* Anno 114 - Numero 178 *

A PAGINA 5

TITANIC

Forse ritrovato a 3500 metri di profondità lo scafo del transatlantico affondato nel 1912 dopo l'urto con un iceberg. I morti furono quasi 1500

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 400 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104): consegna decentrata alla posta anno L. 85.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 140.000 - Copie arretrate L. 800. Estero: Austria sc. 10; Belgio fb. 22; Danimarca kr. 4,50; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,40; Grecia dr. 26; Inghilterra p. 35; Jugoslavia din. 20; Olanda fl. 1,80; Portogallo esc. 35; Spagna pts. 55; Svizzera frs. 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,20 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.06; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.56.904; Genova, via E Vernazza 23, tel. 592.580; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228.526; Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.325; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 658.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65.065 - Tariffe: modulo mm 42×45, per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi: Occasionali L. 182.000 (194.400) per modulo; Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionale L. 175.000 (210.000); Ricerche personale: il venerdì L. 162.000 (194.400) - Finanziari e legali L. 175.000 (210.000) - Necrologi L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi L. [illegible] la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Domenica 17 Agosto 1980 *

A PAGINA 6

MALTEMPO

Le violente piogge di fine estate spengono le gioie del Ferragosto. I turisti amareggiati dalla nuova ondata di tempo incerto

La protesta economica si è rivelata protesta politica

Sciopero sospeso a Danzica ma la Polonia è in fermento

Un primo accordo: aumenti salariali per bilanciare il rincaro della carne (il prezzo resterà invariato fino all'81) - Agitazioni nella capitale e in altre città - Il primo ministro alla tv: «Abbiamo amici infallibili che si preoccupano per noi; ma siamo fiduciosi che riusciremo a superare da soli le difficoltà»

Varsavia dice no per la quarta volta

Un anno fa avevamo raccolto a Varsavia una barzelletta, ridiventata oggi più che mai attuale. I polacchi si chiedevano: *«Che differenza passa fra Gomulka e Gierek?»* per poi rispondere: *«Nessuna, soltanto che Gierek non lo sa ancora»*. Forse il capo polacco sta scoprendo la verità proprio in questi giorni, trovandosi di fronte a una protesta operaia molto simile a quella che fece naufragare il suo predecessore.

Le notizie dalla Polonia spiegano perché scioperano gli operai: i salari sproporzionati all'aumento dei prezzi; ma non viene chiarito altrettanto contro chi sono rivolti gli scioperi. Fra il «perché» e il «contro chi» della protesta si trova, però, anche la risposta su quanto ai suoi iniziali motivi economici si aggiungano quelli politici. L'autorevole membro del Politburo del partito Jerzy Lukaszewicz ha affrontato, con un coraggio inconsueto in quelle burocrazie, i corrispondenti esteri cercando di convincerli che si trattava di rivendicazioni esclusivamente economiche. Per essere più convincente nel confutare le possibili implicazioni politiche, l'alto funzionario ha sostenuto che buona parte delle richieste dei protestatari erano giustificate. L'agenzia ufficiale polacca *«Interpress»* si è premurata, pure per la prima volta, di far recapitare alle redazioni occidentali un commento in cui si riconosce la vastità del *«movimento degli scioperi»*, addirittura al di là di quanto sia stato accertato dagli stessi inviati speciali, però si insiste che il movimento verte attorno a problemi *«strettamente economici»*, per i quali ora il governo starebbe cercando una soluzione *«discutendoli con gli operai»*.

Bisogna prendere atto che la quarta rivolta operaia della Polonia viene affrontata dal partito dominante in maniera nuova, più tollerante e dialettica. A Gdansk furono inviati i carri armati. A Ursus e Radom i reparti speciali della «Milicija». Ora siamo alle trattative ed alle conferenze stampa. Già di per sé questo è un fatto di rilevanza politica e non *«strettamente economica»*. Ma, al di là del nuovo stile nel trattare fenomeni finora inammissibili in un sistema comunista, ci sono almeno tre ragioni per attribuire agli attuali scioperi un significato politico.

In primo luogo la protesta appare tutt'altro che spontanea. A gestirla ed esprimerla, tuttavia, non sono i sindacati legali: emerge di nuovo il cosiddetto sindacato parallelo, la capillare organizzazione sommersa, che si mimetizza e si confonde con i sindacati del regime nei momenti di tregua, per rispuntare quando i conflitti si fanno più aspri. Questa volta vengono avanzate anche richieste per il riconoscimento di un sindacato indipendente, staccato dal controllo del partito. Siamo ben lontani, a questo punto, dai motivi strettamente economici. Riconoscere un sindacato autonomo significherebbe cambiare la natura del sistema. Non soltanto il partito comunista rinuncerebbe, accettandolo, al suo esclusivo «ruolo dirigente», ma si arriverebbe anche ad una separazione fra lo Stato e l'organizzazione operaia. Lo Stato si assumerebbe le vesti del «padrone», che si confronta con i lavoratori sul tema dei loro interessi peculiari. Il fondamento del sistema vigente è rappresentato, invece, dall'identificazione delle funzioni e degli interessi: lo Stato e il partito sono operai e perciò tutto quello che fanno o impongono deve essere considerato come espressione dell'interesse dei lavoratori. Se gli operai in certi momenti non si rendono conto di questo fatto è perché mancano della giusta coscienza di classe, la quale, allo Stato, non può mancare mai, essendo il partito dominante l'emanazione materiale e organizzata di quella coscienza. Gli scioperanti, a quanto sembra, stanno contestandogli questa qualità.

Inoltre l'attuale sciopero, più che una protesta contro determinate misure economiche, segna la sconfitta di una lunga campagna politica del partito. La storia dei prezzi e il «romanzo della carne» durano quasi quanto il regime. Nel 1956 Gomulka era risalito al posto di primo segretario, direttamente dalle prigioni staliniane, sull'onda della protesta operaia di Poznan contro le bassissime condizioni materiali. Il capo riabilitato aveva promesso di cambiare tutto e di salvaguardare un discreto livello di vita. Il prezzo della carne risultava determinante e Gomulka promise di non toccarlo. Qualche anno dopo si scoprì che l'economia, con i suoi faraonici piani d'investimento, non poteva più sopportare un prezzo di consumo tanto importante congelato da dieci anni. Nel 1970 viene deciso così l'aumento dei prezzi alimentari con il conseguente esautoramento di Gomulka sull'ondata delle rivolte operaie del Baltico. Gli succede Gierek, il quale, come primo atto, promette di non toccare i prezzi della carne. Sei anni dopo, seguendo la stessa logica

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I delegati operai ricevuti dal partito

VARSAVIA — Dopo tre giorni di sciopero, che hanno paralizzato la regione della costa baltica, un accordo è stato raggiunto ieri fra i lavoratori dei cantieri navali «Lenin» di Danzica e il governo polacco. La notizia è stata data dall'agenzia ufficiale Interpress, ma non sono per ora disponibili i particolari dell'accordo; si è saputo che in serata gli scioperanti avrebbero lasciato i cantieri e che lunedì mattina si sarebbero presentati regolarmente al lavoro. Per tutta la giornata le comunicazioni telefoniche e ferroviarie fra Danzica e il resto della Polonia sono rimaste interrotte. Altre città, secondo notizie difficili da verificare, erano ugualmente paralizzate, con scioperi, trasporti pubblici bloccati, scorte di viveri ormai esigue: Gdynia, Cracovia, Lodz, Sopot, con una serie di scioperi nelle maggiori industrie. Anche a Varsavia sono fermi gli stabilimenti Warynski (materiale per lavori pubblici).

A quanto sembra la schiarita del negoziato tra il comitato di sciopero degli operai e i rappresentanti del governo si è avuta quando sette delegati degli operai sono stati portati a Varsavia per un incontro con il Comitato centrale del partito comunista. Il viaggio a Varsavia è stato reso noto soltanto dopo l'annuncio dell'*Interpress* e dopo che la delegazione era tornata a Danzica. Fonti governative hanno dichiarato che il comitato centrale del Poup (partito operaio unificato polacco) è rimasto riunito per 36 ore sotto la presidenza di Gierek nel tentativo di risolvere il problema.

Una notizia giunta da Danzica prima dell'annuncio ufficiale diceva che l'accordo veniva negoziato sulla base di questioni economiche, vale a dire della richiesta fatta dal comitato di sciopero di sostanziosi aumenti retributivi, atti ad aiutare i lavoratori a superare gli effetti degli aumenti del prezzo delle carni, dal 40 al 60 per cento, annunciati il mese scorso. Nessuna parola, invece, dell'esito di discussioni sulla richiesta fatta dai lavoratori dello scioglimento dei loro sindacati controllati dal partito.

Oltre cinquantamila persone hanno partecipato agli scioperi, che hanno chiuso giovedì i cantieri Lenin, i più importanti, per poi estendersi ai cantieri settentrionali della città, ad almeno quattro altre fabbriche e a tutti i trasporti pubblici della regione. I lavoratori dei cantieri chiedevano un aumento di 2000 zloty (circa 55 mila lire) della retribuzione mensile, che è in media di 12 mila zloty, superiore al reddito medio in Polonia. Chiedevano anche una sostanziosa riforma politica del

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Wyszinski esalta la vittoria polacca sui bolscevichi (1920)

CZESTOCHOWA — Il cardinale Stefan Wyszynski, Primate di Polonia, prendendo venerdì la parola durante una cerimonia religiosa a Czestochowa, ha alluso agli scioperi in corso in Polonia che «bisogna fare in modo che ciascuno possa ottenere il proprio pane quotidiano».

Il Primate, che si rivolgeva a una folla di 150 mila persone, ha anche parlato del «miracolo della Vistola», la vittoria dell'esercito polacco del maresciallo Pilsudski sulle forze bolsceviche alle porte di Varsavia, il cui 60° anniversario è stato commemorato giovedì con una manifestazione nella capitale polacca. Egli ha esortato i fedeli a «sentimenti di riconoscenza verso la Vergine Maria, grazie alla quale abbiamo conservato le frontiere del nostro Paese, e che ci ha permesso 60 anni fa di poter avere le nostre proprie leggi».

Wyszynski ha anche affermato: «60 anni fa, in un momento in cui la libertà e la volontà di vivere della nazione polacca erano in pericolo, Dio permise di salvare il nostro Paese».

Il presidente iraniano salta a terra prima dello schianto

Bani Sadr illeso nell'elicottero precipitato al confine iracheno

Khomeini: «A chi serve l'Islam non potrà essere fatto alcun male»

TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr è scampato a un incidente aereo nel Kurdistan: l'elicottero sul quale volava è precipitato la notte di venerdì in prossimità del confine con l'Iraq. Bani Sadr è rimasto miracolosamente incolume; gli altri passeggeri hanno riportato contusioni e ferite di lieve entità.

L'incidente è avvenuto in prossimità di Eslamabad, nella provincia di Kermanshah. Per l'improvviso guasto del motore il velivolo ha perso quota; il pilota ha cercato di compiere un atterraggio di fortuna, ma i comandi non gli hanno risposto. Ha azionato allora il dispositivo automatico di apertura del portello, consentendo a Bani Sadr e agli altri passeggeri di saltare a terra pochi attimi prima che l'elicottero si schiantasse.

«Avevamo lasciato da poco Quasre Shirin quando il pilota ha informato di aver riscontrato un guasto. Ma il meccanismo di controllo non ha risposto e l'elicottero anziché atterrare è precipitato. Il pilota ha aperto gli sportelli e i passeggeri sono saltati giù», ha raccontato Bani Sadr.

Il presidente Bani Sadr

«E' stato un miracolo, un segno della grande misericordia di Dio», ha commentato il presidente. Tra i primi a felicitarsi con lui per lo scampato pericolo è stato l'ayatollah Khomeini. *«Il fatto che lei sia uscito incolume dall'incidente è senz'altro un segno della grazia di Dio. La grande nazione iraniana, testimone di questa protezione, può essere certa che a coloro che servono l'Islam non potrà essere fatto alcun male»*.

In un discorso pronunciato a Kermanshah, poco prima di salire sull'elicottero, Bani Sadr aveva lanciato un monito all'Iraq: *«Le Forze armate iraniane hanno ricevuto l'ordine di rispondere senza debolezze alle provocazioni alle frontiere»*.

Rivolgendosi *«al governo baath iracheno e agli Stati Uniti che lo appoggiano»*, il presidente iraniano aveva detto: *«Il nostro popolo è pronto ad affrontare tutti i complottatori»*.

Rapinatore, forse per finanziare un gruppo sovversivo?

Dal ragazzo (ora in arresto) si cerca di risalire alla strage

Luca De Orazi, 17 anni, neo-nazista - Le imputazioni non sono per la bomba di Bologna; ma lui, o qualcuno dei suoi amici, forse «sa»; Marco Affatigato lo conosceva - La disperazione del padre: «E' una cosa bestiale»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Al telefono, la voce è soffocata dalla pena: *«E' una cosa bestiale, bestiale»*. Chiediamo a Mario De Orazi, il padre del ragazzo diciassettenne arrestato a Bologna: *«Ma è vero che Luca da molto tempo non viveva più in famiglia?»*. Scoppia in pianto: *«Sì, molto tempo... Ma non insista, la prego... è una cosa bestiale, non posso rispondere. Mi perdoni, ma devo riattaccare...»*. Poche battute, sufficienti a dare l'immagine di un uomo spezzato.

Luca De Orazi, 17 anni, bolognese, è il misterioso «fermato» all'alba di giovedì, dopo un lungo interrogatorio. I magistrati ne hanno rivelato il nome, trasformando il fermo giudiziario in arresto. *«Per la famiglia* — ha detto il giudice Luigi Persico — *i due ordini di cattura contro il figlio hanno spalancato un abisso improvviso. Qualcosa di tragico, di imprevedibile, non conforme al suo ambiente, alle tradizioni familiari. Qualcosa che ha fatto dire loro: "Il nostro ragazzo è stato plagiato"»*.

Aggiunge il giudice: *«Non rientra nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria, ma si potrebbe fare qualche amara considerazione su certi ambienti, dove molti giovanissimi sono captati, irretiti, strumentalizzati. Lo dico soltanto per sottolineare come questo si spieghi più facilmente in un ragazzo di diciassette anni. Sarebbe molto più difficile in un uomo di trenta, e in un anziano di sessanta sarebbe ancora una cosa diversa, suscettibile di altre vecchie, nostalgiche definizioni»*.

Luca De Orazi viene dunque irretito giovanissimo. Lo si ricorda adolescente per le strade di Bologna in tuta mimetica o in giaccone blu da marinaio, i surrogati di uniforme militare che esercitano un fascino particolare sui più immaturi. Si dice che come disc-jockey di una radio privata recasse il buongiorno in molte case della rossa Bologna trasmettendo la canzone di Horst Wessel e altre marce delle SS. Ma finché non avesse fatto altro, si poteva considerare solo uno dei tanti giovani esaltati. Poi, è venuto di peggio.

Perché da ieri il fermo di Luca De Orazi è stato convalidato con l'emissione di due ordini di cattura. Uno «in via d'urgenza». Che cosa significa? *«Significa* — spiega Persico — *che riguarda un reato non di competenza della Procura di Bologna, perché è stato commesso a Roma. L'arresto resta valido venti giorni, poi spetterà alla magistratura romana convalidarlo definitivamente»*.

Il reato è quello di rapina pluriaggravata e porto illegale di armi, in concorso con altre tre persone, tra cui una donna, ed è stato commesso il 14 febbraio 1980. Quel giorno, poco dopo le 12, suona il campanello dell'alloggio di Anna De Vecchi, 40 anni, abitante in piazza Roberto Malatesta 10. Attraverso lo spioncino si vede il volto di una bella ragazza, incorniciato da un mazzo di rose, che dice: *«Devo consegnare questi fiori»*. Ma appena schiuso il battente, irrompono nell'alloggio tre giovani armati di pistole con il silenziatore, legano e imbavagliano la proprietaria dicendo: *«Siamo delle Brigate rosse»* e razziano tutto quanto trovano di valore: gioielli, pellicce, argenteria, oggetti preziosi e denaro per oltre una trentina di milioni.

Reato, dunque, di competenza della Procura di Roma. *«A meno che...»*, dice il giudice Persico. A meno che non salti fuori qualcosa che, nel trattato di diritto, è chiamato nesso teleologico. E il nesso legherebbe la rapina al secondo ordine di cattura, riportando la competenza a Bologna. *«Perché* — spiega il giudice — *le rapine si fanno con uno scopo. E se lo scopo era quello di finanziare una certa organizzazione, il discorso cambia»*. Il secondo ordine di cattura parla infatti di concorso nell'organizzazione di una associazione diretta a sovvertire l'ordine dello Stato repubblicano con la violenza, cioè con la costituzione di banda armata.

«Anche a prima vista — dice Persico — *la rapina di Roma non è una delle solite. Intanto, per la presenza di una donna. Nemmeno il più acceso femminismo ha ancora rivendicato la parità della donna nello delinquenza comune, mentre la presenza femminile è frequente in altri delitti che non sono precisamente comuni. E anche le pistole che i rapinatori impugnavano fanno pensare a un livello tecnologico che non è quello dei delinquentelli della Montagnola, ma piuttosto del terrorismo. E se la rapina fosse stata compiuta per finanziare l'organizzazione eversiva, si riallaccerebbe a reati commessi in Bologna e diventerebbe quindi anch'essa di nostra competenza»*.

Parliamo, dunque, di que-

Giorgio Martinat

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Un altro morto (83 le vittime)

BOLOGNA — Le vittime dell'esplosione alla stazione di Bologna salgono a 83: ieri nel reparto di nefrologia dell'ospedale «Malpighi» è morto Vincenzo Petteni, di 33 anni, che abitava a Ferrara. Lascia la moglie, Katia, e un figlio di cinque anni.

E' ancora considerata dispersa Maria Fresu, la giovane madre di cui non si trova traccia. Nemmeno il controllo delle macerie ha sinora portato indicazioni utili.

A colloquio con il ministro della Difesa

Lagorio: «Nei servizi segreti c'è qualcuno che parla troppo»

«Il Sismi si sta riorganizzando, presto sarà efficiente» - «Epurati centinaia di elementi» - «Siamo un Paese in difficoltà, non indifeso»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LA MADDALENA — Ministro Lagorio, all'Est qualcosa si muove. Mezza Polonia è in sciopero. I sismografi della Nato registrano qualcosa? *«Sulle vicende polacche di questo momento non c'è stata ancora nessuna riflessione collegiale della Nato. Il problema fondamentale resta, però, quello del rilancio della distensione Est-Ovest»*.

I fatti di Polonia possono rilanciare la distensione tra i due blocchi? *«In questi quattro mesi, da quando sono ministro della Difesa, due volte, a Bruxelles e in Norvegia, ci è capitato di parlare della distensione. Da parte italiana, si è ripetutamente detto che una lunga e prolungata politica di riarmo crea notevoli problemi anche nell'Est europeo. Crea una compressione della società civile che non può essere portata avanti a lungo. Quindi, ci sono le condizioni oggettive per non chiudere il capitolo della distensione. I fatti polacchi di oggi sono in parte una conferma di questa nostra tesi. Del resto, dopo l'invasione dell'Afghanistan, proprio Gierek aveva detto che i popoli dell'Est hanno migliorato molto il loro tenore di vita grazie alla distensione. Questo è un dato da tenere presente»*.

Di fronte ad avvenimenti come quelli polacchi, quali meccanismi scattano nel nostro sistema di difesa? Militari? Di controspionaggio? *«Militari, no; sono vicende interne di un altro Paese. Vi è il massimo di attenzione politica e il massimo di ricerca di informazione»*.

Lei, come ministro della Difesa di un Paese Nato e come capo dei servizi segreti del Sismi, da chi viene informato? *«Esistono rapporti di collaborazione con i servizi dei Paesi alleati* — dice Lagorio —*, c'è un intreccio di informazioni che va e torna. Sulla base di queste informazioni che provengono dalle fonti più diverse, il Sismi lavora con delle tecniche speciali e presenta un quadro, che si presume attendibile, sulla situazione in movimento»*.

Ministro, dei servizi segreti si parla sempre male. Almeno da questo punto di vista, lei è contento della loro efficacia? *«Io non mi assocerei ad una campagna generalizzata di biasimo. Vi sono lacune e ritardi, ma lo sforzo per avere un servizio efficiente è in atto e siamo vicini alla conclusione»*.

Passiamo dall'Est all'Ovest. Pertini insiste nei collegamenti internazionali del terrorismo. Si continua a parlare di una centrale nera del terrorismo e di un suo collegamento con i servizi segreti internazionali. A lei, che è anche responsabile dei problemi dello Stato del partito socialista, cosa risulta? *«Non posso, ovviamente, rispondere a questa domanda. Ma bisogna fare attenzione ad una cosa: c'è una informazione dettagliata e capillare sul lavoro ideologico dell'eversione internazionale nera. Abbiamo la mappa dell'eversione nera. Restano da verificare i collegamenti che ci possono essere dal pia-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tre arresti a Parma
Spedivano tritolo nel carcere di Nuoro

Servizio a pag. 5

STATI UNITI ED EUROPA USCIRANNO DALLA CRISI RECESSIVA?

La lira nel vento d'autunno

Il periodo delle grandi vacanze sta volgendo al termine e fra qualche giorno l'attività economica riprenderà in pieno. Come si prospetta la situazione dopo la parentesi estiva? La domanda che più frequentemente si pongono gli italiani in questi giorni ha per oggetto la nostra moneta. Sono mesi ormai che si intrecciano previsioni, pareri, polemiche sul futuro della lira e la confusione è al colmo.

Da qualche settimana, per esempio, in Svizzera si parla insistentemente di svalutazione imminente e il mercato nero segna burrasca. Nonostante la richiesta di valuta italiana per scopi turistici, le quotazioni si discostano del 3-4% da quelle ufficiali, segno che la domanda di valuta estera in Italia è nettamente superiore all'offerta.

Altro elemento inquietante è il costo delle operazioni a termine. Gli operatori economici che vogliono assicurarsi contro una eventuale variazione del cambio della lira nei confronti delle monete più importanti, devono pagare un interesse che varia — su base annua — fra il 24% e il 27% a seconda delle scadenze (da un mese a tre mesi). Ciò vuol dire che permangono le apprensioni di uno slittamento dei tassi di cambio.

Per contro, la recente pubblicazione a cura della Banca d'Italia sulla consistenza delle nostre riserve valutarie al 30 giugno ha prodotto un'ondata di ottimismo. Calcolando l'oro ai prezzi di tale data possediamo metallo giallo e valute convertibili per quasi 55 miliardi di dollari, il che ci colloca ai primi posti nel mondo.

Nonostante ciò l'uomo della strada è inquieto, il denaro brucia nelle tasche, i classici beni-rifugio passano rapidamente di mano a prezzi crescenti come dimostra l'attuale comportamento della Borsa che, contrariamente alla consuetudine, proprio in questi giorni sta attraversando un periodo di fuoco, con scambi massicci e clamorosi rialzi delle quotazioni.

Il pessimismo ha origine dalle difficoltà in cui si dibattono molte imprese che esportano una larga fetta di quanto prodotto. Per combattere l'inflazione, che all'inizio del 1980 aveva toccato negli Stati Uniti vertici inaccettabili e che si era propagata anche in Europa, le autorità centrali avevano adottato severe misure di contenimento che avevano provocato una dura recessione e una minore richiesta di beni dall'estero.

In Italia si aggiungerà a questo anche l'impossibilità di trasferire sui prezzi i costi in continuo aumento. Ora per l'autunno molti carnets di ordinazioni sono bianchi e per alleggerire gli stocks non vi è altra soluzione che vendere in perdita e ridurre la produzione ricorrendo alla cassa integrazione salari. Ma non basta. In diversi casi la crisi che imperversa ha messo a nudo questioni strutturali che possono essere risolte solo mediante riconversioni, molto problematiche in un momento congiunturalmente avverso, e con il definitivo alleggerimento della mano d'opera, sia rinunciando alla sostituzione del personale pensionabile o comunque dimesso, sia con licenziamenti. In un Paese come il nostro dove ci si era cullati nel sogno del posto di lavoro assicurato, e in ogni caso inamovibile, e con pressioni corporative di ogni genere, deve essere fatto tutto il possibile per evitare eccessive agitazioni sociali.

L'ideale sarebbe poter ridurre i costi e l'inflazione senza eccessivi traumi ma nel disordine in cui versano la pubblica amministrazione e l'attività produttiva ciò sconfina nel campo dei miracoli.

Più realisticamente ragionando e soprattutto al fine di guadagnare tempo, in alcuni settori imprenditoriali e finanziari si ritiene indispensabile una maggiore fluttuazione delle parità di cambio della lira nei confronti delle altre monete che costituiscono lo Sme (Sistema monetario europeo) in modo da renderci, se non effettivamente competitivi, almeno non troppo svantaggiati dalla rigidità del cambio cui si contrappone una eccessiva variabilità dei costi per unità di prodotto. Recentemente il governo Cossiga ha emanato una serie di provvedimenti che dovrebbero venire incontro alle aspettative degli esportatori ma che, a detta di questi ultimi, sono assolutamente insufficienti a ristabilire l'equilibrio.

Occorrerebbe un evento favorevole esterno quale il superamento della crisi recessiva negli Stati Uniti e in Europa. E' questo ipotizzabile a breve scadenza? Le previsioni sono difficili da fare e nel migliore dei casi l'attuale tendenza negativa potrà essere invertita dopo che alcune grosse strozzature saranno state superate.

La prima in ordine di tempo e di importanza ha l'epicentro negli Stati Uniti. Da qui è partita la grande inflazione e la grande crisi monetaria che ha distrutto quell'accordo di Bretton Woods che aveva dato stabilità per questi trent'anni agli scambi internazionali. Il futuro del dollaro, che rimane il principale segno monetario, dipende molto dai risultati delle elezioni presidenziali.

Renato Cantoni

Il Parlamento al lavoro dal 19 agosto

ROMA — Termineranno il 19 agosto le brevi vacanze del Parlamento: la Commissione Industria della Camera si occuperà infatti martedì 19 agosto, al mattino, della conversione del decreto legge sulle misure anti-inflazionistiche, per sostenere la competitività del sistema industriale ed incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno (decreto legge 9 luglio 80 n. 301) approvato la scorsa settimana dal Senato.

Chi ha violato il segreto delle 100 mila?

Il giudice convoca i giornalisti di Reggio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La vicenda delle centomila lire sembra destinata ad avere strascichi. Francesco Colicchia, il magistrato che prima ha emesso e poi revocato l'ordinanza di «schedare» le banconote di grosso taglio, ha convocato per lunedì prossimo, nel suo ufficio presso la procura di Reggio Calabria, i giornalisti locali (compresi quelli delle radio e delle varie emittenti televisive), per sapere come è uscita la notizia che doveva restare il più riservata possibile.

Il magistrato vuol evidentemente individuare i responsabili della violazione del segreto d'ufficio, violazione che, a suo giudizio, ha vanificato lo scopo dell'iniziativa.

Colicchia sembra deciso ad andare fino in fondo. A quanto si è saputo, insieme con l'ordinanza di revoca, il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria avrebbe trasmesso alle questure di tutta Italia un fonogramma per chiedere l'invio con la massima urgenza, dei nominativi dei giornalisti che si sono occupati della vicenda.

Il giornale a 400 lire

Da oggi i quotidiani italiani, e con essi La Stampa, costano 100 lire in più. Passano cioè dalle 300 lire — un prezzo che era rimasto invariato per un anno — alle 400 lire. Lo ha deciso il Comitato interministeriale prezzi. Il provvedimento appare motivato dall'alto tasso di inflazione, dall'aumento cospicuo dei costi di produzione e delle materie prime, dalla necessità di dare respiro a troppe testate pericolanti.

Eppure, noi de La Stampa non condividiamo fino in fondo le ragioni di questo aumento. Non crediamo infatti che sia giusto — anche ai fini di una corretta politica dell'informazione, di un allargamento dell'area di diffusione dei giornali — scaricare sui lettori il peso dell'inflazione.

Avremmo preferito che una accorta e sollecita riforma dell'editoria — quella che viene continuamente allontanata — proteggendo i piccoli giornali e garantendo la pluralità delle opinioni e delle notizie, aiutasse a distinguere anche nella politica dei prezzi le nostre posizioni da quelle di altri gruppi editoriali, mossi da diverse logiche e interessi. Valga questa franchezza, e l'impegno che porremo nel chiedere ai governanti la riforma, a conservarci ancora una volta la fiducia e l'amicizia dei lettori.

SOMMARIO

Oggi si decide per gli altri rimasti a Regina Coeli e Rebibbia

Sei studenti islamici scarcerati sono identificati dalla questura

Ultimatum del magistrato: o date le generalità oppure sarete processati e espulsi - Un passo dei diplomatici italiani a Teheran per bloccare la protesta

ROMA — Sia pure in mezzo a mille difficoltà, la vicenda dei 22 studenti iraniani arrestati dopo la chiassata in piazza San Pietro, comincia a sbloccarsi. Sei dei giovani islamici sono stati rimessi in libertà provvisoria nella tarda serata di ieri, mentre oggi dovrebbe essere scarcerata una delle due ragazze detenute a Rebibbia. Ma va subito precisato che la decisione è stata presa soltanto grazie agli sforzi dell'ufficio stranieri della questura di Roma che, mobilitando le altre sedi, è riuscita a identificare i primi sei studenti.

Per il resto il caso rimane ancora ingarbugliato. Ieri, infatti, il sostituto procuratore Alberto La Peccerella ha cercato di sbloccare la situazione prospettando agli arrestati le conseguenze cui sarebbero andati incontro se avessero insistito nel loro atteggiamento. Nel carcere di Regina Coeli, dove si è recato nel primo pomeriggio, il giudice, assistito da due funzionari dell'ambasciata iraniana, ha detto chiaro e tondo agli iraniani che se non si fossero decisi a fornire le loro generalità sarebbero stati processati nei prossimi giorni e quindi espulsi dall'Italia.

Il portavoce dei giovani islamici, assistiti dall'avvocato Di Trocchio, si è consultato a lungo con gli amici, dopo di che ha chiesto una serie di garanzie. Il tira e molla si è concluso con l'impegno di rinviare la risposta a domani mattina.

Il caso comunque continua a rimanere all'attenzione delle autorità diplomatiche. Su istruzioni della Farnesina ieri, infatti, i nostri rappresentanti a Teheran hanno compiuto un passo presso il ministero degli Esteri per illustrare l'evolversi della situazione e sollecitare quindi un intervento direttamente della capitale iraniana volto a far cessare la protesta in corso.

Perché concedere ospitalità a stranieri che creano guai?

Nel giro di una settimana i sedici campeggiatori tedeschi, arrestati a Toscolano Maderno perché carichi di armi e munizioni, sono stati sottoposti a giudizio per direttissima, condannati con la condizionale e rispediti in Germania. Benissimo. Una volta tanto, nessuno potrà negare che l'efficienza della giustizia e le esigenze primarie della collettività nazionale abbiano trovato pronta, oltreché completa, soddisfazione.

Il merito va ascritto non solo all'adozione dell'ormai ben noto rito direttissimo, esperibile, sia pur a prezzo di non lievi sacrifici, anche in periodo feriale, ma altresì, e più ancora, all'uso di uno strumento fin qui utilizzato assai di rado, benché particolarmente adatto ai difficili tempi in cui ci troviamo a vivere: l'allontanamento degli stranieri indesiderati.

Con i mille reati che vengono commessi ogni giorno in Italia, con magistratura e polizia impegnate di continuo all'estremo limite delle proprie forze, con gli istituti penitenziari e le celle di sicurezza colmi all'inverosimile, la pretesa di «ospitare» senza batter ciglio qualsiasi tipo di straniero capiti tra di noi, compreso chi pensa unicamente a creare disordini e fomentare tensioni, è diventato un lusso che non ci possiamo più permettere.

Le distinzioni si impongono come non mai, in conformità, del resto, alla normativa vigente, magari antiquata, per non dire disordinata, eppure portatrice di una logica inattaccabile. Se non si può non dare un caloroso benvenuto ai turisti sereni, agli studenti seriamente impegnati, ai procacciatori di affari puliti, e se risponde a un preciso dovere costituzionale l'accogliere gli esuli politici, un deciso no va detto alla permanenza degli stranieri che commettano delitti, turbino l'ordine pubblico o contravvengano alle disposizioni dettate per poter soggiornare in Italia.

Naturalmente, quando uno straniero indesiderato si rende colpevole di reati veramente gravi, prima di comminarne l'espulsione gli si dovrà far espiare la relativa pena detentiva, ma, negli altri casi, sarà sufficiente che egli si trovi a piede libero perché il suo allontanamento possa avere corso.

Per i tedeschi di Toscolano Maderno le cose sono andate appunto così: grazie al concesso beneficio della sospensione condizionale, i sedici giovanotti sono tornati in libertà, il che ha reso possibile rimandarli là donde erano partiti.

Nulla vieta di ipotizzare un medesimo epilogo per una vicenda parzialmente analoga, anche se un tantino più complessa, che in questi giorni ha turbato e continua a turbare le cronache a livello non soltanto nazionale. Si tratta della vicenda che ha per protagonisti i ventidue studenti iraniani, resisi responsabili dapprima di manifestazioni turbolente in piazza S. Pietro a favore di Khomeini e poi di false dichiarazioni sulla propria identità davanti ai funzionari che li interrogavano.

Attualmente in stato d'arresto e sotto processo per quest'ultimo reato, la posizione degli iraniani ancora in carcere è in bilico tra giudizio direttissimo e rito ordinario, tra concessione della condizionale e concessione della libertà provvisoria, tra perdono ed espulsione.

Almeno due ordini di ragioni militano a favore della soluzione più drastica: per uno straniero il rifiuto a fornire le generalità o il fornirle volutamente erronee integra, da un lato, il delitto di falsa dichiarazione contemplato nel codice penale e, dall'altro, la contravvenzione alle prescrizioni dettate nel testo unico di pubblica sicurezza (esibire, su invito delle autorità, i documenti di identificazione e dare contezza di sé in ogni tempo).

Nessuno spazio resta per invocare il diritto di asilo: a fruirne è solo lo straniero «al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche», non certo lo straniero che agisca in Italia in nome e per conto del suo leader.

Il diritto internazionale muta giorno dopo giorno, le esigenze locali anche. Guai a restare prigionieri di principi astratti, forse validi in passato, ma oggi superati dall'incalzare degli eventi, spesso disinvoltamente pilotati dall'esterno a detrimento della nostra tribolata democrazia. L'espulsione, quando ne sussistano gli estremi, può tradursi in un prezioso strumento di difesa.

Giovanni Conso

LO SCIOPERO E' STATO SOSPESO, MA LA POLONIA E' IN FERMENTO

Varsavia dice no

(Segue dalla 1ª pagina)

economica del predecessore, anche Gierek decide l'aumento e si vede di nuovo scoppiare la rivolta. Non viene travolto in quanto subito, nel giro di poche ore, ritira il decreto scaricando le colpe sul primo ministro Jaroszewicz, il quale non lo avrebbe *«sufficientemente preparato»*. Ora il decreto sull'aumento dei prezzi è stato rimesso in vigore dopo una lunga preparazione. L'estate scorsa alti funzionari ci parlavano di una vasta operazione strategica, fra economica, politica e propagandistica, atta a spiegare e a far accettare ai polacchi la riforma dei prezzi. E' stato nominato anche un nuovo capo del governo per effettuarla, Babiuch. Ed ora eccoci, dopo tanto lavoro di preparazione svolto dal partito (anche il recente Congresso è stato consacrato quasi interamente a questa campagna), ad un'altra rivolta degli operai. Di nuovo non hanno compreso ed accolto le argomentazioni del partito. L'intensa campagna non ha convinto i polacchi. Si tratta di una sconfitta politica di fronte alla quale il partito «sconcerta» si vede costretto, per rimediare, a «comprendere» le ragioni degli scioperanti.

Arriviamo così al terzo motivo politico della protesta che si vorrebbe strettamente economica. Con un'economia fortemente squilibrata (più di venti miliardi di dollari di indebitamento, un terzo dei nuovi impianti fuori uso a causa delle tecnologie incomplete, poiché nella congiuntura mondiale il prezzo delle macchine da importare è aumentato di tre o quattro volte, mentre i prezzi delle merci esportate dalla Polonia sono diminuiti di due volte) il governo non poteva tenere oltre che l'abolizione delle sovvenzioni artificiali ai bassi prezzi alimentari. Era una situazione economicamente assurda: il 40 per cento del bilancio statale, ossia più di 200 miliardi di zloty annui, 1000 miliardi di lire, veniva stanziato non per stimolare la produzione della carne, ma per facilitare il suo consumo a bassi costi. Il prezzo economico della carne era il prezzo della stabilità economica, di un minimo di logica sul mercato. Di fronte alla protesta dilagante il governo non ha revocato questa volta il decreto sui prezzi, ma nelle trattative con gli operai accetta l'aumento dei salari. Il che, come effetto, si riduce alla stessa cosa. Il disegno del governo, atto a normalizzare l'economia, naufraga un'altra volta. Ed il colpo, più che economico, diventa squisitamente politico.

Viene da domandarsi: perché i polacchi non lasciano toccare i prezzi alimentari anche se devono fare code, anche se trovano i negozi sprovvisti, pur essendo consapevoli che i prezzi sovvenzionati dallo Stato sono costretti a pagarli in qualche modo? Quella che una volta intendeva essere la nazione più orientale dell'Occidente ed ora stenta ad essere la più occidentale dell'Oriente, sembra aver elevato la questione dei prezzi alimentari a simbolo della propria frustrazione. La Polonia ha dovuto subire il dominio dei sovietici, pur trovandosi fra le vincitrici della guerra. Si è accomodata con realismo ad un regime non propriamente scelto di sua spontanea volontà. Ha trovato anche il modo di sopportare i governi migliori fra quelli possibili, risultando impossibile quello ideale. La rinuncia, il sacrificio hanno avuto, però, un premio minimo. Questo, paradossalmente, è stato fissato nella carne. Su questo non mollano, come se si trattasse dell'ultima falda della loro indipendenza. Per uno strano gioco di contraddizioni, invece, un'economia in dissesto rende il Paese dipendente da Mosca anche più di quanto lo voglia lo stesso governo, costretto a chiedere sovvenzioni ai sovietici in cambio di concessioni politiche. Sovvenzioni e agevolazioni, del resto, sempre più scarse da quando al Cremlino hanno deciso di rovesciare anche sugli alleati una parte dell'impegno strategico. In fondo, i polacchi scioperano, anche contro Mosca, calcolando, forse male, di poterla costringere a pagare di più la imposta «fedeltà» polacca.

Nel sostenere la tesi di uno sciopero *«strettamente economico»* Lukaszewicz, assecondato da vari commentatori, ha usato come argomento il fatto che la protesta non mette in causa il socialismo. Gli scioperanti, si dice, cantano addirittura canzoni rivoluzionarie. Non si capisce perché, per essere politico, il movimento degli operai polacchi dovrebbe essere necessariamente antisocialista. Come se chiedere un socialismo diverso non fosse politica. Sembra logico che per gli operai in rivolta il socialismo appaia irreversibile. Ma sembra altrettanto chiaro che i polacchi considerano imprescindibile trasformare il socialismo esistente.

Il governo saprà esprimere la sua «comprensione» anche di fronte a simili istanze o il suo dialogo attuale con i rivoltosi terminerà nelle aule dei tribunali penali, come era successo a Ursus e Radom? La risposta sì che è politica. Come è politico anche il quesito: i sovietici useranno le proteste operaie per disciplinare un governo, malgrado tutto, troppo autonomista, o useranno il governo per soffocare gli operai troppo autonomi? La sola cosa che Mosca in questo momento non può concedersi è sopportare due Afghanistan in una volta.

Franc Barbieri

La signora Gueiler non può lasciare la Bolivia

LA PAZ — Il ministro degli Interni boliviano col. Luis Arce Gomez ha annunciato che l'ex presidente signora Lidia Gueiler *«non potrà per il momento recarsi all'estero»* per aver *«violato le norme del diritto d'asilo»*.

La dichiarazione è stata fatta in un momento in cui le relazioni tra la Chiesa cattolica e il nuovo governo boliviano sembrano essersi gravemente deteriorate.

Ricevuti i delegati operai

(Segue dalla 1ª pagina)

sistema sindacale dominato dal partito, con il licenziamento di tutti i dirigenti locali e lo scioglimento del consiglio centrale dei sindacati che ha sede a Varsavia.

Venerdì i dirigenti del cantiere avevano offerto un aumento di 1200 zloty, ma i lavoratori avevano respinto la proposta. Gli scioperi di Danzica, come gli altri 150 che si sono avuti in Polonia dal 1° luglio, hanno avuto origine nella decisione del governo di aumentare i prezzi della carne. Tuttavia i lavoratori di Danzica alle richieste economiche hanno associato il tentativo di ottenere una riforma dei sindacati.

Pochi i particolari sulle riunioni di partito a Varsavia. Da funzionari subalterni, che hanno chiesto di conservare l'incognito, è stato detto che i colloqui si svolgevano in un'atmosfera di crisi causata dalla situazione a Danzica. Qualsiasi accordo raggiunto in sede locale avrebbe dovuto avere l'approvazione della dirigenza centrale. Il Politburo, massimo organo decisionale della gerarchia del partito, si è riunito, a quanto è stato detto, venerdì dopo il ritorno di Edward Gierek, il leader del partito, dalla vacanza e dalle conversazioni nell'Unione Sovietica.

Venerdì sera, parlando alla nazione dopo la riunione del Politburo, il primo ministro Babiuch ha esortato gli scioperanti a tornare al lavoro senza indugio.

Babiuch ha riconosciuto che vi sono numerose *«sospensioni dal lavoro»* in diverse località del Paese e che questo fenomeno è apparso a Danzica in misura maggiore.

Parlando della difficile situazione del mercato alimentare, il primo ministro ha detto che il governo intende adottare come misura immediata il blocco del prezzo della carne al livello attuale fino all'autunno dell'anno prossimo.

Babiuch ha evocato in termini velati la minaccia di un intervento straniero. Egli ha detto: *«Il mondo ci guarda. Abbiamo alleati infallibili che si preoccupano delle nostre difficoltà»*. Ha detto poi che è *«nostro dovere dimostrare che siamo un Paese capace di risolvere in modo autonomo i problemi più difficili»* e ha aggiunto: *«Sono fiducioso che saremo capaci di superare da soli queste difficoltà»*.

Babiuch ha poi detto: *«Noi non possiamo permetterci di sperperare il tempo di lavoro»* e creare una *«atmosfera di tensioni di cui potrebbero approfittare gli avversari*

Dal ragazzo si cerca di risalire

(Segue dalla 1ª pagina)

sta organizzazione. *«Non vi dirò* — è sempre il giudice Persico a parlare — *la sigla sotto cui operava. O meglio le sigle. Perché alcune imprese sono state compiute, come dire?, con una certa denominazione di origine controllata, altre con sigle diverse. Vi dirò che la sovversione era innanzitutto contro quel principio della Costituzione italiana che sancisce l'eguaglianza di tutti i cittadini, senza differenze di sesso, religione e soprattutto di razza. In altre parole, seguiva un'ideologia antisemita. In secondo luogo, si proponeva di scardinare il criterio di formazione del Parlamento, eletto con il suffragio di tutti i cittadini, per sostituirlo con il dominio di una classe sull'altra, o meglio per imporre la signoria di certi eletti dal destino, di certi superuomini per grazia divina»*.

Insomma, è chiaro che, benché il documento giudiziario non usi mai la parola «nazista», questo era il marchio dell'organizzazione eversiva che, conclude il giudice, aveva *«ramificazioni in tutta Italia»*. Se le analogie contano qualcosa, il richiamo alla memoria di «Ordine nuovo», diventato poi «Ordine nero» e attivo sotto diverse sigle «operative» è d'obbligo.

Ma come è entrato, Luca De Orazi, in queste indagini? Le risposte non sono del tutto chiare, ma consentono una ricostruzione approssimativa. Dunque, il nome sarebbe stato fatto da Marco Affatigato. («Ma — puntualizza Persico — *assolutamente non in relazione alla rapina di Roma*.») nei primi colloqui informali con i poliziotti italiani. Poi, i giudici bolognesi avrebbero chiesto al collega francese di chiarire i rapporti tra i due giovani (e con altri quattro camerati) nella rogatoria. *«E suppongo* — prosegue Persico — *che copia di questo documento sia stata data, come vuole la legge, al difensore di Affatigato. Così, i sei nomi sono subito diventati di pubblica ragione. Come se si volesse farci volar via gli uccellini dal tetto»*.

Ma, si chiede, De Orazi era a Bologna nei giorni dell'attentato? «E', indubbiamente, *un punto di attenta verifica* — dice il giudice — *ma devo ripetere che questa è una pista collaterale, che non riguarda il complesso dell'indagine»*.

Altra domanda: De Orazi ha partecipato al famoso campo Hobbit in Abruzzo? Risposta: *«No comment»*. E il suo nome non è per caso saltato fuori dai fascicoli del giudice Mario Amato, assassinato a Roma? *«Ho già detto fin dall'inizio che siamo in ottimi rapporti di collaborazione con i colleghi romani»*. Ma è vero che ha presentato un alibi? *«Sì, e stiamo controllandolo punto per punto»*.

E che ne è stato della vasta operazione di polizia che è scattata dopo il fermo del giovane? Risponde il questore, Italo Ferrante: *«Abbiamo lavorato tutto il giorno di Ferragosto, fin oltre mezzanotte, sia a Bologna, sia in altre città. Sono state effettuate molte perquisizioni e alcune persone sono state accompagnate qui, per una un'intervista con i magistrati, con insolita celerità e superando molti ostacoli, relativi a treni, auto e traghetti»*. Tutti gli «accompagnati» sono stati però, dopo l'intervista, rilasciati. *«E' rimasta* — dice il questore — *una massa di dati e di informazioni che ora stiamo vagliando»*.

Il giudice Persico sembra considerare la «prova generica», cioè la ricostruzione dell'attentato e l'identificazione degli esplosivi usati, come uno dei filoni principali dell'inchiesta. *«Purtroppo* — dice — *le analisi si rivelano più lente e laboriose del previsto. Forse potremo dirci qualcosa martedì prossimo. Ma non ne siamo sicuri»*. Serviranno davvero, questi dati, per giungere ai terroristi? *«Noi li consideriamo* — dice il giudice — *un pezzo di grande importanza che deve andare a incastrarsi con altri»*. Non resta, dunque, che attendere.

Giorgio Martinat

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Grida il sangue innocente

Non mi resse l'animo a parlare subito dell'eccidio, e non solo perché sdegno e pietà e furore di impotenza stringevano la gola, ma perché troppi si misero a vociferare alla rinfusa, ripetendo le cose solite, con le solite facce compunte, subito mescolando retorica d'occasione e strumentalizzazione politica. Alla televisione gli annunciatori assunsero accenti contegnosi e voci incrinate dalla commozione, ma non un solo secondo ci venne risparmiato delle pubblicità consumistiche o dei programmi d'intrattenimento. I sindacati unanimi proclamarono lo sciopero, con il solito riflesso condizionato che scatta qualunque cosa accada, e a nessuno passò per la mente, neppure questa volta, di proclamare «un quarto d'ora di lavoro in più», miliardi puliti da gestire in proprio per alleviare i bisogni e le sofferenze delle vittime, per ricostruire la stazione di Bologna, per mettere una taglia sulla testa degli attentatori. Forse quella donna che ha rifiutato con suprema dignità l'indennizzo burocratico di Stato, avrebbe accettato una somma che significasse in concreto la solidarietà — una goccia di sudore, una piccola lacrima — di tutti i lavoratori.

Così ha visto Bologna, questa città così sanguigna e cordiale, così ricca di umanità, rispondere lucidissima alla folle provocazione: un prodigarsi di tutti, senza risparmio, nell'opera di soccorso; un dinamismo del fare, non paralizzato, anzi reso più fervido dall'indignazione e dalla pietà. Ma quando venne scoperto fra le macerie il sinistro avvallamento scavato dall'ordigno nel pavimento della sala d'aspetto, cioè la prova drammatica che non s'era trattato d'una sciagura, ma di un attentato mostruoso, tutti abbiamo visto in presa diretta mani inesperte che mescolavano macerie e detriti, la grossa scarpa di uno che vi frugava col piede. Sono, questi, metodi previsti nei manuali di polizia scientifica? Quasi un simbolo, mi parve allora, di questo nostro Paese pieno di buona gente generosa, con il cuore in mano, capace di grandi sacrifici ove la mozione degli affetti animi e sospinga, ma più adatto ad attuare la solidarietà del villaggio che l'efficienza della metropoli.

Quanto al fatto in sé, al fatto assurdo e brutale, ciò che più sgomenta è che esso esula da qualunque logica, è fuori da ogni motivazione che serbi un barlume di coerenza e di consequenzialità, uno scopo purchessia da perseguire con mezzi in qualche modo adeguati, per quanto criminosi e disumani. Infatti l'attentato politico, pur aberrante, conserva un residuo di razionalità nel momento in cui identifica un bersaglio, sceglie la vittima. Al di là della riprovazione per la violenza delittuosa, l'uomo della strada può contestare questa scelta e persino tentar di decifrare il disegno posto in atto, il «programma» che il Grande Vecchio di turno tenta di tracciare con il fuoco delle pistole.

L'attentato politico, in realtà, non colpisce uomini ma simboli, personificazioni, e assurge così a significato rituale, una sorta di magia nera sanguinosa, tipica dell'irrazionalismo del nostro tempo. Vittime immolate sull'altare dell'odio e della vendetta, questi simboli hanno un nome preciso, un senso che li trascende, e quando essi vengono colpiti sentiamo che si è voluto sfregiare il valore che in essi si esprime e punire una colpa collettiva di cui diventano, come nelle religioni primitive, il capro espiatorio.

E' poi facile, di fronte a questo genere di violenza, smontare il meccanismo perverso che la scatena e colpirlo nell'unico modo veramente efficace, che non sia nell'astratta riprovazione morale, o nella concreta repressione poliziesca, bensì nella dimostrazione della sua impotenza, addirittura del suo effetto controproducente. Nulla di peggio per l'assassino che si sente eroe, una specie di Zorro vendicatore, di Robin Hood della foresta urbana, che il mostrare l'inutilità assoluta del suo gesto, che si riduce perciò a delinquenza comune. Bresci che a Monza spara a Umberto I ottiene solo la militarizzazione del successore che, «assunto dalla morte», rientra dalla innocua crociera come un «eroe latino»; Lucchesi che a Ginevra pugnala Elisabetta umanizza il grigio formalismo asburgico con un'aureola di martirio; Orsini che per un soffio non fa saltare la carrozza di Napoleone III non impedisce alle armate francesi di battersi a Magenta e a Solferino.

Ma l'attentato cieco, perpetrato contro tutti e contro nessuno, non risponde neppure a questa logica distorta e si riduce perciò a puro delirio. Quante volte, fra un treno e l'altro, ho bevuto qualcosa, ho rosicchiato un panino in quel bar della stazione di Bologna, con i suoi legni scuri, le luci al neon, gli echi della calda parlata emiliana? Poteva accadere a me, alle tante persone che mi sono care, a chiunque. Ha pensato, l'attentatore, che domani una eguale follia feroce potrebbe travolgere sua madre, la sua donna, il bambino che ha tenuto in braccio, il capo carismatico in cui crede, il giovinetto che domani avrebbe potuto riuscire prezioso all'intera umanità con una scoperta, una decisione, un gesto d'amore?

La bomba è uno sparare nel mucchio, alla cieca, solo per macellare, ustionare, distruggere, senza chiedersi chi né come, dissipando speranze, propositi, affetti, tutto ciò che negli uomini è più autenticamente umano, appunto perché è anonimo, comune a tutti noi, infinitamente ricco, complesso, intimo, irripetibile, e perciò degno di un rispetto totale.

Proprio perché poteva toccare a ciascuno di noi, a caso, senza una ragione, è come se ciascuno di noi fosse stato colpito e nell'animo di ciascuno di noi qualcosa deve insorgere, ribellarsi, gridare. Due giorni fa è morta l'ottantaduesima vittima, una ragazza di sedici anni ustionata per due terzi del corpo: promossa in prima liceo, stava partendo per andare a studiare in Inghilterra durante le vacanze. Sua madre è morta sotto le macerie, un suo fratellino è vivo ma non ha più il volto. Cento vittime sono un'ecatombe, ma anche solo un numero, una «massa» informe. Fermiamoci su quest'unica vittima; sulla sua vita così breve, così impegnata e seria, così degna. Dopo giorni di sofferenze atroci, in questa giovinetta è stato reciso e calpestato tutto ciò che di più delicato, affettuoso, gentile la nostra razza disperata è in grado di esprimere, un germoglio di speranze vive e tutto intero il senso del nostro avvenire. Chi ha fatto questo si è posto al di fuori del consorzio umano e non merita pietà, perché contro di lui, per tutta l'eternità, il sangue innocente griderà vendetta.

«I servizi segreti»

(Segue dalla 1ª pagina)

no ideologico al piano operativo».

Oltre che i sequestri di persona, quali sono le fonti di autofinanziamento del terrorismo? Lagorio: *«Si va dal collegamento con la grande malavita organizzata al canale della droga. La droga è una delle fonti di finanziamento delle organizzazioni terroristiche, che hanno bisogno di una grande quantità di denaro»*.

Si parla dell'Italia come di una sorta di terra di nessuno, aperta a tutte le esercitazioni, alle trame nere e rosse, alle imprese del terrorismo internazionale e ai ricatti dei servizi segreti. Il nostro Paese è davvero il crocevia di tutti gli intrighi? *«Se questo scenario così fosco fosse fondato, ci sarebbe da chiedersi come le istituzioni repubblicane hanno potuto resistere, in Italia. Non è così: siamo un Paese in difficoltà, non un Paese indifeso»*.

Il terrorismo fa leva su connivenze con taluni apparati dello Stato? L'ultima, clamorosa polemica è tra i ministri Rognoni e Formica sui «pezzi dello Stato» collegati ai «pezzi del terrorismo». *«Dopo Bologna, c'è la preoccupazione, soprattutto fra noi socialisti, che la gente possa pensare che chi è oggi al governo sia corresponsabile di tutto quanto è successo nel Paese. Rifiutiamo l'idea che chi è dentro è corresponsabile»*.

La lotta al terrorismo di destra, però, va molto male. *«Qualche cosa nella lotta al terrorismo non funziona. Sulle sue disfunzioni mi sembra ci siano due verità. Una storica, che riguarda il passato, di corresponsabilità di ambienti dello Stato; è una verità di oggi. Qui, dobbiamo fare molta attenzione, senza chiasso e senza molti clamori, ma con la volontà di mettere ordine nel nostro apparato difensivo e di mettere fine a quello che non va.*

Ma cosa c'è che non va? *«Una cosa che non va è la continua fuga di notizie che parte dal di dentro degli organismi più riservati dello Stato. Qualche volta ci sono addirittura invenzioni di notizie ispirate»*. Quali invenzioni? *«C'è stata la fuga di un verbale completamente falso di una riunione dell'ultimo comitato interministeriale per la sicurezza. Evidentemente, qualcuno ha garantito la veridicità di queste informazioni. Non si può continuare a far finta di niente»*.

E' possibile individuare gli organismi che non rispettano la riservatezza? *«Bisogna che attraverso una discussione nel governo si riaffermi in pieno il primato delle istituzioni* — dichiara il ministro della Difesa —. *Fughe di notizie e invenzioni di notizie bisogna capire da dove vengono e perché vengono. I nostri servizi di informazione cessano di svolgere la loro funzione quando quello che avviene nella loro attività non rimane più segreto. Questo è avvenuto»*.

Per colpa di chi e per quale motivo? Da quello che lei dice sembrerebbe poi che l'unica cosa che non funziona nei servizi segreti sia la mancanza di riservatezza. *«Non è proprio così* — ribatte Lagorio —. *Dalla fine del '77 abbiamo dei servizi riformati e ancora tutto non funziona alla perfezione. Io sono responsabile del Sismi. In questo servizio c'è stata una epurazione profonda che ha determinato una frattura con le precedenti esperienze del Sifar e del Sid. E' stata una epurazione che ha investito centinaia di elementi. Si è dovuto ricostruire il servizio, partendo, in pratica, quasi da zero. Da quando sono diventato ministro della Difesa, ho allora dato tre indicazioni»*.

Ce le vuole elencare? *«Primo: massima professionalità delle persone che vi vengono impegnate, ma non troppo lunga presenza nel servizio. In tal modo, gli ultimi legami col personale del passato sono in procinto di essere completamente sciolti. Secondo: massima collaborazione con le forze armate, perché, in fondo, questo è un servizio prevalentemente militare. E' giusto che le forze armate contribuiscano alla creazione di uno staff al più alto livello, per avere una rete molto più capillare di quella di oggi a tutela del nostro Paese. Terzo: rapporti di collaborazione con i servizi dei Paesi alleati»*.

Qual è il giudizio complessivo che lei dà su questa branca dei nostri servizi? *«Per quanto riguarda il Sismi direi che compie sforzi importanti per raggiungere un buon grado di efficienza, e ancora: riconosce il primato della politica, riconosce che deve esistere il controllo del potere politico»*.

Parliamo, allora, ministro Lagorio, del potere politico. A settembre vi sarà una verifica tra i partiti di governo. Tra le tante voci c'è anche quella di una crisi. *«Il pci non chiede verifiche né ha, iniziato un lancio di siluri nei confronti del governo. Verifica e siluri sono parole che appartengono a una terminologia pre-crisi. Noi non vogliamo nessuna crisi, a meno di non essere provocati»*.

Che vuol dire provocati? *«Per noi, provocazione oggi significa paralisi dell'attività di governo. Chiederemo a Cossiga di dare un colpo di remo alla situazione, per rilanciare con sempre maggiore efficacia i tre più importanti impegni del governo: lotta al terrorismo, all'inflazione, alla disoccupazione»*.

Luca Giurato

Dirottati a Cuba quattro aerei in una settimana

MIAMI — Nove uomini, armati di bottiglie incendiarie, hanno costretto il pilota di un aereo di linea delle *Eastern Airlines* con 52 persone a bordo a dirottare su Cuba, è il quarto dirottamento che si conclude questa settimana nell'isola dei Caraibi.

DOVE ANCHE I FIORI STENTANO A CRESCERE

La trincea sull'Ortigara

Per le mie montagne, tra il 1916 e il 1918, gli alpini piemontesi hanno lasciato molte scarpe al sole e per citare un monte basterebbe solo dire *Ortigara*: e tanti, troppi, sono i cognomi che nei loculi dell'ossario mi ricordano le Langhe e le valli che vanno dalle Alpi Marittime alle Lepontine. Così non mi era raro quando lassù andavo a pernici bianche, incontrare dove finisce la strada automobili targate Torino, Cuneo, Aosta, e comitive di famiglie dove un anziano del gruppo illustrava con voce emozionata davanti a quel tragico teatro di guerra le avventure sue o degli sventurati compagni.

Un giorno d'autunno colmo di sole e di colori mi ero inoltrato alla ricerca di un gallo di monte in un luogo fuorivia; mi imbattei, invece, in due persone che, sedute sui resti di un muretto a secco, guardavano assorte e in silenzio degli scavi coperti d'ortiche dove un occhio esperto avrebbe fatto capire che lì un giorno lontano dovevano esserci state delle postazioni di cannoni. Ai lati di questi scavi vi erano poi delle imboccature di caverne.

Al mio avvicinarsi i due uomini si alzarono in piedi, il mio cane li annusò, loro risposero al mio saluto e dall'accento capii la loro provenienza.

— *Eravate qui nel 1917?* — chiesi accennando con la mano agli scavi e alle caverne. Fecero sì con la testa e m'invitarono a sedere con loro; da una sporta di paglia che era posata per terra levarono un paio di bottiglie. Era un dolcetto di squisita vendemmia e fattura. Poi parlammo.

Erano stati qui, sul rovescio di questo monte e subito dietro la prima linea, con il 10° Raggruppamento artiglieria da montagna comandato dal colonnello Candela e i battaglioni dei compaesani che avevano davanti a loro si chiamavano *Ceva, Val Dora, Monte Saccarello, Val Stura*... del 2° Gruppo alpini comandato dal colonnello Gazagne. Mi raccontavano come nell'inverno del 1916-1917 vi fossero molti metri di neve, e a testimoniarlo c'erano ancora i tronconi dei larici che venivano segati dove fuoriuscivano, e che quelle caverne che vedevo lì davanti le avevano scavate nella roccia per ripararsi dalle cannonate austriache. Qualche volta i loro compaesani che erano in trincea nelle pause chiedevano il permesso per passare qualche ora insieme con loro, ed era come trovarsi all'osteria del paese: solo che c'era tanta nostalgia e il desiderio di fare una cicca.

Mi citavano nomi di sottotenenti che io ricordavo come ufficiali superiori e nomi e numeri di reparti che con noi pestarono il fango dell'Albania e la neve della Russia. Ma loro parlavano sempre di quel giugno 1917 quando su questi monti il sangue corse più dell'acqua. Questa storia la sapevo perché parenti e paesani che pure erano stati qui me l'avevano raccontata quand'ero ragazzo, poi perché avevo letto quanto era stato scritto, e avevo camminato pensoso per trincee italiane e austriache. Quando incontra[illegible]ni nel loro conversare citando quote e nomi furono molto sorpresi e confrontando la loro età con la mia finalmente chiesero: — *Ma scusa, con che battaglione eri qui? Con il «Sette Comuni»?* —. Furono increduli quando dissi la mia età e che con i loro compaesani ero stato in altri fronti e non in questo.

Quel giorno lasciai perdere i galli di monte e le pernici bianche, il cane si accucciò all'ombra, e finché ci fu vino stemmo a parlare di quei tempi tristi, qui, su queste montagne, e dei loro compagni.

Ma un giorno di Ferragosto di vent'anni fa mi telefonò un albergatore perché un signore voleva ritornare su un luogo particolare, assieme alla moglie e alla figlia: che lo accompagnassi, mi avrebbe pagato la giornata. Avevano una macchina lussuosa e un aspetto distinto, lui e la signora erano cordiali anche se formali mentre la figlia, una ragazza sui vent'anni, subito mi guardò dall'alto in basso, un po' sprezzante.

Andammo di buon'ora. Lasciammo la macchina dove finiva la strada, mi caricai dello zaino e lungo la mulattiera che saliva a serpentina chiesi rispettosamente con che reparto fosse stato qui e che grado avesse avuto. — *Ero della «colonna Cornaro» che ha attaccato*... — *Ho capito* — risposi —. *Allora lei era con il battaglione «Mondovì» del maggiore Gerbino-Promis che il giorno 10 ha attaccato il Corno della Segala*...

Salimmo su un'altura, camminavo lentamente perché vedevo che faticava; ma da lassù non riusciva ad orientarsi: c'era, sì, davanti a noi il massiccio dell'Ortigara ancora sconvolto dalla battaglia di quarant'anni prima, ma non riconosceva il «suo» posto. — *Non mi ritrovo*... — sussurrava.

— *Lo so com'è* — dicevo io — *l'ho provato. Quando sparano con i cannoni e le mitragliatrici corri con la testa bassa, buttando avanti gli occhi per cercare un riparo qualsiasi*.

Scendemmo, girammo per trinceramenti sconvolti, cespugli di pino mugo e di ontano fino a giungere nei pressi della Malga Campiluzzi, in un luogo chiamato *La Crocetta* dove il *Ceva*, il *Mondovì* e altri ancora uscirono per l'attacco del 10 giugno 1917. — *Da qui* — dissi — *siete partiti per andare tra l'Ortigara e il Monte Chiesa*.

Allora ricordò, fu come se un sorso di un liquore misterioso lo animasse e paralizzasse. Andammo per quel sentiero da carbonai; la moglie e la figlia tacevano, anzi la ragazza sbuffava un po' e non si rabbonì nemmeno quando le offersi qualche stella alpina. Giungemmo oltre il Corno della Segala dove si ergono le ripide scogliere del Campigoletti; d'un tratto si guardò attorno con apprensione e stupore, fissò gli occhi a un masso isolato, con passo incerto si avvicinò, si sedette e scoppiò in pianto.

Lo lasciai sfogare, ma quando si avvicinarono le due donne si ricompose rapidamente. Lì, vicino a quel masso, mentre cercava riparo era stato gravemente ferito e dietro aveva visto i corpi ormai senza vita di tanti compagni. I portaferiti erano venuti a prenderlo quando scese la sera.

Gli feci bere un buon bicchiere di caffè che versai dal mio termos e quando fu riposato lo invitai a seguirmi. Porgendogli la mano lo feci arrampicare fin sulle trincee austriache che ci stavano di fronte finché raggiunsi quello che cercavo e sapevo esserci: da dentro la trincea una galleria portava a una postazione di mitragliatrice. Levai dallo zaino una torcia elettrica e tenendolo per mano lo condussi dentro la caverna fino a un pertugio che dominava il sottostante vallone dove il battaglione Mondovì era salito per l'attacco. Da lì si vedeva anche molto bene il sasso dove ora le due donne stavano sedute a godere il sole e il silenzio della montagna.

Leggo ora in una relazione storica: «...*Un violentissimo sbarramento di fuoco però lo blocca inesorabilmente... Uno dopo l'altro cadono il capitano Cappa che aveva appena assunto il comando di battaglione; i tenenti Eschini, Giolitti, Nasazzi, Prandini, Sturino, il sottotenente Galli, gli aspiranti Geloso e Musso. Complessivamente il Mondovì perderà in questa sola giornata 22 ufficiali e 458 militari*...». Lassù, dopo sessantatré anni, anche i fiori stentano a crescere.

Mario Rigoni Stern

Sotto lo sguardo di Khomeini

Teheran. Dal balcone della residenza settentrionale l'ayatollah Khomeini assiste a una riunione dei giudici islamici, ai quali sta tenendo un discorso l'ayatollah Beheshti (Telefoto Ansa)

IL ROMANZIERE KOSINSKI DIVENTA DIVO DEL CINEMA

Jerzy nell'Ottobre rosso

D'origine polacca, introverso, asciutto, l'uomo «dagli occhi che vengono da lontano» è oggi attore in un film tratto dal celebre testo di John Reed - Interpreta la parte di Zinoviev, il grande luogotenente di Lenin - «La sua personalità è un mistero, e a me piace il mistero» - «Sdoppiarmi è stato il mio sogno»

NEW YORK — *Uno scrittore ormai celebre comincia a flirtare col cinema. Un suo piccolo libro, adorato dalla critica ma poco notato dai lettori, diventa un copione di Hollywood. Peter Sellers lo interpreta e il film va dritto alla notte degli Oscar. In inglese si chiama Being There e diventa, agli occhi del grande pubblico, il film del suo grande interprete, Peter Sellers, appunto. Il nome dell'autore della storia, celebre fra i letterati, ma non popolare, lo ricordano pochi.*

— *Le ha dato fastidio?*

— No. Il libro era bello. Peter Sellers era bravo. E il film mi è piaciuto.

— *Ma non ha lavorato alla sceneggiatura.*

— No. Fra me e il cinema c'era distanza. Una distanza non grande, ma come succede in montagna: due cime vicine senza un ponte per andare dall'una all'altra.

Al modo preciso, diretto, senza sorriso con cui Jerzy Kosinski si esprime bisogna aggiungere una sua misteriosa ironia che può anche sfuggire perché è diretta soprattutto a se stesso. A Hollywood dicono che il suo fascino (Kosinski è l'unico scrittore importante in America di cui anche i «rivali» — cioè gli attori — e non solo le donne, dicono che è «francamente bello») ha questo segreto: non ride. «Un uomo che non ride è irresistibile per quasi tutte le donne», o almeno questo è il parere di Warren Beatty, il regista. Come si vede è una storia in cui tutti i ruoli sono cambiati. L'affascinante scrittore di origine polacca, venuto in America quasi ventenne e divenuto in pochi anni «uno dei maggiori talenti di questa lingua» (opinione condivisa da tutti i critici americani), diventa attore, dopo avere scritto un film che è andato dritto alla selezione dell'Oscar. Ma chi lo convince al grande passo? Un attore di medio calibro, non specialmente noto per le sue frequentazioni letterarie, già produttore e interprete di films come Shampoo, cioè il più estraneo possibile al mondo misterioso, delicato, europeizzante di Jerzy Kosinski.

— Me lo avevano detto in tanti, ma Warren Beatty mi ha convinto.

Che Kosinski dovesse «fare l'attore» era un luogo comune da quando lo scrittore è andato a vivere sulla West Coast. Alto quanto basta, introverso quanto basta, famoso per «i suoi occhi che vengono da lontano», capace di non sorridere per tutta la durata di un party.

«*Ma lui riesce a incantarti, quell'unica volta che ti sorride, non si sa se per pietà o per amore*», *ha detto di lui un'attrice non ignota e non secondaria che, come si dice nel giro, «non desidera essere nominata».*

Kosinski ha lo strano dono di parlare di se stesso in un modo diretto che sembra presuntuoso o impudico, ma, così come non aggiunge sorriso, sa anche rendere secche, precise e limitate le frasi, che lo riguardano al punto che sembrano dette da un altro.

— Sdoppiarmi è sempre stato il mio sogno. Si vede nei libri, no?

Jerzy Kosinski regge bene un fenomeno che spesso gli scrittori della sua dimensione non hanno: l'uomo (l'autore) cresce e diventa grande come i suoi libri, agli occhi della gente. Adesso c'è il rischio che diventi più grande, almeno nel senso popolare della parola. Molti dicono che «una volta fatto quel film non smetterà. Altri lo vorranno e continuerà a farne».

I dieci giorni

Ma la storia è nata più complicata. Jerzy Kosinski, il misterioso divo scrittore venuto dall'Est «con una faccia che nessuno scrittore prima di lui si è mai permesso di indossare» (scrive Jack Smith sul Los Angeles Times) viene scelto dal fortunato e infaticabile attore-produttore Warren Beatty (più noto per la sua faccia che per il suo talento) in una storia che chiunque avrebbe visto in ben altre mani. Banche, gruppi di produzione, quei delicati centri di diffusione del danaro che — dagli uffici foderati di legno di mogano di New York — danno o tolgono l'ossigeno a Hollywood, hanno resistito con forza, e Dio sa se hanno forza. Ma Warren Beatty, se non ha fama di talento sproporzionato, ha una buona reputazione in due campi: sa tenere duro. E di solito porta a casa almeno il doppio del finanziamento che ha ricevuto.

Una cosa è certa. Il giovanotto con la faccia meno intellettuale che si conosca, tanto distante dalla politica (ha fatto qualche volta il sostenitore del partito democratico per far piacere alla sorella Shirley MacLaine) quanto dalla letteratura, si è trovato in mano il famoso libro dell'americano John Reed «I dieci giorni che sconvolsero il mondo» e la sua fissazione di fare un film su Lenin (il Lenin privato e il Lenin politico) non è più finita. Fino a quando ha trovato i soldi, ha messo insieme la troupe ed è andato in Spagna a girarlo. Ha fatto il film e sta lavorando al montaggio.

— Ha visto le sequenze che la riguardano?

Kosinski alza i famosi occhi, stupito. «No, perché avrei dovuto? Le sequenze appartengono al regista, al direttore di fotografia, al montatore. Io ci ho messo un periodo della mia vita, come un attore a teatro. Il mio pubblico era tutto lì, seduto intorno alla macchina da presa. Non avevo e forse non sarò mai capace di avere un contatto con quel pubblico lontano che ti guarda dal buio di un'altra città. In quel senso la mia esperienza è finita.

— *Ma può ricominciare.*

— Di sicuro mi è piaciuto essere un altro.

Il regista

Chi era l'altro? «Kosinski è troppo bello e troppo giovane per fare Lenin» avevano detto prontamente le signore di Hollywood, quando ancora Warren Beatty custodiva il suo segreto sul «casting» (è sempre una buona regola pubblicitaria). E intanto, lo stupore dei librai, le copie di «Dieci giorni che sconvolsero il mondo» venivano chieste con esigente petulanza dalle clienti più improbabili. L'idea di avere Kosinski nel cast comunque ha subito intrigato i produttori di Hollywood fin questo anno la Paramount. Una «faccia che viene dall'Est» sembrava giusta.

«*Dieci giorni che sconvolsero il mondo» è forse il «plot» più denso e difficile che un regista possa trovarsi in mano. Storia di una rivoluzione che dura ancora, dramma di tale portata che perfino il suo autore (un giornalista americano diventato appassionato sostenitore di quella rivoluzione) benché riposi oggi con onore sotto le mura del Cremlino, non ha mai avuto dai suoi amici rivoluzionari di allora il permesso di tornare a casa e di aggiungere eventualmente altri dettagli alla cronaca di quei dieci giorni.*

— Qui è la storia di alcune persone che per un breve momento sono in un «timing» perfetto con gli eventi e fanno succedere cose immense. Dopo diranno: «le masse». Ma sono cose che nascono dalla loro testa. Sono intellettuali. Qualunque cosa sia, nel suo risultato, è l'esperimento di alcune vite e di alcuni intellettuali misteriosamente diversi. *Dice Kosinski. Nel film lui è Zinoviev, ombra potente e onnipresente alle spalle di Lenin. Forse, si diceva, più importante di lui. Forse il vero autore dei progetti più delicati. Certo un mistero.*

— E il mistero mi piace. Il personaggio mi sta addosso come se fossi io. E questo mi ha affascinato. Non so se recitare provoca sempre una simile esperienza. *Con buon senso cinematografico, Warren Beatty e la Paramount hanno scelto per il film un titolo più breve e più efficace di quello del libro. «Reds» (i rossi) si chiamerà il primo film dedicato alla rivoluzione sovietica in questi ultimi decenni, il solo, oltre al Dottor Zivago.*

— Da quel che ho capito, — *commenta Kosinski* — è tutto un altro modo di concepire lo spettacolo di una rivoluzione. Là era questione di paesaggi e di sentimenti. Qui è questione di eventi interiori, di drammi fra uomini, pochi uomini, di idee e ossessioni che maturano nella vita di quei pochi uomini. *Jerzy Kosinski muove la testa che lo ha reso celebre, a Hollywood, più dei suoi libri che pure sono considerati, dalla critica seria, fra i più importanti nella letteratura americana di oggi. Compare un sorriso.*

— Non sono diventato un attore. Non si diventa attori con un solo film. Ma ho capito che cosa vuol dire fare l'attore. Ho anche capito che è una professione dura. Cioè d'ora in poi ho un rispetto per quel mestiere che non avrei mai avuto prima.

— *Ma prima ha scritto un libro che è diventato un film di successo. E dopo? Dopo non vorrà fare il regista?*

Una mano ben disegnata passa tra i fitti capelli ricci. Dopo un lungo silenzio, con quella serietà intenta, adolescente, che le donne gli adorano, lo scrittore dice, come per rendere una delicata testimonianza: — Non ho detto che sono incorruttibile.

Furio Colombo

DA OGNI PORTA, IN AGOSTO, UN SUONO DI VIOLINO, CORNO, OBOE

Gli allegri musicanti di Salisburgo

Maestri celeberrimi e giovani esecutori - Per tutto il mese tre teatri d'opera, sale per concerti sinfonici o per solisti, chiese e castelli ospitano manifestazioni sonore - Il pubblico è così numeroso che ci si prenota a gennaio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALISBURGO — Qualche ingegnere americano dovrebbe calcolarlo, in decibel, il volume di suoni che come una spessa scorza avvolge la città di Salisburgo per tutto il mese di agosto; oppure il numero delle crome, delle semiminime e dei punti coronati: sarebbero cifre astronomiche, iperboliche testimonianze di un omerico banchetto musicale. Giacché, non sono solo gli appuntamenti illustri, al grande e al piccolo Festspielhaus che contano, ma i concerti quotidiani nelle sale minori, nelle chiese, nei palazzi, per le strade; si pensa a Charles Burney, quando nel 1770 girava gli Stati di Carlo Teodoro del Palatinato, il maniaco musicale, e da ogni finestra, da ogni porta sentiva uscire suoni di violini, oboi e corni.

Quelli che suonano per strada, davanti al Duomo, agli angoli della Residenzplatz, non sono mica degli sprovveduti; ma buoni studenti degli ultimi anni di conservatorio, che tirano gli applausi e non sdegnano offerte in denaro, per prolungare un viaggio d'istruzione: posano a terra i cofanetti degli strumenti, inalberano un leggio e sciorinano Bach, Telemann, Corelli come professionisti. A parte queste offerte casuali, la mappa del Festival presenta un impressionante numero di stazioni musicali: impossibile frequentarle tutte, anche per chi abbia atletiche possibilità di spostamento. Di buon mattino ci sono i concerti in Duomo (dove le grandi *Messe* di Mozart sono sempre in repertorio); alle 11, guadagnata la sponda opposta del fiume Salzach, si può raggiungere la sala del Mozarteum per le Mozart Matinées: sono sacre al genio di Salisburgo, alle grandi sinfonie, ai grandi concerti, ma anche all'esplorazione totale dell'immane patrimonio, alle opere giovanili, varianti inedite, arie vocali che non si ascoltano mai.

Poche ore di pausa nel primo pomeriggio (si fa per dire, perché dalle stanze e dai cortili si sentono provare vocalizzi, scale e passaggi); alle 5, si può ricominciare con i concerti (Hausmusik) nella sala da ballo dell'abitazione di Mozart; alle 6, se sono opere lunghe, alle 7, alle 8 se sono concerti, si accendono le luci delle tre grandi ribalte, il Grosses, il Kleines Festspielhaus, la Felsenreitschule per erogare opere, concerti sinfonici, solistici, da camera, corali, serate di Lieder, Serenaden. A chi non ha trovato biglietti per questi spettacoli, il vassoio del Festival offre la scelta tra le «Serate mozartiane per la gioventù» nel castello di Mirabel, i concerti cameristici nello stesso maniero, i concerti d'organo nella chiesa dei francescani, quelli sulla fortezza, lo spettacolo del Teatro di marionette, le manifestazioni folcloristiche nel castello della Residenza e, a pochi chilometri da Salisburgo, i concerti nel castello di Hellbrun, col giardino dei giochi d'acqua.

L'aspetto che più sorprende di tutta questa macchina è l'organizzazione, la tempestività, la cura previdente e meticolosa impiegata per produrre e consumare musica: a cominciare dalla prenotazione dei biglietti, che deve avvenire per posta entro la prima decade di gennaio, scegliendo nel calendario diffuso a metà novembre. I prezzi per ogni spettacolo coprono varie possibilità, dai 200 ai 2000 scellini (da 14 mila a 140 mila lire circa) secondo i posti e le circostanze (i concerti sono molto più economici delle opere): a ben considerare, ed escludendo naturalmente le punte massime, non sono tariffe esorbitanti, specie sulla piattaforma internazionale, e non va dimenticato che mangiare e dormire con dignità, in Austria, costa meno che da noi. La sala più antica è quella del Mozarteum, costruita fra il 1910 e il '14 nello stile *Art Nouveau* dominante nella vicina Monaco: ha 800 posti, più di 2000 persone si siedono in Duomo; il complesso intercollegato di Grosses, Kleines Festspielhaus e Felsenreitschule risale al decennio 1960-70: la sala maggiore dispone di 2370 posti: a parte la tecnologia avanzata del palcoscenico, architettonicamente questi teatri non hanno nulla di rilievo, sono scatole acustiche, dove si ascolta alla perfezione e tutto si osserva nella maniera più comoda. L'organizzazione di ascolto procede attraverso vari stadi: da quel gioiello di automazione che è il garage sotterraneo, da cui si accede direttamente alle varie sale, alla vendita sul posto della partitura tascabile di quello che stai per sentire, alla praticità del guardaroba, alla colonna di taxi che attende l'uscita: per ogni bisogno c'è una persona al punto giusto, senza timore del superfluo: alla partenza delle scale mobili un avviso rammenta alle signore di sollevare l'orlo del vestito perché gli ingranaggi non ne facciano scempio: un inserviente è appostato, ad ogni buon conto, al punto d'arrivo, per placcare eventuali spettatrici distratte. Rassicurante il servizio di pronto soccorso, che ha dato una impeccabile dimostrazione la serata inaugurale, con i «Racconti di Hoffmann», quando un signore colto da malore si è accasciato ai piè del sedile: armeggiando al buio, due infermieri e due controllori lo hanno estratto di tra le poltrone, sollevato alla meglio e poi trasportato verso un'uscita e fatto sparire negli ambulacri del teatro: tutto in pochi secondi, senza rumori, col minimo disturbo per gli spettatori del Festival, tipi che di solito lanciano occhiate micidiali a chi tossicchia o attenta mezza parola al vicino.

La componente rituale in tutto ciò è massima, e la sua punta barocca è la parata che il pubblico dell'inaugurazione, bardato a festa, compie per entrare in teatro fra due ali di curiosi che guardano benevoli e senza rancore: ma il rito è presente ovunque, nella puntualità elettronica, nella cerimonia degli applausi, nelle foto dei beniamini disseminate nelle vetrine trasformate in altaroli; rito che, in un Paese come l'Austria, patriottico e compatto, volto al culto del suo passato, vuol dire robustezza di tradizione e di cultura. Tutto l'apparato organizzativo, i grandi solisti e le famose orchestre qui radunati per un mese, hanno naturalmente un costo altissimo; e il bilancio è in forte deficit; ma il Festival nutre un giro d'affari floridissimo, è un trampolino unico per il mercato discografico, editoriale, per la produzione futura dei maggiori teatri d'Europa e d'America; e i salisburghesi, anche se poco favoriti dalle prenotazioni che per la maggior parte sono riservate all'estero, tutto sanno e tutto conoscono, dal tassista al cameriere, amano il Festival e ne sono gelosi.

Del resto è un segno di vitalità che la città tenda ad allargare il periodo musicale oltre le ferie d'agosto; fra gennaio e febbraio ci sarà la *Mozartwoche*, a Pasqua per un'altra settimana il Festival allestito e diretto da Karajan.

Giorgio Pestelli

NELLA CINA DEL DOPO-MAO, CROLLA UN ALTRO MITO

Nella polvere gli eroi di «Dazhai»

Il libro dei sogni della Cina rivoluzionaria, modello utopistico, laboratorio pacifico dell'uomo nuovo, perde una pagina al giorno. Anche laggiù, è venuta l'epoca delle «dure repliche della storia», dell'aspro confronto fra il mito e le cifre. L'intellettuale europeo «cinesizzante», che nel decennio scorso s'era un po' infantilmente entusiasmato per l'ideale monastico-rurale del maoismo, è confuso ed incerto. Più ancora delle critiche al culto di Mao, o della rimozione dei suoi ritratti dai muri della piazza Tien An Men, colpisce ora l'esplicito attacco al villaggio modello di Dazhai, la brigata agricola d'avanguardia più famosa di tutta la Cina.

Solo chi ha viaggiato nelle campagne cinesi all'epoca di Mao, sa quanto fosse epico l'esempio, l'appello di Dazhai. Sui monti Taihang, nello Shansi, sul declivio di aride colline a mille metri d'altezza, migliaia e migliaia di uomini hanno scavato per dieci anni, con le mani o con rustici attrezzi, hanno disegnato terrazze, trasportato a spalla milioni di metri cubi di pietre, deviato corsi d'acqua, raschiato la roccia, costruito case col fango. Avevano messo una sterile montagna nei loro panieri, e ne avevano fatto una campagna verdeggiante, fertile di cereali. E tutto ciò, vincendo di volta in volta la resistenza non solo della natura ma soprattutto quella dei «nemici del popolo», dei «rinnegati», che volevano — diceva ancora la leggenda — stroncare un tentativo che avrebbe dimostrato come l'entusiasmo politico può sconfiggere ogni difficoltà, e che si può costruire una comunità socialista contando solo sulle proprie forze.

Per mezzo miliardo di contadini curvi su una terra avara, senza attrezzi meccanici, Dazhai era diventato il simbolo da imitare. «Imparare da Dazhai», «Applicare lo spirito di Dazhai», erano diventati i grandi slogans del maoismo rurale. Centinaia di libri illustravano l'epopea, le foto di quella campagna verde abitata da contadini con i bianchi fazzoletti sul capo erano appese sui muri di tutta la Cina. Il nome di Dazhai era scolpito nelle rocce dal Nord al Sud, o disegnato sui fianchi delle colline che dominavano le comuni agricole. Era il verbo di Mao realizzato, l'esaltazione di un esempio di insediamento agricolo frugale ed eroico contro l'affollamento urbano. Il trionfo dello spirito rivoluzionario contro la natura, contro gli incentivi materiali, contro la produzione sovvenzionata dallo Stato, ma soprattutto contro chi voleva sfruttare i contadini, costringerli ai vecchi sistemi di produzione, legarli ad un programma economico guidato dal centro oppure riportarli — diceva sempre la leggenda — a pensare solo al lucro individuale.

La favola vera di Dazhai fu raccontata per anni, dal 1964 in poi, alla Cina intera, con la radio, il teatro, i giornali, la televisione. Era una favola che ammaliava anche il visitatore occidentale. Rileggo in un libro di Maria Antonietta Macciocchi che i contadini cinesi imparavano dai loro compagni di Dazhai che «*l'impossibile in agricoltura fa parte della metafisica*», che erano stati sconfitti «*l'egoismo e la grettezza*» riscoprendo la «*generosità socialista*», e che era stato raggiunto «*il massimo della maturità politica immaginabile*».

Dazhai era il baluardo simbolico della linea rivoluzionaria, la trincea contro il revisionismo alla Liu Sciao Ci. Qualche sintomo di incrinamento del mito si era già avuto: Chen Yonggui, viceprimoministro e antico responsabile del distretto dove si trova Dazhai, era già in declino, accantonato dal Plenum del 1978 sebbene avesse ormai mutato la sua vecchia linea. Ora sul «Quotidiano del Popolo» si scrive però apertamente che intorno alla mitica Dazhai si sarebbero svolte lotte ed epurazioni, e sarebbero morte decine di persone.

Nessuno può rallegrarsi della fine di un'utopia, o del brusco passaggio dalla favola ad una realtà ben più triste e funesta. Anche perché quegli uomini e quelle donne dello Shansi la montagna la scavarono davvero, morirono di fatica, furono inghiottiti dalle inondazioni, sacrificarono un'intera generazione a raspare le rocce con le unghie. Ora si scopre che dietro quell'oscura fatica, quella coraggiosa tenacia, c'era probabilmente una sorda lotta politica che la vanificava. Gli ignoti contadini di Dazhai muoiono una seconda volta, il loro nome sarà cancellato dai manifesti e dai fianchi delle colline. La Cina «matura», entra nelle regole dell'economia moderna, rinuncia agli eroi. Usati come simboli, e non come persone, gli uomini e le donne di Dazhai sono le vere vittime, da quasi vent'anni, di questo crudele scontro di potere.

Andrea Barbato

OSSERVATORIO

Bonn: marchi per Gierek

Schmidt: «Dobbiamo aiutare la Polonia»

«Dobbiamo aiutare la Polonia al massimo» è la nuova parola d'ordine che si ode a Bonn all'antivigilia degli incontri che il primo ministro polacco Edward Gierek ha in programma per martedì e mercoledì con il cancelliere tedesco Helmut Schmidt ad Amburgo. La condividono anche i giornali conservatori, tradizionalmente anticomunisti.

Già nei giorni scorsi la Germania ha anticipato aiuti finanziari al governo di Varsavia. L'annuncio era previsto solo in occasione della prossima visita di Gierek. Un Consorzio di venticinque banche tedesche ha fornito un credito di 1,2 miliardi di marchi (circa 550 miliardi di lire), un terzo del quale è garantito dal governo di Bonn in cambio di carbone. Helmut Schmidt — si dice — avrebbe suggerito un credito più sostanzioso. E' probabile che se ne parli ad Amburgo.

In ambienti vicini alla Cancelleria si assicura che Schmidt si è già fatto portavoce presso banche statunitensi e canadesi affinché concedano prestiti alla Polonia. Di recente il capo del governo di Bonn ha assicurato i banchieri d'Oltreatlantico che le grandi difficoltà economiche della Repubblica Popolare Polacca derivano in primo luogo da fattori congiunturali mondiali, ai quali vi è da aggiungere il grande indebitamento (oltre 19 miliardi di dollari) che Varsavia ha con l'estero.

A Bonn, dove si seguono con grande attenzione e anche con una prudente simpatia gli avvenimenti in Polonia, si ritiene che «se la situazione non si acuirà in maniera drammatica», la visita di Gierek si svolgerà secondo il programma. Tema principale dei colloqui, ai quali parteciperà anche il ministro degli Esteri Genscher, dovrebbe essere la Conferenza europea per il disarmo.

Su questo argomento la Polonia è impegnata da molti anni e la sua recente iniziativa coincide con quella del presidente francese Valéry Giscard d'Estaing. Durante la conferenza europea di Madrid a novembre la proposta di Parigi e di Varsavia per la convocazione di una conferenza straordinaria per il disarmo dovrebbe avere l'appoggio da parte di Bonn.

Sul piano bilaterale i tedeschi si aspettano contropartite politiche alla concessione di crediti, in primo luogo l'estensione dei diritti di espatrio a tutti i cittadini di origine tedesca che ne faranno richiesta. Già ora — si constata con compiacimento — Varsavia si è dimostrata «molto generosa» permettendo la partenza per la Germania di quasi 152 mila tedeschi, 22 mila più dei 130 mila concordati nel 1975 in cambio di crediti.

L'unico problema bilaterale sul quale vi è un forte contrasto tra tedeschi e polacchi — quello dei nomi in lingua tedesca con cui sui libri di scuola della Germania vengono tuttora designate le città dell'ex-Reich ora facenti parte della Polonia — dovrebbe passare in secondo piano o in silenzio. I tedeschi sono convinti che Gierek lo toglierà dall'agenda in cambio degli aiuti economici e dell'appoggio politico che Schmidt è in grado di dargli in questo difficile momento.

«La Polonia non è ancora perduta» si dice a Bonn, ricordando le prime parole di un inno polacco vecchio di quasi due secoli.

Tito Sansa

Il discorso di chiusura al congresso del partito democratico

Carter è certo della rielezione (ma restano molti interrogativi)

Il presidente ha parlato di «due futuri» per gli Usa: una società «giusta e benestante» o l'olocausto atomico - Pesanti accuse di «irresponsabilità» al rivale repubblicano Reagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *A ottanta giorni dalle elezioni, al termine di uno dei più cruciali congressi del partito democratico, e in un contesto internazionale sempre più pericoloso, il presidente Carter ha indicato non soltanto i temi della sua campagna contro Ronald Reagan e il «terzo uomo» Anderson, ma anche i principi ispiratori del suo nuovo, eventuale governo in politica interna e in politica estera. Nel suo discorso di chiusura alla «Convention», dopo aver manifestato un'incrollabile certezza nella riconferma del suo mandato, il capo di Stato americano ha dato il via da una parte a un tentativo di demonizzazione della leadership repubblicana, e ha promesso dall'altra la creazione di una società «benestante e giusta», nonché la pace attraverso il rafforzamento della difesa e il disarmo con l'Urss.*

Raccogliendo alcune delle istanze dello storico intervento di Kennedy al Congresso martedì sera, il presidente ha impostato la propria strategia sulla contrapposizione tra «i due futuri» dell'America, quello che scaturirebbe dal voto per i democratici a novembre, e quello che nascerebbe invece dal voto per i repubblicani. Il primo, ha detto, sarebbe solido e sereno, in patria come nell'Alleanza atlantica, il secondo incoerente e disastroso: e se l'uno porterebbe il mondo a «una nuova civiltà» all'alba del 2000, l'altro potrebbe farlo precipitare nell'olocausto atomico. Il discorso di Carter non è stato trascinante tuttavia: a due giorni di distanza, esso non sembra aver risposto agli interrogativi che circondano la sua campagna elettorale né a quelli che inficiano la sua gestione del Paese.

Tra gli interrogativi che circondano la campagna elettorale del presidente, dominano i seguenti: 1) le minoranze, che nel '76 formarono il suo trampolino, voteranno di nuovo per lui? Carter si è rivolto soprattutto ai negri, che minacciavano dimostrazioni di protesta, e alle donne, alienate dal rifiuto repubblicano di introdurre nella Costituzione un emendamento per la parità dei sessi. 2) Carter saprà mantenere le nuove promesse, o verrà meno alla maggioranza di esse, come è accaduto dopo il '76? L'interrogativo concerne soprattutto la politica economica: Kennedy ha chiesto investimenti di 12 miliardi di dollari per la piena occupazione, ma Carter insiste sulla battaglia antinflazionistica. 3) «Il futuro di pace» è possibile, dato l'irrigidimento americano nei confronti dell'Urss, o è uno specchietto per allodole? Carter continua a promettere la soluzione della crisi mediorientale e di quella afghana, ma essa risulta più lontana che mai.

Un politico dell'autorità dell'ex presidente Nixon ha ammonito però che «sarebbe un grave errore giudicare Carter sconfitto a causa degli ostacoli che oggi incontra». Il parere di Nixon è che il capo di Stato «si riprenderà e arriverà a sfiorare la vittoria su Reagan». «Le elezioni di novembre sono aperte. Penso che Reagan prevarrà, ma con uno scarto minimo di voti: e solo se si impegnerà a fondo, e saprà mettere a fuoco le carenze dell'avversario» ha detto Nixon. «Carter come presidente è inadeguato, ma come politicante è formidabile».

La notte conclusiva del Congresso, Carter ha fatto una drammatica apparizione al Madison Square Garden. Le luci si sono spente, poi si sono riaccese di colpo ed egli è balzato sul podio. Sin dalle prime battute, il suo discorso si è preannunciato massiccio, e si è sviluppato sugli attesi binari: la difesa dei primi quattro anni di governo, la denigrazione di Reagan e degli altri leaders repubblicani. Il preambolo è stato una concessione alla «macchina» del partito, a cui la guardia georgiana, i «carteriani» cioè, sono estranei. Il presidente ha invocato Truman, l'uomo che contro tutte le previsioni ottenne il rinnovo del mandato nel '48, e Kennedy, il vincitore morale del Congresso. «Ted — ha detto rivolgendosi idealmente a quest'ultimo —, il partito, io abbiamo bisogno di te, del tuo idealismo e della tua dedizione. Nessuno dubita — ha soggiunto con esplicita lusinga — che destini ancora più grandi ti attendano».

Carter è quindi entrato nel merito delle elezioni, chiedendo il voto sulla base del lavoro compiuto, e contro il pericolo che Reagan costituirebbe. «Queste elezioni sono una scelta tra due uomini, due partiti opposti, due quadri diversi dell'America e del mondo — ha affermato — una scelta tra la realtà e la fantasia». Il 2000 verso cui si indirizzerebbero i repubblicani, ha proseguito, «è quello dell'irresponsabilità». Carter ha quindi esposto una specie di elenco di capi di imputazione contro Reagan, «il quale prima spara, poi si pone delle domande». 1) Reagan propone di abbandonare il disarmo, rovesciando la politica che fu anche dei repubblicani a partire da Eisenhower; 2) Reagan non sa come comportarsi coi sovietici: quando invasero l'Afghanistan, asserì che noi dovevamo bloccare Cuba; 3) Reagan contempla l'abbandono della protezione dei diritti umani, per cui combatté anche il Papa; 4) Reagan vuole abrogare la riforma dell'energia che ha acconsentito all'America di ridurre le importazioni di petrolio di un milione e mezzo di barili al giorno.

Quasi tutte le accuse sono addotte senza prove. Ma danno un'idea dell'obiettivo carteriano: spostare i riflettori da sé all'avversario.

Ennio Caretto

Rinforzi russi in Afghanistan?

NEW DELHI — Una delegazione di generali sovietici si trova a Kabul da cinque giorni per discutere i piani relativi a una nuova, massiccia offensiva contro la resistenza musulmana. L'informazione fa seguito a quella fornita giovedì da un diplomatico occidentale.

Il contingente sovietico presente nel Paese, secondo la stessa notizia, dovrebbe ricevere rinforzi in tempi ravvicinati.

Lo sostiene il giornalista che denunciò il Billygate

«In ottobre un nuovo blitz per liberare gli ostaggi Usa»

Il piano dovrebbe sfociare nella parziale invasione dell'Iran - La Casa Bianca: «Un'accusa grottesca» - Scetticismo a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un noto giornalista americano, Jack Anderson, i cui articoli sono pubblicati da centinaia di giornali, ha accusato la Casa Bianca di aver programmato per metà ottobre una parziale invasione dell'Iran e un nuovo *blitz* per la liberazione degli ostaggi a Teheran. Anderson ha anche scritto che la data scelta è sospetta: *«I miei informatori dicono che il presidente ha valutato tutte le possibili conseguenze del tentativo d'invasione e ne ha concluso che sarebbe popolare nei confronti dell'elettorato»*. Le elezioni in America avverranno il 4 novembre, l'anniversario della cattura degli ostaggi.

La Casa Bianca ha smentito energicamente la notizia. Uno dei portavoce, Claudia Towsend, ha detto che *«l'accusa che questo o altri governi incomincerebbero una guerra per trarne un vantaggio politico è grottesca e del tutto irresponsabile»*. «L'accusa — ha concluso con sdegno — *è falsa*». Il presidente Carter, in vacanza a Camp David nel Maryland, l'ha ignorata. Dopo il fallimento del *blitz* nel deserto del Kevir lo scorso aprile, Carter aveva escluso di ricorrere ancora alla forza.

Jack Anderson intendeva diffondere la notizia lunedì prossimo. Ma i suoi articoli sono distribuiti con molto anticipo e un piccolo giornale di Modesto, in California, l'ha messa in prima pagina ieri. Il giornale, il *Modesto Bee* (L'ape di Modesto), ha pubblicato questo brano di Anderson: *«Sono in grado di riferire che le nostre forze armate pianificano di invadere e occupare parte dell'Iran. Conosco il nome in codice dell'operazione. Posso anche svelare che esiste un piano per mascherare l'obiettivo delle nostre forze armate»*. Anderson ha aggiunto: *«Nell'ambito di questo secondo piano, truppe e rifornimenti sono già mobilitati nell'area del Golfo Persico e manovre militari sono in corso in altre zone»*.

Se la notizia fosse fondata — e Anderson ribadisce che lo è — il presidente Carter si troverebbe coinvolto in un secondo scandalo dopo il *«Billygate»*. Pochi giorni fa Teheran aveva accusato l'America di voler invadere l'Iran con un esercito di 30 mila uomini. L'esercito si starebbe ammassando in alcuni Paesi tra cui l'Egitto e attaccherebbe dall'Iraq.

Ma tutte le autorità interpellate hanno smentito la notizia. Il Pentagono ha detto di ritenerla infondata. Il Dipartimento di Stato l'ha definita «assurda». Il presidente della Commissione esteri della Camera, Zablocki, ha affermato: *«Non sono al corrente di nessun tentativo per liberare gli ostaggi. Non ho sentito nulla. Non posso immaginare che un tentativo possa essere programmato in funzione elettorale»*.

Gli Stati Uniti hanno circa 2000 marines nel Golfo Persico, con la flotta che incrocia nel Mare Arabico dall'inizio dell'anno. Hanno inoltre squadroni aerei vicino al Cairo, impegnati nell'addestramento dell'aviazione militare egiziana. La presenza americana è stata anche segnalata in Israele e a Oman, dove gli Usa stanno aprendo una base. Ma il Pentagono ribadisce che la partecipazione americana alle manovre è in funzione della difesa delle rotte petrolifere e per prevenire eventuali spinte delle forze armate sovietiche in Afghanistan. Le manovre sono ripetute periodicamente, si osserva.

Jack Anderson è un giornalista indipendente specializzato nel retroscena politici di Washington. Fa parte dei cosiddetti *«muckrackers»*, i giornalisti che denunciano gli scandali. Un anno e mezzo fa ottenne dal Dipartimento di Stato i messaggi sulle visite di Billy Carter in Libia. Adombrò allora il *«Billygate»*, ma non fu molto ascoltato. Questa volta potrebbe avere commesso una gaffe: bisognerà vedere se gli altri giornali pubblicheranno il suo articolo per intero nei prossimi giorni.

e. c.

Iran: Parlamento rifiuta di discutere sugli ostaggi Usa

TEHERAN — Il Parlamento iraniano ha respinto tutti gli appelli internazionali in favore degli ostaggi americani rifiutandosi di discutere la questione.

Il presidente del Parlamento, ayatollah Rafsanjani, ha affermato di avere ricevuto un messaggio dal governo americano. Respingendone il tono e la sostanza, Rafsanjani, che non ha rivelato il contenuto del messaggio, ha detto che contiene delle «scuse» e chiede all'Iran di trattare gli ostaggi americani come sono trattati gli studenti iraniani negli Usa.

Per superare blocco dei negoziati e Gerusalemme

Il presidente Sadat propone nuovo Camp David a Begin

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha proposto al premier israeliano Begin un vertice a tre negli Stati Uniti, dopo le elezioni presidenziali di novembre per salvare i negoziati sulla Cisgiordania e su Gaza. In una lettera di 35 pagine, di cui ha reso pubblici alcuni estratti venerdì, Sadat ha adombrato un'altra maratona simile a quella di Camp David nel settembre '78, quando per una settimana, insieme con Begin e con Carter, egli concordò lo storico trattato di pace. Il premier israeliano non ha ancora risposto alla lettera: lo farà dopo la cruciale riunione di gabinetto di oggi a Gerusalemme.

Nella lettera, Sadat ha scritto tra l'altro: *«La mia fedeltà alla causa della pace mi impedisce di accettare una situazione in cui i negoziati degenererebbero in una esercitazione priva di significato, che eroderebbe la fede e la fiducia popolare. Io credo che la cosa migliore per noi sia indire una conferenza nel tentativo di dirimere i crescenti contrasti prima che la nostra missione fallisca. Sarebbe tuttavia scortese sottoporre questo problema al nostro amico e partner, il presidente Carter, date le scadenze, più urgenti, che gli si presentano»*.

E' parsa implicita, nelle dichiarazioni del presidente egiziano, la volontà di boicottare i negoziati sino al vertice. Ed è su questo punto che, con qualche preoccupazione, il dipartimento di Stato Usa ha espresso «la preferenza americana» per una loro sollecita ripresa. Il portavoce David Passage, commentando la lettera, ha precisato che gli Stati Uniti non sono contrari all'idea del vertice in sé, *«perché potrebbe essere davvero la strada migliore»*. Ma ha aggiunto che ritengono importante *«non perdere tempo e riattivare il processo negoziale»*.

L'ambasciatore Linowitz, egli ha detto, visiterà a questo scopo Il Cairo e Gerusalemme entro la fine del mese.

«Israele pronto a riprendere i negoziati», afferma Shamir

TEL AVIV — Il ministro dei Esteri israeliano Yitzhak Shamir ha dichiarato ieri che il suo Paese è pronto a riprendere i negoziati sull'autonomia palestinese il più presto possibile, ma ha fatto capire che Israele non ha intenzioni di modificare la sua posizione per quanto riguarda Gerusalemme.

Parlando alla radio israeliana, Shamir ha detto: *«Siamo interessati a riprendere i negoziati in qualsiasi momento. Siamo convinti che se le trattative avverranno senza condizioni preliminari c'è una forte speranza che si potrà raggiungere un accordo»*.

Scontri e violenze in tutto il Paese

Salvador: centinaia i morti nei tre giorni di sciopero

SAN SALVADOR — Centinaia di persone sono state uccise a El Salvador nei tre giorni di sciopero generale organizzato dal Fronte Democratico Rivoluzionario (F.D.R.).

Nell'interno del Paese, vicino a Suchitoto (50 chilometri da San Salvador), circa 300 persone sarebbero state uccise giovedì, ultimo giorno di sciopero e un villaggio sarebbe stato raso al suolo durante i combattimenti.

Nella capitale un centinaio di persone sono morte negli scontri di mercoledì e una trentina sono state uccise giovedì, quando aerei ed elicotteri sono intervenuti per tentare di disperdere dimostranti.

Le autorità non hanno reso pubblico il bilancio dei combattimenti. Le azioni di sabotaggio hanno provocato perdite rilevanti: secondo quanto si afferma a San Salvador, nei tre giorni di sciopero l'erogazione di acqua e di elettricità è stata interrotta varie volte.

Lo sciopero, definito «un *fallimento*» dalle autorità, è stato a quanto pare poco seguito nella capitale. Ma le tensioni e la violenza sono aumentate nel Paese. Solo lunedì si saprà, con la ripresa delle attività, se la situazione è ritornata normale.

Giovedì il Fronte aveva annunciato, in una conferenza stampa tenuta a Città del Messico, la «*conquista di una importante zona liberata*» nel Nord del Paese, dove è stata fissata la prima base strategica rivoluzionaria.

Le due superpotenze davanti alla grave crisi

Sulla Polonia silenzio di Mosca Da Washington aiuti economici?

MOSCA — L'assoluto silenzio ufficiale finora rispettato a Mosca sugli avvenimenti polacchi sembra nascondere una certa preoccupazione del Cremlino circa la possibilità che la situazione sfugga al controllo dei dirigenti comunisti di Varsavia. Finora tutto lascia pensare che Edward Gierek e i suoi collaboratori godano della piena fiducia dell'Urss: ma pochi a Mosca dubitano che se gli attuali scioperi dovessero trasformarsi apertamente in proteste politiche, l'Unione Sovietica interverrebbe direttamente per «*rimettere in ordine*» la situazione.

La stampa di Mosca, la radiotelevisione e persino l'agenzia *Tass* nei suoi servizi destinati all'estero non hanno finora fatto il minimo accenno all'ondata di scioperi di Varsavia e Danzica. Ciò induce a pensare che il Cremlino preferisca per ora lasciar mano libera a Gierek, nella speranza che egli riesca a riportare l'ordine nel Paese. E apparentemente l'Urss non è contraria all'accoglimento, almeno parziale, delle rivendicazioni di carattere economico degli scioperanti.

La linea di demarcazione viene invece tratta davanti alle richieste politiche degli operai, in particolare davanti alle domande per la creazione di un sindacato libero.

NEW YORK — Dal quinto piano del Dipartimento di Stato uno speciale «gruppo di ascolto», simile a quelli formati per l'Iran e l'Afganistan, segue ora per ora gli sviluppi degli scioperi in Polonia. Gli Stati Uniti temono che se essi si aggraveranno, l'Urss, che mantiene due divisioni motocorazzate in territorio polacco, interverrà militarmente. *«Non siamo ancora in stato di allarme* — ha detto un portavoce — *ma riteniamo la situazione molto pericolosa. Ci auguriamo che tutte le parti interessate mostrino moderazione e che la crisi venga risolta sollecitamente»*.

Per evitare il ripetersi delle tragedie d'Ungheria e della Cecoslovacchia del '56 e del '68, o anche solo il bagno di sangue del '70 in Polonia, che causò la caduta di Gomulka, gli Stati Uniti si stanno adoperando per un prestito finanziario al regime di Gierek. Sull'esempio delle banche tedesche, che gli hanno appena prestato 550 miliardi di lire, le banche americane e inglesi si preparano a fargliene uno di 300 milioni di dollari. *«Vorremmo anche che la Polonia entrasse nel Fondo monetario internazionale* — ha aggiunto il portavoce — *ma l'Urss esercita un'inflessibile opposizione»*.

Il risanamento economico della Polonia, e con esso gli aumenti salariali e la pace sociale, sono giudicati essenziali alla stabilità dell'Europa. Washington considera *amico* il regime di Gierek, e *cruciale* la sua funzione di cuscinetto tra le due Germanie e l'Urss.

Nel '70, stando al libro di Henry Kissinger che era allora suo consigliere, il presidente Nixon contemplò varie iniziative in occasione degli scioperi polacchi. Ma escluse quella del ricorso alla forza nel caso di un intervento militare sovietico. Al Dipartimento di Stato si sostiene che neppure oggi Carter avrebbe delle scelte. Ma alla Casa Bianca si ribatte che l'invasione dell'Afganistan ha reso impossibile l'acquiescenza. Se le truppe russe combattessero in Polonia, il presidente *«non potrebbe restare a guardare»*, dovrebbe reagire *«in qualche maniera concreta»*.

Secondo il portavoce, l'Urss sinora ha dato segno di avere fiducia nel regime di Gierek e ha lasciato intendere di non voler creare tensione in Europa. I buoni rapporti con la Cee, anzi, le sono indispensabili in un momento di rigidità con gli Stati Uniti. Ma il Cremlino è consapevole che se gli operai si rivoltassero la maggioranza dei soldati polacchi rifiuterebbe di combatterli. Di qui la possibilità, sia pure remota, di uno spostamento di divisioni dall'Urss sui confini della Polonia, e in caso disperato di un dispiego di truppe nelle città in fermento.

e. c.

Incidenti in India 100 morti

NEW DELHI — La celebrazione del 33° anniversario dell'indipendenza indiana è stata turbata da scontri tra elementi delle comunità indù e musulmana. Il bilancio è di almeno 17 morti e 50 feriti. Nella capitale gli incidenti hanno avuto inizio qualche ora dopo la condanna da parte del primo ministro, signora Gandhi, dell'atmosfera *«di violenza, di anarchia e di indisciplina»*.

Gli scontri a Delhi hanno fatto seguito ai gravi incidenti di Moradabad, a 200 chilometri dalla capitale, dove il bilancio degli scontri degli ultimi tre giorni è di oltre 100 morti e 300 feriti.

Il fuoco sarebbe stato preceduto da un'esplosione

Incendio (doloso?) in due night di Londra, le vittime sono 37

LONDRA — Un incendio ha devastato due ritrovi notturni del quartiere di Soho, poco prima dell'alba di ieri, e ucciso almeno 37 persone. Scotland Yard ritiene che sia doloso. Un superstite ha dichiarato che il fuoco è stato innescato da uno scoppio, altri testimoni sostengono che le porte erano sbarrate e che le vittime sono rimaste in trappola nei locali. I feriti sono ventitre.

Un portavoce della polizia ha detto: *«Ci sono elementi sufficienti a disposizione dei nostri esperti per credere che si tratti di incendio doloso»*. Quanto al bilancio definitivo delle vittime, Scotland Yard ritiene che esso sarà possibile solo dopo il completamento dei rilievi della Scientifica e la rimozione dei corpi carbonizzati.

Un ufficiale dei vigili del fuoco ha dichiarato: *«Non possiamo dire di che nazionalità siano i morti. E' uno degli incendi peggiori che io abbia visto per quel che riguarda lo stato dei corpi»*. I due night-club, il *«Rodos»* e il *«Victor Gonzales»*, erano frequentati soprattutto da spagnoli e latino-americani. Il *«Rodos»* era a pianterreno, il *«Victor Gonzales»* al primo piano di un edificio di quattro piani in Denmark Place, uno stretto vicolo presso Charing Cross Road.

Il fuoco si è esteso rapidamente alle abitazioni sovrastanti: molte persone si sono spezzate le braccia o le gambe gettandosi in strada dalle finestre. Case e negozi vicini, minacciati dall'incendio, sono stati sgomberati.

Il direttore di un ristorante vicino ai ritrovi distrutti ha detto: *«E' stato orribile. Nel giro di cinque minuti tutto ardeva furiosamente. Ho visto gente che si gettava dal secondo piano. Qualcuno ha lasciato gli appartamenti ai piani superiori scendendo lungo le impalcature»*.

Un portavoce dei pompieri ha raccontato che quando sono arrivate le autopompe quattro piani erano in fiamme: *«Ci siamo resi conto di quello che era accaduto* — ha aggiunto — *solo quando siamo entrati»*. A dire che l'incendio è stato preceduto da uno scoppio è stato un giovane colombiano: *«C'è stata un'esplosione* — ha detto — *e le luci hanno iniziato a ondeggiare. Molti gridavano: "E' una bomba, è una bomba"»*.

Un parlamentare conservatore londinese ha chiesto che sia avviata un'inchiesta per stabilire le condizioni nelle quali vengono concesse le licenze di esercizio dei locali pubblici.

Sono numerosi i sopravvissuti che hanno detto di avere sentito un'esplosione: «*E' stata una bomba* — ha detto Eduardo Trujillo, che si è salvato facendo un salto di sei metri da una finestra. — *C'era odore di benzina, dappertutto c'erano benzina e fumo nerissimo. Un pandemonio, c'era gente che cercava di scappare ma non c'era modo di farlo, si gridava, e dal soffitto gocciolava la plastica*».

Il Quotidiano del popolo di Pechino denuncia «Sono troppi i morti per il lavoro in Cina»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Una serie di gravi incidenti di lavoro, con numerosi morti, ha tirato in causa alcuni alti dirigenti tecnici e industriali cinesi, presunti colpevoli di negligenze ed errori di direzione. La principale catastrofe è stata il naufragio a novembre (ma rivelato di recente) d'una piattaforma petrolifera nel Golfo di Bo Hai, dove almeno 70 persone sono morte. Si spostava la piattaforma senza le necessarie precauzioni: le previsioni meteorologiche praticamente impedivano tale manovra. Ancora nel 1979, una serie di esplosioni è costata la vita a oltre cento lavoratori nella miniera di carbone di Tong Hua (provincia di Jilin): anche qui si discutono le condizioni di lavoro, in quanto la direzione aveva imposto metodi ritenuti pericolosi, ma coi quali si sperava di aumentare la produzione.

Nonostante ripetute campagne, la sicurezza sul lavoro lascia molto a desiderare in Cina e la visita a taluni impianti, soprattutto alle acciaierie, offre spettacoli che fanno rizzare i capelli. Si sa anche che gli incidenti ora segnalati non sono i soli, che vi sono stati numerosi morti nell'edilizia e nell'industria petrolchimica.

La polemica sulle catastrofi di Bo Hai e Tong Hua fa pensare che non si cerchi soltanto di ricordare ai capi cantiere la necessità di rispettare meglio i regolamenti di sicurezza. Si suggerisce che la causa degli incidenti non è stata soltanto la negligenza, ma anche e soprattutto l'aver voluto spingere la produzione ad ogni costo. Questo è particolarmente chiaro per quanto riguarda l'incidente della piattaforma: la produzione di greggio stagna da due anni e si affrontano grossi rischi per sfruttare nuovi giacimenti. Per ordine di chi? Qui la questione assume un aspetto politico, tanto che il ministro per il petrolio, Song Zhenming, e il suo collega del carbone, Kao Yangwen, sono implicitamente messi sotto accusa. Ma ci si può domandare se le accuse lanciate dalla stampa a dieci giorni dalla prossima sessione dell'Assemblea nazionale non mirino più in alto.

A conclusione di un lungo articolo destinato a dimostrare che umanesimo e marxismo non sono contraddittori, il *Quotidiano del Popolo* ricordava venerdì che il fine della produzione dev'essere soprattutto di migliorare le condizioni di vita del popolo e denunciava la tendenza ad ammettere troppo facilmente che i lavoratori possano rischiare la vita e versare il loro sangue per *«l'edificazione della base materiale del socialismo»*.

Potrebbe trattarsi d'un riferimento all'eroismo talora costoso esaltato all'epoca del *«grande balzo in avanti»* e della rivoluzione culturale, in nome del sacrificio dell'individuo per il bene della collettività. Il testo sottolinea piuttosto gli inconvenienti di una politica di modernizzazione e di crescita della produzione insufficientemente pensata e troppo rapida, attuata nonostante la realtà e i pericoli che essa comporta.

A livello di pianificazione tali inconvenienti hanno portato a misure dette «d'aggiustamento» e a una forte riduzione degli obiettivi iniziali. Il segnale d'allarme suona a livello d'attuazione, dove il gusto dei primati porta alle catastrofi. E non si tratta soltanto di risparmiare vite umane. Il *Quotidiano del Popolo* criticava il mese scorso i considerevoli investimenti attuati dalla nuova acciaieria di Wuhan, dove macchinari stranieri importati a caro prezzo non saranno mai totalmente utilizzati per la mancanza di un'adeguata fornitura di materia prima e di energia. E' un monito ai dirigenti che hanno fissato i programmi e autorizzato i crediti, compresi i più potenti e fra essi lo stesso Deng Xiaoping.

Alain Jacob

E' mancato

Cosimo Gaza

già Guardia di Finanza

Lo piangono con grande dolore la moglie Maria, i figli: Lidia, Tina, Adriana con il marito Carlo Vielardi ed il caro nipotino Andrea, Francesca con il marito Arturo Bonelli, Franco con la moglie Tina Zallone e l'amato nipotino Federico; i fratelli Nicola con la moglie Carmela [illegible] ed il nipote Gianfranco, Emanuele e famiglia, Cesira e figli, Felicetta. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Vigna ed all'infermiera Laura Tricerri per le affettuose amorevoli cure. I funerali lunedì 18 alle ore 14,30 parrocchia Maria Regina Missionum (via Cialdini).
— Torino, 16 agosto 1980

Partecipano al lutto i cognati: Nicola Pinto con la moglie Rosaria; Concetta Parisi ved. Pinto e figli.

Partecipano al lutto le famiglie Riccardo e Ornella Bonelli, Lidia e Angelo Lamanna.

Si uniscono le famiglie Maria Quartarolo; Gianni Zallone, Enzo Zallone.

Si associano al lutto Rita e Giorgio Ferrero.

E' improvvisamente mancato in Cortina il 13 agosto il

comm. Bruno Ferrarese

fondatore della Biella a cui dedicò con appassionato lavoro gli anni migliori della sua vita. Animo aperto e generoso, unì alle doti imprenditoriali amore per le Arti e un'incrollabile fede nel suo paese. Lo piangono angosciati l'adorata moglie Real, la figlia Anna col marito Guido Anselmi, i nipoti Francesca e Matteo e i fratelli Tina, Fernando, Nora e Francesco. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti per cause di forza maggiore. La commemorazione ufficiale con parenti e amici verrà effettuata il giorno 6 settembre nella chiesa parrocchiale di Sevazzano Dentro alle ore 17. Le famiglie Ferrarese e Anselmi saranno grate per la partecipazione al lutto con opere di bene.
— Padova, 17 agosto 1980

Il 13 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Gianolio ved. Ursc

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le figlie Irene col marito Silvio Milano e Anna col marito Luigi Vanra, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e al personale del Reparto Traumatologia dell'ospedale E. Agnelli di Pinerolo per l'assidua assistenza. Messa di trigesima 11 settembre ore 9,30 nel Duomo di Pinerolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pinerolo, 16 agosto 1980

Ada e Renzo [illegible] si stringono affettuosamente ai cari Annita e Gigi.

E' mancata

Mimi Pasquino ved. Terzolo

di anni 71

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Luigi, la nuora Agnese, l'adorata nipote Daniela e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Masi e alle reverende suore della Casa di riposo di San Giuseppe di Vicoforte per le amorevoli cure.
— Vicoforte, 15 agosto 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Remo Zanasi

Ne danno doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Adriana [illegible], la figlia Laura col marito Franco [illegible], sorella Emilia, suocera, cognati, zia, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 15 agosto 1980

La famiglia del caro

Walter Bechstedt - Malan

annuncia che i funerali avranno luogo lunedì 18 agosto alle ore 15 con partenza dalla Hasca Spa, via Gianavello 41, Luserna S. Giovanni (Torino). La funzione religiosa si terrà nel tempio Valdese di Luserna San Giovanni (To).
— Montecarlo, 17 agosto 1980

E' mancato ai suoi cari l'

Ing. Enrico Camoletto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carla Scala e figli Maria Franca e Carlo Felice, la suocera Maria Scala; la cognata Nilly Emprin Gilardini con Francesca e Giuliana, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà alle ore 15,30 del 18 agosto dall'Ospedale Gradenigo per Rocchetta Tanaro dove si svolgeranno i funerali nella chiesa parrocchiale alle ore 18.
— Torino, 16 agosto 1980

Piero Dalla Vigo e famiglia sono affettuosamente vicini a Carla e ai suoi cari.

I Condomini di via Sisec 18 partecipano al lutto della famiglia.

Lidia e Liliana Miaja si uniscono al dolore di Carla e figli.

Dario e Giulia Miaja e figli partecipano affettuosamente al dolore dei cugini Camoletto.

Partecipano al dolore di Carla e famiglia:
Peter Annibaletto
Nucci Bruno
Renato Forno

Dopo lunga infermità ci ha lasciati l'eterna buona di

Tecla Savi n. Cecchi

Con profondo dolore, a funerali avvenuti, ne danno l'annuncio i figli: Paolo con la moglie Adriana, Lidia e Patrizia; Maria Teresa con il marito Aldo Cerise, Gerlando, Anna, Massimo e Lucia; Piero con la moglie Teresa e Paola; l'affezionata Nicolina Tela; le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La messa di trigesima verrà celebrata lunedì 15 settembre alle ore 11 nella parrocchia della «Crocetta» e domenica 21 settembre alle ore 8,30 in Valperga Canavese.
— Torino, 14 agosto 1980

Maria, papà e mamma partecipano profondamente al dolore di Lidia e famiglia.

Dopo una vita lunga e intensa è mancata

Zena Barocelli vedova Beccalli

Lo annunciano a quanti l'hanno apprezzata i figli Giorgio e Franco Ivo, la nuora Eliana che l'ha assistita con affettuosa dedizione, i nipoti Ferdinando, Marco, Sabrina, Giorgio, i pronipoti Paolo ed Elisabetta. Un particolare ringraziamento a tutto il personale della Clinica Villa Turina per le ammirevoli cure di cui l'hanno circondata.
— Pavia, 15 agosto 1980

Pietro Barocelli coi figli e nipoti ricorda con affetto la sorella

Zena Barocelli Beccalli

— Torino, 16 agosto 1980

La nuora Anna Beccalli Longobardo con il figlio Marco Beccalli partecipano al lutto.

Mariella ed Henri Aetnus prendono viva parte al dolore di Franco, Eliana e Sabrina.
— Grenoble, 16 agosto 1980

E' ritornata alla casa del Padre

Margherita Ceppo

Ne danno il doloroso annuncio il nipote Carlo con la moglie Clara i parenti tutti. Un sincero ringraziamento a P. Lorenzo ed a quanti le sono stati vicini durante la sua permanenza al soggiorno di Maglione Affari. La cara salma riposa nel Cimitero Sud di Torino. «Splenda su di Lei, o Signore, la luce del Tuo volto».
— Torino, 16 agosto 1980

Mariuccia e Giulio Capellino, Pinuccia e famiglia ricordano con affetto e rimpianto la carissima

Margherita Ceppo

— Torino, 16 agosto 1980

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari la cara mamma di

Rosaria Zappavigna ved. Lentini

di anni 92

— Torino, 16 agosto 1980

(Continua a pag. 5)

Operazione dei carabinieri in due appartamenti di Parma

Spedivano tritolo al carcere di Nuoro per favorire un'evasione: tre arresti

Bloccati due studenti e un'operaia - Si dichiarano appartenenti ad Azione rivoluzionaria - Inviavano tubetti per shampoo e sigarette pieni di esplosivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — Tritolo al posto di schiuma da bagno e shampoo, detonatori invece di sigarette. Il tutto confezionato alla perfezione. Il materiale doveva servire per un'evasione in massa di detenuti politici della sezione speciale del carcere di Nuoro. Lo hanno dichiarato due giovani, un uomo e una donna, che si dicono appartenenti al gruppo di Azione Rivoluzionaria, di estrazione anarchica, arrestati ieri mattina dai carabinieri, unitamente ad un'altra donna dichiaratasi prigioniera politica.

L'operazione è scattata verso le 6 nella città deserta per il Ferragosto e incupita dalla pioggia. E' stata compiuta dal reparto operativo del gruppo carabinieri, in collaborazione con la sezione speciale antiterrorismo di Bologna. Da tempo il terzetto era pedinato poiché sospettato di un traffico di materiale esplosivo destinato appunto a terroristi detenuti in Sardegna.

Parma. Nelle Montanini, Valeria Vecchi e Ivano Zerlotti, i presunti terroristi arrestati

Per rendere più verosimile la spedizione, dall'elenco telefonico di alcune città del Settentrione veniva spulciato un cognome uguale a quello di detenuti a Nuoro per reati comuni, ai quali veniva inviato il pacco contenente in apparenza tubetti di plastica di schiuma da bagno o di shampoo e stecche di sigarette di una marca molto diffusa fra i fumatori, le MS.

Il trasferimento della merce dai detenuti comuni a quelli politici, avveniva nei modi più consueti all'interno del carcere, ad esempio, durante le ore di «aria». Su segnalazione dei carabinieri di Parma, venivano sequestrati a Nuoro due pacchi che risultavano spediti rispettivamente dagli uffici postali di Reggio Emilia e Piacenza.

I sospetti si accentravano su una coppia di giovani, un ragazzo e una ragazza, che avrebbero provveduto alle spedizioni. Si tratta di Ivano Zerlotti, 21 anni, nato a Piacenza, studente del terzo anno del Dams (corso di discipline arti, musica e spettacolo) dell'università di Bologna, abitante con i genitori a Parma in via Brambilla 10, nel quartiere residenziale a Sud della città; e Nella Montanini, diciottenne, studentessa in lingue, residente a Collecchio, a dieci chilometri da Parma, da circa un anno convivente con lo Zerlotti.

I due agivano con Valeria Vecchi, 34 anni, nata a Bologna, ma abitante a Parma in via Valenti 6, operaia in una pelletteria della città; sposata e madre di due figli, uno di 18 e l'altro di 15 anni. La Vecchi, da circa dieci anni è separata dal marito.

Alla mattina del Ferragosto, i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento dello Zerlotti dove — assenti i genitori dello studente che si trovano in vacanza — c'erano la Montanini, ammalata, e la Vecchi, andata ad assisterla. Lo Zerlotti, uscito momentaneamente di casa, è stato invece sorpreso poco dopo per la strada mentre rientrava. I carabinieri, poi, si sono subito recati nell'appartamento della Vecchi in via Valenti, dove, in un ripostiglio, hanno scoperto diversi tubetti di shampoo nei quali erano già stati nascosti salsicciotti di tritolo per complessivi quattro chili, mentre in casa dello Zerlotti sono stati sequestrati quindici metri di miccia e «stecche» di MS. Ogni quattro o cinque pacchetti, uno o due sigarette contenevano detonatori accuratamente nascosti nel tabacco.

Sono stati altresì recuperati vari documenti, appunti descrittivi di carceri italiane e corrispondenza dalla quale potrebbero scaturire ulteriori sviluppi delle indagini. Mentre la Vecchi, come si diceva, si è dichiarata prigioniera politica e non ha voluto aggiungere altro, lo Zerlotti e la Montanini, interrogati alla presenza di un avvocato, hanno affermato di appartenere al gruppo di Azione Rivoluzionaria, un'etichetta anarchica che ha diramazioni e contatti anche all'estero.

Pare che abbiano anche ammesso di essere stati in contatto con la Raf, organizzazione terroristica tedesca, fiancheggiatrice della banda Baader-Meinhoff. Queste sigle avevano già fatto la loro comparsa a Parma nel febbraio dello scorso anno quando la polizia arrestava in viale Piacenza quattro terroristi che viaggiavano a bordo di un'auto rubata: i tedeschi Rudolph Willy Piroch, di 25 anni e Johanna Halwing, 24 anni e gl'italiani Rocco Martino, di 23 anni, nativo di Cutro (Catanzaro) e Carmela Pane, anch'ella ventitreenne, originaria di Praiano (Salerno); questi ultimi due risiedevano entrambi nella casa dello studente di Pisa.

Il quartetto era armato di pistole con centinaia di munizioni; inoltre, nel bagagliaio dell'auto, fu trovato tritolo sufficiente a far saltare in aria un intero palazzo. Comparsi in tribunale il 7 marzo successivo, i quattro furono condannati a nove anni.

Lo Zerlotti, la Montanini e la Vecchi dovranno rispondere di associazione sovversiva, costituzione e partecipazione a banda armata, detenzione, trasporto, confezione e spedizione di materiale esplosivo, detonatori e miccia, tentata procurata evasione e sostituzione di persona.

Le indagini proseguono per stabilire i probabili collegamenti del terzetto con altri componenti dell'organizzazione eversiva e per rintracciare eventuali complici a Parma, dove l'episodio odierno sembra avvalorare l'ipotesi da tempo formulata, dell'esistenza di una centrale di smistamento di materiale terroristico.

g. c.

Che dicono nel carcere "Badd'e Carros"

CAGLIARI — Sull'episodio del tritolo in carcere non è stato possibile, per ora, apprendere molti particolari a Nuoro, poiché il procuratore della Repubblica, Marcello, al quale la direzione del carcere di Badd'e carros ha inviato un rapporto, è in giro per servizio e il direttore del penitenziario, Massidda, non è riuscito per ora a contattarlo per avere l'autorizzazione a fornire notizie alla stampa.

Uno dei pacchi era indirizzato a Salvatore Cucinotta, 30 anni, di Catania, detenuto per reati comuni (rapine, furti e, pare, un'evasione) che finirà di scontare la pena nel 1985. Si ritiene che Cucinotta non fosse il destinatario finale del pacco, ma dovesse fare da «tramite». Non è stato possibile apprendere il nome del destinatario del secondo pacco.

Una spedizione americana costata oltre un milione di dollari

Forse ritrovato lo scafo del Titanic in una fossa atlantica di 3500 metri

Il sonar ha individuato una imbarcazione delle stesse dimensioni del transatlantico che affondò nel 1912 dopo aver urtato contro un iceberg - I morti furono quasi 1500

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il relitto del *Titanic*, il transatlantico che affondò il 15 aprile del 1912, trascinando con sé 1500 persone tra passeggeri e marinai, sarebbe stato ritrovato da una spedizione scientifica americana nell'Atlantico settentrionale. Il sonar ha individuato la carcassa di una nave *«della lunghezza, larghezza e altezza del Titanic»* in una fossa sottomarina a quasi 3500 metri di profondità. Il relitto si trova a circa 500 chilometri a Sud Est di Terranova, per l'esattezza a 41 gradi e 46 di latitudine Nord e a 50 gradi e 14 di longitudine Ovest.

La notizia della scoperta è stata data dal capo della spedizione, Mike Harris, con una telefonata alla Guardia costiera di Boston, nel Massachusetts. Harris ha detto che il sonar, telecomandato da un'imbarcazione sottomarina che segue i rilievi del fondo a un'altezza inferiore ai 200 metri, *«ha individuato quello che probabilmente è il transatlantico»*. *«Ci riproponiamo* — ha aggiunto — *di confermare il ritrovamento con apparecchi fotografici e telecamere»*. La stessa imbarcazione sottomarina «calerebbe» gli apparecchi sul fondo. Gli apparecchi, a raggi infrarossi, scattano immagini e girano film a colori.

La drammatica scena del naufragio, avvenuto nel 1912, in un disegno di Willy Stoewer

La scoperta del relitto del *Titanic* coincide con la programmazione nelle sale cinematografiche di un film intitolato *Il recupero del Titanic*. Il film, che ha tra gli interpreti Jason Robards e Alec Guinness, racconta il ritrovamento del transatlantico, gli straordinari metodi che vengono impiegati per riportarlo a galla e i favolosi tesori che nasconderebbe. Mike Harris lo ha definito *«fantascienza»*. *«Con i mezzi a nostra disposizione* — ha detto — *potremmo recuperare in una prossima spedizione piccole parti di esso, non farlo riaffiorare»*. I mezzi includono robot sottomarini in grado di tagliare lamiere e afferrare oggetti.

L'annuncio della spedizione ha destato un irrefrenabile entusiasmo negli Stati Uniti, dove esiste anche *«l'associazione storica Titanic»*. Il presidente dell'associazione, Charles Haas, ha ricordato che intorno al Titanic sono fiorite numerose leggende: il transatlantico nasconderebbe dei tesori e avrebbe avuto a bordo una mummia che avrebbe maledetto il viaggio inaugurale e le successive ricerche.

Il *Titanic*, giudicato *«inaffondabile»* dagli esperti, *«la migliore e più lussuosa nave del mondo»*, affondò in un'ora dopo essersi scontrato con un iceberg. Si salvarono circa 750 persone, in gran parte passeggeri di prima classe, che fuggirono su barche di salvataggio semivuote, abbandonando i compagni di viaggio. Mentre la nave colava a picco, molti continuarono a ballare nei saloni. Dalla tragedia nacque l'espressione *«danzare sulla tolda del Titanic»*, divertirsi cioè senza rendersi conto di correre un pericolo mortale. Fu il più grande disastro di mare in tempo di pace: neppure quello dell'*Andrea Doria*, 25 anni fa, è paragonabile.

La spedizione scientifica americana era partita dalla Florida a fine luglio sulla *Fay*. La compongono 38 persone, tra cui 22 scienziati, ed è dotata delle più moderne attrezzature. La finanzia un eccentrico miliardario texano, Jack Grimm, che in passato finanziò anche la ricerca dell'Arca di Noè e quella del mostro del Loch Ness, in Scozia. E' costata più di un milione di dollari.

e. c.

A Celle Ligure, aveva 42 anni

Sub è ucciso da yacht davanti ai suoi figli

CELLE LIGURE — Uno yacth con due uomini e tre donne ha straziato, sotto gli occhi dei figli, il sub Riccardo Clerici, 42 anni, titolare di una ditta di autotrasporti a Lecco, dove abita, in piazza dei Cappuccini 9. L'uomo è morto due ore e mezzo dopo il ricovero all'ospedale «San Paolo». Al timone dell'imbarcazione c'era Anna Maria Stefanelli, 41 anni, Savona, via Pirandello 11.

La disgrazia (la seconda in pochi giorni) è avvenuta il giorno di Ferragosto a circa mezzo miglio al largo della costa di Celle poco prima delle 11. Un amico della vittima, Giuseppe Brusoni, 44 anni, Milano, via Vespri Siciliani 64, era uscito dall'acqua qualche istante prima ed era già salito sulla barca appoggio dove c'erano anche i figli della vittima, Betty, 11 anni e Riccardo, di 6.

Lo yacht proveniva da Varazze ed era diretto a Bergeggi. Oltre ad Anna Maria Stefanelli, a bordo c'erano Sergio Odello, un amico, e altre due donne. Riccardo Clerici è stato investito mentre stava riemergendo: le eliche gli hanno lacerato la schiena, l'addome e una gamba. Gli occupanti dello yatch hanno tratto a bordo il ferito, è sopraggiunta una motovedetta della polizia che lo ha trasportato a Sanremo.

Contrastanti le versioni sull'incidente. Gli occupanti dello yacth sostengono che i sub non avevano le boe di segnalazione. Giuseppe Brusoni sostiene il contrario. Sono state aperte due inchieste: una della capitaneria di porto, l'altra della magistratura. b. b.

Sà Carneiro si discolpa

LISBONA — Costretto dalla bordata di accuse dei partiti socialista e comunista di avere tentato di *«seppellire»* un debito personale contratto con le banche nazionalizzate, il primo ministro conservatore portoghese Francisco Sà Carneiro ha dichiarato che le sue transazioni finanziarie son sempre rimaste *«entro limiti strettamente legali e corretti»*, ed ha contrattaccato accusando i suoi avversari politici di volere *«abbattere il governo con mezzi illegittimi»*.

Sà Carneiro ha negato di essere debitore della somma

«Observer» salvo Offerte accettate

LONDRA — La vertenza sindacale che minacciava il futuro dell'*Observer* sembra ormai conclusa. I 28 tipografi del settimanale che avevano avviato l'agitazione sono stati infatti energicamente invitati dal loro sindacato ad accettare le offerte della proprietà (la compagnia petrolifera americana «Atlantic Richfield»). I tipografi hanno acconsentito.

La decisione del sindacato deriva dalla volontà di salvaguardare il posto di lavoro dei 1800 dipendenti del settimanale, ai quali la direzione aveva già inviato lettere di licenziamento.

Ultimo atto della scalata al potere da parte dei militari

Sud Corea: si è dimesso Choi Kyu Hah L'«uomo forte» Chun sarà presidente

SEUL — Il presidente della Corea del Sud, Choi Kyu Hah, si è dimesso aprendo la via per l'avvento, alla massima carica dello Stato, del generale Chun Doo Hwan, l'«uomo forte» che ha assunto con le forze armate il controllo del Paese nel periodo successivo all'assassinio, avvenuto lo scorso ottobre, del presidente Park Chung Hee.

Choi ha annunciato le dimissioni in un discorso diffuso per radiotelevisione. In base alla Costituzione la presidenza è assunta provvisoriamente dal primo ministro, Park Choong Hoon; ma si prevede che egli rimarrà in carica poche settimane.

Chun, la cui sanguinosa repressione di dimostrazioni e la cui azione nei confronti dell'opposizione lo hanno messo in urto con Washington, seguirà il procedimento politico dell'elezione da parte del collegio elettorale. Nel giro di otto mesi l'oscuro generale, divenuto indiscusso uomo forte della Corea del Sud, è arrivato in vetta, e sta consolidando il suo controllo.

Subito le forze armate sudcoreane sono state poste in stato di allerta; la disposizione vale per tutti i 600 mila uomini delle forze armate e per i due milioni e mezzo di elementi della milizia. L'annuncio è stato dato dal ministro della Difesa, Choo Young Bock, poco dopo le dimissioni di Choi. Il ministro ha detto che lo stato d'allerta è dovuto alla situazione in rapido mutamento in patria e all'estero, e al fatto che *«la Corea del Nord sta intensificando i preparativi di una guerra irregolare nei confronti del Sud»*. A Washington un portavoce del Pentagono ha indicato che le forze americane in Sud Corea non sono in stato di allerta.

TOKYO — Le dimissioni del presidente Choi chiariscono la situazione a Seul e lasciano via libera al generale Chun e ai militari che lo circondano. Tale evoluzione cancella ogni speranza di futura liberalizzazione del regime e conferma l'ambizione di un uomo che, a dir poco, non passa per democratico. Un nucleo di militari dispone ora di un potere praticamente assoluto: il Parlamento è dissolto, i politici sono screditati e in carcere (alcuni, come Kim Dae Jung, rischiano la pena di morte), e ora scompare, con Choi, l'ultimo simbolo del potere civile.

Il generale Chun Doo Hwan risponde all'idea che ci si può fare di un militare energico. Ha 49 anni e pochi giorni fa ha ricevuto la sua quarta stella. Proviene dalla stessa provincia, il Kyongsang, dell'ex presidente Park, di cui fu uomo di fiducia. Uscito dall'accademia militare nel 1955, fa parte della prima generazione con una formazione accademica completa (quella precedente si era guadagnata i galloni durante la guerra). Era stato anche due volte negli Stati Uniti per corsi militari.

Dopo il colpo di Stato militare del 16 maggio 1961, che portò il generale Park a capo del governo, scalò i gradini del potere con l'aiuto dell'ex capo dei servizi segreti, Lee Hu Rak, che egli stesso ha fatto arrestare (ma poi liberare) a maggio per corruzione.

Capo della guardia personale di Park nel 1973, diventa nel 1971 capo dei servizi d'informazione dell'esercito. A questo titolo ha avuto, l'ottobre scorso, l'incarico dell'inchiesta sull'assassinio del Presidente. Comincia allora la sua rincorsa al potere.

La prima tappa è la presa di controllo dell'esercito. L'operazione è conclusa nella «notte dei generali» del 12 dicembre durante la quale, con altri cinque generali ora ai posti chiave dell'esercito, Chun priva lo Stato maggiore degli elementi che avrebbero potuto ostacolarlo.

In seguito il generale Chun, non soddisfatto di dirigere i servizi segreti dell'esercito, prende in mano la Kcia, durante le manifestazioni studentesche e la rivolta di Kwangju nel mese di maggio, assumendo il controllo totale del Paese. La legge marziale è estesa a tutto il territorio: in altre parole l'esercito non deve più rendere conto a nessuno, tranne al Capo dello Stato. Di fatto, però, il presidente Choi è a quel punto completamente nelle mani dei generali.

Nelle ultime settimane Chun, durante le trattative con gli americani sulla sorte di Kim Dae Jung, appare sempre più il vero padrone della Corea del Sud. Lo si vede dovunque, e relega il presidente Choi a un livello secondario.

L'attuale situazione lascia intravedere ombre sul futuro della Corea: i suoi partner commerciali auspicano una stabilizzazione a qualsiasi prezzo, e sono quindi disposti ad accettare il fatto compiuto. Ma gli Stati Uniti sono in una situazione imbarazzante, dal momento che sembrano sostenere un regime ancor più autoritario di quello di Park.

La vera incertezza è la reazione della popolazione. Ma le purghe e gli arresti paralizzano per ora qualsiasi opposizione. Ieri un portavoce ha annunciato che 30.578 persone sono state arrestate da lunedì scorso: sono, ha detto, *«teppisti, giocatori d'azzardo e truffatori»*, 3070 di essi saranno processati dai tribunali militari.

Philippe Pons

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Pechino celebra il Kuomintang

PECHINO — La Cina comunista ha celebrato per la prima volta l'anniversario di una battaglia vinta dalle forze del Kuomintang (avversario di Mao nella guerra civile, e ora a Formosa) alle quali ha rivolto un altro pressante appello per la riunificazione del Paese.

La vittoria fu riportata dall'aeronautica nazionalista il 14 agosto 1937 contro 1937 contro aerei invasori giapponesi e la stampa cinese dà ampio risalto alle notizie sulla riunione commemorativa a Pechino.

Un sindaco giura in logudorese e il prefetto lo denuncia al magistrato

In Sardegna protestano con l'antica lingua contro burocrazia, povertà, speranze deluse

«Zuru esi fideli a sa Repubblica et a su mazori suu» («Giuro di essere fedele alla Repubblica e al suo Capo...»). Così *aveva cominciato il giuramento Italo Ortu, 53 anni, eletto sindaco di Baulladu. Ma il prefetto di Oristano, De Luca, lo aveva prontamente interrotto invitandolo a parlare in italiano poiché quelle frasi in sardo non avevano alcuna validità giuridica. Il neosindaco Ortu faceva notare che quelle frasi in sardo erano «in lingua sarda» e subito giurava in italiano. Ma, un attimo dopo, alla presenza di due testimoni, si ripeteva ugualmente nella parlata del suo paese, ossia il sardo logudorese.*

L'incidente burocratico sembra chiuso lì, ma trascorsa una settimana, precisamente il 14 agosto, un maggiore dei carabinieri entrava nel piccolo municipio di Bauladu e sequestrava copia del verbale di giuramento. Il prefetto aveva denunciato il sindaco Ortu. Ora spetta alla magistratura decidere se c'è il reato di falso in atto pubblico.

Ortu è insegnante elementare. Già da anni fa lezioni integrative in lingua sarda agli scolari delle elementari di Bauladu. Eletto sindaco di questo centro agricolo dell'Oristanese per la quarta volta, soltanto da qualche mese ha ingaggiato la sua «lotta sardista». Già in aprile il Consiglio comunale approvò la toponomastica bilingue nelle vie del paese. La proposta fu accettata dal Comitato di controllo, ma il prefetto De Luca si oppose facendo ricorso alla Regione. Cagliari confermò la decisione bilingue. «Questo prefetto è la quintessenza del centralismo statale» *sbotta deluso il sindaco Ortu.* «Eppure — aggiunge — esistono due articoli della Costituzione che avallano il mio operato». *Allude al 3 e al 6 che parlano di uguaglianza davanti alla legge* «senza distinzione di lingua».

Minoranza: è lo stato d'animo dei sardi. Il più recente censimento parla di un milione e duecentomila abitanti sull'isola. Ma oltre un quarto è emigrato, negli ultimi vent'anni, nelle più ricche città del Nord Italia e nelle più tranquille zone dell'Europa industriale. Qualche migliaio di pastori s'è addirittura trasferito con greggi e pregiudizi nei pascoli dell'Italia centrale.

In Sardegna si sentono oppressi da un turismo aggressivo e distruttore, delusi dalle promesse politiche che sfociano nel clientelismo, presi in giro dalle poche iniziative economiche che creano soltanto cattedrali nel deserto. Il mai sopito malcontento aumenta, si formano gruppi separatisti extraparlamentari tipo «Su populu sardu» mentre il Partito Sardo d'Azione (PSdA) rilancia la sua tradizionale battaglia in difesa della lingua e della cultura locale.

Ortu è un sardista, come pure lo è il nuovo sindaco di Cagliari Michele Columbu (anzi ne è il presidente). Nelle elezioni amministrative di giugno, il PSdA ha ottenuto un significativo successo: a Cagliari è passato da 2254 voti (1,7% e nessun seggio) a 5559 voti (4,1% e due seggi); a Sassari da 2618 voti (4,1% e 2 seggi) a 5900 voti (8,8% e 4 seggi); a Nuoro da 1105 voti (5,8% e 1 seggio) a 1443 voti (7,1% e 2 seggi).

L'identità sarda e la relativa delusione per il suo mancato riconoscimento cercano sfogo politico anche in atteggiamenti più spontaneisti. A Alghero, dove vive una piccola ma combattiva minoranza di lingua catalana, Rafael Caria è diventato assessore comunale. Si tratta di quello speaker del locale aeroporto che mesi or sono fu sorpreso dal lavoro per avere annunciato partenza e arrivo dei voli non soltanto in italiano e inglese, ma pure in catalano. Ora, diventato assessore, ha già promesso il bilinguismo per le vie cittadine.

A Collinas, in provincia di Cagliari, sono pure bilingui gli avvisi comunali mentre a Sanluri il parroco predica in sardo e a Villanova Forru don Olivero Curreli dice messa in campidanese. «Per il momento — *sottolineano a Su Populu Sardu* — la rabbia è contenuta soltanto sui muri e lo sfogo sta nel recupero politico della nostra lingua. Ma la situazione potrebbe anche inasprirsi come nella vicina Corsica». *Su Populu Sardu stampa alcune migliaia di copie di un periodico che ha buona udienza nel Nuorese. A Torino, invece, proprio in questi giorni è uscito il primo numero di* «Ajò» («Andiamo avanti»). *E' scritto in sardo per gli emigrati in continente, ma non si esclude una redazione distaccata in Sardegna.*

Decine di colorati murales affrescano i muri calcinati di molti paesi della Sardegna interna. Li dipingono i ragazzi di San Sperate associati nella cooperativa «Impari» (Uniti). Parlano di basi militari non gradite, di emigrazione, di distruzione ambientale, di miseria atavica. Un rosario di dolori che adesso i sardi vogliono recitare per combattere nella loro antica e melodiosa lingua.

Edoardo Ballone

I familiari hanno pagato 405 milioni

Libero dopo sette mesi scolaro rapito a Locri

REGGIO CALABRIA — Liberato Giovannino Furci, nove anni, rapito nel pomeriggio del 15 gennaio in pieno centro a Locri, mentre si recava al doposcuola.

L'altra notte alle 2.30 il ragazzo ha bussato alla porta di casa ed è stato accolto dal padre, avvocato Rocco, titolare di una catena di negozi di abbigliamento e dalla madre.

Per la liberazione di Giovannino sembra siano stati pagati 405 milioni. Il riscatto è stato consegnato in due rate dal padre che personalmente ha portato il denaro all'Aspromonte. La seconda rata della somma è stata versata giovedì sera. In occasione della consegna della prima rata dal riscatto, Rocco Furci fu malmenato e derubato di una pistola e dell'orologio dai rapitori di suo figlio.

«Se vuoi che tuo figlio torni vivo — avevano detto i banditi all'avvocato Furci, dopo averlo aggredito — *è necessario che procuri altri soldi. Quelli che hai portati sono pochi».* Rocco Furci, a quanto pare, aveva consegnato ai banditi una prima rata di 150 milioni. Tre giorni fa, in occasione della consegna della seconda rata, sarebbero stati versati ai malviventi altri 255 milioni. Per la liberazione del bambino, Giovanni Paolo II, dalla finestra del suo studio, aveva implorato pietà ai banditi. La stessa madre di Giovannino aveva rivolto un accorato appello dalla sede Rai-Tv di Cosenza.

«Quando l'altra sera mio figlio è stato abbandonato dinanzi casa — ha raccontato l'avvocato Furci — *erano esattamente le 2,15. Gli sconosciuti hanno suonato tutti i campanelli dello stabile e si sono rapidamente allontanati in automobile».* Il piccolo ha chiamato i genitori i quali si sono precipitati giù per abbracciarlo. Il bambino ha subito un notevole choc. E' dimagrito e parla poco. I familiari non hanno ancora deciso se farlo ricoverare in qualche clinica privata.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 17 agosto 1880)

Una spedizione

GENOVA — Prosegue a gonfie vele la sottoscrizione per la spedizione antartica: un signore ha elargito la cospicua somma di 10 mila lire. E procedono pure bene i preparativi per il congresso medico. La Duchessa di Galliera ha messo a disposizione della Commissione organizzatrice il locale del nuovo ospedale

Ci ha lasciati improvvisamente

Paolo Farneti

Ann, David, Sofia, la mamma, le sorelle e i parenti tutti piangono l'indimenticabile caro PAOLO.
— Moncalieri, 17 agosto 1980.

Paolo Farneti

Paolo Farneti

prof. Paolo Farneti
— Torino, 16 agosto 1980.

prof. Paolo Farneti

Paolo Farneti

Paolo Farneti

Paolo Farneti

prof. Paolo Farneti
— Roma, 16 agosto 1980.

prof. Farneti

prof. Paolo Farneti

Paolo Farneti

prof. Paolo Farneti

Paolo Farneti

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari,

Maria Maddalena Fogliazzo vedova Frascarolo

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli Teresina e Francesco con rispettive famiglie, fratello, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Ezio Del Ponte ed alle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per le sollecite ed amorevoli cure prestate.
— Torino, 15 agosto 1980

Il 12 agosto 1980 in Sanremo improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

N.D.

Maria Teoldi vedova generale Berio

di anni 86

Per espressa volontà dell'estinta danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti affranti la figlia Arcangela col marito Stefano Ariotti, le nipoti Veronica col marito Renato Amodori, Maria Gabriella e la cara Paola Agnese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1980

In Casale è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Neri

di anni 70

Ex funzionario della Banca Popolare di Novara

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, le figlie Giustina e Milena, i generi, i nipoti che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Aegliano Vercellese domenica 17, alle ore 9 nella chiesa parrocchiale.
— Casale, 15 agosto 1980

Filippina Lazzarino

Ne danno l'annuncio a tutti i parenti ed amici a funerali avvenuti per suo espresso desiderio.
— Torino, 17 agosto 1980

Cristianamente è mancato

Gilberto Castagnoli

anni 71

ex Maresciallo Maggiore Alpini

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie, il fratello, le cognate e nipoti.
— Perrella Torino, 15 agosto 1980

Munita dei conforti religiosi è mancata in Loano

Lucia Lurgo in De Grandi

anni 87

Addolorati ne annunciano il marito Giuseppe, i figli, la cognata, i nipoti, la signora Rosa Mandurzo e famiglia, la famiglia Vaio e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 c.m. alle ore 11 nella parrocchia di Lombardore. Non fiori ma opere di bene.
— Loano, 15 agosto 1980

Arturo Cecconello

Pietro Andrea Albertone

cav. Giovanni Parigi

Lorenzina Forgia

Carolina Dalla Giovanna

(Continua a pag. 6)

Alla scoperta della deliziosa cucina ligure

Il vero pesto dell'antica ricetta deve essere «grezzo e maleducato»

Nell'entroterra, verso l'Appennino e le Alpi Marittime, si trovano ancora piatti poveri, ma squisiti, odorosi di erbe e di sapori naturali - Non cercate la carne, ma il coniglio che si nutre di timo - Lo stoccafisso di Garibaldi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — C'è la «Liguria azzurra» del mare e c'è una «Liguria verde», assai meno nota, ed è un peccato. Sicché si consiglia di rinunciare a una mezza giornata di mare per una scoperta del retroterra. Di quello che chiamano «secondo retroterra», a una quindicina di chilometri nell'Appennino o nelle Alpi Marittime. Un paesaggio che dà serenità e gioia. Tra faggete, boschi di castani e di larici stanno antichi paesi montani e piccoli centri detti «borghi saraceni» dove, in trattorie alla buona, resistono roccaforti di autentica cucina ligure, e i prezzi non sono da rapina. In valle Arroscia, per fare un esempio, un pranzo è sulle ottomila lire.

Si dice cucina ligure e subito si pensa al pesto, condimento magro per trenette e minestroni di verdura (densi sempre e freddi d'estate). La storia del pesto me la racconta Silvio Viglietti, avvocato-ristoratore, anfitrione del Palma di Alassio, presidente onorario dei cuochi liguri. E' una bella storia, che è anche una pagina della storia del costume.

Dunque, dice Viglietti, nei secoli passati la farina bianca della prima macinatura costava parecchio ed era esclusiva dei ceti ricchi. Dalla seconda macinatura usciva farina con crusca: costava di meno ed era per la povera gente, che la chiamava «avvantaggiata», cioè più conveniente. Ma questa farina mescolata con il cruschello aveva sapore aspro, e per rendere appetibili le «trenette avvantaggiate» si è inventato il pesto. (Oggi la pasta con crusca è fuorilegge, è venduta soltanto in farmacia come pasta maxiproteica. E adesso sono i ghiottoni ricchi a mangiare le autentiche «trenette avvantaggiate», che, dice Viglietti, costano sette volte di più che quelle di farina bianca).

Secondo i vecchi liguri il vero pesto deve essere «sgroezzo e mäe ducau», grezzo e maleducato. La ricetta originale dice: basilico, quello che nasce nei vasi sul balcone o negli orticelli, uno spicchio d'aglio (ma c'è chi esagera e dice tre spicchi e anche quattro), formaggio pecorino sardo, sale, olio versato goccia a goccia, pinoli e un poco di «prescinseua» (latte cagliato). Il tutto pestato nel mortaio con molta pazienza. Ma oggi, lamenta un esperto, il pesto è un po' meno grezzo e maleducato. Il parmigiano ha sostituito il pecorino, è diminuito l'aglio, quasi nessuno pesta nel mortaio, si trita con la mezzaluna. I profanatori usano il frullatore che «riduce tutto a una disgustosa e schiumosa emulsione» e vi aggiungono prezzemolo e panna.

Il profumatissimo pesto, le erbe aromatiche caratterizzano la cucina ligure. Avara di carne cose, la Liguria è abbondante di erbe. Già si è accennato al basilico e all'aglio. (L'aglio «di Liguria», mi dicono e aggiungono contenti che l'aglio è la pianta della virilità e ne era ghiotto Enrico IV detto il «gallo di Francia»). Vi sono poi l'erba cipollina, il dragoncello e maggiorana, origano, alloro, salvia, rosmarino, finocchio e menta, cerfoglio, timo, prezzemolo, capperi. Sui muretti di campo cresce la borragine, erbetta di sapore puntuto. E anche la borragine finisce in cucina.

Cucina sobria, parsimoniosa, ma di intenso sapore, dice l'esperto Pier Maria Paoletti, *«nata dall'arte di arrangiarsi e di contentarsi di quel poco che la terra produce, condita di pazienza e di fantasia, governata dalla misura e dall'equilibrio degli aromi, originale e diversa, quasi senza assimilazioni e contaminazioni, da qualsiasi altra cucina regionale italiana»*.

Un'affinità, semmai, si può trovare con la cucina provenzale. Un piatto caratteristico ligure, lo spezzatino di verdure, è parente della ratatuia provenzale, la «ratatuille». (Gli ingredienti della ratatuia sono patate, cipolle, pomodori, zucchini e peperoni; nello spezzatino di verdura vi sono anche fagiolini e carote). Altra parentela ligure-provenzale è il «pan bagnau».

E la carne? Non si parla mai di carne? Lo scrittore ligure Vittorio G. Rossi ricordava di avere visto per la prima volta una mucca in Lombardia. Stretta fra mare e montagna, la Liguria ha poca terra coltivabile, niente pascoli, mancano le mucche e i piatti di carne sono pochi. *«Abbiamo la cima di vitello* — dice Viglietti — *che si ricava con la pelle, con parti povere della macelleria, bucate e riempite con varie verdure, uova e cervello di vitello. Poca carne e molta verdura: un piatto nato da una cucina povera e che sostituiva il bollito piemontese»*.

Nel retroterra c'è il coniglio, allevato in libertà e saporitissimo perché si nutre di timo. Dalle parti di Dolceacqua, nell'estremo Ponente, vi è la capra, l'unica che può andare per quelle colline impervie: la cucina capra con fagioli. E fanno i «massetti de craveu»: trippe di capretto appena nato, lavate nel latte, legate in mazzetti, cotte con vino bianco ed erbe.

Naturalmente, la Liguria ha pesce. Ma non si va nel retroterra per mangiare pesce. Lì ci sono grandi e favolosi minestroni profumati di lunga cottura, ripieni di magro, pansotti al sugo di noci, zuppa di ceci, trippe, riso e «preboggiòn», che è un assortimento di cinque erbe bollite assieme e ridotte a purea di grana grossa. E se proprio si vuole pesce, là in campagna c'è lo stoccafisso accomodato, e dicono che Garibaldi si portava sempre dietro stoccafisso con pomodori.

Anche in buone trattorie e ristoranti di Genova e delle sue Riviere c'è un ritorno alla cucina semplice, regionale, la «cucina povera». Che poi non è tanto povera, dice un cuoco, perché esige cose fresche e genuine, sempre più difficili da trovare, e al cliente non si può dare, per esempio, un coniglio della Cina, ma deve essere proprio un coniglio di qui, che si è nutrito di timo.

E c'è una ricerca di questa cucina, aumenta la clientela che chiede piatti tradizionali ed è deliziata dalla zuppa dei frati e dal pancotto della nonna. Pensi un po', dice questo cuoco, la zuppa dei frati è fatta con pomodori ed erbe di montagna. E il pancotto della nonna si faceva quando bisognava non sprecare nulla, mangiare tutto: pane secco saltato in padella con rosmarino, pomodoro e acqua.

Una cucina semplice e antica. Antichissima. Dice questo cuoco: *«Uno dei miei piatti è il filetto cotto sulla pietra, la "ciappa", una pietra di Lavagna»*. Dice che qui vicino ci sono i Balzi Rossi con le caverne dell'uomo preistorico, ed è sicuro che l'uomo preistorico cuoceva la carne o il pesce sulla «ciappa». Dice: *«E che cosa buttava l'uomo dei Balzi Rossi sulla carne o sul pesce? Erbe. Qualcuna delle erbe aromatiche che in Liguria sono dappertutto»*.

Luciano Curino

Aspri contrasti con i dipendenti del casinò

Sanremo chiederà al fisco il controllo sui croupiers?

I due giorni di sciopero per Ferragosto sono costati mezzo miliardo al Comune - La complessa vertenza forse è appena agli inizi

SANREMO — «Sciopero ad oltranza», era la conclusione alla quale erano giunti i dipendenti del Casinò municipale al termine di una infuocata assemblea la mattina di Ferragosto. Per le casse comunali la decisione significava una perdita di oltre mezzo miliardo.

Saltato lo show di Heather Parisi (cachet sette milioni), saltato il galà di Charles Aznavour (30 milioni) e, soprattutto, chiusi i tavoli delle roulettes, quelli dello chemin de fer e di trente et quarante, proprio nei giorni di maggior afflusso turistico, il danno appariva gravissimo.

Ieri mattina una breve schiarita: la federazione unitaria inviava un programma al sindaco con il quale informava che i dipendenti del Casinò avevano deciso di proseguire l'agitazione in corso, ponendo però un termine allo sciopero: sino a fine servizio di oggi 17 agosto. I dipendenti si dichiaravano disposti a riprendere immediatamente il lavoro, in qualsiasi momento, se l'amministrazione comunale avesse fornito risposte chiare e concrete alle loro richieste.

A questo punto si è irrigidito il Comune che ha rilevato come lo sciopero avesse già recato un notevole pregiudizio economico per la comunità sanremese, ma dichiarandosi disposto a qualsiasi trattativa *«non appena i sindacati avessero fatto pervenire una comunicazione di sospensione dello sciopero»*. Un braccio di ferro che potrebbe concludersi domani mattina.

Quali i motivi dell'agitazione? L'apposita commissione amministratrice Casinò municipale (Cacm), che gestisce la casa da gioco ed è presieduta da alcuni mesi dal commercialista Antonio Semeria, nominato dal ministro Rognoni, decide di dare uno scossone agli incassi, stagnanti da tempo. Propone tre innovazioni: la «computerizzazione» di tutti i servizi amministrativi, specie quelli dell'ufficio fidi; un controllo diretto da parte della commissione nella formazione delle squadre dei croupiers; l'adozione dei «giochi americani» già in uso da un anno nel vicino Casinò di Montecarlo.

Il più rivoluzionario dei tre provvedimenti appare subito il secondo, perché fa pensare a gravi illeciti che verrebbero consumati attorno ai tavoli verdi. Ma la controversia sindacale esplode sui «giochi americani». La giunta municipale aveva deliberato di assumere venti nuovi croupiers.

I sindacati si sono opposti perché *«alla condizione di croupier, che ha il maggior reddito, si deve giungere attraverso il tirocinio percorso degli anziani e perché l'assunzione di nuovi croupiers arreca un danno economico agli altri dipendenti già in servizio, in quanto essi dovranno rinunciare ad una parte delle loro mance a favore dei nuovi assunti»*.

La vigilia di ferragosto viene proclamato lo stato di agitazione, dopo che alla giunta municipale, impossibilitata a riunirsi, erano state concesse 8 ore per revocare la delibera delle assunzioni. Cosa c'è sotto questa pretesa irrealizzabile?

«Non possiamo accettare imposizioni; — ha detto il sindaco Osvaldo Vento — *noi amministriamo gli interessi di tutti i cittadini e non soltanto quelli dei seicento dipendenti del Casinò»*.

Al termine della conferenza stampa negli ambienti del Casinò circolava insistentemente la voce secondo la quale la commissione amministratrice e la giunta municipale avrebbero manifestato l'intenzione di chiedere ufficialmente alla magistratura un intervento, attraverso la Guardia di Finanza, perché proceda ad accertamenti fiscali sulla consistenza patrimoniale dei dipendenti della casa da gioco sanremese, con particolare riguardo per i croupiers.

Renato Olivieri

Primo temporale d'agosto

Roma. Una turista, incurante del primo acquazzone d'agosto, nei pressi di piazza Venezia (Ap)

Morente un bimbo ferito a Napoli in rissa tra guappi

NAPOLI — Un bambino, Salvatore Tortora, di nove anni, è rimasto coinvolto in una rissa tra due bande di guappi che si sono affrontate sull'arenile del «Bagno Elena», nella zona di Posillipo. Gli sconosciuti che, a detta di alcuni testimoni avrebbero estratto anche pistole e coltelli, si sono scambiati pugni e calci, colpendo anche il piccolo Tortora, il quale si era casualmente trovato in mezzo alla zuffa.

Il bambino, che è di Marinella, era giunto allo stabilimento balneare insieme con i genitori, i quali stavano prendendo il sole in un'altra parte dell'arenile. Salvatore, ad un certo momento, è stato afferrato e scaraventato in mare. Quando è stato soccorso era in gravi condizioni.

I turisti amareggiati dalla nuova ondata di maltempo

Le violente piogge di fine estate spengono le gioie del Ferragosto

SAVONA — Un violento nubifragio si è abbattuto la notte di Ferragosto sulla Riviera di Ponente, provocando ingenti danni lungo la fascia costiera tra Albenga e Spotorno.

Acqua e fango hanno invaso gli scantinati di alberghi, ristoranti e negozi, allagato autorimesse e trascinate verso il mare alcune auto che erano state lasciate sui greti in secca di alcuni torrenti. I danni sono notevoli.

L'acqua, che scendeva dalle colline, non ha trovato ostacoli naturali, a causa degli incendi che hanno distrutto i boschi dell'entroterra. Le strade di molte cittadine rivierasche si sono trasformate in ruscelli fangosi, mentre i tombini venivano otturati da sporcizia e detriti.

Soprattutto nelle frazioni di Leca e Bastia, ma un po' dovunque le serre sono state allagate per l'altezza di un metro con danni irrimediabili alle primizie ortofrutticole.

Notte in bianco a Loano, Noli e Spotorno non solo per i vigili del fuoco, ma per gli albergatori e i loro clienti, costretti a rimboccarsi le maniche e a lavorare coi secchi per svuotare il piano terreno e gli scantinati invasi dal fango.

Ieri a Spotorno è stato proibito l'uso dell'acqua proveniente dai pozzi comunali, dove, a causa del nubifragio, si temono infiltrazioni inquinanti. Per fronteggiare la situazione l'acqua è distribuita dalle autobotti.

Nubi minacciose sul Piemonte

Dal tardo pomeriggio di venerdì, il tempo è nettamente peggiorato su tutto il Piemonte. Nella regione il cielo resta nuvoloso e in varie zone è piovuto abbondantemente. La temperatura si è attestata sui 18 gradi.

Quasi tutte le strade registrano un traffico pressoché normale: il «grande rientro» dalle ferie avverrà probabilmente verso la fine del mese, visto che la Fiat riapre i battenti soltanto il 4 settembre, come pure la maggior parte delle fabbriche collegate.

*Nell'***Astigiano** *una serie di temporali, con tuoni, lampi e violente raffiche di vento, hanno di colpo mitigato la temperatura, che sino alla vigilia di Ferragosto era insopportabile per l'afa.*

La pioggia ha provocato in diverse località allagamenti di strade e scantinati, senza però conseguenze gravi. Le precipitazioni sono state provvidenziali per le colture agricole, che pativano la siccità, ed hanno inoltre alimentato pozzi e cisterne ormai asciutti.

Il Tanaro, invece, è ancora quasi in secca. Era da almeno vent'anni che non si registrava un così basso livello del fiume.

Il maltempo ha caratterizzato la seconda giornata di Ferragosto in tutta la provincia di **Alessandria.** *Purtroppo la pioggia ha rovinato un po' ovunque le numerose manifestazioni in programma per questi giorni: si spera che il tempo si rimetta per non guastare le ultime sagre.*

Allagamenti vengono segnalati in diverse località. A Tortona sono stati invasi dalla pioggia i sottopassi di via Romagnoli e corso Alessandria. In quest'ultimo, l'acqua è salita rapidamente bloccando un pulmino con alcune suore. Molta paura ed un bagno fuori stagione per le religiose, che hanno dovuto abbandonare il pulmino e attraversare la zona allagata per arrivare alla «terraferma».

La pioggia, che sta cadendo insistentemente su tutto il **Cuneese,** *e la temperatura scesa a valori autunnali (16 gradi la massima registrata nel capoluogo) hanno indotto numerosi turisti ad anticipare il ritorno. Già nel primo pomeriggio di ieri, lunghe code di automobili hanno cominciato a percorrere statali e provinciali che scendono dalle vallate alpine, oltre che, naturalmente, l'autostrada Savona-Torino. Il traffico, comunque, è scorrevole, anche se procede a rilento per il fondo reso viscido dalla pioggia.*

Gli unici ad essere soddisfatti per questi rovesci d'acqua sono probabilmente i contadini e gli abitanti dei paesi che erano in difficoltà per l'approvvigionamento idrico, dopo la persistente siccità di luglio e della prima quindicina di agosto.

Nel **Novarese,** *l'acquazzone di Ferragosto, puntuale come ogni anno, è valso a rinfrescare l'aria afosa di questa settimana, e nella «bassa» è stato accolto come una vera manna, anche perché non ha causato alcun danno alle coltivazioni.*

Unica conseguenza, il brusco abbassamento della temperatura, specie nell'Ossola, dove oltre i 2500 metri è caduta la prima neve.

Qualche disagio, comunque di poco conto, si è registrato nei campeggi del Verbano e del Lago d'Orta; ma nel primo pomeriggio, al riapparire del sole, la situazione è ritornata alla normalità.

Un episodio insolito si è verificato venerdì sera sul Lago Maggiore, ed ha avuto per protagonisti un centinaio di turisti che avevano raggiunto con propri motoscafi l'Isola Madre di Stresa. Verso le 2, un improvviso temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, ha reso turbinose le acque del lago, impedendo alle imbarcazioni di far rientro. I gitanti sono stati costretti a trascorrere la notte nei due ristoranti dell'isola, e ad attendere sin verso mezzogiorno, prima di poter far rientro.

Forti temporali, anche in tutto il **Vercellese,** *ma senza danni. I timori che le nubi nascondessero la grandine si sono rivelati infondati, anche se comprensibili: nella zona è ancora vivo, infatti, il ricordo della terribile grandinata dell'agosto '78, che causò danni per miliardi all'agricoltura.*

In Liguria temperatura da brivido

GENOVA — *L'acquazzone di Ferragosto è giunto puntuale, dopo una giornata incerta, con folate di vento improvvise. Per tutta la notte è piovuto a dirotto, con continue scariche di fulmini.*

La temperatura ha subito un brusco abbassamento, scendendo sui 20-22 gradi di media sulla costa e sino a 16 nell'entroterra.

Per il resto, la festività è trascorsa abbastanza tranquillamente: le strade hanno sopportato un traffico lievemente inferiore alla media, senza particolari incidenti.

Ferragosto umido anche a Rimini e in Romagna

RIMINI — La tradizionale burrasca di Ferragosto è arrivata puntuale anche quest'anno sulla Riviera riminese. Da venerdì mattina ha cominciato infatti a cadere una pioggia fitta e insistente, che ha costretto negli alberghi o in casa i numerosi villeggianti.

Sulle strade e sull'autostrada c'è traffico intenso, ma tutto sommato normale per un weekend estivo. Evidentemente i turisti hanno incluso nelle vacanze ferragostane anche il sabato e la domenica, e non hanno ritenuto di anticipare il rientro.

Pioggia a Venezia molti turisti se ne vanno

VENEZIA — *Dopo un Ferragosto all'insegna del bel tempo e del caldo, seppur mitigato da un leggero venticello, è tornata la pioggia su tutto il Veneto; una pioggia insistente che ha abbassato sensibilmente la temperatura. Molti sono stati così costretti ad anticipare la partenza.*

Se venerdì, infatti, si è registrato un traffico al di sotto del normale — a differenza di quanto era avvenuto negli anni scorsi — ieri, invece, il movimento era piuttosto sostenuto, anche se non si sono verificati incidenti di particolare rilievo.

Lazio: rientro affrettato dal maltempo

ROMA — *Il «tempo buono» di Ferragosto ha mantenuto altissime le presenze turistiche nelle località balneari e di montagna vicino a Roma.* Ma da ieri, con l'arrivo dei primi temporali, è cominciato il ritorno dei «pendolari» delle vacanze, quest'anno particolarmente numerosi.

Ad Ostia, Fregene, Ladispoli, Anzio, Santa Marinella, Gaeta, San Felice Circeo, le aziende di soggiorno si sono mostrate soddisfatte dell'andamento turistico di agosto, in netto recupero dopo la flessione del mese scorso.

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione di origine atlantica che sta interessando le nostre regioni centro-settentrionali si porterà sulle regioni meridionali nella giornata di oggi; al suo seguito permarranno tuttavia condizioni di instabilità.

tempo previsto: sulle regioni nord occidentali, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità in diminuzione con rasserenamenti sempre più ampi; sulle restanti regioni nuvoloso con temporali anche di forte intensità, ma con tendenza al miglioramento ad iniziare dalle regioni nord orientali e dalle centrali adriatiche.

temperatura: in diminuzione nei valori minimi, in aumento nei valori massimi sulle regioni nord occidentali, sulle regioni centrali e tirreniche, sulla Sardegna.

venti: moderati, localmente forti intorno a nord su tutte le regioni con tendenza ad attenuarsi ad iniziare dalle regioni centrali.

mari: generalmente molto mossi.

città italiane

Bolzano	18	22	Pescara	18	27
Verona	20	25	L'Aquila	16	27
Trieste	20	24	Roma	22	27
Venezia	19	25	Campobasso	18	24
Milano	18	22	Bari	18	33
Torino	17	20	Napoli	19	27
Cuneo	14	16	Potenza	18	27
Genova	18	22	Reggio Calabria	20	33
Bologna	18	21	Messina	23	28
Firenze	20	np	Palermo	25	28
Ancona	17	27	Catania	21	30
Perugia	12	[illegible]	Cagliari	22	28

città estere

Amsterdam	[illegible]	22	coperto	Londra	13	23	pioggia
Atene	26	[illegible]	sereno	Madrid	14	28	sereno
Bangkok	26	33	sereno	C. Messico	13	23	coperto
Belgrado	14	28	sereno	Montreal	17	22	pioggia
Berlino	16	27	sereno	Mosca	13	22	coperto
Bruxelles	13	24	coperto	Nuova Delhi	24	26	coperto
Buenos Aires	9	21	coperto	New York	24	27	sereno
Il Cairo	22	34	sereno	Oslo	13	18	sereno
Copenaghen	14	20	sereno	Parigi	17	24	coperto
Dublino	11	17	pioggia	Rio de Janeiro	16	30	coperto
Ginevra	14	20	pioggia	Stoccolma	15	23	sereno
Helsinki	12	20	sereno	Sydney	7	17	sereno
Hong Kong	27	32	sereno	Tel Aviv	22	28	sereno
Johannesburg	10	18	sereno	Tokyo	21	30	coperto
Lisbona	18	30	sereno	Varsavia	15	25	coperto

(Segue da pagina 5)

Per tragico incidente è mancato

Carlo Marchiaro

Angosciati lo piangono la mamma, la moglie Cristina Cerchio con i piccoli Benedetta, Tommaso e Giovanna; le sorelle Laura con Francesco De Bartolomeis, Giovanna con Mario Marliano, Laura e Anna; l'affezionata Lidia; i suoceri Francesca e Augusto Cerchio; i cognati Carla, Cesare, Fabrizio con le loro famiglie; cugini e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo a Castiglione della Pescaia il 16 agosto alle ore 17.
— Punta Ala, 14 agosto 1980.

Carlo Cigolini partecipa al dolore di Cristina e dei bimbi.

Prendono parte al grande dolore della famiglia Otello e Mara Raffaelli e figlie; Ada e Loretta Mengoni.

Alberto e Nicoletta Bolaffi con Giulia, Filippo e Nicola sono fraternamente vicini a Cristina, Benedetta, Tommaso e Giovannina e piangono l'amico CARLO.

Anna e Giuseppe Nisiri affettuosamente vicini a Cristina e alla famiglia piangono l'amico carissimo

Carlo Marchiaro

— San Remo, 16 agosto 1980.

Marco Rocca con Francesca e Alberta, scosso e angosciato, piange l'amico CARLO e con affetto fraterno partecipa al dolore di Cristina e della famiglia.

Francesca abbraccia commossa la sua madrina.

Adelaide Aglietta si stringe commossa a Cristina, Benedetta, Tommaso e Giovannina e partecipa al dolore della famiglia.

Paolo e Franca Aglietta partecipano commossi al dolore di Cristina e della famiglia.

Lucia e Silvia Paccas con Mariafederica, Carlotta e Ignazio piangono costernati la perdita dell'amico

Carlo Marchiaro

e abbracciano commossi Cristina, Benedetta, Tommaso e Giovannina.
— Torino, 16 agosto 1980.

Il gruppo di direzione e i collaboratori tutti de L'Impresa, rivista italiana di Management partecipano al grande dolore di Cristina e della Famiglia per la perdita del

dott. Carlo Marchiaro

— Torino, 16 agosto 1980.

Ferdy e Isa Colonna
Gianni Colonna e Silvana Vernoulli
Ferruccio e Laura Bonetti
Franco e Paola Bono
partecipano con affetto al grande dolore di Cristina e della famiglia Marchiaro per la scomparsa del carissimo amico CARLO.

Carla Carlo Mario Teresa Maria Testa costernati si uniscono al dolore per la perdita di

Carlo Marchiaro

— Torino, 16 agosto 1980.

Massimo Francesca Carello partecipano commossi al dolore di Cristina per la morte del carissimo amico

Carlo Marchiaro

— Torino, 16 agosto 1980.

La famiglia Mattino addolorata partecipano.

Adalberto e Anna Candio sono vicini a Cristina e ai suoi figli per la morte tragica e improvvisa del marito e papà

Carlo Marchiaro

— Torino, 16 agosto 1980.

Franco e Elsa Cavalleri partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

— Mondovì, 16 agosto 1980.

Soc. U.T.L. Presidenza e Collaboratori tutti partecipano al grande dolore della famiglia e porgono sentite condoglianze per la perdita del

dott. Carlo Marchiaro

— Mondovì, 16 agosto 1980.

Mario e Giancarlo Berta prendono viva parte del dolore della famiglia.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci della Ferodo Italiana Spa partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

amministratore delegato e direttore generale della società
— Mondovì, 14 agosto 1980.

Il Personale della Ferodo Italiana Spa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

— Mondovì, 14 agosto 1980.

Elisa e George Barrett
Ida e Valerio Lorenzetti
partecipano al dolore di Cristina e famiglie per la scomparsa del caro CARLO.
— Mondovì, 14 agosto 1980.

Elsa e Franco Cavalleri
Ivana e Silvano Comitto
Bruna e Enrico Oreetti
Elisabetta e Alberto Reconi
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

— Mondovì, 14 agosto 1980.

Direzione e Dipendenti della Feyan - Divisione della Ferodo Italiana Spa partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

— Mondovì, 14 agosto 1980.

Anna Baccolini
Gianna Canavero
Daniela Pialina
Teresa Bongiovanni
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

— Mondovì, 14 agosto 1980.

Lino Bellone
Dario Borghese
Aldo Chiaramello
Guido Dutto
Gerolamo Masse
Mario Miniotti
si associano al grave lutto della famiglia Marchiaro.

Giannina e Mario Fossati con Marco e Marzia partecipano al grande dolore che ha colpito Cristina per la scomparsa del marito

dott. Carlo Marchiaro

— Milano, 16 agosto 1980.

Bruna, Gianfranco e Titti Fossati con Adriana e Bruno sono affettuosamente vicini a Cristina e piangono con lei la perdita di CARLO.

Il Consiglio di amministrazione della Setaav Spa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

Vicepresidente e Amministratore Delegato della Ferodo Italiana Spa
— Milano, 16 agosto 1980.

I Dirigenti, i Funzionari, il Personale tutto e gli Agenti della Setaav Spa partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Marchiaro

Vicepresidente e Amministratore delegato della Ferodo Italiana Spa
— Milano, 16 agosto 1980.

Presidenza, Direzione Generale, Dirigenti, Impiegati, Operai della Valeo Spa partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del

dott. Carlo Marchiaro

Amministratore delegato e Direttore generale della Ferodo Italiana Spa
— Torino, 16 agosto 1980.

Roberto Cosirnaghi e famiglia partecipano al dolore di Cristina.

La famiglia Notari partecipa al dolore di Cristina e famiglia.

Madeline e Gianni Martini partecipano al cordoglio di Cristina e della famiglia Marchiaro.

Il Sied Cisl partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collaboratore

avv. Domenico Ajma

— Torino, 16 agosto 1980.

Il 15 agosto è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 80 anni il

dott. Ing. Primo Perucca

Ispettore Generale Chimico della Marina Militare

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Rosa Fierano, il figlio Gianni con Silvia Ramella, la figlia Angela con Nicola Paparella, il fratello Secondo, la sorella Rina, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata a Trino Vercellese nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Chivasso, 17 agosto 1980.

Maria, Emma, Enrico e Chiara Perucca; Francesco e Alessandra Paparella ricordano con affetto il caro nonno PRIMO.

Enrico e Milla Ramella con i figli sono affettuosamente vicini alla famiglia Perucca.

Condominio Piebo Micca 11 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ing. Primo Perucca

— Chivasso, 17 agosto 1980.

Rag. Arturo Pastore si associa al lutto.

Lucio e Piera partecipano al grande dolore di Gianni e famiglia.

E' mancata improvvisamente

Maria Barberis ved. Sacco

Insegnante

Tristemente l'annunciano a funerali avvenuti, i figli, Gian Luigi e Ernesto con la moglie Luciana, i nipoti Silvia e Giuseppe, la sorella Jeanette e parenti tutti.
— Venaria, 17 agosto 1980.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Alessandrella

di anni 75

Lo annunciano la moglie Rosaria Frasine, la figlia Antonietta, il genero e la nipoti Simona e Laura. I funerali avranno luogo all'ospedale Mauriziano lunedì 18 alle ore 14,30.
— Torino, 16 agosto 1980.

RINGRAZIAMENTI

Nel ricordo di

Antonio Farsella (Nuciu)

le famiglie Farsella e Fortuna ringraziano quanti nella triste circostanza sono stati vicini al loro dolore. Un particolare ringraziamento alle Associazioni Anpi ed Ex Internati, a don Luigi Morella, all'ex partigiano Mondon, agli Anziani Gas. ai Coscritti, alla Società Bocciofila Rivolese. Messa Trigesima lunedì 8 settembre ore 18,30 parrocchia Nuova Collegiata.
— Rivoli, 17 agosto 1980.

Riconoscenti verso tutti coloro che hanno espresso sentimenti di cordoglio per la scomparsa di

Carlo Coalos

i familiari ringraziano commossi di così sentita partecipazione al loro dolore.
— Orbassano, 17 agosto 1980.

I familiari di

Angelo Sisila

commossi per la grande dimostrazione di affetto ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro grande dolore. Un grazie particolare alle famiglie Agaglia.
— Torino, 16 agosto 1980.

La moglie dell'indimenticabile

Federico Scabola

ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore. Un grazie particolare ai proff. Cesare e Renata Cattaneo ed al dott. Vittorio Primetti.
— Torino, 17 agosto 1980.

ANNIVERSARI

1967 — 1980

Attilio Dezzani

Industriale laterizi

La sua famiglia Lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene, con immutato affetto e rimpianto. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale N. S. della Valle in Cunico d'Asti domenica 17 agosto alle ore 11.
— Montechiaro d'Asti, 17/8/1980.

1974 — 1980

Nell'immensa tristezza del sesto anniversario della scomparsa di

Angelo Boccardo Angelino Malun

con accorato rimpianto la moglie ed i suoi cari ne rievocano la cara memoria. S. Messa domenica 31 agosto parrocchia Borgo Mercato - Moncalieri.

1975 — 1980

dott. Pericle Lavazza

La famiglia ricorda sempre con rimpianto il suo caro ed adorato PERICLE nel primo anniversario della sua dipartita. La Santa Messa sarà celebrata il 18 agosto in Munsengo nella chiesa parrocchiale.

1979 — 1980

Ida Armellino in Barco

è sempre nei nostri cuori con immutato affetto e rimpianto. S. Messa anniversario lunedì 18 agosto ore 18 nella parrocchia di Pessinetto.

1967 — 1980 **Francesco Enrico**

1970 — 1980 **Antonio Flecchia**

vivono nel ricordo di Piera.
— Torino, 17 agosto 1980.

1975 — 1980

Giovanni Bianco

Moglie, figli e familiari tutti lo ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa sabato 23 agosto ore 8,30 parrocchia Santa Maria di Settimo Torinese (Borgo Nuovo).
— Settimo - Torino, 17 agosto 1980.

Quinto anniversario della scomparsa di

Ernesto Racca

Ha lasciato un vuoto immenso e un grande dolore. Sei vivo nel mio cuore, presente nella mia vita, tua moglie.
— Torino, 17 agosto 1980.

Nel primo anniversario della scomparsa di

geom. Roberto Tartara

moglie e figlio lo ricordano con immenso affetto. S. Messa 18-8-80 ore 18.30 S. Benedetto.
— Torino, 17 agosto 1980.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Romeo Farinelli

la moglie, con immutato rimpianto, ne rievoca la cara memoria.
— Torino, 17 agosto 1980.

1979 — 1980

Paolo Degani

Nel primo tristissimo anniversario la desolata mamma lo ricorda a quanti gli vollero bene.

1978 — 1980

CAV. UFF. RAG.

Guido Ferrero

Sempre sarai nel mio cuore. Franca.
— Cavour, 17 agosto 1980.

1975 — 1980

Elena Gianola

Vive sempre nel cuore della sorella, Anita. Messa anniversario 18 agosto ore 11, Cappella Consolata, corso Ferrucci 14.

1977 — 1980

rag. Giovanni Davico

Elvira, Franco e famiglia lo ricordano con tanto amore.

1967 — 1980

Pietro Vigna

Sempre lo ricordano la moglie e i figlio.

C'è solo una traccia per il delitto di Castelvetrano

Un labirinto di ipotesi nell'inchiesta sull'uccisione del sindaco in Sicilia

Scoperta un'auto bruciata in una zona dove nel '78 furono assassinati 2 «picciotti» sospettati della sparizione di Luigi Corleo - Vito Lipari amico dei Salvo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO - I resti bruciati di una «128» rossa tipo rally sono l'unico indizio concreto che gli assassini di Vito Lipari, sindaco dc di Castelvetrano, hanno lasciato agli inquirenti. La vettura, che probabilmente fu usata per l'agguato, è stata ritrovata all'alba di ieri su una stradina poco battuta della campagna trapanese, fra un vecchio campo d'aviazione e la diga Trinità. Era stata rubata a Marsala l'8 agosto scorso. I killers del sindaco, prima di abbandonarla, l'hanno cosparsa di benzina e incendiata: le possibilità di ricavarne qualche elemento utile all'inchiesta sono estremamente ridotte, ma, come vuole la prassi, la vettura è stata trasportata in laboratorio e gli esperti della Scientifica stanno esaminandola.

Un particolare interessante è costituito dal luogo del ritrovamento. Due anni fa, nel laghetto artificiale formato dalla diga Trinità, furono rinvenuti i corpi di Calogero Passamonte e Angelo Caravà, due «picciotti» che le voci popolari volevano implicati nella sparizione di Luigi Corleo, ricco possidente di Salemi.

Ancora un'inchiesta impossibile, come la triste esperienza di decenni porta gli inquirenti a definirla. Quasi come se si trattasse d'una morte per «lupara bianca»: così si dice quando sparisce qualcuno, senza che il corpo sia più ritrovato. E di queste sparizioni, negli ultimi tre anni, nella zona di Castelvetrano, ne sono avvenute sette, mentre ventuno, nello stesso periodo, sono state le uccisioni.

Una mafia feroce, spietata, in un'area «sua» per lunga tradizione. Qua vicino fu ucciso Salvatore Giuliano; di Salemi, un centro a poca distanza da Castelvetrano, è originario il ramo canadese della famiglia Zizzo, un cui esponente fu arrestato tempo fa, oltre Oceano, perché implicato in un traffico di eroina del valore di dodici miliardi.

Vito Lipari era molto legato ad un'altra potente famiglia di Salemi, quella dei Salvo, grandi esattori siciliani. Cinque anni fa i Salvo furono oggetto di un'aggressione mafiosa. Luigi Corleo, suocero di Nino Salvo, il più importante dei tre cugini, fu sequestrato e presumibilmente ucciso: il suo cadavere non fu mai ritrovato. A quella scomparsa fece seguito una lunga catena di esecuzioni e di «lupare bianche».

La carriera politica dell'ucciso, un doroteo molto vicino all'ex ministro della Difesa, Ruffini, e la sua storia personale rendono difficile l'identificazione del movente, per non parlare poi degli esecutori materiali e dei mandanti del delitto.

In Mattarella si era voluto colpire l'esponente della dc siciliana che desiderava rompere con una certa formula di potere, e cercava il confronto con i comunisti; del giudice Terranova, la mafia aveva paura per la sua fama di indipendenza e di rettitudine. Il procuratore della Repubblica Costa è stato ucciso, probabilmente, per l'ostinazione con cui stava conducendo l'inchiesta tesa ad arrivare all'identificazione dei maggiori personaggi mafiosi legati al traffico di droga fra Stati Uniti e Italia, e al riciclaggio, in Sicilia, del «denaro sporco».

Vito Lipari, per la sua collocazione all'interno della dc, non era certo vicino alle posizioni di Mattarella. Ma era sindaco di Castelvetrano da quasi dieci anni. Castelvetrano è un grosso centro (32 mila abitanti) che domina la vallata del Belice; si dice che molti dei miliardi che erano destinati alla ricostruzione dei centri terremotati si siano fermati nelle mani delle cosche locali.

L'attività edilizia è molto animata, la campagna è ricca, la fascia costiera è bella anche se già deturpata da speculazioni proprio a ridosso di aree archeologiche, per esempio Selinunte. In questa zona si dice che la mafia si sia impegnata nell'attività vinicola, uno dei canali di riciclaggio di «denaro sporco». Da qui parte vino prezzo per la Francia e il Nord Italia, destinato a «tagliare» le uve più pregiate.

Vito Lipari tra l'altro era presidente di una delle maggiori cantine sociali della città, oltre a ricoprire la carica di vicesegretario provinciale dc e a svolgere un ruolo di funzionario del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani. Troppe piste, per gli inquirenti, che cercano al Comune, tra le licenze edilizie concesse e no, un qualunque indizio; ma la spiegazione del delitto potrebbe trovarsi ad un altro livello, nel gioco dei nuovi equilibri di potere che stanno formandosi in provincia di Trapani, nel vorticoso giro di affari legati agli appalti pubblici e agli investimenti delle piccole e ricche banche locali, in forte espansione.

Marco Tosatti

Visto in Sardegna presunto omicida dei tre tedeschi?

CAGLIARI — Rolf Meixner, il cittadino tedesco che si presume abbia ucciso a Chiavari i connazionali Bernhard Gerke, la moglie Ruth e la figlia Michaela, si trova quasi certamente in Sardegna e in questo momento sta forse navigando lungo le coste sud-occidentali dell'isola con l'imbarcazione sottratta alle presunte vittime.

La barca, «Berumi II», è stata notata nel porto di Bosa. Un operaio del cantiere nautico ha riferito questa circostanza ai carabinieri, affermando di non avere dubbi sul nome dell'imbarcazione.

Un'ulteriore conferma della presenza del ricercato, l'ha fornita il proprietario del cantiere nautico, Ignazio Pinna, il quale ha riconosciuto nelle foto di Meixner, pubblicate dai giornali, il turista giunto a Bosa una settimana fa a bordo di una barca a vela e che aveva fatto riparare il generatore di corrente guasto. *«Si è fatto crescere i baffi* — ha detto Pinna — *ma la rassomiglianza con le foto è sempre notevole».*

Il gelato dello scimpanzè

Allo zoo «Arca di Noè» di Montalenghe, presso Ivrea, lo scimpanzè Cita, più goloso che accaldato, gusta il gelato avuto dal suo guardiano (Foto La Stampa - Carlo Pellegrino)

Camogli: il premio di fedeltà al cane

Un giorno di gloria per i senza pedigree

GENOVA — Sotto una pioggerella insistente, dinanzi ad una piccola folla di «patiti» delle storie di cani, è stato consegnato, ieri, a San Rocco di Camogli, il «premio fedeltà», istituito 19 anni or sono e destinato a segnalare commoventi vicende che abbiano appunto come protagonisti i cani. Anche quest'anno storie di cani si sono intrecciate, in un'atmosfera da libro «Cuore» e ancora una volta i cani più amati e «comuni», i cosiddetti «bastardi», sono stati alla ribalta. Il premio di San Rocco, infatti, raramente capita a superbi esemplari da mostra cinofila, dal pedigree illustre.

E' il caso bizzarro di «Diana», un bastardino adottato dai bambini di Mombello, una frazione del comune di Limbiate (nella cintura milanese). «Diana» ha un compito ben preciso: tutte le mattine controlla e tiene d'occhio i bambini che il bus raccoglie nella strada per portarli a scuola. Le mamme di Mombello, se hanno fretta e l'automezzo non è ancora arrivato, possono stare tranquille: ai loro figli non accadrà nulla, perché «Diana» pensa a tenerli in gruppo, a non fargli attraversare la strada. Né si muove dalla fermata sino a che l'ultimo scolaro non è salito. Sennonché una brutta mattina, «Diana» viene presa dall'accalappiacani comunale. I bambini non si sono persi d'animo, hanno fatto una colletta, pagato la multa e liberato il loro beniamino che è tornato, medaglietta e collare, alle sue funzioni di «guardiano» della fermata.

Accanto al simpatico «Diana» hanno ottenuto riconoscimenti per il loro amore verso i cani, anche numerosi «personaggi» che dell'amore per gli animali hanno fatto una ragione di vita. E' il caso d'un pensionato settantenne di Genova, Mario Migliaccio, il quale tutti i giorni esce di casa la mattina per raccogliere cibi e persino medicine per i cani chiusi in un canile-rifugio, che non hanno padroni e che per il momento nessuno adotta. Poi ci sono una simpatica signora savonese, Pina Berruti che ha salvato tre cuccioli, abbandonati sul greto del Letimbro e, assieme ad alcuni bambini del suo stabile, li ha nutriti e adottati. Così pure un pensionato di Sesto San Giovanni, Luigi Rossi, che ha accolto in casa un pastore tedesco di quattro mesi che gettato da una vettura in corsa, venne investito da un'altra auto.

C'è stata poi la passerella dei cani premiati: «Chillo», un altro bastardo che ai primi di luglio, a Nervi, fermò alcuni gitanti e li portò sull'orlo di una scarpata, dov'era caduto il suo padrone, l'escursionista genovese Domenico Lagomarsino, che, tramortito e ferito, non aveva più la forza di chiedere aiuto.

Paolo Lingua

I tre vigili coinvolti nell'omicidio Battistelli

Resta il mistero della terza pistola nel giallo dell'uccisa in Trastevere

ROMA — Conclusa a tempo di record nella fase sommaria, l'inchiesta sulla sparatoria di Trastevere nella quale è rimasta uccisa, un mese fa, Alberta Battistelli, potrebbe avere, nei prossimi giorni, importanti sviluppi. Si tratta di un supplemento istruttorio che il giudice Ettore Torri, cui è passata l'indagine dopo la formalizzazione, sembra orientato a disporre. Sia per aprirsi un nuovo capitolo? Una risposta è prematura. Di certo c'è che agli atti dell'inchiesta, che ha portato finora all'arresto di due vigili urbani, Antonio Di Leo, accusato di aver esploso i colpi mortali e Antonio Rizzo, c'è anche la testimonianza di alcune persone, presenti quella sera in piazza Santa Maria, secondo le quali il vigile più vicino alla «500» della ragazza, quello che ha sparato quasi a bruciapelo, aveva i baffi. I baffi li portava solo Rizzo, e dopo la sparatoria se li è tagliati.

Ma la perizia balistica ha concluso che i colpi mortali sono partiti dalla pistola di Di Leo. E allora? C'è di più. Le pistole che hanno sparato a Trastevere sono state tre, tutte calibro 7,65: due Beretta, hanno confermato i periti, appartenenti a Di Leo e ad Antonio Bartocci, (a quest'ultimo è stato soltanto contestato l'uso dell'arma d'ordinanza quando non ce n'era bisogno), e una terza, pare una «Winchester», che non è mai stata ritrovata.

Di Leo, quando gli inquirenti gli hanno contestato il reato di omicidio, ha ammesso che anche Rizzo era in possesso di un'arma. Poi ha prospettato una tesi: *«Non ero il vigile più vicino all'auto di Alberta Battistelli. Non sono stato io a sparare i colpi mortali. So che i periti sostengono il contrario, ma le ipotesi, allora, possono essere solo due: o gli esperti si sono sbagliati o la canna della mia Beretta è stata sostituita».*

E' un sospetto fondato? A questo interrogativo si può dare unicamente una risposta ipotetica. La difesa di Di Leo ha tuttavia qualche supporto nelle testimonianze raccolte subito dopo la sparatoria. Su questa materia il giudice istruttore Torri avrà la possibilità di intervenire, interrogando innanzitutto il vigile accusato di omicidio.

In una drammatica lettera inviata ad un giornale romano, Alberto Battistelli, padre della ragazza uccisa, osserva tra l'altro: *«E' stata strappata una figlia a un padre in modo cruento, è stato commesso un omicidio senza scusanti. Credo ancora nella giustizia e vorrei non essere costretto a gesti sconsiderati. Si è adombrato che abbia pensato a farmi giustizia da solo. E' vero. Forse l'ho pensato. Ma ora voglio solo che l'opera così bene intrapresa dal dottor Santacroce venga proseguita sino in fondo. Che non vi sia libertà e licenza di uccidere per gli assassini. Che non si pongano pietre sopra un simile fatto. Che nessuno intralci il cammino della legge. Sia ben chiaro: io e la mia famiglia vogliamo solo giustizia. Solo così il ricordo della povera Alberta potrà essere onorato».*

Tre reclute uccise nel camion caduto da un cavalcavia

Un altro giovane soldato, su una «128» dell'esercito, è morto in uno scontro

ROMA — Tre giovani militari di leva hanno perso la vita a causa dell'uscita di strada di un camion dell'esercito che percorreva il raccordo anulare all'altezza della Casilina. Altri quattro giovani, rimasti feriti, sono ricoverati all'ospedale San Giovanni.

I tre giovani che hanno perso la vita nell'incidente sono: Giuseppe Passalacqua, di Ragusa, Angelo Palluzzi, di Roma e Angelo Zavattieri, di Reggio Calabria, tutti di 20 anni. I primi due sono morti sul colpo.

A quanto si è appreso, il camion in dotazione al 44° battaglione trasmissioni «Penne», dopo aver percorso la via Prenestina, si era immesso sul raccordo anulare. Giunto all'altezza dello svincolo della via Casilina, l'automezzo ha avuto un'improvvisa sbandata ed è precipitato dal cavalcavia che supera la ferrovia Roma-Fiuggi.

Un altro militare, anch'egli di leva, ha perso la vita in un incidente automobilistico causato dal maltempo. Il soldato Pietro Nisi, di 19 anni, da Villa Castelli (Lecce), si trovava, verso le 13,30 di ieri, alla guida di una «128» dell'esercito. In piazza Maresciallo Giardino, a causa di un allagamento l'autista ha perduto il controllo del volante e la vettura, priva di guida, ha invaso la corsia opposta scontrandosi frontalmente con una Bmw condotta da Carlo Sacchetti, 37 anni.

Detenuto si uccide gettandosi da una finestra

GENOVA — Un detenuto del carcere di Marassi, Osvaldo Pisani, 24 anni, di Teramo, si è ucciso gettandosi da una finestra.

L'uomo, che era in prigione per reati comuni, aveva già tentato in passato di togliersi la vita. Ieri, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, si è lasciato cadere dal secondo piano.

Le lettere della domenica

Per testimoniare a Bologna

La tragedia di Bologna ha riaperto la discussione sull'opportunità degli scioperi in queste occasioni, ripresa su *La Stampa* del 9 agosto anche da Francesco Forte. Sono contrario all'abuso degli scioperi, anche perché così perdono efficacia. Ma per Bologna non vedo quale altra forma di partecipazione al lutto fosse possibile; migliaia di persone hanno raggiunto Bologna per i funerali delle vittime, e ciò è stato possibile proprio per lo sciopero.

Forse la parola «sciopero» è usata impropriamente: ma la testimonianza personale, fisica, di tanti italiani è una realtà positiva che nessuno può ignorare né sottovalutare.

G. C. Ferri, Bologna

«Abbiamo scelto di lavorare»

Siamo alcuni dipendenti dello stabilimento Pirelli di Livorno Ferraris (Vc) che, in occasione delle due ore di sciopero indetto dai sindacati confederali per deprecare l'assurdo crimine di Bologna hanno scelto di restare al proprio posto di lavoro.

Senza alcun intento polemico con l'iniziativa sindacale, ci è parso più costruttivo raccogliere il provento di queste due ore e renderlo disponibile per una sia pur minima riparazione a chi non sarà forse più in grado di svolgere un'attività. Abbiamo pensato a *La Stampa* come la via più rapida per destinare opportunamente quanto abbiamo raccolto.

G. Berna, Livorno Ferraris e altre 7 firme

Dopo aver seminato morte e disperazione

Chi ha deposto la valigia della strage, con quali occhi guarderà i suoi cari, se ha una famiglia, dopo aver seminato morte e disperazione? Anch'io, che sono contraria alla pena di morte, mi rendo conto che in questi casi ci vorrebbe davvero, per gente che non ha né pietà né rimorso.

Anna Serini, Torino

Prima di diventare un terrorista

Sono un uomo qualunque e come molti altri mi sento scosso dall'atroce ondata di terrore che sconvolge il nostro Paese. E a chi semina morte vorrei dire così: «Chissà quante volte per la strada ci siamo incontrati. Quante volte abbiamo giocato a pallone insieme, quante figurine ci siamo scambiati: tutto era bello e sereno.

«Siamo cresciuti, ci siamo divisi. Io ti ricordo ancora come una volta, non riesco a pensarti così feroce, come puoi essere cambiato così. Fermati un attimo, pensa al domani. Fermati a guardare i bambini che giocano al pallone: molti di loro oggi non giocano più. Tu gli hai rubato il pallone, gli hai tolto la vita.

«Non voglio pensare a vendette; che tu sia bianco, rosso o nero non mi importa. Vorrei solo riaverti vicino a me per poterti guardare negli occhi e poterti parlare come quando eravamo bambini. Se tu non tornerai tra di noi, un giorno ci ritroveremo ugualmente, ma non più su un campetto di calcio. Ci ritroveremo noi tutti contro di te per difendere, anche con la vita, la nostra anche se misera libertà».

L. Lasagni, Torino

Alle radici della violenza

Non basta condannare la violenza, bisogna risalire alle sue radici. Occorre il coraggio di dire che la grande violenza che abbiamo visto esprimersi a Bologna è anche il frutto di una logica di violenza che vive quotidianamente tra noi, nei nostri cuori e nelle azioni che compiamo.

Politici e intellettuali, mezzi di comunicazione e mentalità comune hanno contribuito a distruggere quei fattori che rendono possibile e giusta la convivenza umana e la pace: il dialogo intorno alla verità delle cose e dell'uomo; la responsabilità morale nella vita personale, nel lavoro, nella vita civile; il rispetto della vita; l'unità della famiglia.

Adriano Moraglio e altre tre firme, Torino

Il lutto-preghiera per chi crede

E' giusto che partiti e sindacati organizzino manifestazioni pubbliche di solidarietà con le vittime e di condanna ai terroristi, anche se possono lasciare perplessi coloro che, come me, hanno ancora troppo vivo il ricordo di altre «adunate». Trovo meno giusto che non abbiano altrettanto rilievo gli annunci di celebrazioni religiose di suffragio per i morti e di preghiera per i vivi; per chi crede, è questa la più profonda partecipazione a un dolore che colpisce tutta la comunità.

L. Casagrande, Milano

Se la contingenza fosse in ribasso

Mi sembra che i «ribassisti», propugnatori della contingenza assegnata al solo capofamiglia («Lettere della domenica» del 3 e 10 agosto), ignorino l'articolo 36 della Costituzione: «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del proprio lavoro».

E ignorino anche che, attuando la loro proposta, la Repubblica applicherebbe al rovescio l'articolo 31 della Costituzione, poiché invece delle «agevolazioni per la formazione della famiglia» ne agevolerebbe lo sfascio: chi lavora non continuerebbe certo a stare in famiglia con una retribuzione reale che tende a zero.

Certo, nella famiglia dove tre persone — supponiamo — lavorano, il reddito è tre volte quello familiare con un solo lavoratore; e questa è una sperequazione che sempre ci sarà, contingenza o no. Ma volerla eliminare togliendo la contingenza a due lavoratori vuol dire, con l'inflazione galoppante, pagare dopo poco tempo tre lavoratori con poco più della paga di uno solo.

Domenico Giustetto, Sanremo

Scuola, tasse e Costituzione

Leggo con soddisfazione l'articolo di Francesco Barone: «La scuola che si paga», su *La Stampa* del 10 agosto. Dice cose sensate, quando il buon senso è bandito come una malattia.

Non mi stupirei tuttavia che le sue considerazioni non fossero tenute in alcun conto dai nostri legislatori, i quali purtroppo in questi ultimi anni hanno preso l'abitudine di scavalcare altre leggi, compresa quella fondamentale dello Stato che è la Costituzione italiana, di cui il congelamento della contingenza sulle liquidazioni non è l'unico né l'ultimo esempio.

G. Bardo, Firenze

Valle d'Aosta, il Parco e la legge

In qualità di presentatore, a nome dell'Union Valdôtaine, del progetto di legge regionale n. 180, approvato alla unanimità dal Consiglio regionale in data 15/7/80, a proposito dell'articolo «Sarà impugnata la nuova legge per il Parco del Gran Paradiso» a firma Gigi Mattana (*La Stampa*, 10 agosto), ritengo doveroso segnalare quanto segue.

Con la legge in questione, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha semplicemente esercitato il suo diritto-dovere di legiferare sulle materie indicate alle lettere g (urbanistica, piani regolatori, ecc.) e l (caccia e pesca) dell'articolo 2 dello Statuto Speciale per la Valle d'Aosta, legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, e affidate alla competenza legislativa cosiddetta primaria o esclusiva.

Non mi pare quindi ozioso ricordare che, poiché una legge costituzionale non può essere modificata da una qualsiasi legge ordinaria, non si vede come si possa contestare al Consiglio regionale della Valle d'Aosta la potestà e la legittimità di legiferare nelle materie sopraddette, a meno che non si ritenga, arbitrariamente, che il territorio valdostano del Parco Nazionale del Gran Paradiso non sia parte integrante della Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda poi le preoccupazioni circa la capacità delle popolazioni locali di difendere e preservare la natura, desidero ricordare ai «cittadini» che vengono a fotografare stambecchi e camosci che, se la Valle d'Aosta per intero è ancora oggi un piccolo paradiso, ciò è dovuto proprio agli aborigeni rozzi e incolti, come talvolta veniamo considerati, che su queste montagne lavorano e soffrono da generazioni.

I grossi guasti nella nostra regione sono stati perpetrati dai «cittadini»: vedansi per esempio gli invasi di Place Moulin e Beauregard, lo scempio del Breuil, eccetera. Non mi stupirei perciò che, di fronte alle esigenze «inderogabili» dell'industria, del progresso, ecc., gli attuali «difensori» del Parco Nazionale del Gran Paradiso, compreso l'on. ministro dell'Agricoltura, si trasformino in paladini dell'invaso che l'Enel ha chiesto di realizzare al Colle del Nivolet, in pieno Parco Nazionale del Gran Paradiso!

Renato Faval, Aosta
vice presidente Regione Valle d'Aosta

Balletti a Nervi (con qualche neo)

Conclusosi il Festival internazionale del balletto, di Nervi, desidero dire qualcosa anch'io, come appassionato di musica e di balletto (non sono un "addetto ai lavori"). A mio parere è stato un Festival di buon livello, ma agli organizzatori segnalo alcuni appunti.

Il libro del «venticinquennale del balletto di Nervi» poteva essere venduto a un prezzo inferiore alle diecimila lire.

Troppa indulgenza nel far entrare gli spettatori a spettacolo iniziato: è una cosa da proibire tassativamente: i ritardatari devono attendere l'intervallo. Sarebbe opportuno, inoltre, diluire maggiormente la frequenza degli spettacoli: 23 rappresentazioni in 26 giorni sono veramente troppe.

Adriano Garavini, Genova

«Fai da te alla tv, ma fallo bene»

Ugo Buzzolan (*La Stampa* del 5 agosto) osserva giustamente che la tv è troppo potente per lasciarla nelle mani dei soli «addetti ai lavori» e riconosce che l'istituto dell'accesso, introdotto dalla riforma del 1975 nel nostro sistema radiotelevisivo pubblico, è un «volonteroso tentativo» di coinvolgere attivamente il pubblico dei teleradioascoltatori.

Grazie a questo istituto — lo ricordo — associazioni e gruppi impegnati in attività sociali, culturali, artistiche, di un qualche rilievo, possono ottenere da una Sottocommissione parlamentare, anche cinque-sei volte l'anno, di fare programmi televisivi o radiofonici di 12-15 minuti: di farseli autonomamente con il concorso soltanto tecnico della Rai, senza spendere una lira se non vogliono, o spendendone qualcuna se vogliono arricchire il loro programma con filmati da realizzare extra Rai.

L'istituto è fortemente innovativo e ha una potenzialità democratica straordinaria senza precedenti. Ma un conto è la teoria e un altro la pratica. Buzzolan ha ragione di scrivere che i programmi dell'accesso, che sono trasmessi quasi quotidianamente nella rubrica dal titolo emblematico di *Spaziolibero*, propongono «il più delle volte cose asfittiche, noiose, tavole rotonde, prediche, sfoghi corporativistici e consigli per annaffiare le piante», ma troppo sommariamente, a mio parere, egli ritiene che l'accesso sia «un totale fallimento».

Io sono critico e afflitto come lui per il modo in cui associazioni e gruppi sprecano l'opportunità che hanno di comunicare, ma questo è proprio il caso di non buttare il bambino con l'acqua sporca, perché proprio di un bambino si tratta, di un soggetto cioè che comincia adesso a comunicare in grande e deve imparare a farlo.

Ma qui debbo una risposta alla domanda che Buzzolan si è posta conclusivamente: «Impreparazione dei cittadini o indifferenza e sottile "sabotaggio" dell'ente pubblico?».

Io che non ho mai difeso d'ufficio la Rai e che ne ho sempre discusso liberamente e pubblicamente la gestione sento di dover dire che la Rai sta facendo di tutto per rilanciare l'accesso. E' stata essa infatti a proporre alla Sottocommissione parlamentare tutta una serie di interventi che mirano a migliorare i programmi dell'accesso rendendo più attivo il suo concorso.

I programmi dell'accesso, i nostri programmi dell'accesso, hanno pur sempre, nel peggiore dei casi, un milione e mezzo di ascoltatori, con una media generale che tocca i due e mezzo. Ma, pur senza pretendere che tali programmi divengano «divertenti» o in tutto simili a quelli professionistici, dato che questo non è il loro fine, una qualunque comunicazione per ottenere un effetto, per non divenire controproducente, deve essere adeguata al mezzo usato, deve servirsene con proprietà.

Ecco perché, al fine del rilancio dei programmi dell'accesso, è stato deciso di realizzarli dal prossimo anno in uno studio televisivo quattro volte più spazioso dell'attuale, con scenografie multiple intercambiabili, con una strumentazione tecnica arricchita. E' stato deciso anche che ogni accedente sia affiancato da un consulente per tutto il tempo dell'ideazione, dell'elaborazione e della realizzazione del programma nella persona di un programmatore-regista in modo che, ferma restando l'assoluta autonomia per quanto riguarda i contenuti, migliori la loro traduzione televisiva e radiofonica.

E' stato detto che l'accesso è il «fai da te» della televisione e della radio. Aggiungerei «se lo fai bene».

Jader Jacobelli, Roma

Il metodo Sciascia per mafiosi e altri

La sacrosanta verità di Sciascia sulla mafia (intervista a *La Stampa* del 10 agosto), che cioè si possono individuare i mafiosi controllando le loro ricchezze, potrebbe benissimo essere applicata a tutti i delinquenti e ai tipi di reato che fanno dell'Italia un paese corrotto, violento e quindi fragile: prostituzione, droga, auto rubate, appalti, bustarelle (in tutti i rami dello Stato, non solo quello politico), «assistenza» industriale... Confrontare il tenore di vita con i redditi ufficiali è forse la scoperta dell'acqua calda, ma intanto nessuno ancora lo fa.

Mauro Asario, Belluno

Sul Pantheon ancora opinioni

Dall'articolo di Massimo Mila (3 agosto) sulla sepoltura di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia tolgo una frase: «Ora, se essere sepolto nel Pantheon è un onore riservato a chi abbia ben meritato della patria e degli altri italiani, un poco come essere sepolti a Westminster in Inghilterra o, per altri motivi, da noi in Santa Croce: no». Mi dichiaro assolutamente d'accordo con Mila.

A. Iacometti, Novara

Anche a nome dell'Unione monarchica di Cassino, vorrei ricordare che al Pantheon sono sepolti tutti i re d'Italia e che incontestabilmente il re Vittorio è stato re per circa 46 anni, che con la prima guerra mondiale ha completato l'unità della nazione, che è stato soldato fra i soldati. Re Vittorio e la regina Elena, che hanno sempre pagato di persona le tragiche vicende della nostra patria, meritano il Pantheon.

Francesco Spierto, Cassino

Che Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia siano sepolti al Pantheon o altrove, mi è indifferente: i cimiteri sono utili ai vivi, non ai morti. Ma degli articoli di Jemolo e Mila (1 e 3 agosto) su questo argomento, pur apprezzandone l'impegno morale e civile, non condivido il voler addossare al re le colpe storiche dell'Italia, quasi che ad esempio il fascismo fosse stato voluto e permesso da lui soltanto e non da migliaia d'altri, politici e intellettuali e potentati economici, con l'applauso e l'acquiescenza di milioni e milioni di italiani.

Via, non perdiamo il senso delle proporzioni e non creiamo dei miti, seppur negativi: servono solo a imbiancare le coscienze dei molti che, responsabili, non hanno pagato.

Giovanna Masse, Milano

MOLTO VINO DEL 1979 RESTA INVENDUTO MENTRE SI ANNUNCIA UN'ALTRA RICCA VENDEMMIA

Cantine piene e tasche vuote

I viticoltori sollecitano all'Aima il pagamento dei contributi della Cee e alle Regioni crediti agevolati

La perdurante pesantezza del mercato vinicolo, nonostante i numerosi dispositivi emanati dalla Cee, e le notizie riguardanti l'aumento delle giacenze a tutto agosto 1980, quantificabili intorno al 40% della produzione media ed equivalenti approssimativamente ad un raddoppio delle normali scorte di fine campagna, stanno preoccupando i nostri ambienti vitivinicoli.

Le organizzazioni delle cantine sociali fanno tra l'altro rilevare che i vini sotto stoccaggio a lungo termine saranno disponibili sul mercato entro settembre e che le previsioni della prossima vendemmia, salvo che nelle zone colpite da calamità atmosferiche, sono per un altro raccolto abbondante.

Di fronte a queste prospettive la Federazione italiana delle cantine sociali ha richiamato decisamente l'attenzione del governo e delle Regioni sulla necessità di adottare alcuni provvedimenti. Tra essi si chiede il potenziamento e la definitiva ristrutturazione dell'Azienda di Stato Aima, la cui critica situazione causa notevoli ritardi nell'erogazione ai produttori vinicoli dei contributi comunitari a sostegno del settore. Recentemente, in relazione alla crisi in cui versa il mercato vinicolo, sono stati aumentati gli interventi comunitari; di contro, è diminuito ulteriormente il personale dell'Aima addetto alla gestione di tali interventi.

Altre richieste riguardano: l'erogazione, tramite le Regioni, di crediti speciali in favore delle cantine sociali per consentire alle stesse di pagare il saldo ai soci conferenti; l'assegnazione alle cooperative vinicole di contributi per l'acquisto o l'affitto di serbatoi vinari da utilizzare per la nuova vendemmia; un contributo per le spese di gestione; l'emanazione tempestiva di un regolamento comunitario che preveda la garanzia di buon fine per il cento per cento dei vini sotto magazzinaggio a lungo termine; efficaci controlli che stronchino il mercato del vino proveniente dalla vinificazione delle uve da tavola.

A lungo termine, la Federcantine ribadisce precedenti richieste relative ad un programma di azioni coordinate, per incoraggiare il consumo del vino in Italia, nei Paesi comunitari (riduzione delle accise) e nei Paesi terzi, e per reprimere con decisione le frodi e le sofisticazioni.

E' da sperare che quest'ultima istanza, ritornello quasi centenario delle nostre aspirazioni vitivinicole, non cada ancora una volta nella sola enunciazione delle buone intenzioni.

Paolo Desana

I mercati

ALBA — Vino: Dolcetto 100.000 - 120.000; Nebbiolo d'Alba: 160.000 - 180.000; Barolo: 140.000 - 230.000; Barbaresco: 130.000 - 230.000.

TORINO — *Cereali*: frumento estero: Utility al q.le 28.700 - 28.800; orzo naz. al q.le 19.700 - 19.900; estero: bianco pesante canadese al q.le 21.700 - 21.800; francese al q.le 21.200 - 21.300; avena naz. al q.le 19.500 - 19.800; estera francese al q.le 22.800 - 23.000; granoturco nazionale: comune ibrido al q.le 22.900 - 23.000; estero: Yellow Corn al q.le 23.100 - 23.200; Plata al q.le 26.900 - 27.000.

S. Severo (Foggia). Gli ultimi lavori col trattore nelle vigne; tra poco al Sud incomincia la vendemmia

Oltre due milioni di lire per ogni ettaro estirpato

A chi spettano e come si ottengono i premi della Cee per chi sradica vigneti e impianta altre colture - Quali sono le modalità

La concessione di premi di abbandono temporaneo e definitivo, nonché la concessione di premi di rinuncia al reimpianto di vigneti, è in linea con la riduzione del potenziale viticolo nella Cee, ritenuta necessaria per ridurre gli squilibri produttivi. Il provvedimento intende favorire l'estirpazione dei vigneti peggiori.

Il premio di abbandono temporaneo della viticoltura non riguarda le superfici per i vini a doc e quelle dei vini da tavola classificate, come per tutte le produzioni V.Q.P.R.D., in prima categoria, quella cioè delle terre più «vocate» alla viticoltura. Interessa invece i vigneti posti in seconda categoria, costituiti da varietà di uve da vino temporaneamente autorizzate o riconosciute a duplice attitudine (da vino e da tavola), e tutti i vigneti classificati in terza categoria, quella ove non si riscontra alcuna idoneità alla coltura viticola.

La concessione del premio è subordinata a due condizioni: che l'area da estirpare non sia inferiore a 25 are e che il viticoltore si impegni a non effettuare nella propria azienda nuovi impianti viticoli negli otto anni successivi all'estirpazione.

L'ammontare del premio varia in rapporto alla produttività del vigneto: da poco più di 2 milioni ad ettaro per impianti poco produttivi, a poco più di 2 milioni e 700 mila per quelli mediamente produttivi, a poco meno di 3 milioni e 400 mila lire per quelli ad alta produttività. Tali concessioni possono essere ottenute fino al 1982-83.

Il premio di abbandono definitivo della viticoltura, riguardante superfici non inferiori a 10 are e attribuibile al viticoltore che si impegni a non fare impianti nell'azienda per i quindici anni successivi a quello di concessione del premio, può essere richiesto sia per i vigneti che hanno beneficiato del premio di abbandono temporaneo concesso con le norme del 1976, sia per quelli che non risultano più coltivati o che hanno una produttività molto bassa; sia per quelli che abbiano beneficiato del premio di abbandono temporaneo di cui alle norme del 1980 anzi indicate.

In tal caso la concessione del premio di abbandono definitivo vale per la campagna in cui il premio di abbandono temporaneo è stato concesso, nonché per le otto campagne successive.

Il provvedimento prende anche in considerazione le superfici viticole che dal 1° settembre 1980, e per i quattro anni successivi, vengono adibite a vigneti di piante madri di portainnesto. L'importo del premio è di poco superiore a 2 milioni e 700 mila lire ad ettaro, ed è cumulabile con gli altri premi.

Va sottolineato che il diritto di reimpianto non si perde a causa della concessione del premio di abbandono temporaneo se tale diritto vien fatto valere nel corso dei due anni successivi alle otto campagne nelle quali tale diritto è stato sospeso.

p. d.

Selezionati 453 vini per la Douja

ASTI — Oltre cento assaggiatori designati dall'Onav (Ordine nazionale degli assaggiatori di vino) hanno esaminato e selezionato 674 campioni di vino inviati dai produttori di tutta Italia all'8° concorso nazionale per vini Doc e Docg indetto nell'ambito della 14ª Festa del vino (Douja d'Or) in programma dal 12 al 21 settembre ad Asti.

I campioni sono stati presentati in forma anonima; per ognuno di essi, gli esaminatori hanno compilato una «scheda di assaggio» in cui è stato espresso il voto in centesimi; la soglia minima per l'ammissione alla mostra-mercato della Douja d'Or è di 85 punti su cento e rappresenta, in fatto di degustazione organolettica, l'«eccellenza».

Soltanto 453 campioni appartenenti a 228 ditte hanno superato le severissime selezioni imposte dai maestri assaggiatori dell'Onav e solo questi riceveranno il premio Douja d'Or 1980 istituito dalla Camera di commercio di Asti e avranno diritto di fregiarsi dell'apposito bollino-distinzione autorizzato dal ministero Agricoltura.

Rispetto alla passata edizione si registra un notevole incremento sia sul piano numerico (674 campioni per l'edizione 1980 rispetto ai 632 dell'edizione 1979), sia sul piano della qualità dei vini presentati (453 vini premiati all'edizione 1980 rispetto ai 324 dell'edizione 1979). L'8° concorso ha dunque superato ogni aspettativa; le cifre riportate danno chiaramente la misura di un costante progresso. r. a.

Nei primi mesi di quest'anno forte calo delle esportazioni italiane

E adesso gli americani incominciano a bere le bottiglie che si producono in California

NAPA VALLEY — Sei mesi fa leggemmo con meraviglia, ma anche con scetticismo che alle cosiddette «olimpiadi del vino» tenute in Francia, per volere dei celebri Gault e Millau, si era piazzato al primo posto assoluto tra i vini bianchi un Pinot Chardonnay della California. Ma ora, trovandoci in mezzo a questa terra benedetta (l'antico Eldorado dei pionieri) e gustando questi vini, ci dobbiamo ricredere.

Napa Valley, territorio grande come il Lazio, è situato a Nord di S. Francisco e la si raggiunge dopo un'ora e mezzo di auto oltrepassando il «Golden Gate». Dalla frenetica vita di San Francisco gradatamente ci si ritrova nella pace dei campi. Cittadine come Oakville, St. Helena o Calistoga sono punti di riferimento tra le tantissime fattorie o «winery» ove si producono i più celebri vini d'America.

Ed il vino in America sta facendo molta strada; l'americano, che fino a qualche anno fa lo guardava con diffidenza, ora lo beve a ritmo crescente. Nel 1979 si è stato un incremento di consumo del 50 per cento rispetto l'anno precedente. Enoteche, empori e supermercati americano quotidianamente enormi quantità di vini ad un prezzo conveniente.

Gli americani che hanno scoperto il vino grazie anche alle massicce importazioni italiane ed hanno imparato a consumarlo, anche perché noi siamo andati incontro al loro gusto (abboccato, frizzante, ecc.), stanno rendendosi conto che hanno in casa un patrimonio enologico di altissimo interesse e di ottima qualità. Famiglie intere, oltre ai tecnici del settore, si recano, specialmente nei week-end, a Napa Valley, bussano alle porte delle fattorie e chiedono di degustare. Sono sempre ben accolti: quasi ogni azienda ha una sala di proiezione dove con l'aiuto di audiovisivi, viene spiegata in modo semplice, lineare, comprensibile anche da profani, la tecnica di vinificazione.

Il rito si ripete in ogni fattoria e noi che ne abbiamo visitate parecchie, siamo rimasti colpiti ed affascinati dal grado di preparazione di questi produttori che hanno saputo in dieci anni far raggiungere ai loro vini delle mete impensabili.

L'Europa come ha reagito a questo fenomeno? Alcuni Paesi come il nostro rimangono a guardare, non così la Francia la quale, direttamente, interessata per la sua esportazione, è entrata a Napa Valley attraverso uno degli esponenti più prestigiosi del suo Gotha vinicolo: il Barone Philippe de Rothschild proprietario della famosa azienda di Pauillac, la Chateau Mouton-Rothschild. L'astuto barone già dieci anni fa aveva capito che il nuovo «Eldorado» del vino era ancora la California ed aveva gettato le basi per una partecipazione della sua casa con una casa di prestigio locale. Dopo 10 anni in questi giorni si è concluso un «matrimonio vinoso» tra la Mouton-Rothschild e la «winer» di Robert Mondavi di St. Helena.

Il vino prodotto sarà rosso: 85 per cento di Cabernet Sauvignon, una parte di Cabernet Franc ed una di Merlot, sarà un vino fine ed elegante. Naturalmente per produrre un gran vino si vuole una raffinatezza che gli americani da soli non sono ancora in grado di fornire, perciò enotecnici ed esperti di Pauillac si recheranno con molta frequenza a Tuthford in Napa Valley, ove sono situate le nuove cantine Moldavi-Rothschild, per analizzare o correggere eventuali difetti di vinificazione.

Le previsioni dicono che i frutti di questa collaborazione franco-americana si potranno cogliere nel 1984: saranno appena 20.000 bottiglie, ma una di altissima qualità secondo le tradizioni della casa di Pauillac, ma il dato più interessante è l'intenzione della nuova società di commercializzare questo vino non solo in America, ma anche in Europa e persino in Francia!

E l'Italia? Per ora, sta a guardare, paga forse delle sue massicce esportazioni verso gli Usa, ma non si deve dimenticare che nei primi tre mesi di quest'anno abbiamo avuto un calo fortissimo di esportazioni (—29 per cento) rispetto lo stesso periodo dello scorso anno, in compenso nello stesso periodo la California ha venduto sui mercati interni +25 per cento rispetto lo scorso anno. Sono dati che debbono far pensare e forse far aprire gli occhi a qualche nostro serio produttore, affinché guardi meglio la carta di Napa Valley: chissà che non nasca anche un «matrimonio vinoso» italo-californiano!

Roberto Blasiol

Come si combatte questa malattia della vite

La terribile «muffa grigia» che fa marcire gli acini

La botrite nota ai viticoltori — ma anche a frutticoltori ed orticoltori — come «muffa grigia» o «marciume», è malattia giustamente temuta per i danni quantitativi e qualitativi che arreca. I viticoltori si sono sempre preoccupati di operare in vari modi per ostacolare lo sviluppo di questo fungo parassita. A tal fine essi hanno sempre prestato attenzione:

— alla scelta delle cultivar, scartando quelle suscettibili al patogeno, seppure capaci di buone produzioni;

— ai sesti d'impianto ed ai sistemi di allevamento per evitare condizioni ambientali favorevoli al sorgere della malattia;

— alla scelta dei portainnesti, alla potatura ed alla concimazione per contenere la vigoria della pianta.

Sul piano pratico gli attacchi di botrite al grappolo provocano il marciume degli acini cui consegue la perdita di succo per rottura della buccia e, su alcune cultivar, la caduta del grappolo quando l'infezione interessa anche il rachide, determinandone il marciume.

Le perdite maggiori di uva si hanno però nel momento della vendemmia, quando i grappoli marci e ammuffiti debbono essere scartati, anziché vinificati. L'entità di tali perdite è in funzione diretta dell'andamento degli attacchi, variabili secondo gli anni, ma che possono raggiungere valori del 50-60% in uva con conseguente minor produzione di vino.

Forti attacchi di botrite, particolarmente se precoci, influiscono negativamente anche sul grado zuccherino. Spesso il viticoltore si premunisce e sbaglia, dai pericoli di attacchi di botrite solo nelle ultime fasi colturali anticipando la vendemmia, specie se l'andamento climatico è piovoso. Così si finisce per vinificare uva non completamente matura.

Tutto questo spiega l'interesse dei viticoltori per la disponibilità di antibotritici veramente efficaci. A tale obiettivo si è giunti con la sintesi del principio attivo Vinclozolin (formulazione commerciale «Ronilan»), la cui efficacia è stata confermata da una massiccia attività di sperimentazione condotta da parecchi istituti, enti ed organismi che in tutta Europa operano in viticoltura.

E' un fungicida di contatto, efficace contro botrite, monilia e sclerotinia, e che trova impiego in viticoltura, sulle drupacee e sulle colture ortive e floricole; esso agisce contro la malattia sia per inibizione della germinazione delle spore, sia bloccando lo sviluppo del micelio. Dal punto di vista tossicologico il formulato offre le massime garanzie ed appartiene alla IV classe, vale a dire quella meno tossica.

Sotto il profilo enologico il prodotto, sperimentato anche per tutti gli aspetti relativi alla fermentazione e alla vinificazione, ha dimostrato di non avere influenza sulla microflora del mosto e del vino, sui processi di fermentazione e vinificazione, nonché sulle stesse caratteristiche organolettiche.

Bruno Pusteria

Norme italiane per commercio delle sementi

ROMA — Il Ministero dell'Agricoltura ha diffuso alcune precisazioni in ordine alla legittimità del commercio in Italia di sementi di varietà iscritte nel registro nazionale, importate da Paesi terzi e certificate secondo il sistema Ocse.

La commercializzazione di tali sementi — dice il Ministero — è ammessa solo quando sussistano tutte le seguenti condizioni:

1. La varietà deve essere iscritta nei registri nazionali o nel catalogo comune europeo.
2. Nello Stato nel quale è stata prodotta la semente si devono applicare sistemi di controllo e certificazione delle sementi riconosciuti equivalenti a quelli comunitari dalle autorità della Cee.
3. All'atto dell'importazione le sementi devono rispondere alle condizioni speciali imposte dalla Cee all'atto della decisione di riconoscimento della relativa equivalenza.
4. Nel caso di varietà per le quali l'iscrizione nel registro nazionale o nel catalogo comune europeo è connessa all'attuazione della selezione conservatrice in Italia o nell'area comunitaria, le sementi importate e certificate Ocse devono provenire dalla moltiplicazione nel Paese terzo di lotti di sementi prodotte e certificate in Italia o in uno degli Stati membri della Cee.

Vini poco conosciuti, ricercati dagli amatori

Anarchici tra le vigne

Non hanno etichette coreografiche, evitano i grandi circuiti gastronomici, non sono doc, anzi il loro *pedigree* organolettico è quasi sempre misterioso. Eppure i contadini se li coccolano, li danno da gustare a pochi amici fidati, e li bevono con amore e religiosità. Li potremmo definire vini «anarchici», appartati, lontani da ogni tipo di pubblicità consumistica.

Questa sorta di vini si possono trovare in ogni angolo enoico d'Italia, ma il loro habitat è la prevalenza nella Regione Piemonte; una terra che per tradizione e per fortune ambientali ha un gran numero di etichette famose e «codificate». Dunque, qui, l'anarchia enologica appare più evidente. Basta gironzolare per i bricchi del Monferrato o fra le cascine di Langa, oppure bussare alla porta di qualche vignaiolo di montagna, per scoprire nomi e sapori insoliti.

A Ottiglio, nel Basso Monferrato, un vecchio contadino coltiva una decina di *«filagne»* (filari) che gli producono un centinaio di bottiglie di *Romitagi* (la o si legga *u*). E' un rosso nervosetto e leggermente catramato. La sua storia è buffa. Il padre di questo vecchio *vigneron* monferrino fece per anni il fattore nella tenuta di una nobildonna svizzera, sui colli che dominano Montreux. Lì è patria di Ermitage, vino che inorgoglisce gli svizzeri.

E proprio alcune barbatelle di Ermitage furono «rubate» dal fattore monferrino che se le portò a Ottiglio al momento del suo ritorno in Italia. L'innesto avvenne su una collinetta non troppo soleggiata, dietro la casa del *vigneron*. Qualche anno dopo, e siamo intorno agli Anni Venti, l'Ermitage svizzero diede i primi risultati in terra aleramica. Le barbatelle si erano adattate magnificamente e il vino, per un ulteriore adattamento linguistico, si chiamò *Romitagi*, simpatica storpiatura di un nome di prestigio.

Altra storpiatura e altro vino. A Casorzo, in un Monferrato dai connotati già alessandrini, si può gustare in alcune cascine dai bricchi soleggiati il cosiddetto *Multiplicium*. Non è altro che il derivato di quel Montepulciano di parlata toscana e che «d'ogni vino è il re». Ma qui, in questa fetta di Piemonte, il sapore è più vigoroso e il profumo più intenso.

Né mettetevi a cercare *Frola* e *Bareu*, vini rari e anarchici della zona di Moncalvo. Li producono e se li bevono contadini che non superano il conto di una mano. Il primo vino ha profumo di fragola mentre il secondo non ha nulla a che fare con il prestigioso Barolo. E' soltanto un nebbiolo vinificato dolce, da bere gagliarda dopo una merenda abbondante.

Un vino di fondovalle che compare ogni tanto nel Monferrato, nella Langa e anche in alcuni fazzoletti di terreno del Pinerolese è il *Croetto*. Quasi sempre finisce come vino da taglio delle Barbere, ma quando diventa «anarchico» e espone la sua personalità è davvero una simpatica bevuta. Ma va cercato con il lanternino. Si chiama così dalla parola piemontese *croà* (caduta dal grappolo) poiché i suoi acini si staccano facilmente. Tuttavia il grappolo del Croetto è robusto e il vitigno riesce a sopravvivere anche alle brinate più mortali. Per questo motivo attecchisce nei fondovalle e nelle fasce più esposte al settentrione.

E per finire un vino che nel nome è tutto un programma: il *pugadebit*. Se ne trova un pochino fra i contadini di Canale d'Alba, e un po' di più nelle vigne di Emilia e di Romagna. Berlo è davvero una gioia e rende amico chiunque lo gusta con te: anche se è tuo creditore.

Edoardo Ballone

Il meccanismo perverso della scala mobile

Il secchio bucato

La scala mobile può essere ormai paragonata a un secchio bucato che porta, al consumatore, metà del latte che era stato munto.

Facciamo i conti. La scala mobile è scattata, per il trimestre maggio-luglio, di otto punti, che daranno, di media, per il successivo trimestre agosto-ottobre, 13.400 lire nette a ciascun lavoratore protetto. Al lordo, però, la cifra che viene erogata è di lire 2390 per ogni punto di scala mobile (ovvero «indennità di contingenza»), sicché nel nostro caso, prima delle trattenute per imposta sul reddito e per contributi a suo carico, il lavoratore «riceve» 19.120 lire: ossia un terzo di più di quel che si mette in tasca effettivamente.

A questo punto si può osservare che — per essere un congegno che *«protegge il cittadino dall'inflazione»* — la nostra scala mobile è uno strumento abbastanza bizzarro: infatti, del *«salario protetto»* due terzi vanno al cittadino, un terzo al fisco. Nel nostro caso, siamo arrivati a questo assurdo: che il fisco, sui quattordici milioni circa di lavoratori dipendenti, per l'Irpef incasserà, ogni mese, d'ora in poi, circa 5000 lire a testa in più, cioè 700 miliardi, pari a oltre ottomila miliardi annui, ossia più del doppio di quello che ha ricavato con il rastrellamento fiscale massiccio dell'ultimo decreto.

Ciò determina un aggravio dei costi industriali e dei costi per il personale del settore pubblico (ospedali, enti locali, parastato, Stato stesso) che è ancora superiore.

Infatti, il nostro calcolo riguarda solo la differenza fra ciò che entra nella busta paga e ciò che teoricamente il datore di lavoro eroga al lavoratore per la sua retribuzione, prima delle trattenute di legge.

Ma per ogni lira che, al lordo, l'impresa versa teoricamente al suo dipendente, essa deve pagare, per contributi sociali e per oneri diretti (fra cui emerge l'indennità di anzianità), a proprio carico altri cinquanta centesimi. Sicché, il recente scatto di otto punti della contingenza ha determinato un rincaro dei costi, in relazione ad ogni dipendente, di ventisettemila lire.

Anche astraendo dalla indennità di anzianità, che viene posta in bilancio dagli enti e dalle società serie, ma che non determina una erogazione immediata, vi è un aggravio, connesso agli oneri contributivi, a carico di società ed enti, che si aggira mediamente sul 40% e che va versato, in contanti, agli enti previdenziali. Quindi il totale dei costi sopportati dalle imprese, come esborso immediato, nel nostro caso, è di 26.500 lire al mese per dipendente: di più nel Nord, meno nel Sud, ove i contributi sociali sono minori.

Si può pertanto rilevare, anche considerando il calcolo più restrittivo, che il meccanismo della scala mobile, nella fase attuale, è per l'appunto un «secchio bucato» che porta al cittadino «protetto» la metà di quello che toglie al datore di lavoro.

Se poi si considera che la scala mobile, per sua natura, è un *«meccanismo uguale per tutti»*, cioè indipendente dal reddito del singolo lavoratore e che — nella media — protegge il 70% delle retribuzioni lorde (non *nette*, perché l'aliquota dell'imposta personale sul reddito è progressiva!) ci si può rendere conto del perché — nonostante la presenza di questo meccanismo così oneroso per le imprese e gli enti — vi sia lo stesso un ampio spazio per rivendicazioni retributive, in periodo di inflazione.

Mi pare utile che si mediti sul seguente fatto: dall'inizio del 1980, i lavoratori hanno avuto un aumento netto, dovuto a indennità di contingenza, di 47 mila lire rispetto al dicembre dell'anno scorso. Il fisco ne raggranella altre ventimila circa, al mese, perché la somma dovuta ai lavoratori per scala mobile è arrivata, in agosto, a 67 mila lire. Ma l'impresa (o ente) su questa ultima cifra ha dovuto stanziare un altro 50%, di cui un 40% da erogarsi subito, per un totale di 33.500 lire, sicché riceve un onere di centomila lire mensili.

Ovviamente, essendosi i costi del lavoro accresciuti di tale cifra, nell'agosto, rispetto al dicembre dello scorso anno, non siamo più competitivi e abbiamo enti in disavanzo: quindi abbiamo dovuto adottare i provvedimenti dei vari decreti, per la lotta contro l'inflazione e per il sostegno dell'economia, i quali peraltro non sono ancora sufficienti. Il secchio è bucato e — ormai — il suo funzionamento lascia molto a desiderare. E' tempo di ripensarci.

Francesco Forte

Le malattie reumatiche, causa di invalidità

Perché l'Inps è generosa nel concedere cure termali

Ogni anno beneficiano di questa cura circa 60 mila lavoratori

Le malattie reumatiche sono fra le più ricorrenti cause dell'invalidità. Per bloccarle e prevenire le complicazioni che possono derivarne si ricorre — oltre che ai medicamenti in confortante evoluzione anche in questo settore — alle cure termali che, se non sono sempre risolutive, risultano benefiche nella maggior parte dei casi.

Il migliorato tenore di vita delle popolazioni e la diffusione della tutela previdenziale hanno dato un incremento straordinario a questa terapia che — riservata un tempo a minoranze abbienti — è ormai accessibile a tutti. Il termalismo è diventato fenomeno di massa come il turismo. E se si allarga il confronto, ci si accorge che negli ultimi decenni c'è stato tra l'uno e l'altro una specie di interscambio che li ha più genuinamente qualificati, dirottando nei centri balneari e montani le persone più desiderose di distrazioni che bisognose di cure ed avviando alle stazioni termali gli ammalati veri.

Per gli iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti le cure termali (che a rigore dovrebbero già essere competenza delle regioni) saranno garantite anche quest'anno dall'Inps. Potranno fruirne i lavoratori che abbiano almeno due anni di anzianità assicurativa di cui uno nel quinquennio precedente la presentazione della relativa domanda, affetti da infermità che i medici dell'Inps giudichino reversibili. Le cure durano 12 giorni: viaggio, alloggio, cure e vitto sono a carico dell'Istituto.

Benché si tratti di una prestazione facoltativa, l'Inps la concede con una certa liberalità per salvaguardare l'integrità fisica e quindi la capacità lavorativa degli assicurati e non doverli pensionare anzitempo per invalidità. Logicamente non manda alle terme gli assicurati ormai vicini al compimento dell'età pensionabile (55 anni le donne e 60 gli uomini) perché dovranno essere pensionati egualmente a breve scadenza per vecchiaia.

Tutti gli anni, circa 60 mila lavoratori vengono ospitati gratuitamente negli stabilimenti termali dell'Inps che a tal fine spende somme ingenti. Ma è una spesa ampiamente giustificata, perché le malattie reumatiche incidono nella misura del 16 per cento sul numero complessivo delle pensioni di invalidità. Da accertamenti fatti, dove l'assenteismo non è ancora costume, quelle provocate dalle affezioni reumatiche risultano ridotte — dopo tre periodi consecutivi di cura — del 60 per cento.

Come dicevamo prima il servizio sanitario nazionale attribuisce le cure termali alle Regioni che potrebbero considerare un successo mantenere le prestazioni sui livelli dell'Inps dove — per ora — si devono presentare le domande di ammissione per i turni del 1981.

Osvaldo Paita

Sempre più auto estere in Italia

ROMA — Si sta appesantendo in misura preoccupante il saldo negativo della bilancia commerciale, dell'auto.

Da gennaio a giugno 1980 abbiamo acquistato all'estero autoveicoli per 2126 miliardi di lire e ne abbiamo venduti per 1751 miliardi. Nello stesso periodo dello scorso anno la situazione era invece ben diversa, con un saldo attivo per 140 miliardi di lire. Tuttavia già a fine '79 la bilancia del comparto era andata «in rosso» per circa 70 miliardi.

Ora però il deficit oltre a essersi gonfiato in misura imprevedibile (al ritmo attuale a fine anno supererà i 700 miliardi di lire) rischia di diventare strutturale e ciò sia per le difficoltà in cui si dibatte da mesi la nostra industria dell'auto, sia perché aumentando il parco delle vetture estere in circolazione nel nostro Paese, aumenterà in futuro anche l'importazione di parti staccate di ricambio, settore dove invece la bilancia è ancora attiva.

Wall Street in rialzo dell'1,26 %

NEW YORK — Ancora un rialzo a Wall Street che ha concluso la settimana di Ferragosto con un ulteriore apprezzamento della quota. Non sono però mancati soprattutto nell'ultima seduta, quella di venerdì 15, alcuni segnali che lasciano prevedere un diverso assestamento della tendenza in atto da alcune settimane.

Gli analisti ritengono che la «correzione» a lungo attesa non possa tardare ulteriormente e citano al riguardo gli ultimi dati sull'andamento dei prezzi alla produzione e sulla produzione industriale. E mentre quest'ultima in luglio è diminuita dell'1,6%, ma il calo era atteso, i prezzi alla produzione sono saliti nello stesso mese dell'1,7% una percentuale notevolmente più alta rispetto a quanto previsto, non più dell'1-1,5%.

L'indice Dow Jones dei titoli industriali è passato da 954,89 a 966,72 con un aumento dell'1,26% che segue quello del 2,40% messo a segno la scorsa settimana.

LONDRA: recuperi

Settimana dall'andamento altalenante che non ha però impedito alla Borsa di Londra di riprendersi in qualche misura, annullando il calo denunciato la settimana precedente: l'indice è infatti cresciuto dello 0,06%.

Così lunedì è stata una seduta fiacca e cedente, mentre martedì — nonostante nulla di particolare sia accaduto sul fronte economico — le quotazioni sono salite per poi ridiscendere il giorno dopo. Successivamente alcuni dati piuttosto confortanti sull'andamento di alcune società inglesi nel primo semestre di quest'anno, ha spinto nuovamente la Borsa all'insù.

L'andamento positivo è stato poi confermato la giornata seguente, tanto che l'indice Financial Times ha chiuso ieri a quota 461,80 cioè con un incremento dell'1,40% in sole 24 ore. Gli operatori hanno comunque insistito che si tratta di recuperi marginali poiché la Borsa è sotto l'influenza del periodo di ferie estive e che quindi difficilmente questo sarà un andamento costante.

ZURIGO: in rialzo

Rialzi su tutti i fronti hanno sospinto all'insù il tono generale della Borsa di Zurigo verso la fine di una settimana iniziata su toni irregolari. Infatti mentre lunedì e martedì l'andamento, affermano gli osservatori, è stato privo di caratteri ben definiti ed influenzato dal buon esito delle sedute alla Borsa di New York, da mercoledì l'apporto degli investitori stranieri è stato più massiccio e selettivo.

FRANCOFORTE: lieve calo

Un lieve cedimento è stato accusato dalla Borsa di Francoforte nel corso di questa settimana, tanto che l'indice Commerzbank è sceso dello 0,88% quando la settimana precedente era in ascesa per lo 0,99%.

In pratica solo lunedì la Borsa ha chiuso positivamente, probabilmente ancora sulla scia del buon andamento registrato venerdì; nei giorni successivi, invece, ci sono stati solo alcuni rialzi selettivi mentre la maggior parte dei comparti è stata cedente o irregolare.

PARIGI: pochi scambi

Solo marginali variazioni alla Borsa di Parigi che ha risentito nelle quattro sedute della settimana del rallentamento dell'attività per il Ferragosto.

Le modeste oscillazioni registrate dalla quota sono state per lo più influenzate sia dall'andamento di Wall Street sia giovedì, dalle voci su possibili ribassi del «prime rate» che hanno tonificato le trattazioni ripercuotendosi positivamente soprattutto sui titoli bancari. Qualche rialzo ha anche interessato alimentari e metalli, mentre minerali e petroliferi hanno mostrato segni di debolezza.

L'indice è passato da 142,91 a 143,23 (+ 0,22%).

Quando emergono i difetti del sistema

L'Invim modificata favorisce l'evasione

L'applicazione della nuova Invim (o, meglio, dell'Invim modificata dopo la sentenza della Corte Costituzionale) dimostra sempre più i difetti del sistema, particolarmente in relazione alle spese incrementative.

Il tributo grava sulla differenza tra il valore al momento dell'acquisto (valore iniziale) e quello al momento della vendita (valore finale). Tale differenza (e, cioè, l'imponibile) viene diminuita dalle spese incrementative e, in particolare, da quelle che vengono sostenute dal proprietario per migliorare il bene: orbene, le conseguenze di queste disposizioni sono rappresentate, quasi sempre, dall'inutilità di documentare le spese.

Spieghiamoci concretamente con un esempio: un alloggio è stato acquistato al prezzo di 10 milioni di lire e viene rivenduto dopo 6 anni a 20 milioni. Per calcolare a quale importo deve essere applicata l'aliquota minima del 5% (qual è nelle grandi città) occorre moltiplicare la percentuale del 20% per il numero degli anni (sei), ottenendosi il 120 per cento del valore iniziale, pari a lire 12 milioni. Nel nostro esempio, però, l'incremento di valore è solo di lire 10 milioni (valore finale di lire 20 milioni meno il valore iniziale di lire 10 milioni) e verrà tutto assoggettato all'aliquota del 5%, con un'imposta di lire 500 mila.

Nell'esempio fatto non abbiamo considerato che il proprietario, nei sei anni intercorsi tra l'acquisto e la vendita, abbia sostenuto spese incrementative.

Supponiamo ora, invece, che il nostro proprietario, subito dopo l'acquisto, ristrutturi l'alloggio, spendendo 5 milioni di lire. In tal modo, la differenza tra il valore finale (lire 20 milioni) ed il valore iniziale (lire 10 milioni) diminuisce dell'ammontare delle spese e diventa di sole lire 5 milioni, con un'imposta pari a lire 250 mila.

In altre parole, l'indicazione delle spese di ristrutturazione fa risparmiare 250 mila lire. Ma, per documentare le spese, il proprietario dovrà adeguarsi alla legislazione fiscale in materia di Iva. Così, per documentare la ristrutturazione dell'alloggio, per la quale ha speso 5 milioni, il contribuente dovrà versare il 14% di Iva su detto importo, pari a 700 mila lire. In altre parole, se vorrà risparmiare 250 mila lire dovrà anticipare, di sei anni, 700 mila lire.

Si deve concludere che il contribuente normalmente non ha interesse a documentare le spese e che parallelamente l'impresa che ha effettuato la ristrutturazione, non ha interesse ad emettere la fattura in quanto, in tal modo, diminuisce i suoi redditi fiscali. Infatti, si è fatto venir meno quel contrasto di interessi tra le parti che è la base dell'applicazione dell'Iva e di altre imposte, favorendo implicitamente l'evasione.

Gianfranco Gallo-Orsi

Iri: limitato l'ampliamento dell'attività assicurativa

ROMA — L'ampliamento dell'attività delle due società assicuratrici dell'Iri, Maiassmar e Sasa, avverrà entro limiti precisi così da non alterare il quadro del settore assicurativo nazionale.

E' quanto si apprende negli ambienti dell'Iri in cui si precisa che la Maiassmar (partecipazione Finmare, Alitalia e Sidermar) e la Sasa (partecipazione Finmare, Alitalia, Fincantieri e terzi) hanno fino ad oggi operato nei comparti «trasporti» e «aeronautico» e che avevano chiesto al ministero dell'Industria l'autorizzazione ad ampliare l'attività sempre però in un'ottica complementare e ben delimitata rispetto ai due comparti principali di attività.

All'inizio di agosto il comitato di presidenza dell'Iri ha dato parere favorevole per il limitato ampliamento richiesto dalla Maiassmar e dalla Sasa. Al parere del comitato di presidenza dell'Iri deve adesso far seguito l'autorizzazione del ministero dell'Industria.

Sono tessile, auto, elettrodomestici, chimica e componentistica

I settori industriali in crisi

Per alcune aziende le difficoltà sono imminenti - I casi della Indesit, della Sir e della Liquigas

PRODUZIONE INDUSTRIALE
(indici mensili destagionalizzati base 1970 = 100)

Mese	Indice
Giu. 1979	122,8
Lug.	128,4
Ago.	128,3
Set.	138,0
Ott.	142,6
Nov.	143,0
Dic.	140,6
Gen. 1980	142,8
Feb.	148,7
Mar.	148,1
Apr.	150,1
Mag.	138,1
Giu.	141,7

ROMA — La fase di decelerazione produttiva si espande e si rafforza, ma non si può ancora parlare di recessione, anche se le attese sono nella generalità improntate su questa indicazione. L'autunno è ormai alle porte e tra qualche mese si potrà verificare se i segnali estivi di rallentamento rappresentavano realmente il temuto momento di svolta. Ci si avvia, dunque, alla ripresa sotto l'incubo di questo interrogativo che rende amara la breve pausa estiva per il sindacato, gli imprenditori e il governo. Diverse aziende in crisi rischiano comunque il collasso già a settembre. Vediamo le situazioni più emblematiche settore per settore.

Tessile-abbigliamento — ra cassa integrazione, ristrutturazioni, minacce di fallimento, sono circa 30 mila i lavoratori coinvolti nel difficile momento. Il punto di crisi più grave è rappresentato dal Cotonificio Bustese (con fabbriche a Gorizia, Varese e Pavia per un totale di 4500 dipendenti) che ha circa 20 miliardi di deficit solo nei confronti dell'Inps. In difficoltà anche alcune aziende meridionali come la Halòs di Licata, la Harris moda e la Diba di Lecce, la Colorbasi di Latina e la Mancini-Tedeschi di Caserta. I sindacati hanno chiesto nei giorni scorsi un intervento del presidente del Consiglio e Cossiga ha demandato al ministro dell'Industria Bisaglia l'esame dell'intera situazione.

Auto — La domanda estera continua a diminuire per l'aggravarsi della crisi sul mercato europeo, mentre il mercato interno registra minori livelli di richiesta per i prossimi mesi. Le giacenze di prodotti finiti sono superiori al normale, tant'è che aumenta il ricorso alla cassa integrazione per impedire che il sovrastock cresca ulteriormente. La situazione rischia di farsi drammatica, anche per le gravi conseguenze che la crisi dell'auto porta sull'occupazione dell'indotto: è stato calcolato che per ogni licenziato Fiat ce ne sono almeno altri quattro nei settori collegati. A Torino si parla di 15 mila licenziamenti. La partita si giocherà ai primi di settembre. Il governo conta di scongiurare il pericolo dei licenziamenti con la messa a punto del piano auto e con gli interventi finanziari previsti dal fondo di 1500 miliardi recentemente approvato dal Senato.

Elettrodomestici — Esplosiva è la situazione dell'Indesit, che da più di due mesi ha messo in cassa integrazione i suoi 12 mila dipendenti, di cui 5 mila dislocati al Sud e il resto in Piemonte. A detta dei sindacati, soltanto l'intervento di un consorzio bancario potrebbe risolvere il problema.

Componentistica — I lavoratori coinvolti nella crisi sono circa 6 mila. Per le industrie del settore, la Ducati di Bologna, di Longarone, la Misi e la Mistral di Latina, la Csi di Napoli, si profila un intervento della Gepi, la finanziaria pubblica di salvataggio.

Chimica — Sir e Liquigas sono ormai dei casi cronici. Sui due grandi gruppi continuano a piovere interventi-tampone, in attesa che si arrivi finalmente al consorzio delle banche e alla gestione commissariale. Oltre 10 mila lavoratori stanno da mesi con il fiato sospeso e ad ogni fine mese non sanno se potranno prendere o no la busta-paga. La mancata ricapitalizzazione delle banche (rinviata alla approvazione di un apposito disegno di legge) rischia ora di rimandare nuovamente l'avvio del consorzio.

e.p.

Mentre il consumo del metallo si mantiene a livelli elevati

I grandi produttori americani d'alluminio vanno nel Terzo Mondo a cercare energia

PARIGI — Tra i prezzi dei metalli di base, quelli dell'alluminio sono i soli che non stanno subendo i pesanti effetti della congiuntura economica internazionale. Il consumo si mantiene a livelli relativamente elevati, mentre gli stocks continuano a scendere; gli stocks dell'alluminio di prima fusione nei Paesi non comunisti sono al livello più basso dal luglio 1974, a soli 1,4 milioni di tonnellate, secondo l'Istituto internazionale dell'alluminio primario.

I consumatori, infatti, sono preoccupati di avere degli stocks importanti e costosi con l'incalzare della recessione. Gli Usa, tradizionali importatori di metallo, sono diventati un netto esportatore, ed hanno esportato nei primi quattro mesi dell'anno 584 milioni di libbre (più 72 per cento). Però è attesa una sensibile riduzione delle esportazioni nel secondo semestre (meno 8-12 per cento, secondo le fonti).

Ma il fenomeno più interessante da osservare è la reazione delle imprese di raffinazione davanti al crescere dei costi dell'energia: si stima che la domanda di alluminio sia destinata a salire del 4 per cento annuo nel decennio in corso e che la capacità di raffinazione del mondo occidentale dovrebbe crescere di almeno 4 milioni di tonnellate annue, fino a circa 18 milioni verso la fine del decennio. Sono in gioco circa 20 miliardi di dollari di investimenti che probabilmente saranno localizzati dove c'è dell'energia a costi inferiori: Oceania, bacino del Pacifico, America Centrale e del Sud. Mentre la ricerca di sistemi che consumino meno energia sta ricevendo un impulso nuovo: Pechiney ed Alcoa hanno recentemente annunciato di aver messo a punto due sistemi che riducono il consumo.

Al momento, la prima reazione dei consumatori di alluminio è caratterizzata dalla preoccupazione. Negli Stati Uniti, per esempio, per la prima volta un'importante quota degli investimenti in nuove raffinerie è destinata ad essere localizzata fuori degli Usa. La reazione è normale: il controllo di centri produttivi e dell'offerta sarà quindi sempre meno nelle mani degli interessi americani e teoricamente sempre più in balìa delle decisioni aleatorie dei governi locali.

La prima reazione formale degli utilizzatori è stata quella della General Motors che, tramite uno dei suoi responsabili dell'ufficio approvvigionamenti, ha fatto sapere che forse sarà costretta a rivedere i suoi progetti relativi all'utilizzazione crescente del metallo per ridurre il peso delle sue autovetture.

In realtà, i produttori sostengono che attualmente nel prezzo del metallo almeno il 25 per cento è rappresentato dal costo dell'energia. I produttori devono quindi mantenere sotto controllo questo costo rispetto a quelli di altri materiali concorrenziali (plastica, acciaio, acciai speciali, ecc.). Secondo il signor Clarence Morrison della Reynolds Metal Inc. il costo dell'energia per produrre una libbra di alluminio è salito dal 1978 del 56 per cento a 13,4 centesimi la libbra: questo ammontare è da comparare a quello di 4-7 centesimi la libbra in Brasile ed in Australia. Secondo l'esperto della Reynolds, il costo negli Stati Uniti entro il 1983 potrebbe salire del 50 per cento ancora, fino ad almeno 20 centesimi la libbra, mentre negli altri due Paesi la crescita sarà largamente inferiore.

Negli Stati Uniti la maggioranza degli impianti è concentrata nella regione Nord-Ovest del Pacifico, che beneficia di una larga disponibilità di energia idroelettrica. Però la forte domanda di energia ad uso domestico ha penalizzato i trasformatori industriali, che sono stati costretti a ridurre la produzione di alluminio. Inoltre molti contratti di fornitura di energia scadranno nel 1983 ed i costi rischiano di salire di tre volte tanto.

Ma il consumo dell'alluminio è destinato a salire negli Stati Uniti del 4-5 per cento annuo nel corso di questo decennio. Ecco quindi la decisione dei produttori americani di investire all'estero.

I produttori americani hanno parecchi progetti di nuovi investimenti fuori degli Stati Uniti e quindi la capacità totale di produzione dovrebbe rimanere praticamente invariata intorno ai 5,6 milioni di tonnellate l'anno.

Però l'ondata degli investimenti all'estero implicherà certi problemi importanti: circa un quarto del consumo americano dovrà essere importato entro il 1990, quindi dovranno essere particolarmente curati i rapporti con i governi stranieri. Per esempio, ultimamente, la Alcan canadese ha venduto la sua quota di partecipazione del 50 per cento in Norvegia perché il governo locale ha vietato le esportazioni di alluminio in forma semilavorata. Intanto la Reynolds potrebbe perdere il controllo del suo impianto in Venezuela, dove il governo ha posto le stesse condizioni di quello norvegese.

Alessandro Giraudo

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A CURA DELLA ERSEL FINANZIARIA MOBILIARE TORINO

Titolo	Corso al 7-8	Cedola semestrale: minima garantita	Cedola semestrale: attuale	Tipo di indicizzazione - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento immediato	Rendimento Ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 ind.	131,75	4 —	7,45	A B	11,63	15,86
Enel '75/83 »	115,90	5 —	7,20	A B	12,70	14,40
Enel '77/84 »	114,85	5 —	7,20	A B	12,82	11,82
Enel '77/84 » II	114,85	5 —	7,20	A B	12,82	11,70
Cct 1/12/80	99,90	6,15	7,28	B	15,06	14,78
Cct 1/3/81	99,45	6,15	6,80	B	14,14	14,82
Cct 1/7/81	99,65	6,15	7,30	B	15,20	15,69
Cct 1/10/81	98,60	6,15	7,05	B	14,76	15,32
Cct 1/12/81	98,80	6,15	7,25	B	15,21	14,79
Cct 1/5/82	97,75	6,15	7,10	B	15,05	15,15
Cct 1/7/82	97,85	6,15	7,30	B	15,40	14,85
Cct 1/10/82	97,25	6,15	7,05	B	15,02	13,68
Cct 1/1/82	98 —	6,35	7,30	B	15,29	13,42
Cct 1/1/83	98,15	6,35	7,30	B	15,43	12,90
Cct 1/3/82	99,50	6,35	7,70	B	16,25	—
Cct 1/5/82 II	99,55	6,75	8 —	B	16,72	—
Cct 1/6/82	99,80	6,75	8 —	B	16,71	—
Cct 1/7/82 II	99,90	6,75	8 —	B	16,86	—
Cct 1/9/83	99,95	6,75	8 —	B	16,85	—
Montedison ipotec.	140,60	6,75	6,75	A	7,82	19,15
Imi indiciz.	—	6,50	8 —	B	—	—
S. Paolo Ecu	96,85	9 —	9 — (ced. annuale)	A B	9,35	12,44

I rendimenti sono al netto delle ritenute fiscali
(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo, tenendo conto delle variazioni di prezzo e degli interessi

Il presidente Iri
«Nessun taglio all'occupazione»

ROMA — Il presidente dell'Iri, Pietro Sette, lancia *«un appello alle forze sociali, ai sindacati e ai lavoratori»* in vista del prossimo autunno. In un'intervista che sarà pubblicata domani dal quotidiano «la Repubblica» Sette afferma che *«in autunno l'Iri non cederà alla tentazione di ridurre i livelli occupazionali. Non perché* — precisa il presidente dell'Iri — *non ce ne sia bisogno, ma perché riteniamo che sia un nostro preciso dovere non aggravare con massicci licenziamenti una situazione che sarà già difficile e tesa»*.

«Ci riteniamo impegnati — aggiunge Sette — *a non creare più problemi di quanti ce ne saranno. Non abbiamo licenziato in momenti più duri. Non lo faremo adesso.*

In cambio — ha fatto presente Sette nell'intervista alla «Repubblica» — *«chiediamo ai sindacati soprattutto una cosa importante: collaborazione»*.

Cariplo è la 2ª cassa di risparmio della Cee

BRUXELLES — La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde è al secondo posto fra le dieci maggiori casse di risparmio della Comunità europea in funzione dei depositi di clienti alla fine del 1979 e al quarto posto per quanto riguarda i depositi al risparmio.

Lo comunica nel suo ultimo bollettino il gruppo delle casse di risparmio della Cee.

La pratica di pensione di una operaia

Ha impiegato dieci mesi per scendere di un piano

L'Inps condannato dal pretore del lavoro per troppi, colpevoli ritardi - Quattro esemplari «storie di burocrazia» Anni di attesa (undici il record) - Intanto si può morire

Undici anni di attesa per una pensione di vecchiaia, oltre dieci mesi perché il fascicolo scenda *«da un piano alto all'ammezzato»*: sembra un caso paradossale, ma non lo è. Lentezze, ritardi, noncuranza (quando non è aperto disprezzo) per i diritti del cittadino, pratiche smarrite, errori grossolani e leggerezze sono mali antichi di una burocrazia borbonica in un Paese come il nostro dove lo scandaloso sperpero di denaro pubblico e la rassegnazione vanno a braccetto.

Non tutti però sono disposti a subire e la tenacia di quattro donne, una volta tanto, l'ha spuntata contro l'elefantiaco Inps, mettendo con le spalle al muro i responsabili: il pretore del lavoro ha condannato l'istituto di previdenza a pagare la pensione, gli arretrati, gli interessi e le spese di giudizio; ha denunciato per omissione d'atti d'ufficio funzionari dell'Inps di Torino, Genova, Moncalieri e i membri del comitato torinese e piemontese per le pensioni; ha inviato alla Corte dei Conti un rapporto per il giudizio di responsabilità.

Queste in breve le quattro *«storie di burocrazia»* finite sul tavolo del pretore Angelo Converso.

Adalgisa B., 59 anni, nel '78 presenta domanda per la pensione di vecchiaia. Due anni dopo, l'Inps le risponde che non ne ha diritto, senza considerare con la dovuta attenzione la reale posizione contributiva della donna. L'interessata si rivolge prima al comitato provinciale, poi a quello regionale (organi collegiali dei quali fanno parte rappresentanti sindacali) che non decidono nulla in proposito. Ricorre allora al pretore. L'Inps non si costituisce, ma compare all'udienza, annunciando di aver versato gli arretrati dovuti.

Livia T. nel '72 chiede la pensione di invalidità, due anni dopo è sottoposta a visita medica, ma passano altri dodici mesi prima che l'istituto di previdenza si accorga che mancano *«requisiti contributivi»* (una verifica che, secondo elementari criteri di razionalità, dovrebbe precedere qualsiasi altra nell'istruire una pratica di pensione). Se entro 90 giorni, le comunica l'Inps, provvede a fare i versamenti necessari la sua posizione sarà riesaminata d'ufficio.

La donna si affretta a pagare quanto richiesto, ma senza risultati: passano altri tre anni e mezzo e nessuno si fa vivo. Allora si rivolge al comitato provinciale e al comitato regionale. Anche su questo fronte tutti tacciono. Non le resta che ricorrere al giudice.

Il giorno dell'udienza l'Inps candidamente comunica che il fascicolo di Livia T. «è scomparso». Il pretore ordina ricerche nelle sedi dell'istituto a Cuneo e Moncalieri. All'udienza successiva l'ente annuncia che la pratica era stata ritrovata e liquidata.

Ida L., 65 anni, chiede la pensione di vecchiaia nel '73, la ottiene due anni dopo erroneamente decurtata: solo nel '79, davanti al giudice, l'Inps riconosce l'errore e paga. *«Sei anni — scrive il pretore nella sentenza — per accertare quanto era possibile fare in poco tempo solo che l'istituto adempisse agli obblighi di legge con la dovuta sollecitudine: è assolutamente inescusabile»*.

Margherita B., il caso più clamoroso. La domanda è del settembre '69: cinque anni dopo, l'Inps riconosce alla donna il diritto alla pensione, ma quanto a dargliela è un altro discorso. La pratica è ferma su qualche scrivania a prendere polvere. Lo conferma un anonimo impiegato che scrive sulla fotocopia del provvedimento *«il fascicolo risulta in contabilità dal gennaio del '75 e non è tornato all'ammezzato»*, senza rendersi conto della gravità di quelle poche righe e senza sentire il dovere di fare qualche rampa di scale per recuperare la pratica.

Dopo un ennesimo sollecito da parte dell'interessata, che aveva lavorato molti anni in Francia, l'Inps si fa vivo alla fine del '76, avvertendola di aver avuto comunicazione da parte della «Caisse Regionale d'Assurance Maladie - Rhone Alpes» di tenere a disposizione dell'assicurata un milione 698 mila 838 lire.

A questa notizia però non segue alcun pagamento. Margherita B. non si dà per vinta. Va in Francia alla «Caisse Regionale», si rivolge al «Compartimento per le prestazioni in regime internazionale di Genova», si sobbarca viaggi e spese inutilmente per due anni. L'11 gennaio '79 l'istituto di assicurazione malattie francese a sua volta intima all'Inps di pagare «nel minor tempo possibile» le somme dovute. Passano altri sedici mesi senza che sia stata corrisposta una lira.

A Margherita B. non resta che fare causa. L'Inps si presenta in udienza comunicando di aver pagato pochi giorni prima, come negli altri casi, la somma capitale.

Quattro esempi di un malcostume che ha radici ben profonde. Solo a Torino, ci dicono avvocati che si occupano di queste pratiche, in questi ultimi anni oltre trecento pensionati sono morti prima di vedere un soldo e gli eredi aspettano ancora. Ogni commento è superfluo. C'è solo da sperare che la strada indicata con rigore dal pretore Converso venga seguita, che i responsabili paghino, che certi burocrati si rendano conto che anche per loro c'è la resa dei conti.

Francesco Bullo

temperatura di ieri	
massima	+ 21,3
minima	+ 17,7
media	+ 18,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 88%. Temperatura: massima + 20,3; minima + 16,7; media + 17,2. **Previsioni:** cielo irregolarmente nuvoloso con possibili precipitazioni anche a carattere temporalesco. Visibilità buona, temperature stazionarie, venti deboli locali. **Sole:** sorge 6,32; tramonta 20,35. **Temperature dello scorso anno a Torino:** max + 30; min. + 18.

Tuoni, lampi e violenti scrosci di pioggia sul più lungo weekend delle vacanze

Ferragosto s'è portato via l'estate?

Il maltempo ha rovinato i programmi di chi aveva organizzato ferie di piccolo cabotaggio - Ma non sono mancate feste antiche (per l'Assunta) e nuove - Ballo liscio alla Mandria, abbà a Casalborgone - Due pony alla corte del «caval 'd brons» - Poche persone (30 in media per ogni locale nel pomeriggio) al cinema - Allarmi impazziti e cani abbandonati

Ferragosto: festoso tiro alla fune e ballo liscio a La Mandria; il cielo era imbronciato, ma non piovoso, per fortuna. La mattina dopo, invece, c'era bisogno di giubbotto e ombrello

Il grande, improvviso e inatteso acquazzone ha portato via con sé un altro pezzo d'estate, facendo segnare al caldo, proprio al culmine della stagione, una battuta d'arresto. Il temporale ha battuto la città con scrosci violenti, squarciando il silenzio e le tenebre con luci e suoni violenti. Un 15 agosto, quindi, con una coda di maltempo, che anche ieri ha regalato nubi e pioggia, ma che oggi dovrebbe sciogliersi in un ritorno del sole, anche se i bollettini non lasciano grandi speranze per la settimana: annuvolamenti e nuovi temporali potrebbero portarci via definitivamente una stagione già mutilata da un lungo ritardo.

Per fortuna il temporale di mezza estate non ha rovinato i tanti diversi programmi che i torinesi si erano fatti per trascorrere la giornata. Un cielo coperto, una temperatura oscillante sui 23-24 gradi hanno fatto da cornice alla vita della città in uno dei suoi momenti più sospesi, più vuoti.

Che cosa hanno fatto i torinesi? Di tutto un po'. Cose semplici, passeggiate in campagna, visite agli amici, ma anche qualche stravaganza.

Un calessino trainato da due pony ha animato, venerdì mattina piazza San Carlo; per la felicità dei bimbi, i due cavallini, Varis, 11 anni e Nadir, di 8, hanno fatto bella mostra di sé, mentre i proprietari, Angelo Andrioletti e Sergio Necco, bevevano tranquillamente un caffè. Quando carrozza e pony sono ripartiti non è mancata neppure una interminabile scena di disperazione di una bimba che aveva giocato con loro per tutta la mattina.

Un elemento insolito, che non ha intaccato l'immagine ferragostana di Torino più tradizionale: strade né affollate né deserte, negozi chiusi. Tante comitive di turisti, in mancanza di un ufficio di informazioni aperto, hanno spesso bloccato passanti e auto di polizia, carabinieri e vigili urbani per riuscire a capire come muoversi nel centro cittadino.

Molti torinesi, dal canto loro, hanno scelto la giornata dell'anno di minor traffico per riscoprire la bicicletta, se ne sono viste tante in giro, le gialle e verdi del Comune, ma anche le parecchie ritrovate in casa e rimesse in circolazione per l'occasione.

Non è mancato neppure chi ha voluto fermare un'immagine insolita di Torino sulla tela; una pittrice, Vivi Ferrigato, ha dipinto tutta la mattinata in riva al Po: *«E' una giornata ideale, ricca di colori e di luce e di atmosfera»*.

La temperatura non elevata non ha spinto maree di giovani in piscina; qualcuno è rimasto a casa, altri sono partiti per il weekend. Nel pomeriggio le piscine comunali erano occupate da 3500-4000 persone; un bel numero, ma inferiore agli altri giorni della settimana.

Anche i cinematografi non sono stati presi — come si dice — d'assalto: platee deserte, sia perché in estate si preferisce comunque rimanere il più possibile all'aperto, sia perché in questa stagione gli esercenti non propongono sempre pellicole di particolare interesse. Nel pomeriggio la media era di 30 spettatori con punte ancora più basse (allo Zeta d'Essai alle 16 c'erano 15 persone).

Ad un vero e proprio assalto, invece, è stata sottoposta la Mole; torinesi e turisti si sono dati appuntamento all'ombra dell'antica sinagoga per cercare di vedere Torino dall'alto, ma le attese di molti sono andate deluse: salire sull'ascensore presupponeva una paziente attesa di oltre un'ora.

Dalla città addormentata molti sono partiti per brevi gite nei dintorni, picnic sull'erba solitari o puntate alle tante feste popolari che hanno costellato i fondo valle.

Alla Mandria la folla si è appropriata dei viali silenziosi, dei boschi secolari, dei prati immensi; una *kermesse* all'aperto con ballo liscio alle 17 nel cortile delle fattorie. Un'orchestrina romagnola ha coinvolto giovani e soprattutto anziani in danze dal sapore antico.

Tutt'intorno, bambini e ragazzi hanno giocato per ore: gimcane con le biciclette, tiro alla fune, corse campestri, giochi semplici nei quali sono stati coinvolti anche molti adulti che, accalorati, hanno ritrovato per alcune ore una improvvisa voglia di attività sportiva. Ma soprattutto la festa alla Mandria è stato uno scaccia solitudine. Fare amicizia e scambiare quattro chiacchiere non era un problema, i gruppi si aggregavano ad altri, gli occhi fissi alle nuvole sempre più minacciose.

A Casalborgone è stato ricordato il trecentesimo anniversario della fondazione dell'Abadia. Una festa di rievocazione storica con abbà e damigelle, balli in piazza, cerimonia religiosa, sbandieramenti e coinvolgimento dell'intero paese.

Il 15 era anche la festa dell'Assunta: E' stata celebrata (dopo le messe e le processioni) con regate, concorsi di pittura, cene all'aperto; villeggianti e residenti si sono mischiati in decine di occasioni, fondendo culture e tradizioni spesso molto differenti.

Dentro alla città che ha vissuto una giornata di vacanza, a Ferragosto c'era anche la città che non ha smesso di lavorare. Polizia, carabinieri, vigili urbani e del fuoco, medici e infermieri e addetti ai servizi sono rimasti, pur se a ranghi ridotti, al loro posto per garantire rapidi interventi.

I *vigili del fuoco* sono stati chiamati circa 40 volte per lo più per apertura di porte, allagamenti, incendi di sterpaglie e per un ascensore rimasto bloccato; con la *polizia* e i *carabinieri* sono anche intervenuti per alcuni segnali d'allarme scattati a causa della pioggia.

La *guardia medica* ha ricevuto 102 chiamate per visite a domicilio: molti casi di influenza, anziani colti da improvvisi malori. Un problema a parte è stato creato dai troppi animali lasciati soli in casa; molte telefonate ai *vigili urbani* hanno sollecitato interventi da parte di inquilini inferociti per i latrati delle povere bestie sole negli alloggi.

Oggi dovrebbero terminare i giorni del grande vuoto: si parla già del rientro, si pensa già a settembre. L'ultimo ponte estivo comunque ha portato con sé un minimo di disagio in più rispetto agli altri giorni; qualche negozio ha deciso di prendersi tre giorni di vacanza, fare la spesa ieri è stato un problema non semplice. Per fortuna erano aperti i supermercati. In parecchie panetterie c'era la coda fin sulla soglia.

Drammatico litigio di una coppia a Moncalieri

Spara alla moglie, scappa ma lo inseguono: arrestato

La giovane, ferita a una gamba, non è grave - Il diverbio è scoppiato a causa della figlia, di 7 anni, che la donna voleva riprendersi

I protagonisti del litigio: Marcello Seminara e la moglie

A Moncalieri un uomo ha sparato alla moglie ferendola ad una gamba poi, inseguito da vigili urbani e carabinieri, si è arreso dopo aver fatto scomparire la pistola. Si chiama Marcello Seminara, 23 anni, abitante in strada Torino 4. Lei è Filomena Maiolo, sua coetanea. Sembra che il dramma sia esploso quando la donna ha preteso di riprendere con sé la figlia, Paola, di 7 anni, affidata ai suoceri che abitano in corso Trieste 41 a Moncalieri.

Marcello e Filomena Seminara sono noti da tempo in questura, più volte coinvolti in episodi di violenza. Per vivere lei attendeva amici occasionali in corso Massimo D'Azeglio, tempo addietro aveva accusato il marito di averla costretta a scendere sul marciapiede, motivo per il quale le era stata portata via la figlia. Nei giorni scorsi tra i due erano scoppiati litigi furibondi. Dicono i vicini: *«Quando lei portava molti soldi stavano insieme, altrimenti passavano intere settimane ognuno per conto proprio»*.

Ieri mattina le prime avvisaglie dell'ennesima tragedia. Filomena Maiolo è andata all'ospedale Santa Croce di Moncalieri per farsi medicare una ferita di coltello (quattro punti di sutura). Ha spiegato: «Sono caduta, un vetro mi ha tagliata». Nel tardo pomeriggio, poco dopo le 18, ha fermato una pattuglia di vigili urbani di fronte a casa.

Aveva il vestito stracciato, zoppicava per un colpo di pistola che le aveva trapassato la coscia sinistra: *«Mio marito mi ha sparato, sta fuggendo. Lasciatelo stare perché vi ammazza»*. Il capo pattuglia, Corrado Maritato, e Lanfranco Pagliarin si sono lanciati all'inseguimento a piedi. Giuseppe Mariano e Silvia Pipino, che erano senza armi, hanno accompagnato con l'auto la giovane donna in ospedale, dove è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Intanto Marcello Seminara aveva imboccato lungo Po Bellonio, una strada a poche centinaia di metri, che delimita un gruppo di case popolari. E' entrato nel portone numero 13 suonando i campanelli per farsi aprire. Gli unici a socchiudere il battente sono stati i fratelli Cima, al terzo piano. Il fuggiasco ha spalancato l'uscio, lo ha rinchiuso appoggiandovisi contro ansante e ha chiesto un bicchiere d'acqua.

Nel frattempo era scattato l'allarme, il capitano dei carabinieri Giachero ha fatto circondare la casa ed ha esploso alcuni colpi in aria, intimando all'uomo di arrendersi. Marcello Seminara ha aperto la porta e, uscendo a mani alzate, ha detto: *«Prendetemi pure, sono disarmato»*.

Colpiti da tetano per piccole ferite

Luigi Baritello, 41 anni, Villarfocchiardo, via Carpaccio 19, è ricoverato al Centro di rianimazione delle Molinette, per tetano. Lunedì, mentre tentava di avviare il motore della sua motozappa, aveva urtato con la gamba contro uno spuntone metallico, riportando alcune escoriazioni, medicate poco dopo all'ospedale di Avigliana. Il giorno di Ferragosto, si è improvvisamente sentito male: dopo i primi soccorsi all'ospedale di Rivoli, è stato trasferito a Torino. La prognosi è riservata.

★ Lunedì 4 agosto, Cristina Tarizzo, 76 anni, Oglianico, via Vezzignano 5, aveva urtato contro una carriola, riportando un'escoriazione ad una gamba. I familiari avevano disinfettato la leggera ferita, applicandovi poi un cerotto. Ieri mattina la donna è stata colta da collasso. Portata all'ospedale di Cuorgnè e riscontrata affetta da infezione tetanica, è stata trasferita, con riserva di prognosi, alle Molinette.

★ In un incidente stradale, avvenuto l'altra sera, nei pressi di Castellamonte, Pierpaolo Maggio, 17 anni, Bairo, via Maggiovetto, ha riportato fratture al cranio. E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

Indesit triste vacanza

Lentamente, il 15 di agosto si è consumato anche per i lavoratori in lotta dinanzi ai cancelli dell'Indesit. Per molti, quella che avrebbe dovuto essere una vacanza spensierata e un meritato riposo si è trasformato in un periodo di continue, animate discussioni e di vita disagiata. Lunghe ore, Ferragosto compreso, trascorse nel formulare illusioni e tracciare programmi per un futuro tetro. Il blocco dell'attività dell'azienda significa infatti la perdita di 12 mila posti di lavoro diretti e di altrettanti nell'indotto.

Ai dipendenti è stato versato un acconto dello stipendio di luglio *«l'ultimo* — aveva avvisato la proprietà — *a meno di un impegno del governo»*. Garanzia che anche le banche ritengono indispensabile per erogare i 36 miliardi destinati alla ripresa della produzione.

«Abbiamo presidiato l'Indesit — affermano i lavoratori accampati, a turno, notte e giorno negli spiazzi dinanzi agli stabilimenti — *e continueremo a farlo. Difendiamo il posto di lavoro, ma soprattutto il nostro diritto ad essere ascoltati»*. Aggiungono: *«Non vogliamo vivere "assistiti", né chiediamo che qualcuno ci inventi un'occupazione. Per questo siamo contrari alle richieste dei nostri colleghi del Sud che, piuttosto di venire licenziati, chiedono di finire nel calderone della Gepi»*.

Gli ultimi introiti dell'impresa sono *«sfumati* — accusano alcuni sindacalisti — *perché la merce è stata venduta all'estero ma i capitali non pare che siano rientrati in Italia. Con quei soldi qualcosa si potrebbe fare, ad esempio riprendere il lavoro, anche se a turni ridotti»*.

Le idee sono chiare, la *«disponibilità è garantita»*. *«Chi* — si domandano angosciati dinanzi ai cancelli dell'Indesit — *raccoglierà le nostre proposte?»*.

Aveva la valigia di un turista: preso

Stava tentando di rubare l'auto di un turista francese, alcuni passanti hanno dato l'allarme, è stato arrestato da una «volante». E' un disoccupato di 35 anni, Antonio Scillitano, corso Principe Oddone. L'auto, una «Golf», era posteggiata in via Sacchi. Lo Scillitano ha prima provato a forzare il deflettore, poi è riuscito ad aprire la portiera. Stava per scappare con una valigia, quando è stato bloccato.

La cronaca «nera» di una festa

Uomo solo si uccide Ristorante rapinato

Sono gli episodi salienti del Ferragosto - Telefonate anonime, zingaro arrestato per furto

Non poteva essere che un «ponte» tranquillo, questo di Ferragosto, per polizia e carabinieri impegnati a controllare, con personale a ranghi ridotti, una città abbandonata non solo da quattrocentomila onesti torinesi, ma anche dalla malavita che in questo periodo — e ancor più nel *clou* dell'estate — esporta le sue attività nei centri turistici.

Rapinatori di professione, maestri della truffa, protettori, sono al mare o in montagna a tessere intrighi o a godersi i loro criminali guadagni. Persino molte prostitute disertano i marciapiedi torinesi, per andare al mare, *«soppiantate in agosto* — racconta un ufficiale dei carabinieri — *da ragazzine o studentesse che racimolano qualche soldo per le vacanze esercitando il mestiere part-time»*.

La cronaca nera del Ferragosto '80, insomma, ha rispettato il copione. Due soli episodi di rilievo nella città sonnolenta. Il primo, un suicidio, alle 15,30, in via Botticelli 16. Qui Alberto Cassidio, 47 anni, residente anagraficamente a Londra, si è ucciso lanciandosi dal terzo piano. Soffriva di crisi nervose, nell'alcol trovava un transitorio sollievo alla sua solitudine che però, l'altro pomeriggio, gli dev'essere sembrata insopportabile e smisurata, tanto da convincerlo a farla finita.

Lo stesso dramma era avvenuto la sera prima in via Barletta 106 dove Lina Pregnolato, 46 anni, sposata e madre di un figlio, anche lei vinta dalla solitudine, si è gettata dal balcone. Fra una ventina di giorni sarebbe dovuta entrare in clinica per un periodo di cure. Nell'attesa il marito aveva accompagnato il figlio in Sardegna per le vacanze. Unico legame con i suoi cari era, per Lina Pregnolato, il telefono. Il marito la chiamava ogni giorno: giovedì la telefonata non è giunta e qualcosa si è spezzato nel difficile equilibrio psichico della donna. Ha lasciato un biglietto: *«E' troppo il dolore che provo per continuare a vivere. Addio, Lina»*.

Il secondo fatto «importante» di Ferragosto, una rapina. Alle 22, in un ristorante del centro storico, il «Cappel d'oro» in via Porta Palatina, due ragazzotti, uno armato di pistola, entrambi mascherati, hanno obbligato il proprietario Domenico Cristiani, 61 anni, a consegnare il magro incasso: 50 mila lire. Non contenti, hanno razziato tutti gli oggetti d'oro e i contanti dei pochi clienti per altre 500 mila lire.

Questo è tutto. E dire che la giornata era incominciata in modo drammatico. Una telefonata anonima aveva avvertito, verso l'1,30, il «113» che *«alle 5 sarebbero scoppiate tre bombe a Porta Nuova»*. Un rapido controllo di polizia e carabinieri ma delle bombe nessuna traccia.

Nelle restanti ore della giornata i fatti degni di nota: uno zingaro di 15 anni sorpreso a rubare in un alloggio; due giovani trovati dai carabinieri con una dose di «erba» superiore al consumo personale giornaliero; alcuni arresti per ricettazione, e contravvenzione al foglio di via.

E dopo 16 anni i maestri vincono il braccio di ferro con il ministero

Il Tar dà ragione a 50 insegnanti elementari che nel '64 avevano ottenuto un abbuono di carriera di tre anni, ridotti a due nel '68

Una cinquantina di maestri elementari ha vinto contro il ministero della Pubblica Istruzione una battaglia combattuta per 16 anni a colpi di carte bollate e ricorsi. Il Tar ha dato loro ragione, obbligando il ministero a corrispondere ai ricorrenti le somme dovute e alla ricostruzione della carriera (un anno) in base a un concorso vinto da quegli stessi maestri.

Il braccio di ferro comincia all'inizio degli Anni 60 quando il ministero della Pubblica Istruzione riconosce un abbuono di 3 anni di carriera ai maestri vincitori di un concorso. Nel '64 il ministero cambia idea e ne riconosce soltanto 2. I maestri protestano, ma prima che venga loro data ragione passano 6 anni. Nel '70 il ministero ordina ai provveditori agli studi di riconoscere anche quel terzo anno di carriera negato.

La battaglia sembra vinta. I maestri ottengono i benefici di carriera ed economici di quel terzo anno contestato. Passano gli anni. Nel '78 ecco spuntare all'orizzonte un altro nemico dei maestri. Il ministero delle Finanze sostiene che quando nel '70 l'amministrazione dello Stato diede ragione ai maestri il loro credito era già caduto in prescrizione (i debiti dello Stato si prescrivono in due anni, che, nel caso in questione, erano abbondantemente trascorsi). Il ministero della Pubblica Istruzione dà ordine ai provveditori agli studi di trattenere direttamente sugli stipendi dei maestri le cifre corrisposte nel lontano '70.

I maestri non si arrendono e fanno ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) che sospende immediatamente il provvedimento dell'amministrazione. A questo punto il ministero della Pubblica Istruzione si rende conto che il decreto non è ben motivato e rischia di essere dichiarato illegittimo. Ritira la prima decisione e fa un nuovo provvedimento dove sostiene che le somme percepite dai maestri non furono impiegate per concrete esigenze di vita ma per spese futili.

I maestri, difesi dall'avvocato Barosio, presentano un nuovo ricorso al Tar. Nelle scorse settimane il tribunale va a sentenza e dichiara illegittimo anche il secondo decreto ministeriale: *«Non si possono recuperare somme che il dipendente pubblico ha percepito in buona fede»*, argomenta il Tar nella sentenza.

Almeno per ora i maestri hanno vinto. Ma l'ultima parola con un avversario come lo Stato non è mai definitiva. **c. cer.**

Guardia Finanza

La Guardia di Finanza ha bandito un concorso per il reclutamento di 300 allievi sottufficiali per il contingente ordinario e di 100 per il contingente mare. Le domande di ammissione devono essere dirette, redatte in carta da bollo al Comando Scuola della Guardia di Finanza, centro reclutamento, viale XXI Aprile 51, Roma - Nomentano, entro il 23 agosto.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 16 agosto 80 - N. 33)

Bari	47	81	53	42	37
Cagliari	88	53	17	7	16
Firenze	45	27	20	89	26
Genova	22	88	71	4	27
Milano	2	5	47	21	4
Napoli	78	85	25	3	30
Palermo	73	12	48	45	28
Roma	72	74	88	64	36
Torino	14	40	37	84	82
Venezia	70	32	44	57	1

Risultati Enalotto

Punti	Prem.	Quote
«12»	—	18.096.000
«11»	7	453.500
«10»	70	45.100

Monte premi: 251.460.280

Colonna vincente: x x 1 1 1 2 2 2 1 2 2 2

Specchio dei tempi

Collaborare nella diversità - Difficile il governo, quando la città ha due anime - Quel galantuomo voglio vederlo in faccia - Pacco con truffa - Notti tristi a Villa Serena - Cos'era l'Albergo di virtù?

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Nei giorni scorsi è riaffiorato sulle pagine de "La Stampa" (articolo del 9 agosto "Due anime per Torino" con la lettera di Novelli), il problema dell'incomprensione tra piemontesi ed immigrati. La convivenza di mentalità e costumi così diversi produce traumi e penose difficoltà per gli uni e per gli altri, ma non credo che la soluzione del problema sia l'"amalgama culturale" che l'estensore dell'articolo pare auspicare.

«La nostra cultura e quella di coloro che sono venuti dalle varie regioni italiane sono molto differenti (senza contare che anche gli immigrati hanno culture tra loro diversissime), ed amalgamarle significherebbe, in realtà, privare delle radici noi e loro, favorendo quella crisi di identità e quello sradicamento delle tradizioni che è una delle cause dei mali che affliggono la società moderna e quella italiana in particolare.

«Bisogna, invece, difendere con tutti i mezzi le nostre culture tradizionali: noi, la nostra piemontese, e gli altri le loro. Solo in questo modo pur nella diversità, anzi grazie ad essa, potremo collaborare e comprenderci meglio».

Roberto Olivero

Un lettore ci scrive:

«Condivido, signor sindaco, la sua opinione circa le lampadine votive al nuovo Cimitero, ma comprendo ed appoggio la sua decisione definitiva. Lasciamo, visto che onorare i propri defunti è di consolazione ai vivi, che chi ritiene doverlo o poterlo fare con una lampada, lo faccia. Non saranno certo queste piccole luci a inferire il colpo mortale alla nostra cultura, già tanto bistrattata.

«Ciò che invece vorrei censurare è la tendenza, anzi la costanza, che a mio parere l'amministrazione dimostra nel voler cancellare sistematicamente ogni aspetto genuino e tradizionalmente torinese. Se anche è vero come "La Stampa" riporta (9 agosto p. 10), che due terzi dei torinesi sono nati altrove, ciò nulla toglie al fatto che la rimanente parte, "la minoranza", possa e debba, con l'aiuto dell'Amministrazione Comunale, insegnare ciò che più ci è tradizionale: il rispetto per il prossimo, la riservatezza, il pudore per i propri sentimenti.

«Signor sindaco, non mi sembra che dividendo la cittadinanza in *"torinesi di oggi"* contrapposti ai *"torinesi di ieri"* si risolva il problema. Sarebbe fazioso. Pensiamo invece ai *"torinesi di sempre"*, rendiamo a tutti la pulizia, la tranquillità, il rispetto per il prossimo che hanno storicamente caratterizzato la vita della città. Convivere comporta pochi diritti ma molti doveri che vanno accettati serenamente». *Segue la firma*

Un lettore ci scrive da Orbassano:

«Lunedì 4 agosto il sindacato rivolse l'invito a tutte le categorie dei commercianti di sospendere ogni attività per sole due ore in segno di lutto per la tragica morte dei 75 della stazione di Bologna. Girando per Orbassano ho avuto, però, la penosa impressione di non vedere traccia alcuna di consapevolezza per un sì grave atto di terrorismo.

«Uno solo, il gerente di un bar dove si danno convegno per lo più vecchi pensionati e operai per il solito caffè oppure l'ormai famoso grigio-verde, conscio della gravità del fatto, ritenne più che giustificato l'invito (e non l'ordine) dei sindacati. E, con il fermo proposito di unirsi ai milioni di italiani solidali in questi giorni con i congiunti dei Martiri di Bologna, mise ben in vista il cartello *"Chiuso per il lutto di Bologna"*.

«Io non bazzico nei bar, ma da oggi in poi andrò a prendere la tazzina di caffè per vedere in viso quel galantuomo».

Mario Bianchi

Per i 5 orfani del ferroviere

«Ci è gradito rimettere un assegno di un milione quale adesione del nostro istituto alla sottoscrizione di solidarietà promossa da "La Stampa" per gli orfani del ferroviere Arseo Bonora, vittima dell'attentato di Bologna». Così la lettera giunta a Specchio dei tempi ieri mattina dalla direzione generale della Banca nazionale del lavoro.

Oltre al milione della Banca nazionale del lavoro, ieri sono arrivati altri due milioni in piccole offerte. Il totale delle somme raccolte, a tutt'oggi più di 18 milioni, servirà alla vedova del ferroviere Bonora per le necessità quotidiane e urgenti della sua numerosa famiglia: cinque bimbi di cui tre gemelli.

Un lettore ci scrive:

«Scrivo questa lettera perché anche altri non debbano cadere nella truffa in cui sono incappato io. Giorni fa una mia figlia, tra l'altro invalida permanente, ha trovato nella cassetta delle lettere un avviso che, tramite cartolina postale, diceva che nell'ufficio di via Moretti giaceva un pacco contrassegno a lei indirizzato.

«Sono andato io alla Posta per ritirarlo ed ho pagato 15.900 lire credendo che fosse di uno dei miei figli residenti a Milano e a Roma che, a volte, mi mandano pacchi postali. Con mio sommo rammarico ho, invece, constatato, giunto a casa, che era un vasetto di plastica, non si sa da chi spedito.

«Il contenuto del vasetto era una pestilenziale e fasulla pomata che, come spiega un biglietto allegato serve per dimagrire e per curare le allergie. Non pensavo che al mondo potesse esserci tanta disonestà da approfittare così della buonafede delle persone. E, allora, in guardia: state attenti a non cadere nella trappola se vi dovesse capitare quel che è successo a me». *Segue la firma*

Un gruppo di lettori ci scrive:

«A casa Serena, ex-Onpi, in un corridoio di 30 persone manca la luce dal 7 agosto. Abbiamo protestato e ci è stato risposto che il guasto non si può riparare perché in Municipio sono in ferie.

«Le notti sono buie e tristi per noi, ed è proprio colpa del Municipio? Ci vuole un'équipe di tecnici specializzati per sistemare questo inconveniente? Non si può proprio fare nulla?»

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Sono 40 anni che leggo *La Stampa* e chiedo un piccolo favore. Quando ero ragazzo e non obbedivo ai miei genitori, venivo minacciato di essere rinchiuso nell'istituto "Albergo di virtù" di via S. Secondo. Così dicevano, mi avrebbero messo in cella. Non essendosi, per fortuna mai avverata questa minaccia, vorrei sapere se questo istituto temuto dai ragazzi, esisteva davvero e se era per discoli o per giovani delinquenti».

Gino Brunetto

Piacevolmente sorpresi i giovani che viaggiano [illegible] in spalla

Pochi arrivano facendo autostop «Città bella, però è sconosciuta»

Alcuni sono soltanto [illegible] passaggio, si fermano e scoprono che a Torino [illegible] ci sono solo le fabbriche - Ma si lamentano: «Perché non siete più organizzati? Nessuno qui ci aiuta»

Massimo trent'anni, jeans e maglietta, zaino, sacco a pelo, pochi soldi in tasca e tanta voglia di libertà. L'identikit dell'autostoppista Anni 80 [illegible] è cambiato rispetto al passato e in questi giorni decine di giovani ai margini delle strade si rivolgono agli automobilisti per avere un passaggio.

Si esprimono a gesti mostrando il pollice, indicando i bagagli, segnalando su fogli di carta la direzione della meta che vogliono raggiungere: «*Roma, Brennero, Liguria*». Molti sono alla prima esperienza, ma la stragrande maggioranza ha sulle spalle migliaia di chilometri accumulati in anni di vacanze sotto le stelle: i professionisti sono tedeschi e inglesi, i principianti italiani. I nostri connazionali desiderano la libertà, ma non amano la fatica.

Torino non è nelle rotte internazionali dei [illegible] di Kerouac e il più delle volte il loro passaggio è occasionale (lo era meno tre anni fa quando [illegible] aperto l'Ostello della gioventù). Tuttavia qualcuno si ferma e quando riparte si dice entusiasta della città. Sono tutti meravigliati e fanno promesse: «*Ritornerò il prossimo anno, mi fermerò alcuni giorni*». Ammettono di avere scoperto Torino per caso. Un inglese: «*Sono diretto verso il Monte Bianco, un camionista mi ha caricato a Genova e durante il viaggio mi ha consigliato di fare una tappa. L'ho ascoltato e sono contento. Per un giorno intero ho girato il centro*». Tira fuori dalla tasca una cartolina [illegible] la [illegible], poi aggiunge: «*Meravigliosa, ma chi la conosceva prima? Per me e per tanti altri miei co[illegible] Torino vuole solo dire Fiat*».

All'ingresso dell'autostrada per Savona una coppia di tedeschi attende da mezz'ora un passaggio. Stanno facendo il giro dei paesi dell'Europa occidentale e dopo avere visitato l'Austria, la Svizzera e il Nord Italia vogliono raggiungere la Francia [illegible] proseguire verso la Spagna e il Portogallo. Hanno due mesi di tempo e sono passati a Torino per caso. Parla Anne perché mastica un po' d'inglese, italiano e francese. [illegible] una terribile confusione, ma riesce a farsi capire: «*Nella tua città — precisa — ci sono molte cose da vedere, ma non siete organizzati. La gente come noi [illegible] dove andare a dormire, poi [illegible] avete punti di riferimento per i vagabondi. Siamo rimasti un giorno e nessuno ha saputo consigliarci*». Parla dei musei che avrebbe voluto visitare: «*Chiudono troppo presto (dall'Egizio ci hanno buttato fuori alle 14) e solo i vigili sanno dove sono. Non siamo riusciti a trovare una guida [illegible] città un po' decente*».

Scena consueta all'ingresso di tutte le autostrade

Mentre i tedeschi continuano a lamentarsi sulla disorganizzazione dei nostri uffici turistici passano due giovani con lo zaino in spalle. [illegible] vede che non sono stranieri e alle domande rispondono in piemontese. Sono di San Mauro, si chiamano Fran[illegible] e Ezio e per loro la meta finale è Firenze. Ascoltano con interesse quello che dice Anne e alla prima pausa s'intromettono nel discorso: «*Hanno ragione, i nomadi come noi non hanno problemi di adattamento, ma quando giungono in una città sconosciuta vogliono sapere dove andare. C'è poi la questione dei torinesi: sono diffidenti, quando vedono un ragazzo con i capelli lunghi e i pantaloni [illegible] piti pensano alla droga. [illegible] migliore dei casi lo allontanano con le buone maniere*».

La coppia tedesca e i due giovani di San Mauro fanno subito amicizia. E' nello stile dei vagabondi e dopo lo scambio degli indirizzi si dividono: «*Meglio non farci vedere assieme — spiegano — gli automobilisti non caricano più di due persone*». Si salutano dandosi appuntamento a Savona.

Seduto vicino alla baracca di un venditore di angurie alla fine di corso [illegible] Cesare c'è un olandese con il volto lentigginoso. Sta consultando la carta geografica: deve andare in Francia e non sa se passare dalla Val di Susa [illegible] Liguria. Gli chiediamo: «*Perché non ti fermi a Torino?*». Risponde: «*Non [illegible] interessano le fabbriche, a me piace il sole. Voglio anche visitare i monumenti, ma qui non ce ne sono*». [illegible] spieghiamo che invece ci sono molte cose da vedere: «*Ti ringrazio — replica — non posso perdere tanto tempo, se è vero quello che dici ritornerò il prossimo anno*».

Emanuele Monià

Impresario fermato a Monza

Traffico [illegible] droga catturato [illegible]

L'uomo, di Rivalta, ricercato dal [illegible] giugno: sul suo yacht hashish per [illegible] miliardi

E' finito in [illegible] un altro boss dell'organizzazione che, se[illegible] gli inquirenti alimenta il me[illegible]to della droga in Piemonte e in Liguria. Francesco Capotorto De Giulio, 46 anni, sposato con un figlio, impresario di Rivalta è stato arrestato l'altra sera dai carabinieri di Monza, a bordo della sua «Por[illegible]». In un primo tempo è stato trattenuto perché aveva esibito documenti falsi e intestati a Franco Zanici, 29 anni di Torino, poi è stato dichiarato [illegible] arresto quando è emerso che nei suoi confronti il giudice istruttore del tribunale di Savona aveva emesso mandato di cattura per concorso in contrabbando di sostanze stupefacenti.

Franco Capotorto De Giulio è conosciuto come «Franchino il moro» di base [illegible] Riviera Ligure: ad Andora possiede uno yacht da mezzo miliardo. Sull'imbarcazione la Guardia di Finanza ha trovato, nel mese di giugno, sette quintali e mezzo di hashish, valore di circa 4 miliardi di lire, pronti per essere trasferiti a terra su un motoscafo molto veloce, sequestrato assieme ad un'auto di grossa cilindrata. Il carico, secondo le indagini, proveniva [illegible] Marocco via Spagna.

L'operazione compiuta il 24 giugno portò all'arresto di tre uomini residenti in provincia di Torino e che furono trovati a bordo del panfilo dalla Guardia di Finanza: Aldo Porneris, 37 anni commerciante, Torino, corso Monte Cucco 36, Renzo Rocca, 31 anni, Arignano, via Garibaldi 2, carrozziere, e Vittorio De Bartolo, Torino, via Nizza 11. Il Rocca risultò poi essere il proprietario del motoscafo usato per il trasferimento del carico, un «Levingston» capace di viaggiare a 100 chilometri all'ora.

Solo alcuni giorni dopo la Guardia di Finanza di [illegible] scoperto chi era l'intestatario del lussuoso panfilo [illegible] a 200 metri dal porto. Ma troppo tardi, perché Franco Capotorto De Giulio era nel frattempo sparito, si diceva [illegible]triato in Grecia. Sarebbe [illegible] in Italia nei giorni scorsi dopo [illegible] fabbricata una nuova identità.

Il suo arresto però non sembra casuale. Pare sia anche la conseguenza delle indagini che i carabinieri di Monza stanno svolgendo sull'assassinio di Franco Gattuso, 32 anni, corriere della droga, abitante un tempo a Torino e trovato morto il 5 agosto [illegible] nei pressi di una [illegible] di [illegible]o. Franco Capotorto De Giulio pare abbia negato ogni addebito. Avrebbe detto: «*Il mio socio [illegible] è impossessato dell'imbarcazione a mia insaputa. Il mio unico errore è stato quello di fuggire*».

Muore [illegible] autista sulla Torino-Aosta

L'autista Aristide Angelo Cellante, 56 anni, originario della [illegible]incia di Treviso e residente a Ginevra, è morto ieri mattina alle 8 in [illegible] incidente sull'autostrada Aosta-Torino all'altezza di Quincinetto. Viaggiava, a ve[illegible] sostenuta, alla guida [illegible] una «Opel», sulla quale si trovavano la moglie Giuseppina Rigini, 56 anni, ed i cognati Giancar[illegible] Rigini e Vincenzina Battistel, di 39 anni. Forse per la pioggia l'auto ha sbandato e, dopo avere superato il guard-rail e la corsia opposta, [illegible] uscita di [illegible] schiantandosi contro un muro in cemento.

Nel violento urto i quattro sono stati sbalzati fuori dalla vettura. Cellante è deceduto [illegible] colpo; i passeggeri sono ricoverati all'ospedale di Ivrea.

Le tv private

TELE TORINO INTERNATIONAL (33-43-50-61 [illegible]) — Ore 9,30 «Il brigante di Tacca di Lupo»; 11 Telefilm; «Ivanhoe»; 12 Superclassifica show N. 183; 13 Disegni animati della serie «Lancillotto 008»; 13,30 Telefilm della serie «Detective in pantofole»; 14 Telecronaca dell'incontro di tennis: «Nastase-Panatta»; 15 «Il brigante di Tacca di Lupo»; 16,30 Telefilm della [illegible] «Roy Rogers»; 17 «Cartagine in fiamme»; 18,30 Disegni animati [illegible] serie «Lancillotto [illegible]»; [illegible] Sceneggiato «La [illegible] miracolosa»; 20 Telefilm della serie «Detective in pantofole»; 20,30 Telefilm della serie «Love boat»; 21,30 Telefilm della serie «Il virginiano»; 23,15 I sogni nel cassetto; 0,15 «Il conte di Montecristo».

GIORNALE RADIO [illegible] ([illegible] Uhf) — Ore [illegible] «Quel p...o di Jolando e Margherita»; 8 «Contratto carnale»; 9,20 «La polizia è sconfitta»; 11 «Giornata [illegible] per l'ariete»; 12,30 Telefilm della serie «Candy Candy»; 13 Telefilm della serie «Candy Candy»; [illegible] Telefilm della serie «Candy Candy»; 14 Documentario [illegible] mondo degli animali»; 14,30 Enciclopedia giramondo; 15 «Avventuriero dei due mondi»; 16,30 Telefilm della serie «[illegible]roganga»; 17 «7 sporche carogne»; 18,30 Curiosità sportive; 19 Intervista con i registi Faenza, Samperi, De Sota; 20 Concerto jazz: John Mc Laughlin; 20,30 Partita di calcio spettacolo brasiliano; 21,30 T.G. 7, servizi speciali del telegiornale; 21,45 Enciclopedia giramondo; 22 Sceneggiato «La fanciulla di Avignone»; 23 Telefilm della serie «Alle soglie dell'incredibile»; 24 «La polizia è sconfitta»; 1,30 «La mano della morte»; 3 «La battaglia di Forte Apache»; 4,30 «Ho vissuto una sola [illegible]»; 6 Documentario nel mondo degli animali.

RTA (33-35 Uhf) — Ore 17 Godzilla; 17,30 Palcoscenico; 1[illegible] Speciale casa; [illegible] Sport, servizi speciali; 19,30 Birdman; 20 Palcoscenico; 21 «Eroi all'inferno»; 22,30 «Volo di castità».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 19 Film; 20,30 Rubrica; 21 Film; 23,30 Noi gente di Sicilia; 23 Film.

[illegible] (57-64 Uhf) — Ore 12,30 «La cameriera»; 17,30 «Un attimo di vita»; 19 Telefilm «Bird Man»; 19,[illegible] Il gazzettino di Telecupole; 20,10 Mixage; 21 «Le sirene urlano i mitra sparano»; 22,20 Spazio 40; 23,15 Il gazzettino di Telecupole; 23,30 «L'intreccio».

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 12 Buongiorno VG; 12,05 Telefilm «Capitan Luckner»; 12,31 Telefilm «Good Life»; 13,05 «Valeria ragazza poco seria»; 15 Boy music; 16 «Lelia»; 18 Telefilm «Capitan Luckner»; 18,30 Speciale casa; 19 Cartoni animati; 19,15 Telefilm «The cat»; 19,45 Cartoni animati; 20 Telefilm; 21 «Tutti i peccati di questo mondo»; 22 Speciale show; 23,10 Telefilm «The cat»; 23,29 Buonanotte VG; 23,30 Playboy festival; 0,40 Telefilm «Capitan Luckner»; 1,10 Telefilm.

TELE EUROPA 3 (58-26 Uhf) — Ore 8,30 Chicchirichì; [illegible] «Quel maledetto giorno d'inverno»; 11,30 Telefilm «Nypd»; [illegible] Fantastico; 13 Telefilm «[illegible]ject Ufo»; 14 Telefilm «Big valley»; 15 Disc over; 15,20 Speciale casa; 15,50 Telefilm «Gundam»; 16,20 Telefilm «Project Ufo»; 17[illegible] Telefilm «Lassie»; [illegible] Telefilm «Pinocchio»; 18,15 Telefilm «La legge del Far West»; 19,15 Telefilm «Gundam»; 19,45 Cartoni animati; [illegible] Telefilm «Lassie»; 20,30 «Il tesoro di Rommel»; 22 Telefilm «Big valley»; 23 Telefilm «Nypd»; 23,30 «La [illegible]de carovana».

INDIRIZZI UTILI

I funerali [illegible] giovane sociologo

[illegible] a Paolo Farneti

La figura dello scomparso ricordata dal prof. Bobbio nella cerimonia funebre a Moncalieri

La salma del professor Paolo Farneti, il sociologo quarantaquattrenne morto tragicamente giovedì scorso presso Sommariva Bosco, investito da un'auto sotto gli occhi della moglie e dei due figli, è stata tumulata ieri pomeriggio nel cimitero di Moncalieri. Erano presenti, oltre ai parenti più stretti, amici, colleghi ed allievi della Facoltà di Scienze politiche dove lo studioso insegnava.

C'erano, tra gli altri, il prof. Luigi Bobbio, il prof. Luciano Gallino, il prof. Filippo Barbano, (cognato dello scomparso oltre che collega), il prof. Alessandro Passerin d'Entrèves, ex preside di Scienze politiche, gli storici Massimo Salvadori, Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia. Tutti, e in particolare il prof. Bobbio, hanno voluto esprimere alla vedova, Ann Sterling, una psicanalista americana, e ai piccoli David e Sofia la loro commossa partecipazione. Il filosofo torinese aveva avuto Paolo Farneti come allievo per molti anni e ne aveva seguito l'intera carriera di studioso.

E' stato il prof. Bobbio a pronunciare un breve ricordo dello scomparso al cimitero, prima che il feretro scendesse nella terra. Ricordando la brillante carriera universitaria di Paolo Farneti, laureato nel '61 e 10 anni dopo già ordinario di [illegible] politiche, autore [illegible] molti importanti [illegible] di sociologia, fra i quali il primo italiano su Teodor Geiger, [illegible] ha affermato che il grande merito del giovane studioso è stato quello «*di aver [illegible] la frattura fra sociologi e storici, spesso nemici, con un'apprezzabile opera di mediazione*».

Di fronte ai problemi della politica, e soprattutto alla crisi italiana, «*Paolo Farneti — ha aggiunto Bobbio — fu come è giusto che sia uno studioso impegnato: militante, anche se non partitante*». «*Il perché [illegible] scomparsa — ha detto ancora il filosofo — è indecifrabile, come il senso della vita e della morte, posto che abbiano un senso. Un laico non ha altra risposta che il caso e la necessità, ma il [illegible] spiega nulla e la necessità spiega troppo. [illegible] non permessi di decifrare l'indecifrabile [illegible] avremmo il privilegio, che è anche una condanna, di essere uomini pensanti. Vorremmo dare, soprattutto alla cara Ann e ai piccoli David e Sofia, una spiegazione più rasserenante. Invece non ci resta che stringerci a loro e piangere insieme questa morte atroce ed assurda*».

Scontro, un morto

Violento scontro fra due auto, [illegible] pomeriggio, sulla strada di Rubiana: quattro persone sono rimaste ferite, una è poi morta. E' capitato verso le 14. Una 850, guidata da Ferdinando Albrile, 55 anni, residente a Val della Torre, in via [illegible] 38, con a bordo la moglie, Firmina Chiaberge, 52 anni, e il nipotino Massimo Brunatti, di 5, pure abitante a Val della Torre, ma in via Teofilo Rossi 5, procedeva in direzione del Colle del Lys. In una curva, poco prima dell'abitato di Rubiana, si è scontrata con la A [illegible] di Paolo Te[illegible] 20 [illegible]. Torino, piazza della Repubblica 17, [illegible] scendeva verso Almese e [illegible] ha sbandato, forse a causa dell'asfalto viscido.

Ferdinando Albrile, che per la violenza dell'urto ha riportato traumi al torace e agli arti, è morto alle Molinette; il nipotino è all'ospedale infantile Regina Margherita per ferite al viso e frattura al naso, guaribili in [illegible] la donna e il Testa sono ricoverati all'ospedale [illegible] Avigliana [illegible] prognosi [illegible] 10 e 40 giorni.

Ancora un disperato appello di Giovanni Giovale

«Perché [illegible] vivi i rapitori di mia moglie?»

I banditi tengono prigioniera Alma Rosa Brusin da 70 giorni - Il marito è a letto, malato di cuore, in [illegible] nella casa di Avigliana

Alma Rosa - Brusin

[illegible] triste Ferragosto quello [illegible] Giovale, 56 anni, marito di Alma Rosa Brusin, di 51, rapita il 9 giugno scorso nella propria abitazione in corso Laghi 267 ad Avigliana. L'uomo, distrutto dal dolore e in precarie condizioni fisiche, ha avuto, nei giorni scorsi, un ennesimo attacco cardiaco ed ora è a letto assistito da alcuni medici e dal figlio Massimo, di 23 anni.

Il ragionier Giovale non vuole assolutamente essere ricoverato in ospedale, come i medici consigliano, vuole a tutti i costi continuare di persona le trattative con i rapitori della moglie. Trattative difficili e lunghe che, più volte, si sono spezzate per l'intransigenza [illegible] banditi e per le assurde richieste circa il riscatto. Ogni [illegible] Giovanni Giovale ha lanciato [illegible] appello attraverso il giornale per riallacciare i [illegible]ti con gli anonimi interlocutori. Anche questa volta l'uomo, che è titolare della Sipea, [illegible] azienda di Avigliana specializzata nella lavorazione della gomma, chiede, attraverso «La Stampa», che i rapitori si [illegible]lano vivi perché è disposto a trattare.

«*Ormai sono 70 giorni* — racconta Giovanni Giovale dal letto — *che mia moglie è prigioniera. Non so più cosa fare. Spero che questi sconosciuti abbiano pietà e si rifacciano vivi cercando di comprendere la mia difficoltà*».

Accanto [illegible] il figlio [illegible] studente al secondo [illegible] facoltà di Economia e commercio. «*E' una situazione assurda* — racconta — *penso che questo [illegible] sia la cosa più terribile che possa capitare ad una famiglia. Si vive in attesa che il telefono suoni, il resto perde di qualsiasi importanza. Sono studente e l'ultimo esame l'ho dato il 5 luglio scorso, ma l'avevo preparato prima che rapissero mia madre. Ogni tanto provo a mettermi sui libri ma non ci sto con la testa*».

Giovanni Giovale è preoccupato per l'atteggiamento dei medici: «*Vogliono che vada in ospedale dove sarei curato adeguatamente ma non posso. Voglio essere io a trattare con i rapitori*».

Il giorno del rapimento, sia lui che il figlio erano nella fabbrica a lavorare. I sequestratori non [illegible]rono difficoltà ad introdursi nella villa [illegible] una finestra sul retro [illegible] chiusa. Alma Rosa Brusin cercò di fuggire ma fu catturata e trasportata di peso fuori dalla casa. Forse spaventati dalla reazione della donna e del suo cane «Petra», che [illegible] abbattuto a colpi di pistola e [illegible] salvato da un delicato intervento chirurgico, se ne andarono precipitosamente abbandonando una pistola ancora carica, cerotti e una lunga catena.

Scoppio (boiler?) [illegible] appartamento [illegible]

Scoppio ieri pomeriggio in un alloggio al terzo piano di via Allende 8 a Leinì. Poco dopo le 15 alcuni automobilisti che percorrevano via Torino hanno notato del fumo uscire da una finestra di una palazzina che il week-end di Ferragosto ha reso completamente deserta ed hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco: «*Fate [illegible], un appartamento sta bruciando, potrebbe andare distrutto tutto l'edificio*».

E' accorsa un'autopompa del distaccamento Stura. Il fumo aveva invaso le scale dello stabile, per entrare nell'alloggio in fiamme i pompieri hanno dovuto passare da [illegible] finestre. In breve hanno domato il rogo che, dopo aver devastato la cucina, cominciava ad estendersi [illegible] camere.

L'incendio, secondo i vigili, [illegible] sprigionato dopo un violento scoppio che ha [illegible] in frantumi i vetri di due stanze e fatto crollare l'intonaco del soffitto. Impossibile per il momento accertare le cause della deflagrazione: forse è stata provocata da una fuga di gas del boiler, forse da una scintilla provocata dal motore del frigorifero.

Nell'appartamento, secondo quanto indica [illegible] targhetta sull'ingresso, abita la famiglia Giolo-Pellegrino. Impossibile rintracciarla, nessuno sa quando sia andata in vacanza e dove. I danni ammontano ad alcuni mi[illegible]

I ristoranti aperti oggi in città

Quartiere Centro — Alfieri, via Bertola 34; [illegible] A. Doria 11; Bar Motta, corso V. Emanuele 92; Da Mauro, via M. Vittoria 21; Da Nicola, via Po 20; Dock, via Cernaia 46; Ferrero, corso Vittorio Emanuele 54; Fréjus, corso Beccaria 2; Angela Porta, c. P. Eugenio 4; Gasthaus, via Gramsci 3; Nuovo Pagliano, piazza Repubblica 6; Nuovo Regio, p. Castello 117; Pampam, c. V. Emanuele 45; La Caravella, via Vasco 2; Spada Reale, via Principe Amedeo 53; Da Ignazio, via Rattazzi 1; Porto di Savona, p. V. Veneto 2; Sore, via Lagrange 42; Rosso, via XX Settembre 1; Sotto la Mole, via Montebello 9; Statuto, piazza Statuto 17; Marechiaro, via S. F. d'Assisi 21; Lampione blu, via Saluzzo 23/bis; Parigi, via Rattazzi 3; Forchetta d'oro, via XX Settembre 49; Taverna dei Ciclope, via S. F. da Paola 46.

Quartiere San Salvario - Valentino — Alba, via S. Pio V 8; Due mondi, via Saluzzo 3; Da Zia Amelia, via Nizza 31; Il giaguaro, piazza Nizza 93; Giovacchini, via Monti 16; Luciano, via Saluzzo 112; Piatto d'oro, via Galliari 9; Da Curcio, v. M. Cristina 165.

Crocetta - San Secondo — Da Giovanni, via Gioberti 34; Lucullliano, via Assietta 5; Tropicana, corso Mediterraneo 64; Negro, c. U. Sovietica 123.

Quartiere San Paolo — Rosa, corso Lione 40; Rosa, via Chiomonte 22; L'ostricaio, via Rivalta 331.

Quartiere Cenisia - Cit Turin — Duchesse, via Duchessa Jolanda 7; Manolo, via Germanasca 37.

Quartiere Valdocco - [illegible] - Rossini — B. Giors, via B. Dora 3; Da Mauro, c. Brescia 13; Malanca, corso P. Oddone 32; De Vitis Rocco, Lungodora Napoli 16; Mazza, corso G. Cesare 53; Stazione Dora, via Cecchi 72; Taverna, via [illegible]46.

Quartiere Vanchiglia - Vanchiglietta — Grieco, via Vanchiglia 16; Vecchia America, via Fontanesi 33.

Quartiere Nizza - Millefonti — Entremetier, via Nizza 216; Il Marinaio, via Genova 63.

Quartiere Campidoglio - San Donato — P. Suna, corso S. Martino 5.

Quartiere Lingotto - Mercati Generali — La ciattagliera, via G. Bruno 210.

Quartiere Mirafiori N[illegible] — Città Giardino, via Guido Reni 171.

Quartiere Pozzo Strada — Asiago, via Asiago 15.

Quartiere [illegible] — Casa Bill, via Ghemme [illegible] Da Nino, via N. Bianchi 48; Da Nando, c. Francia 448.

Quartiere Madonna di Campagna - Lanzo — Seri, via Giachino 71.

Quartiere Borgata Vittoria — Ristoro Sospello, via Sospello [illegible]

Quartiere Barriera di [illegible] — La carretera, corso Vercelli 196; La Tavernetta, v. Martorelli 5.

Quartiere Falchera - [illegible] — Ciclope, strada Cuorgnè 122.

Quartiere Madonna del Pilone — Campagnolo, corso Casale 162; Salincielo, strada Funicolare di Superga 3; Ciacci, c. Chieri 48; Funicolare, c. Casale 89; Basei, via Pasini 3; Italia, strada Basilica Superga 46.

Quartiere Cavoretto - Borgo Po — Al [illegible] Abbondio, corso Moncalieri 468; Cit Caurel, str. ai Ronchi 14; Alberoni, corso Moncalieri 288; Del Faro, colle Maddalena 172; Gran Corona, c. Moncalieri 502; Giuliano, c. S. Margherita 183; La Griglia, str. ai Ronchi 64; Calasso, str. Valsalice 178; Fontana del Francese, str. Pecetto 33; New's Reno, v. Thovez 60.

Quartiere Mirafiori Sud — Quemado, corso U. Sovietica 409.

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30:

C. Pechiera 146/C; v. Romani 2; v. Chiesa della Salute 45; v. Nicola Fabrizi 102; v. Garibaldi 24/26; v. Fréjus 41; c. Dante 79; v. Rieti 55; v. Passo Buole 168; v. Giachino 53; v. Arnaldo da Brescia 38; v. delle Orfane 26; v. Nizza 65; c. Potenza 82; v. Porpora 41; c. Principe Oddone 26; v. S. Secondo 46; c. Grosseto 214; v. Monginevro 113; v. Pinchia 1/bis; v. Maria Vittoria 3; c. Vinzaglio 31; v. Onorato Vigliani 180; v. Tofane 71; v. Passalacqua ang. v. Bertola; v. Sacchi 4; c. S. Mauro 179; c. Francia 177; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. [illegible] Turati 74; c. Genova 91; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 206; c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Dona[illegible]

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13): v. Exilles [illegible] (79.38.61). *Elettrauto*: v. Passo Buole 19 (67.82.87). *Servizio Fiat* (8-12,30; 14,30-19): v. Paolini 7 (44.27.96); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.988). *Servizio Lancia* (8,30-12,30; 14,30-18,30): v. Stradella 144 (29.01.23). *Servizio Alfa Romeo* (dalle 8 alle 13): v. Monte Pasubio 146 (61.14.10).

Rubate 10 auto

Dieci autovetture Talbot, nuove, non ancora immatricolate, sono state rubate, l'altra notte, dal deposito della società trasporti internazionali Züst Ambrosetti, che ha sede in via Spano 47.

Saper spendere

L'eterno di[illegible]

«Pagare o no?» domanda [illegible] condomino per la riparazione di un'antenna tv centralizzata

Pagare o non pagare è l'eterno dilemma del condomino (inquilino o proprietario che sia) di fronte alle richieste dell'amministratore, quando i dubbi o addirittura il contrasto di opinioni accompagnano una decisione assembleare.

Da Rapallo [illegible]acomo B. scrive: «*Vorrei sapere da voi se accettare o no le richieste dell'amministratore di 28.125 lire per la riparazione dell'impianto centralizzato antenna tv deliberata dall'assemblea. Pur essendo io proprietario d'alloggio, non possiedo un televisore né sono allacciato all'attuale impianto. Per questo motivo sono stato esonerato (con altri quattro condomini) dalle spese di installazione e riparazione all'antenna fin dal 1974 e confortato da un vostro articolo comparso in data 29-2-'74 di cui allego fotocopia*».

★★ La raccolta delle puntate di Saper Spendere (segno di fiducia per la quale siamo grati ai lettori che ci seguono ormai da oltre dieci anni) può indurre in errore chi non legge con attenzione.

Precisa infatti lo stesso esperto intervenuto nel '74 sul giornale, Quirino Laratti: «La risposta da me data in quell'occasione si riferiva a un'antenna centralizzata per la ricezione di programmi televisivi stranieri». Il caso è quindi molto diverso. Là parlavamo di impianto già esistente al quale si doveva sostituire l'antenna per ricevere le trasmissioni svizzere e di Montecarlo, qui [illegible] ci si riferisce all'installa[illegible] del semplice impianto centralizzato.

Spiega Laratti: «L'antenna televisiva centralizzata deve essere [illegible]ata tra le parti comuni dell'edificio, art. 1117 del Codice civile, 4° comma: le opere, le installazioni, i manufatti di qualunque genere che servono all'uso e al godimento comune come gli ascensori, i pozzi, le cisterne, gli acquedotti, le fognature, i canali di scarico, gli impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento e simili, fino al punto di diramazione degli impianti ai locali di proprietà esclusiva dei singoli condomini.

«A questo punto occorre fare riferimento all'art. 1118 del Codice Civile (diritti dei partecipanti sulle cose comuni): il diritto di ciascun condomino sulle cose indicate dall'art. precedente è proporzionato al valore del piano o porzione di piano che gli appartiene, se il titolo non dispone altrimenti». Secondo Laratti quindi «il condomino non può, rinunciando al diritto [illegible] anzidette, sottrarsi al contributo nelle spese per la loro conservazione. Ritengo perciò che nel caso specifico il condomino non possa esimersi dal pagamento del dovuto».

«Da circa dieci anni — scrive Aldo Ferrero — un signore viene a lavare le scale nel nostro condominio, fare qualche piccolo lavoro e a togliere i sacchi della spazzatura. E' pagato, ma essendo impiegato in un'azienda non ha contributi. Ora si è licenziato ed ha fatto sapere all'amministratore che vuole una liquidazione elevata. I pareri in proposito sono discordi. Vorrei sapere se è tutto regolare o se l'amministratore ha fatto male a non fargli un regolare contratto».

★★ «Nel caso previsto — risponde Quirino Laratti — è [illegible] vista, in [illegible] alle vigenti leggi, una responsabilità penale dell'amministratore. La persona addetta al servizio di pulizia doveva essere regolarmente assunta dal condominio anche se già dipendente [illegible] un'azienda. Certo se l'amministrazione fosse stata affidata a persona competente il condominio non si troverebbe [illegible] soggetto a rilevanti sanzioni pecuniarie, oltre al versamento dei previsti contributi Inam-Inail ed Inps per l'intero periodo che interessa il rapporto di lavoro più le previste penalità per ritardo di pagamento».

★ Due ricette per il vitello tonnato nelle varianti di Pine da Pietra Ligure e Vanna di Torino. La prima [illegible]: «100 gr. di tonno, due acciughe, un pizzico di capperi sott'aceto; passo tutto al setaccio, aggiungo olio di oliva abbondante e il succo di un grosso limone. Rimescolo bene in modo da ottenere un composto uniforme non troppo [illegible] e copro con questa salsa le fettine di girello già pronte e fredde». La seconda lettrice propone: «Avviluppare 600 gr. di coscia rotonda in un telo leggero legato alle estremità, lasciare in acqua bollente per due ore, lasciar raffreddare nel suo brodo, poi affettare. La salsa: passare 50 gr. di tonno tritato, 25 gr. di acciughe tritate al passaverdura, unire il tuorlo di un uovo, mescolando quanto ce ne sta in un guscio, rimescolare bene e unire a poco a poco 100 gr. di olio, rimestando come per una maionese. In ultimo unire un goccio d'aceto e l'albume montato a neve e i capperi».

★ Nella è stata soddisfatta dalle ricette di «dolci per bambini e golosi», ma ora ha un nuovo problema: «Vorrei conoscere creme e glasse molto leggere e digeribili, possibilmente senza troppi grassi». Attendiamo una risposta [illegible] Bianca delle conserve.

[illegible]

Ragazza [illegible]

Si è [illegible] in carcere la bravata di un giovane di Cuorgnè, Walter Crestodina, 28 anni, che nel pomeriggio di Ferragosto cercava di attirare l'attenzione di una tredicenne di Agliè. I carabinieri lo hanno denunciato per molestia e per simulazione di reato: martedì sarà processato per direttissima ad Ivrea.

A bordo della sua auto, Crestodina aveva adocchiato la ragazzina che procedeva in bicicletta alla periferia del paese. Ha cominciato a seguirla passo passo, suonando ripetutamente il clacson. Ad un tratto ha toccato la bicicletta della ragazza facendola cadere. Poi, probabilmente spaventato, ha perso il controllo della vettura, che è finita in un fosso.

Mentre la ragazza correva dai carabinieri, Crestodina tentava di rimettere l'auto in carreggiata. Sopraggiunti i militari, cercava di far credere che l'auto gli era stata rubata poco prima a Cuorgnè. Ma la ragazzina non aveva esitazioni ad indicare nel giovanotto il fastidioso corteggiatore, che veniva ammanettato e portato ad Ivrea, dove il sostituto procuratore [illegible] Gumina, dopo l'interrogatorio [illegible] presenza dell'avvocato Demuru, ne confermava l'arresto.

★ Un giovane è [illegible] stato ieri pomeriggio in piazza Castello dai vigili urbani poco dopo aver rubato una «500». [illegible] fuga ha tentato di investire i vigili che lo inseguivano. [illegible]unto è stato poi portato in questura e identificato per Massimo Bellomo, 19 anni, corso Marche 46. Un complice è riuscito a fuggire.

Trovato morto

Il pensionato Mario Bian, 62 anni, è stato trovato morto nel suo alloggio di via Fornaci 23, a Settimo. Doveva andare in villeggiatura ad Asiago (Vicenza). I familiari, preoccupati per il suo mancato arrivo, hanno avvertito i carabinieri di Settimo. Passando attraverso una finestra, i militi sono entrati nell'appartamento ed hanno trovato il Bian cadavere sul letto.

Il decesso risaliva ad almeno quattro giorni addietro. La salma sarà sottoposta ad autopsia per accertare le cause della morte.

★ Due locali di [illegible] Canavese mentre viaggiavano [illegible] Vespa sono usciti di strada nei pressi di Filia, a Castellamonte, procurandosi gravi ferite. Guido Sartoria, 17 anni, che era alla guida, ha riportato la frattura di alcune vertebre dorsali ed è ricoverato al Cto di Torino mentre [illegible] Pierpaolo Maggio, 17 anni, ha riportato un trauma cranico: è in stato di osservazione [illegible] Molinette di Torino.

A [illegible] C[illegible]avese

Il [illegible] a giudizio [illegible] peculato

Giovanni Domenico Valsoani, 70 anni, rieletto nel giugno scorso sindaco di Ronco Canavese, dovrà comparire a giudizio davanti al tribunale di Ivrea, con altri quattro compaesani, per rispondere dell'accusa di peculato. La vicenda è legata alla distribuzione dei fondi assegnati dalla prefettura di Torino al Comune di Ronco per la riparazione dei danni provocati dall'alluvione del 7-8 ottobre '77.

Con il sindaco, difeso dall'avvocato D'Alessandro di Ivrea, compariranno Tommaso Sandretto Locanin, 46 anni, Giacinto Danna, 56 anni, Pietro Vesco, 59 anni, e Rodolfo [illegible]lino, 57 anni (tutti difesi dall'avvocato Rauccl), membri del locale comitato Eca, i quali, agendo in base alle indicazioni del Valsoani, impiegarono il denaro ricevuto — tre milioni — per [illegible] precedenti debiti del Comune.

Nell'indagine era stato coinvolto in un primo momento anche il segretario comunale Carlo Domenico Ardissone, 48 anni, di Borgiallo. Il giudice istruttore dottor Tisco, accogliendo la tesi del difensore avvocato Banni, ne ha però deciso il proscioglimento in istruttoria in considerazione del fatto che il segretario comunale non ha poteri deliberativi.

CINEMATOGRAFI

VISIONI

Ambrosio: Il boia, la vittima e l'assassino, Gene Hackman, Lee Marvin, Sissy Spacek. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
: Vagons-lits con omicidi, Gene Wilder, Jill Clayburgh. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
ARLECCHINO: I ragazzi del coro, Robert Webber, Barbara Rhodes, Vic Tayback. Col. Viet. 14. Or. 15,45; 18,20; 22,15.
ASTOR: A qualcuno piace caldo, M. Monroe, J. Lemmon, T. Curtis. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20.
LE d'Essai: Io e Annie, di W. Allen, con W. Allen, D. Keaton. Or. 15,40; 17,25; 19,10; 20,50; 22,30. Col. (ora condizionata).
CRISTALLO: I guerrieri del terrore, J. Whitman, A. Interlenghi, F. Rabal. Col. Viet. 14. Or. 15,40; 17,30; 19,05; 20,40; 22,30.
IDEAL: Ancora tu maledetto sbirro, Tony Musante. Non viet. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: Ciao pussicat. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: L'impero dei sensi n. 2. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,15; 17,50; 19,30; 21,10; 22,40.
NAZIONALE: I due superpiedi quasi piatti, B. Spencer, T. Hill. Techn. Non viet. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Cari amici miei, M. Serrault. Or.: 16; 17,40; 19,10; 21,05; 22,45.
ORFEO: ... porno ... di Justine. Viet. 18.
PRINCIPE: Porno giallo a Venezia. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
REPOSI: Paura ... città dei morti viventi. Viet. 18. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
TORINO: Donne in ... di piacere. V.O. Vietato 18.

VISIONI

ALEXANDRA: ... porno dive, Raquel Evans, Karine Gambier. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
: La banda del trucido, T. Milian. Viet. 14.
d'Essai: ...
MAFFEI: Aprili con ... Col. Viet. 18. Or. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; ...
: Vigilato speciale, Dustin Hoffman. Or.: 14,30; 16,26; 18,30; 20,25; 22,30.
MASSIMO: Minaccia da un miliardo di dollari.
SEXI MOVIE ONE: Sex partouze, nuova versione V.O. Viet. 18. Col. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
STATUTO: Io zombo, tu zombi, lei zomba, N. Cassini, R. Montagnani. Techn. Non viet. Or.: ...; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
KELLER STUDIO (viale Madonna di Campagna 1 ang. via Stradella, tel. 215.613, aria condizionata), per una giornata allegra Harold e Maude, di H. Ashby. Segnalato FAC Film Arte e Cultura. Proiezione unica ore 16,45.
KELLER STUDIO: Amore al primo ...so, di Stan Dragoti. Segnalato FAC. Proiezione unica ore 18,45.
KELLER STUDIO: Home movies vizietti familiari, di Brian De Palma. Proiezione unica ore 20,50.
KELLER STUDIO: Un sacco bello, di C. Verdone. Segnalato FAC. Proiezione unica ore 22,30.
V. VENETO: Doppia luce rossa: ... erotici. Viet. 18. Ap. 14,00.

CONTINENTAL: Argoman, H. B...
: C'era una volta il West di Sergio ... con C. Cardinale, J. Fonda, C. Bronson. Col. Ore 16,15; ... 22.

CENTRO

VOLTAIRE: chiuso per ... riapertura domani.
: Domani riapertura con: Torino oscura dei vizio.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Giustizia ...

ZONA S. PAOLO

PAOLO: Amityville horror, H. Steiger. Techn. Viet. 14.

ZONA

ZETA d'Essai: Il prigioniero di Zenda, di R. Quine, P. Sellers, L. Frederick. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.

ZONA MILANO - R. PARCO

MAIDA: Super bestia. Viet. 18.

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: Sinbone e ... gioco da ... parti.
BORGARO
ROYAL: Il gigante del karatè.
CARMAGNOLA
LUX: Febbre erotica del piacere. Viet. 18.
MARGHERITA: Bruce Lee supercampione.
CASELLE
ROMA: I vichinghi.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Africa Express.
CIRIE'
NUOVO: Tutti possono arricchire tranne i poveri, E. Montesano. Techn. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Provaci ancora Sam.
MARGHERITA: Lulù.
LANZO
: Super rapina a Milano.
MONTANARO
VITTORIA: Torino nera.
PINEROLO
NUOVO: Porno killer.
HOLLYWOOD: Mafia.
RITZ: Belli storie di truffe e imbroglioni.
PRIMAVERA: Purché si faccia con gusto.

SETTIMO
GARIBALDI: Sexy Boat.
IL AMBROGIO
AMBROSIANO: Amityville horror.
SUSA
: Super rapina a Milano.
: ... sporca dozzina.
VALPERGA
AMERA: Lo chiamavano Trinità.
VENARIA
: Zombi holocaust.

TEATRI - CONCERTI

ERBA: vedi cinema.
MARIONETTE LUPI (via S. Teresa 5, tel. 530 238).
ITALIA: vedi Cinema.
NUOVO: «Corsi di ... e danza ...» ...
I PU... ... ore 17 «I clowns Macloma» in Darling Darling.

RITROVI

BELLE ARTI: 15,30-21 danze.
CL... 84: 15,30-21 danze.
: ore 16-21 Riky Tamaha.
DU PARC: ore 15,30-21 Roby.
LE ...: ore 15,30-21 discoteca e orchestra, ore 16-21 Bel Musette.
MASSAUA danze: riapertura 30 agosto.

INDIE PIANO BAR: (v. Verdi 10; tel. 531.340) Duo Cosmos.
MILLELUCI (p. Gusla 147). Music-hall. Tutte le sere attrazioni internazionali.

VILLA GAY ... Discoteca 21,30-1,30.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE (via S. Teresa 5, tel. 530 238).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) oggi chiuso.

Sabato a Verona tredici grandi del balletto classico

All'Arena danzano le «stelle»

VERONA — In Arena è il turno del balletto. La «parata delle stelle» della danza si alternerà da sabato 23 al 30 agosto ed ... Due richiami notevoli per il pubblico internazionale che si dà appuntamento ogni estate sui gradini dell'anfiteatro, ventimila per sera.

La «parata» è una novità proposta quest'anno in sostituzione del balletto completo che da undici anni porta in Arena le stesse folle entusiaste dell'opera lirica.

Ma questa volta si è voluto cambiare, secondo una tendenza che è ormai generalizzata nei ... di tutto il mondo. Non più una ... opera con due grandi protagonisti (si sono in passato privilegiati la Fracci e Bortoluzzi), ma tante «stelle» che propongono i più famosi passi a due passi a tre del repertorio del balletto classico.

«E' ... se facessimo cantare le più belle romanze ai più celebrati tenori e soprani del mondo — dice il Sovrintendente Cappelli. La «parata», che ha già riscosso, in fatto di prenotazioni, ampi consensi, in pratica presenterà tutto il firmamento — salvo rare eccezioni che potrebbero servire per la riproposta il prossimo anno — del balletto classico ... Ekaterina Maximova, Vladimir Vassiliev, Fernando Bojones, James Urbain e Noella Pontois, oltre ai più famosi nomi italiani: Fracci, Bortoluzzi, Savignano.

Tredici grandi nomi affiancati da tre rappresentanti del *balletto nazionale di Cuba* (ottimo nella danza moderna, come hanno dimostrato a fine luglio al Teatro Romano sempre esaurito) e dal corpo di ballo dell'Arena.

In settembre l'Arena ospiterà ancora balletto. Ma con l'organizzazione della ... corrente» estate teatrale che, così, completa il suo panorama di proposte (prima il cinema, poi il teatro veneto, poi quello scespiriano, poi ancora danze folkloristiche) con tre serate (dal 2 al 4 settembre) affidate a Maurice Béjart. Il suo «Ballet du XXe siècle» presenterà *Gaîté parisienne*, *Bolero* e *La Sagra di primavera*.

f. r.

La Maximova e Vassiliev al balletto di Verona

I PIU' IMPORTANTI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA IN ITALIA

A Torino «Il racconto d'inverno» Bruson e Kabaivanska a Camaiore

Segnaliamo gli spettacoli più importanti della settimana per il teatro, la musica e la ... in alcune città italiane.

TORINO — Il racconto d'inverno *di Shakespeare, con la regia di* **Giancarlo Cobelli** *apre l'ultima settimana di spettacoli dei Punti Verdi martedì alle 21,30 al Parco Rignon; replica mercoledì. Organizzazione Teatro e Società con* **Giorgio Albertazzi, Piera Degli Esposti e Pino Micol — 20 artisti del circo di Leningrado** *... acrobati, giocolieri, illusionisti e clowns, giovedì ... 21,30 al Parco Rignon; repliche venerdì e sabato, domenica alle 17 al Parco La Mandria.*

MILANO — Don Lurio and four ...son *stasera alle 21,30 al Teatro del Castello Sforzesco* — **Prova d'operetta** *di Roberto Brivio stasera alle 21,30 al Parco Lambro* — **Gino Bramieri show** *martedì alle 21,30 al Castello Sforzesco* — **Donatella Rettore show** *mercoledì alle 21,30 al Castello Sforzesco* — **Milano canta** *giovedì alle 21,30 al Castello Sforzesco con Nemo Remigi, Wilma De Angelis, Nino Rossi, Livio Patrelli e il complesso del m° Gamberini* — **... Carreras recital** *... alle 21,30 in piazza del Duomo* —

... — Massenzio-Musica, *oltre la rassegna cinematografica al Foro Romano se ne svolge anche una musicale con serenate ogni sera. Domani e martedì alle 19,30, invece ... serenata «Dyalope Music» del compositore greco Iannis Xenakis, nell'ambito ... breve rassegna «Musica disumana»* — **... pagnia israeliana di balletto «Shalom»** *martedì ... all'Isola Tiberina, per Romamusica* — **Severino Gazzelloni** *martedì ad Amatrice, nel concerto per flauto e pianoforte* — **Giorgio Gjagnoli e ... Giangi,** *flautista e chitarrista, lunedì nella chiesa ... Cecilia* — **Gianni ...** *concerto venerdì al Parco di Santa ... della Pietà.*

... DI CAMAIORE — ... Kabaivanska e Renato Bruson, *concerto del soprano e del baritono famosi reduci dal Maggio ... Fiorentino, domenica sera per «Bussoladomani»* — **Balletto di Carla Fr...** *martedì sempre a «Bussoladomani».*

FIRENZE — Concerto ... Massimo ... dell'Orchestra Giovanile Italiana, *martedì per l'Estate Fiesolana* — **... Group** *domani in piazza Santo Spirito, per il Centro Musicale Toscano.*

PRATO — Ileros ... *mercoledì alle 21 al Castello dell'Imperatore, con la Compagnia Mimodramma, per Pratestate 80.*

AOSTA — Concerto d'organo ... herto Cogoasso *domani alle ...15 nella Cattedrale, per il ... Festival internazionale di concerti per organo. Musiche di Lefebure-Wely, Cholly, Bosco, Quaranta, Gounod, Vicezi, Correggia.*

... — ... di ... *giovedì concerto inaugurale della VII Settimana Senese, ... Salvatore Accardo (violino), Bruno Giuranna e Piero Farulli (viola), Alain Meunier (violoncello).*

MONTALCINO — Conversazione degli Stein su Monsieur Goethe assente *di Peter Hacks, protagonista Janine Godinas, con il Théâtre du Crépuscule, mercoledì per il Festival internazionale dell'attore.*

ORVIETO — Concerto d'organo *stasera alle 22 in Duomo, per la ... «Il Settecento e la musica moderna».*

NAPOLI — Il ... immaginario *di Molière da mercoledì 20 a martedì 26, con la Compagnia Attori Italiani, conclude il primo Festival nazionale di prosa.*

L'altra ... a Milano

Piazza Duomo senza ... con Chiari

... — Ella Fitzgerald non è venuta. «Contrattempi», dicono all'ufficio informazioni, con aria vagamente scocciata, e il Comune, con aria decisamente contrita. Quando tutto pareva deciso, ha telefonato il suo impresario, dagli Stati Uniti: «*Impossibile prolungare la tournée italiana*», ha affermato.

Le tappe già da tempo programmate erano San ...o, ... Margherita, Ravenna e Venezia. Milano era stata aggiunta all'ultimo, in seguito ad un accordo raggiunto in via eccezionale con il corrispondente italiano dell'agente statunitense che cura gli interessi della cantante. A quanto sembra, c'è stato un malinteso sulle date: il nostro connazionale (e presumibilmente l'artista stessa) riteneva ci fossero ancora un paio di giorni liberi prima della partenza, ragione per cui l'assenso alla recita straordinaria in piazza del Duomo era ...dato senza difficoltà. Al momento in cui la Fitzgerald e il ... intermediario hanno chiamato Los Angeles per avvertire, si sono sentiti rispondere che il rientro doveva essere invece immediato causa altri impegni da tempo assunti.

Quest'edizione di «Vacanze a Milano» è scivolata sul finale: a Ferragosto, invece della Fitzgerald, è venuto Walter Chiari. E per la serata del 22 niente Pavarotti, com'era in programma. Ha la tracheite, dovrà stare zitto per venti giorni ... minimo. In sua vece, un altro grande della lirica, José Carreras.

I quotidiani di venerdì avevano annunciato la molto probabile assenza della Fitzgerald e, per tutto il giorno, l'ufficio informazioni di «Vacanze a Milano» è stato subissato di chiamate, dalla Lombardia e da altre località ... del Nord. «Ci sarà Walter Chiari», rispondevano le operatrici. Mostrando generosità è venuto: ma non ha salvato il salvabile.

I microfoni gracchiavano; il palcoscenico era una baracchetta in tela chiara da avanspettacoli in provincia, la gente chiacchierava, mangiava gelati, passeggiava, andava al Parco Sempione a comperare collanine fosforescenti e ci giocava. Sagrato sporco di cartaccia, di coni di gelato buttati via, mozziconi di sigarette a chili.

o. r.

Il giocatore-guida [illegible] centrocampo rilanciato dal campionato d'Europa

Nel calcio '80 torna [illegible] moda il «regista»

Gli allenatori che sostenevano di poterne fare [illegible] meno non avevano a disposizione l'elemento adatto - Cosa cambia con gli arrivi di Brady, Falcao [illegible] Prohaska

Le prodezze del trentacinquenne belga Van Moer e del trentenne spagnolo Asensi agli ultimi «europei» hanno rilanciato la figura del regista nel calcio che, almeno in Italia, sembrava essere passata [illegible] moda. Con [illegible] riapertura [illegible] frontiere alcune [illegible] cietà si [illegible] orientate, nella caccia allo straniero, su un [illegible] d'ordine anziché sul goleador. La [illegible] Juventus, [illegible] esempio, dopo aver visto svanire le speranze di assicurarsi Maradona, mezza punta [illegible] livello mondiale, è [illegible] in bilico fra Hrubesh, cannoniere della Germania Ovest [illegible] Brady, finendo poi per scegliere l'irlandese. L'Inter si era già assicurata l'austriaco Prohaska, la Roma ha ingaggiato il brasiliano Falcao e il Napoli, dopo aver vanamente inseguito Brady e lo stesso Van Moer sta trattando Cerezo, un altro «playmaker».

E' chiaro che ogni squadra ha operato in base alle necessità ma non è del tutto casuale che, su nove calciatori provenienti da oltre confine, tre siano perni [illegible] centrocampo. [illegible] ad essi, come s'è [illegible] potrebbe aggiungersene un quarto, il brasiliano Cerezo. Chi sosteneva che si può fare a [illegible] del regista mentiva sapendo [illegible] mentire. Nel nostro campionato simili giocatori parevano in via d'estinzione e quelli che erano sopravvissuti oltre al «vecchio» Juliano, non avevano (fatta eccezione, [illegible] dei limiti, per Capello, Pecci e Moro) la statura [illegible]nica e la mentalità dei loro predecessori.

Gli allenatori, pertanto, dovettero fare di necessità virtù e inventarono il motto «*nessun regista, tutti registi*». In altre parole chi era in possesso del pallone diventava automaticamente il promotore dell'azione. Ma se [illegible] teoria ciò era possibile, [illegible] pratica [illegible] si complicavano.

Per supplire al «cervello» si correva di più, ci volevano due-tre passaggi per confezionare l'azione che, [illegible] lancio immediato e di trenta metri, [illegible]rebbe stata più rapida ed efficace. Nessuno dei nostri tecnici, ovviamente, si sognava di negare in assoluto la validità [illegible] grandi registi del passato ma, pur non ammettendolo [illegible] evitare di creare complessi ad altri giocatori, qualcuno aveva nostalgia di loro.

Di Stefano, Valentino Mazzola, Schiaffino, Boniperti, Suarez, Bobby Charlton, Beckenbauer, Didì, Gerson, Sani e gli atipici Pelé e Cruyff sono stati fra i più famosi nel dopoguerra. [illegible] dimenticare, ancora fra gli italiani, Bulgarelli e Rivera (più [illegible] da ultimo passaggio) e, in tono minore, De Sisti.

Personalità e [illegible]

Il regista [illegible] avere personalità e un bagaglio tecnico e atletico di prim'ordine, dev'essere un «leader» che gode della fiducia dei compagni i quali ne rispettano le direttive e collaborano con gli smarcamenti. Un tempo lo si definiva l'«allenatore in campo», ossia quello che «comanda» perché «vede» meglio degli altri il gioco, [illegible] intuisce gli sviluppi ed imprime svolte tattiche alla partita, inventa il passaggio-gol. Un faro, una guida, insomma. Naturalmente, per farsi obbedire, deve costituire un esempio.

I veri registi operano nel cuore della squadra e sono, in genere, elementi «universali» che assommano un po' tutte le qualità: tatticamente intelligenti, sanno impostare, rifinire, concludere e anche difendere. Non è facile trovare prototipi così polivalenti e, nello stesso tempo, è difficile costruirli. Giocare in funzione della squadra è la regola principale [illegible] chi sta in cabina di regia. In Italia c'è carenza di strateghi del centrocampo ma il problema [illegible] diffuso un po' in tutto il mondo.

La nazionale tedesca che ha vinto il titolo europeo ne è sprovvista e rimedia con il tasso tecnico buono di tutta la squadra. In Inghilterra li importano: il Tottenham ha assunto due anni fa l'argentino «mundialista» Ardiles e il Manchester City aveva ingaggiato il polacco Deyna. In Olanda, l'ultimo è stato Rudy Krol, un libero dal lancio [illegible] [illegible] metri; in Francia, [illegible] Nazionale continua a puntare su [illegible] che ha più i connotati del rifinitore che [illegible] fulcro; il Belgio ha dovuto riesumare il «vecchio» Van Moer; Bearzot, dopo [illegible] [illegible] Capello e con Pecci che [illegible] convinceva in pieno, ha cercato di trasformare Antognoni in catalizzatore [illegible] gioco ma la metamorfosi è stata molto lenta.

Adesso sono arrivati Brady, Falcao e Prohaska, tre mezz'ali [illegible] diversa estrazione calcistica [illegible] [illegible] in [illegible]ne, almeno sulla carta. [illegible] capacità di impostare e dettare [illegible] [illegible]. Brady e Falcao hanno classe e sono registi moderni: non stanno fermi in «pensatoio» limitandosi al lancio, [illegible] muovono adattandosi alle situazioni della gara e [illegible] amministrare [illegible] [illegible] sprecando pochissimi palloni. Prohaska è, stilisticamente, [illegible] meno appariscente ma sarà utile all'Inter. Il loro avvento dovrebbe migliorare la qualità — se non [illegible] saranno problemi di ambientamento — dello spettacolo e rendere più efficace la consistenza delle rispettive squadre anche [illegible] campo internazionale.

[illegible] [illegible]

Brady (Juve)

Liam Brady, [illegible] anni, di Dublino (Eire). Capitano della Nazionale irlandese [illegible] 25 presenze, [illegible] alto m. 1,75, pesa kg. 69. E' stato [illegible]lorizzato dall'Arsenal nelle cui file ha vinto una Coppa d'Inghilterra, ed il titolo [illegible] miglior [illegible] nella stagione '78-'79. Intelligenza tattica, visione di gioco, l[illegible] ci calibrati e tempestivi [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]gilo del suo repertorio. In zona-tiro sa farsi rispettare.

Falçao (Roma)

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] anni, [illegible] Xenxere (Brasile). Capitano della «seleçao brasiliana» [illegible] la quale [illegible] disputato 24 incontri. E' alto m. 1,86, pesa kg. 78. Ha sempre giocato nell'Internacional di Porto Alegre: ha vinto due titoli e per due anni ('78 e '79) è stato designato il miglior centrocampista brasiliano. E' un trascinatore: senso della posizione e tocco sono le sue qualità migliori.

Prohaska (Inter)

Herbert Prohaska, 25 anni, di Vienna (Austria). Ha disputato il «Mundial» argentino. Proviene dall'Austria di Vienna [illegible] la quale ha vinto quattro [illegible] e due Coppe nazionali. Ha intuizioni [illegible] gioco che fanno [illegible] [illegible] il «cervello» attorno al quale ruotano gli [illegible] della squadra. E' un punto di riferimento sicuro per i compagni, anche se l'intesa deve [illegible] essere perfezionata.

[illegible] Barcellona il più ricco è [illegible] [illegible]

Ingaggio [illegible] 210 milioni oltre stipendi e premi - Il club spagnolo [illegible] fra i più prodighi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Si avvicina la partenza della stagione spagnola [illegible] calcio, dopo la serie intensa delle amichevoli. I giornali specializzati fanno i conti in tasca alle società: la più ricca ancora una volta è il Barcellona, uno dei club europei che grazie al grande numero di soci (i quali pagano forti quote) ed agli incassi del Camp Nou può permettersi «follie» vietate alla stragrande maggioranza delle altre società. Nello stesso calcio iberico, il Barcellona è una eccezione.

Il sodalizio blu-granata nel complesso delle [illegible] attività (calcio professionistico, giovanile, dilettantistico, basket, pallavolo, hockey e pattinaggio e altri) pone in bilancio [illegible] cifra di 13 miliardi l'anno, dei quali più di un terzo — 5 miliardi e mezzo — [illegible] assorbiti [illegible] ingaggi, stipendi e premi riservati ai giocatori ed al tecnico della prima squadra, Laszlo Kubala.

Nel dettaglio, gli ingaggi testé conclusi sono costati oltre un miliardo e mezzo. Duecentodieci milioni di lire abbondanti sono toccati a Krankl, il più pagato, e l'elenco continua decrescendo secondo la seguente tabella.

Simonsen, 195 milioni
Asensi, 120 milioni
Migueli, 110 milioni
Quini, 85 milioni
Alesanco e Rexach, 85

Seguono gli altri, arrivando ai meno pagati, i giovani rincalzi Manolo, Ramirez e Zunzunegui che hanno firmato per 15 milioni.

Laszlo Kubala, assunto già prima [illegible] campionati d'Europa nei quali ha guidato la nazionale iberica, [illegible] strappato un ingaggio di [illegible] milioni l'anno, oltre [illegible] [illegible] stipendio di 2 milioni di lire al mese, premi doppi di quelli degli atleti.

In quanto ai giocatori lo stipendio è di poco più [illegible] un milione [illegible] mese per gli scapoli e di 1.300.000, oltre 100 mila [illegible] a figlio, per gli sposati. I premi partita prevedono 75.000 pesetas (900 mila lire) per vittoria fuori [illegible] e 600 mila lire per vittoria [illegible] casa o pareggio fuori casa. Se il Barcellona vincerà il campionato, ogni giocatore riceverà due milioni di pesetas, ventiquattro milioni di lire. r. s.

Via al [illegible] inglese

Applausi a Keegan esordio di Ponte

LONDRA — Con Keegan festeggiatissimo e con lo stadio esaurito in ogni [illegible] [illegible] posti, il Southampton ha sconfitto per 2 a 0 il Manchester City. L'ex nazionale Channon [illegible] stato l'autore delle due reti al 14' e al 25'. Keegan è stato molto attivo. Pur minacciando più volte la porta avversaria difesa dall'ex nazionale Corrigan, il calciatore europeo dell'anno non ha coronato con un gol, [illegible] speravano i centomila spettatori, [illegible] suo ritorno al calcio inglese.

Successo pure per 2 a [illegible] del Tottenham sul Nottingham Forest, privo di [illegible] titolari. Raimondo [illegible] acquistato dai Grasshoppers [illegible] giocato [illegible] autorità e ha subito raggiunto [illegible] felice intesa [illegible] Birtles (però è in lista di trasferimento). [illegible] Liverpool ha iniziato in grande stile il nuovo campionato travolgendo i londinesi del Crystal Palace per 3 a 0, con [illegible] doppietta di Kennedy e un bel gol di testa dello scozzese Dalglish.

L'Arsenal non ha risentito [illegible] di Brady, oggi rimpiazzato da Hollins. I «gunners» hanno guadagnato una preziosa vittoria per 1 a [illegible] in casa [illegible] West Bromwich Albion.

Nella giornata d'apertura sono [illegible] realizzati complessivamente 31 gol

Proseguono [illegible] ritmo intenso gli incontri amichevoli: mercoledì il via [illegible] Coppa [illegible]

[illegible] De Korput, primo gol [illegible] [illegible]

A [illegible] [illegible] ha giocato Salvadori, infortunato - Graziani (contrattura) dopo 11' ha lasciato il posto a Pulici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — Dopo il temporale, la gente si aspettava i «fuochi d'artificio» del Torino: la squadra [illegible] Rabitti, pur confermando il suo buon grado [illegible] preparazione, ha preso un po' fiato dopo [illegible] due partite a ritmo «sparato» [illegible] Tortona e di Imperia. Era [illegible] terza partita in otto giorni per i granata e, inoltre, il Rimini, compagine di [illegible] [illegible], era ben più consistente degli avversari precedentemente incontrati.

Sebbene il Torino [illegible] annun[illegible] [illegible] la squadra più in forma del momento, c'erano poco più di 6 mila spettatori al «Neri», lontani dai 10 mila che domenica scorsa avevano assistito alla prima amichevole dei romagnoli con il [illegible]. Che la Romagna sia un feudo della Juventus è noto, ma non è che il Torino [illegible] faccia [illegible] setta: piuttosto [illegible] il Rimini che, dopo il sorprendente successo [illegible] sul Milan ha perso, sia pure con [illegible] formazione rimaneggiata, in casa a metà settimana con il [illegible] raffreddando un po' gli entusiasmi dei suoi sostenitori. Senza dimenticare la minaccia [illegible] un nuovo temporale dopo l'acquazzone [illegible] pomeriggio (era [illegible] un paio di mesi che non pioveva [illegible] queste parti) che aveva trattenuto parecchia gente [illegible] ristoranti e nelle discoteche [illegible] Riviera. Il pubblico era piuttosto eterogeneo e comprendeva pure il Torino Usa, [illegible] squadra [illegible] calcio di New York, fondata [illegible] anno e mezzo fa [illegible] nostri connazionali emigrati in America e che attualmente sta disputando notturne in Italia. [illegible] tribuna presenti il direttore sportivo [illegible] Pistoiese Montanari, quello del Bologna Sogliano e Paolo Conti, il quale [illegible] [illegible] di Riccione e [illegible] in attesa di sistemazione dopo che la Roma non lo ha confermato.

Rabitti aveva presentato una variante forzata rispetto alle precedenti esibizioni: Cuttone [illegible] posto di Salvadori che è rimasto a riposo precauzionale per [illegible] dolorino al quadricipite sinistro e per un'unghia incarnita al piede [illegible] stessa gamba. Per Cuttone, ventenne terzino grintoso ed acrobatico rientrato dal prestito con la Reggina, l'occasione [illegible] mettersi in mostra.

In avvio il Torino sviluppava [illegible] gioco meno frenetico, [illegible] Graziani sulla sinistra e Mariani [illegible] centro: le [illegible] punte, però, si incrociavano in sintonia con i movimenti di D'Amico [illegible] partiva [illegible] destra per poi inserirsi ora sul centro ora sulla sinistra. [illegible] era il Rimini a portarsi per primo nei pressi di Terraneo (3') con [illegible] [illegible] sulla destra impostata da Biondi per Rossi, il cui cross, deviato [illegible] Ferrara, non trovava pronto Franceschelli ad agganciare da favorevole posizione.

Il terreno soffice [illegible] [illegible] po' allentato era fatale a Graziani che al 8' accusava una leggera contrattura alla coscia destra: si faceva massaggiare ma dopo due minuti, in via precauzionale, cedeva il posto a Pulici [illegible] centravanti. Proprio Pulici, su servizio ra[illegible] di Volpati da destra, effettuava il primo tiro (parato) [illegible] 17'. A ravvivare [illegible] [illegible] un po' sonnolenta ci pensava Van [illegible] Korput [illegible] 18': l'olandese scambiava [illegible] Pulici, apriva su Mariani il cui tocco all'indietro trovava D'Amico che scaricava di destro, [illegible] limite, poco sopra [illegible] traverso.

[illegible] Torino [illegible] progres[illegible] il comando del gioco e al [illegible] si portava in vantaggio. Per un fallo di Parlanti su [illegible] de Korput, i granata fruivano di una punizione dal limite. L'astuto Pecci, mentre il Rimini predisponeva la barriera, batteva a sorpresa per [illegible] de Korput che anticipava l'uscita di Petrovic e [illegible] un rasoterra secco ed angolato siglava il [illegible] primo gol «italiano». Protestavano Petrovic ed i suoi compagni, ma erano in torto poiché [illegible] avevano chiesto all'arbitro la [illegible] dei nove metri. Può darsi che Van de Korput fosse [illegible] filo del fuorigioco ma per Angeletti il punto era regolare.

Il Torino cresceva di tono e sfiorava il raddoppio alla mezz'ora. Cuttone s'involava sulla sinistra e smistava sul centro per Mariani che tirava: Petrovic respingeva la palla, che perveniva a Pulici [illegible] quale, però, ritrovava il portiere sulla traiettoria [illegible] sua conclusione e l'occasione sfumava. Pulici si batteva con [illegible] puntiglio pur denunciando qualche problema [illegible] coordinare i movimenti: [illegible] [illegible] azioni, [illegible] il passare del tempo, acquisivano però incisività. Sempre felice l'orchestrazione di Pecci, ben coadiuvato da D'Amico e dalle intelligenti avanzate di Van de Korput.

Applausi per una [illegible] volante Volpati-Pulici-Zaccarelli-Patrizio Sala, sulla quale il Rimini rimediava in angolo. C'era poi un «mani» involontario di Parlanti [illegible] tiro [illegible] D'Amico e giustamente l'arbitro sorvolava. Zaccarelli, che si era notato poco pur effettuando con efficacia [illegible] lavoro [illegible], veniva alla ribalta al 38' con una folgore di destro che lambiva la sbarra [illegible]sale.

Il primo tempo si chiudeva [illegible] un'ammonizione per Biondi che aveva protestato [illegible] troppa vivacità dopo un intervento [illegible] Volpati. In quarantacinque minuti Terraneo non aveva effettuato neppure un intervento a conferma della solidità del pacchetto difensivo. b. b.

RIMINI: Petrovic; Rossi, Merli; Baldoni, Stoppani, Parlanti; Franceschelli, Mazzoni, Biondi, Donatelli, Ferrara.
TORINO: Terraneo; Volpati, Cuttone; P. Sala, Danova, Van de Korput; D'Amico, Pecci, Graziani (Pulici 11'), [illegible] [illegible], Mariani.
Arbitro: Angeletti (Terni).
Rete: [illegible] Van de Korput.

Inghilterra, no al caro-acquisti

LONDRA — Se la Federcalcio inglese non porrà un freno all'inflazione galoppante nel calcio mercato in Gran Bretagna [illegible] il deputato laborista Walter Johnson [illegible] minacciato [illegible] chiedere al cancelliere dello Scacchiere House (ministro delle Finanze) di introdurre una «tassa punitiva» per ogni trasferimento per un valore superiore alle 100 mila sterline, circa [illegible] milioni di lire.

La Football Association che è moralmente contraria alla sponsorizzazione commerciale s'è intanto rifiutata di omologare l'abbinamento del Coventry City con la [illegible] automobilistica Talbot oppugnando che con la modifica della denominazione in Coventry-Talbot F.C. la società diventa un'altra e non può più quindi fruire dello stesso posto [illegible] che aveva prima in campionato. Il Coventry City si è visto così costretto a rinunciare all'autofinanziamento

La Juventus cerca a Bergamo l'intesa tra Bettega [illegible] Fanna

TORINO — Un altro gradi[illegible] [illegible] salire, stasera, per la Juventus. Si gioca alle 20.30, a Bergamo, e l'Atalanta è ormai un avversario familiare. Il calendario odierno [illegible] denso di amichevoli, il calcio sta entrando nel vivo. Un programma che propone Vicenza-Milan, Sampdoria-Roma, Perugia-Flamenco, Prato-Napoli, Livorno-Cagliari, Pisa-Fiorentina. Sono match che dovrebbero fornire ulteriori indicazioni ai tecnici.

[illegible] precedenti esibizioni c'è [illegible] qualche risultato a sorpresa che, per altro, non ha scosso l'ambiente. E' logico comunque che [illegible] cerchi di eliminare i problemi più evidenti: mercoledì prossimo sarà già Coppa Italia, un eventuale sbaglio potrà pesare.

La Juventus è alla terza gara della nuova stagione. Prima Villar con i ragazzi, poi [illegible] e adesso [illegible] serie B con l'Atalanta. Trapattoni ha [illegible] possibilità di studiare in ogni particolare la squadra. Progressi, nel breve spazio di qualche giorno, ce ne sono stati. Bravo Brady (rientrato ieri [illegible] la moglie da Londra) nell'abito di direttore d'orchestra, volonterosa la risposta del collettivo alle attese, tanto da lasciar soddisfatto l'allenatore. Qualche perplessità e timore lo ha però suscitato la coppia Fanna e Bettega che comunque solo per gradi può trovare affiatamento.

Fanna [illegible] giorno [illegible] radu[illegible] [illegible] ripetuto di non essere una punta. A chi gli faceva presente che finalmente il club lo aveva responsabilizzato, a chi gli chiedeva [illegible] superficialità quanti gol avrebbe potuto segnare nel [illegible] pionato imminente, Pietro ha risposto sorridendo: «*Non faccio promesse. Non sono una punta; La società mi dà fiducia, tenterò [illegible] dare il massimo*».

Sono posizioni dialettiche che Trapattoni ben conosce e [illegible] quali replica così: «*A [illegible] questa storia del ruolo non m'interessa. Siamo in grado di andare tutti in gol e a Casale [illegible] abbiamo dimostrato. Non bisogna fasciarsi la testa in partenza, altrimenti è finita. L'intesa Bettega-Fanna? Io son convinto che verrà. Fanna poi deve sforzarsi. E' una questione [illegible] "crescita" sua. Di condizione che non può venire da un istante all'altro. Questa [illegible] una Juventus competitiva che può contare inoltre su Brady. L'irlandese ha classe, dona alla squadra quel qualcosa in più che spesso può risultare determinante*».

Trapattoni rimane ancorato alla realtà. [illegible] gli vanno i facili entusiasmi. Gli domandano che cosa manca a questa Juventus per esprimersi al meglio. [illegible] risposta è sincera: «*Tutto, ma i dati sono confortanti. A Casale ci [illegible] mossi [illegible] maggiore rapidità. Ed [illegible] ci presentiamo a Bergamo, ad [illegible] test più probante. Avere [illegible] fronte un avversario che fa la serie B vuol già dire qualcosa. L'impegno è importante [illegible] salire di tenuta*».

Ferruccio Cavallero

Atalanta: [illegible] Mandorlini, Filisetti; Caputi, Baldizzone, Vavassori; De Bernardi, Bonomi, Scala, Rocca, Messina.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.

Programma

OGGI

Giulianova-Cesena	ore 21
Forlì-Verona	17
Vicenza-Milan	20.45
Arezzo-Catania	21
Sampdoria-Roma	20.45
Sangiovannese-Lazio	21
Padova-Brescia	21
Perugia-Flamenco	21
Atalanta-Juventus	20.30
Civitanovese-Ascoli	16
Prato-Napoli	21
Livorno-Cagliari	16.30
Mantova-Monza	21
Argentana-Spal	16
Pisa-Fiorentina	21
Biellese-Varese	20.30
Siracusa-Palermo	17.30
Legnano-Como	17.30
Jesolo-Udinese	21
Cavese-Catanzaro	21
[illegible]	
Cuneo-Torino	18.15

Ricoverato [illegible] clinica

Maradona: si teme l'epatite virale

BUENOS AIRES — Colpito da una febbre molto alta, Diego Armando Maradona è stato ricoverato ieri [illegible] nell'ospedale italiano [illegible] Buenos [illegible] per un controllo.

La direzione dell'ospedale ha [illegible] [illegible] breve comunicato affermando che si stanno [illegible]cendo esami di laboratorio per confermare o meno «una presunta [illegible] virale». Lo stato del giocatore è comunque «molto soddisfacente» secondo il comunicato.

Dell'Inter vittoriosa anche [illegible] Pisa sono proprio tutti entusiasti

[illegible] INVIATO SPECIALE

[illegible] — Beppe Chiappella, «pensionato» volontario nella bella Castiglioncello, qualche chilo in meno dopo la tormentata stagione pisana, fotografa così l'austriaco Prohaska: «*Sa giocare, è pratico, ha un bel sinistro. Non assomiglia a nessun altro giocatore straniero del passato. Diciamo che è Prohaska, un ottimo acquisto*». Mazzola abbraccia l'amico Chiappella mentre Pippo Marchioro, che ha lasciato in libertà il suo Como per concedersi alcuni giorni di vacanza e studiare una [illegible] più pericolose avversarie, aggiunge: «*Chi ha detto che Prohaska è lento? Avete visto che scatti ha fatto nella ripresa? Quando un giocatore ha i suoi piedi, può giocare in qualsiasi squadra. Bersellini ha visto giusto; in un'Inter portata al contropiede e di gente portata al combattimento, Prohaska è l'uomo giusto*».

Il commento [illegible] Valcareggi invece abbraccia tutta l'Inter [illegible] vincere con scioltezza per 2 a 0 a Pisa (gol [illegible] Oriali e Altobelli): «*E' la squadra scudettata* — precisa l'ex c.t. — *con un campione, Prohaska, in più*».

Nella serata trascorsa fra brindisi e applausi a Tirrenia, Bersellini non ha quasi avuto tempo per ripensare [illegible] [illegible] do successo della [illegible] squadra. Ormai è martellato di richieste di amichevoli, di autografi [illegible] gente che ha ritrovato l'entusiasmo per l'Inter. L'allenatore si è affrettato però a controllare le condizioni di Muraro, utilizzato nella ripresa [illegible] scarso successo dopo alcuni promettenti spunti, in quanto [illegible] [illegible] il ragazzo [illegible] avvertito nuovi dolori alla gamba infortunata.

«*Il [illegible] a due punte* — ha detto Bersellini — *dovrà essere rivisto. Prohaska mi è piaciuto soprattutto nella ripresa; rispetto a Cesena è ulteriormente migliorato. Un certo rallentamento da parte della squadra era previsto; in compenso migliora il filtro a centrocampo. Fino a quando non potrò provare la formula [illegible] ho in mente, vado avanti giorno per giorno*».

[illegible] l'Inter [illegible] ritrova [illegible] Appiano per [illegible] partitella; martedì la partenza per Catania per l'esordio in Coppa Italia. I [illegible] milioni [illegible] in palio dallo sponsor nerazzurro, l'Inno-Hit, per la squadra che batterà per prima i campioni, sono sempre disponibili.

g. gand.

Festa per Pietro Mennea nello stadio di Barletta

Prosegue il tour de force dei campioni dell'atletica: chi era a Mosca gareggia per confermare le buone condizioni dimostrate alle Olimpiadi o per «vendicare» una giornata infelice, chi era stato costretto a dare forfait al [illegible] è in caccia di rivincite. Su questi dichiarati stimoli sportivi, gli atleti fanno leva per strappare grossi ingaggi. Gli organizzatori allargano le borse e aumentano i prezzi dei biglietti. E' un gioco molto pericoloso.

Stasera a Barletta è in programma una riunione internazionale che vale da «festa ufficiale» della città al campione olimpionico. Presenti ventimila spettatori (dopo i mugugni per i prezzi alti), invitati d'onore Luca Montezemolo e Giampiero Boniperti.

Intanto, ieri sera a Pescara, si è svolta un'altra riunione internazionale, [illegible] buoni risultati. Fontanella in 7'52"58 ha vinto i 3 mila metri sull'algerino Al Del Mehdy e su Venanzio Ortis che è tornato finalmente a concludere [illegible] gara. Vittorie di Nemeth [illegible] m. 84,10 nel giavellotto, [illegible] Greg Foster (13"67) su Milburn (Usa) 13"77 nei 110 ostacoli e [illegible] [illegible] di Gabriella D[illegible] (2'00"76) negli 800 metri sulla po[illegible] Januela.

Europei sci nautico

Marco Merlo primo in slalom?

KIRSTON FARM — Oggi, nelle finali degli europei di sci nautico, sulle acque del Tamigi, la rappresentativa [illegible] avrà in gara numerosi atleti, che [illegible] [illegible] brillantemente le qualificazioni.

In campo maschile il torinese [illegible] [illegible] è finalista nel [illegible] [illegible] e nelle figure, ma [illegible] soprattutto grandi possibilità nello slalom, dove è primo in graduatoria con 4 [illegible] a 12 metri, davanti all'altro azzurro Andrea Granelli.

Fra le ragazze, [illegible] Terracciano si è qualificata col secondo [illegible] nello slalom, con una boa e un quarto a 12, dietro l'olandese Marlon Van Dick, che ha eguagliato il suo [illegible]rd europeo (due [illegible] a 12), stabilito due settimane fa ad Avigliana.

In finale di [illegible] c'è anche Fabrizia Rentini, che sarà in gara anche nelle figure, dove ha stabilito il primato italiano (4010 punti), pur largamente distanziata dalle due sovietiche che hanno superato il record del mondo (la Potes 6640, la Romanzeva 6490).

Pallanuoto: [illegible] quattro [illegible] [illegible] protesta [illegible] la [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — La con[illegible]tazione era [illegible] da [illegible] giorni, ed è scoppiata fragorosamente poche [illegible] prima dell'inizio delle gare della sedicesima giornata del campionato di serie A di pallanuoto. Lo spostamento dell'orario d'in[illegible] [illegible] partite per gli ultimi sei turni (dalle 18,30 alle [illegible] ha dato fuoco alle polveri, e cinque società (Pro Recco, Canottieri Napoli, [illegible] Pescara, Sturla e Posillipo) hanno deciso di non giocare, all'orario imposto dalla Federnuoto, sia gli incontri di ieri, sia quelli di sabato 23 e sabato 30 agosto.

Portavoce della contestazione è la Lega italiana pallanuoto, che raggruppa parecchi club, e che ieri mattina ha emesso un duro comunicato nei confronti [illegible] Federnuoto. In una riunione tenutasi a Nervi il 10 maggio scorso tra Federazione e società — dice in sostanza il comunicato — era stato [illegible] di disputare gli incontri del girone [illegible] ritorno del massimo campionato [illegible] [illegible] Ora, invece, cinque giorni prima della ripresa del torneo dopo la sosta olimpica, la Federnuoto, aderendo alla richiesta di alcune società, e senza interpellare le altre, ha deciso che alcuni incontri si disputino alle 21.

«Un simile atteggiamento — sostiene la Lega pallanuoto — costituisce da parte della Federazione una palese e autoritaria mortificazione del ruolo che ricoprono le società, prima sollecitate dalla [illegible] Fin ad assumere decisioni, e poi frustrate in tali loro decisioni».

Perciò la Pro Recco, lo Sturla, [illegible] Canottieri Napoli, il Pescara e il Posillipo — prosegue il comunicato [illegible] Lega — si presenteranno sui campi [illegible] gara, come da regolamento, all'orario ultimo [illegible] stabilito dalla Federnuoto, ma non disputeranno gli incontri di sabato 16, [illegible] [illegible] e sabato [illegible] agosto, riservandosi [illegible] prendere [illegible] [illegible] in base all'atteggiamento che la Fin [illegible] in merito.

[illegible] «contestazione», a quanto si evince dal comunicato, partecipa anche il Fiat Ricambi, aderente alla Lega, e impegnato in questo turno a Firenze contro la Fiorentina in un incontro molto probabilmente decisivo per l'assegnazione [illegible] scudetto. Ma la squadra torinese «*per ragioni di forza maggiore, c[illegible] stenti nell'inagibilità del campo di Firenze alle ore 18,30, ha disputato* — conclude il comunicato — *il solo incontro di ieri alle ore 21*».

g. b.

NOTIZIE FLASH

- **Saronni** si è aggiudicato il circuito [illegible] Carpinete staccando Battaglin e [illegible] [illegible] 41", Torelli e altri di 50".
- **Gianni Ocleppo** è stato sconfitto nei quarti di finale del torneo di tennis di Cleveland, nell'Ohio, dall'americano Victor Amaya che si è affermato per 6-3, 6-1.
- [illegible] [illegible] si è aggiudicato la crono-scalata [illegible] Popoli, gara valida per il campionato assoluto della montagna. Nino Compagni ha vinto l'ottava prova del trofeo [illegible]ud Alitalia.
- **Il Napoli** ha battuto (6-0) il Reggello, in amichevole. I marcatori: Musella, Vinazzani, Speggiorin, Guidetti, Celestini, Pellegrini.
- **Domenico** [illegible] affronta, oggi a Norcia, De Luca per il titolo italiano dei pesi massimi.
- **Di Dené** (G. S. Giacobazzi Modena) si è imposto nella Firenze-Viareggio ciclistica per dilettanti battendo in volata Chiocciolì, Lorenzi e Taccone.
- **Franco Perfini**, su Malco, ha vinto la Coppa dei «Mille dollari», triangolare internazionale di [illegible] [illegible] 500

Alan Jones potrebbe garantirsi il titolo mondiale già oggi nel G.P. d'Austria

Un antipersonaggio in vetta alla F.1

L'australiano della Williams non ama le pubbliche relazioni, non lega neppure coi colleghi: «Mi piace solo guidare, amo la professionalità, i rapporti con i tecnici» Ha in cornice, a casa, un contratto della Ferrari del '77, del quale non si fece nulla

Così a Zeltweg

Zeltweg. Il francese Arnoux incoronato dalla reginetta dell'estate dopo aver conquistato la pole position (Tel.)

Gran Premio d'Austria, decima prova del mondiale di Formula 1, circuito di Zeltweg: partenza ore 15 (54 giri di m 5942 per km 320.868). Lo schieramento di partenza:

1° Arnoux (Renault 16) 1'30"27	Jabouille (Renault 15) 1'31"48
2° Jones (Williams 27) 1'32"96	Reutemann (Williams 28) 1'33"07
3° Laffite (Ligier 26) 1'33"16	Pironi (Ligier 25) 1'33"28
4° Piquet (Brabham 5) 1'33"39	Giacomelli (Alfa 23) 1'33"64
5° De Angelis (Lotus 12) 1'33"76	Daly (Tyrrell 4) 1'34"17
6° Rosberg (Fittipaldi 21) 1'34"33	Prost (McLaren 8) 1'34"35
7° Jarier (Tyrrell 3) 1'34"63	Zunino (Brabham 6) 1'34"83
8° Villeneuve (Ferrari 2) 1'34"87	Surer (Ats 9) 1'35"10
9° Andretti (Lotus 11) 1'35"21	Patrese (Arrows 29) 1'35"29
10° Cheever (Osella 31) 1'35"40	Keegan (Williams 50) 1'35"53
11° Watson (McLaren 7) 1'35"56	Scheckter (Ferrari 1) 1'35"61
12° Fittipaldi (Fittipaldi 20) 1'35"67	Mansell (Lotus 43) 1'35"71

Non qualificato: Lammers (Ensign 14) 1'36"44.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZELTWEG — *Ci sono voluti due giorni d'attesa per avere a disposizione dieci minuti del tempo prezioso di Alan Jones. Sempre indaffarato, impegnato con i tecnici della sua squadra, con gli sponsor, con il manager Frank Williams, con i cacciatori d'autografi e con altre mille scuse, il pilota australiano non è certamente quello che si definisce un uomo di pubbliche relazioni. I suoi rapporti con la stampa (anche quella casalinga) non sono certamente idilliaci. A dire il vero, Jones non ha neppure l'aspetto fisico, cioè il «fisique du rôle», del campione di Formula 1. Non possiede lo charme dei piloti francesi, sempre eleganti ed azzimati, non ha la freschezza degli italiani né la simpatia e la disponibilità dei sudamericani. E' un tipo a parte, più unico che raro. A vederlo, i capelli scuri già con qualche filo grigio, la faccia larga senza sorrisi, la taglia non troppo alta ma massiccia, lo si potrebbe scambiare per quella che potrebbe essere l'immagine cinematografica di un allevatore di buoi od anche di un parroco di campagna. Eppure quest'uomo tosto e un po' scorbutico ha grosse possibilità di diventare world champion, erede dei Lauda, degli Andretti, degli Scheckter. Forse è giusto che sia così. Basta essere personaggio e personaggio si può diventare anche con l'antipatia ed i modi sgarbati o con il mutismo assoluto. Rimanendo in casa nostra, ricordiamoci come erano Novella Calligaris e Gustavo Thoeni ai tempi del loro splendore sportivo.*

Trentatré anni, sposato, con una figlia ancora piccolina Jones non ama parlare della propria famiglia. Accetta solo discorsi su se stesso e risponde solo quando vuole. L'esordio tratta proprio i rapporti con la gente; con i giornalisti soprattutto. Che non vuole vedersi intorno.

«L'ottanta per cento delle persone — dice Jones — ti chiede sempre le stesse cose. E sovente sono domande stupide. Se vai forte ti esaltano, se va male ti buttano giù. E non accetto rimproveri: a chi mi fa notare che tutto fa parte del gioco, rispondo che siamo in democrazia ed ognuno è libero di fare le sue scelte».

— *Che cosa le piace allora della Formula 1?*

«Guidare, la professionalità, le relazioni con i tecnici. Odio la politica, i fatti estranei a quelli agonistici. In ogni caso penso di avere abbastanza amici nell'ambiente, anche se non riesco a socializzare con gli altri piloti. Comunque c'è gente che mi apprezza fuori dalle corse...».

— *E' per questo che non è allineato con l'associazione dei piloti sulle questioni della sicurezza?*

«Di ciò ho parlato già fin troppo. Se credo in una macchina la guido, se è pericolosa scendo. Idem per i circuiti. Non ho bisogno che sia un comitato a dirmi cosa devo fare».

— *Quali sono le sue migliori doti e quali i suoi difetti come uomo e come pilota?*

«Credo che mi possa essere positivo il fatto che affronto ogni difficoltà dopo un'approfondita analisi logica, con calma e tranquillità».

— *Lei ha già firmato un contratto con Williams per il 1981. Ha avuto altre offerte? E le piacerebbe andare alla Ferrari?*

«Sono rimasto con Williams perché credo in lui e nei suoi tecnici. Devo dire però che ho ricevuto altre due proposte. Per quanto riguarda la Ferrari debbo dire che è il team più prestigioso della F. 1. Nel 1977 con la Casa italiana ci fu un dialogo e mi fu proposto un contratto che avrebbe dovuto successivamente essere approvato con una telefonata. Non è mai arrivata. Per me comunque è stata una grande soddisfazione andare a Maranello e conoscere Enzo Ferrari. Mi è spiaciuto non correre per lui. Ho inquadrato quel contratto e lo tengo appeso nella mia casa di Londra».

— *Pensa di avere fatto quest'anno qualche errore che ha compromesso le sue possibilità?*

«Uno certamente. A Long Beach quando ho tentato di superare Giacomelli che era doppiato. Ci siamo urtati ed ho perso un possibile secondo posto. Dovevo stargli lontano...».

— *Se dovesse vincere il titolo mondiale, si ritirerà subito come ha fatto Scheckter?*

«Be' vinco, di sicuro vado avanti. Per me il mondiale sarà un premio. Ma prima di tutto mi diverto a correre. Mi fermerò quando non sarà più la stessa cosa. Ed allora me ne tornerò immediatamente in Australia. Diventerò un uomo d'affari. Penso di avere il bernoccolo per certe cose. Tutti i miei guadagni li investo in proprietà. Ho case e terreni a Melbourne, in California, in Inghilterra e in Svizzera».

— *Spende i soldi con facilità?*

«Ho dato circa 25 milioni di lire al giovane pilota neozelandese Mike Thackwell per aiutarlo a farsi strada e perché credo in lui. Mi ricorda di quando ero giovane. Ma prima o poi dovrà restituirmeli. Mi piace fare collezione di macchine, tenerle bene, lucide ed immacolate. Sto tentando di comperare una Maserati 250/F con la quale corse mio padre nel 1956-'57, vincendo il G.P. d'Australia. E' in possesso di un collezionista inglese. Lui sa che io la voglio ed allora il prezzo è molto alto...».

— *Un'ultima domanda: quale pilota consiglierebbe alla Ferrari per sostituire Jody Scheckter?*

«Uno molto lento, così le cose per me saranno più facili...».

Cristiano Chiavegato

Ma le Renault vanno più forte

Nelle prove record di Arnoux a 237 orari Jones è 3° - Bene Giacomelli e De Angelis

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZELTWEG — Il sole a picco, un caldo infernale, in queste condizioni le macchine dovrebbero girare meno velocemente. Invece il piccolo René Arnoux, con la possente Renault Turbo, ha ottenuto la pole position per l'odierno G.P. d'Austria, decima prova del campionato mondiale, facendo registrare con un fantastico record la più alta media oraria mai realizzata in Formula 1. Il francese ha lasciato tutti i rivali assai indietro, girando in 1'30"27, media 236,085 (precedente dello stesso pilota 1'34"07).

E dire che il circuito austriaco non presenta praticamente un vero rettilineo. E' tutto una curva, un saliscendi. Evidentemente queste vetture wing-car stanno sempre incollate al terreno e permettono di guidare sempre al massimo. La ritrovata competitività (era già successo sette giorni fa in Germania) della Renault, che ha Jabouille secondo con 1'31"48, non pone alternative per la gara di oggi. Se i motori reggeranno, nessuno potrà infastidire le monoposto della casa transalpina. Neppure Jones che ha ottenuto il terzo tempo (ma è staccato di oltre due secondi e mezzo), forzando come un matto tanto che a metà delle prove di ieri è finito diritto nella prima variante dopo i box per il difettoso funzionamento dei freni della sua Williams. Un'uscita che gli ha procurato una bordata di fischi e di applausi dei numerosi tifosi italiani presenti sul posto.

«*Le Renault vanno così forte* — ha detto Gilles Villeneuve, 14° con la Ferrari alle prese con i soliti problemi di aderenza — *che mi passano come se fossi fermo, in qualsiasi punto del circuito*». Un commento che spiega la situazione di crisi cronica della casa di Maranello, 22° con uno Scheckter sempre più disimpegnato.

Per fortuna i giovani italiani ricompensano un poco i tifosi con prestazioni di rilievo. Giacomelli è il migliore con la sua Alfa Romeo, in ottava posizione, e promette una corsa d'attacco. De Angelis lo segue ad un passo ed è facile prevedere un bel duello di marca tricolore, mentre Patrese, che guida una Arrows indecisa se rimanere in pista od uscire fuori, è più lontano, a fare compagnia a Cheever con l'Osella. L'italo-americano è riuscito a qualificarsi solo negli ultimi minuti, dopo avere rotto un motore nelle prove libere.

Per la corsa odierna si è qualificato con il 24° tempo l'esordiente inglese Nigel Mansel, cui Chapman ha affidato una terza Lotus. Soltanto 25 piloti hanno preso parte alle prove, non è sceso in pista Jochen Mass, vittima venerdì di un clamoroso incidente; scivolata su una macchia d'olio, la sua Arrows si è capottata in un prato ed il tedesco se l'è cavata per un miracolo riportando solo una forte contusione alla schiena.

Unico non qualificato, dunque, l'olandese Jan Lammers, con la Ensign che fu di Regazzoni. E dire che il piccolo pilota di Zandvoort — secondo alcune indiscrezioni — era stato persino candidato a sostituire Scheckter alla Ferrari per il 1981. A proposito di mercato-piloti, ecco le ultime voci: confermato l'interesse dell'Alfa per Andretti (ma nessuno ha ancora parlato con il pilota) si è fatto anche il nome del giovane romano Andrea De Cesaris, spinto dalla Marlboro. Per quanto riguarda la Ferrari, ultimamente si è parlato di almeno tre piloti, tutti francesi: Prost (il più probabile), Arnoux e Pironi. Ma si sussurra anche di un orientamento per l'americano Ricky Mears e di un pensierino per un italiano, De Angelis (mai contattato), o Giacomelli (sarebbe un dispetto per l'Alfa) o un giovanissimo (Mauro Baldi campioncino di F.3). **c.ch.**

Lauda alla tv non ci sa fare

ZELTWEG — Niki Lauda dopo aver commentato per la tv tedesca il G. P. di Hockenheim, si è improvvisato anche telecronista intervistando ieri René Arnoux: il francese però ha detto che le domande non sono state troppo brillanti.

• I TEMPI record della Renault sono stati ottenuti utilizzando pneumatici Michelin sperimentali di nuovo tipo che non potranno essere usati in gara. Le stesse gomme (poche) sono a disposizione della Ferrari che però non riesce a sfruttarle nella stessa maniera. Da non dimenticare, per giustificare gli exploit delle vetture turbo francesi, che il circuito di Zeltweg si trova a 700 metri di altezza.

In Cecoslovacchia continua il mondiale delle moto

A Brno tra Bianchi e Nieto duello per il titolo della 125

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRNO — *Due piloti fin troppo uniti e fin troppo simili fra di loro si contendono il «mondiale» delle 500. Roberts e Mamola vengono dalla stessa zona della California, dicono le stesse cose nello stesso incomprensibile «slang» e si assomigliano perfino nello stile di guida.*

Sono invece due personaggi diversissimi, animati da una rivalità che sfiora l'odio reciproco Angel Nieto e Pierpaolo Bianchi, i due piloti che oggi si sfidano a Brno per il «mondiale» della 125. Per rilevare la differenza tra i personaggi basta osservarli nei momenti di sosta tra un turno di prove e l'altro.

Bianchi, a torso nudo, il corpo magrissimo coperto di cicatrici, le unghie mangiate fino ai polpastrelli, se ne sta tutto solo seduto accanto alla moto a fumare una sigaretta dopo l'altra nel vano tentativo di combattere il nervosismo. Non ha nulla addosso che possa identificarlo e nessuno si cura di lui. Quando si metterà la tuta coperta dalle scritte degli sponsors, anche lui verrà assalito dai cacciatori di autografi e catturerà i sorrisi delle belle cecoslovacche.

Per trovare Angel Nieto bisogna entrare nel suo enorme motor-home targato California. Aria condizionata, moquette alta tre centimetri, impianto stereofonico a tutto volume. Lui, abbronzatissimo, camicia hawayana e pantaloni bianchi, se ne sta sul divano a scherzare con due belle ragazze francesi e un amico. Dentro di sé forse sarà anche più teso di Bianchi, ma certo dissimula il nervosismo molto meglio.

Sono diversi i caratteri, e sono diverse le storie. Bianchi, lasciata l'officina meccanica in cui era entrato a 14 anni, disponendo soltanto dei risparmi di suo padre, vigile urbano a Rimini, dovette lottare parecchio prima di riuscire ad affermarsi. Quando aveva già vinto due «mondiali» non troppo difficili data la superiorità della sua Morbidelli, si ritrovò a dover ricominciare tutto daccapo dopo due incidenti spaventosi che lo costrinsero a stare a letto undici mesi negli ultimi due anni. La sua carriera sembrava finita, ma la Mba-Sanvenero volle dargli fiducia e Bianchi, oggi in testa alla classifica del mondiale con 14 punti di vantaggio, ha molte possibilità di prendersi una magnifica rivincita.

«Nieto — dice Pierpaolo — venne assunto nel '78 alla Minarelli per aiutarmi, ma in realtà cercò in tutti i modi di togliermi il posto e ci riuscì quando, in parte per colpa sua, caddi a Imatra. Il commendator Minarelli quando stavo male e rischiavo l'amputazione di una gamba non fece neanche lo sforzo di venirmi a trovare all'ospedale. L'aiuto che mi diede fu di dirmi che secondo lui ormai ero un pilota finito».

Anche Nieto non viene da una famiglia ricca, e non ebbe vita facile agli inizi della sua carriera. Ma, unico campione in anni in cui la Spagna non primeggiava negli sport, si trovò ben presto ad avere una grandissima popolarità e una solidissima posizione finanziaria.

Nella sfida tra i due personaggi, oggi a Brno e domenica prossima al Nuerburgring, giocheranno un ruolo determinante anche tutti gli altri protagonisti della classe 125. Bertin che con la Motobecane sembra essere l'unico in grado di togliere a Nieto la vittoria nei prossimi Gran Premi, è diventato automaticamente alleato della Mba che gli ha offerto di correre con la 250 dell'infortunato Marchetti. Oltre a Reggiani la Minarelli schiererà in campo anche Massimiani e farà affidamento sul fatto che con le loro Mba privati Kneubhuler e Muller possono star davanti e togliere punti a Bianchi. **c. f.**

Un altro argento per il basket

BUDAPEST — Per la seconda volta consecutiva l'Italia ha conquistato la medaglia d'argento ai campionati europei di basket per la categoria «cadette» (under 17). Come due anni fa a Cuenca, in Spagna, anche stavolta solo l'Urss ha piegato (108-79) le «azzurrine», che in precedenza avevano battuto Francia, Ungheria, Bulgaria, Svezia, Germania, Romania e Cecoslovacchia, precedendo in classifica anche Jugoslavia, Polonia, Spagna.

Le ragazzine allenate da Emanuele Marino hanno dunque confermato la produttività eccellente del vivaio cestistico femminile italiano, che garantisce un futuro ad alto livello alla Nazionale maggiore guidata da Bruno Arrigoni. Passaro, Mondaini, Grana, Roberta Serradimigni sono state le grandi protagoniste in Ungheria.

Pallone elastico

Bertola-Balocco a distanza

Il turno di Ferragosto del girone A1 di pallone elastico non è stato ancora decisivo per quello che riguarda la qualificazione alle finali di campionato delle prime due classificate. Superando nettamente Balocco a Monastero Bormida per 11-5, l'Acqui-Valle Bormida di Massimo Berruti ha vinto con autorità il girone. Berruti ora dovrà solo attendere di incontrare in semifinale, fra più di un mese, il primo qualificato della lunga poule fra squadre di A1 e A2. Balocco invece, racimolando solo cinque giochi contro il campione di Canelli, ha ora un quozientegiochi inferiore a Bertola (+18 contro i +19 del campione d'Italia) pur avendo lo stesso punteggio in classifica e per conquistare il secondo posto dovrà superare con un punteggio nettissimo Arrigo. (b)

Risultati — Girone A1: a Monastero Bormida: Berruti-Balocco 11-5; ad Andora: Arrigo-Rosso 9-11.

Classifica: Berruti p. 8; Balocco e Bertola 6; Rosso 4; Belmonte 3; Arrigo 1 (Berruti e Belmonte una partita in più).

Programma (oggi ore 16): a Cuneo: Balocco-Arrigo; a Cengio: Rosso-Bertola.

Per il titolo della classe 125

Motocross, un italiano nella morsa di due belgi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARCELLONA — Il campionato del mondo di motocross, classe 125 cc, si decide oggi sul circuito di Mont Gay, piccola località della provincia catalana di Lerida. Neppure il più abile dei registi avrebbe potuto immaginare una conclusione affascinante della competizione come quella che si annuncia. Dopo le prime dieci prove la classifica vede ancora in corsa per il titolo il belga Harry Everts (Suzuki), campione uscente, con un vantaggio di sette punti sull'italiano Michele Rinaldi (Tgm) e di undici sul belga Eric Geboers, compagno di squadra del capolista. Briciole di speranze rimangono, sul piano matematico, anche al giapponese Tetsumi Mitsuyasu e al belga Marc Velkeneers, entrambi su Yamaha.

Imponderabili a parte, l'episodio decisivo dell'interessante competizione dovrebbe avere per principali protagonisti Everts, Rinaldi e Geboers. Nelle due prove in programma saranno in palio un massimo di 30 punti: molte cose, tra i due piloti della Suzuki e l'italiano, possono quindi ancora accadere. Comunque, Rinaldi è il concorrente su cui convergono le maggiori simpatie degli aficionados anche perché il secondo posto che egli attualmente occupa in classifica costituisce una grossa sorpresa.

L'elenco degli iscritti comprende 35 concorrenti (in rappresentanza di 14 nazioni) tra i quali il belga Rahier, gli italiani Nani, il sanmarinese Perlini e gli spagnoli Munoz e Illa su Gilera. Gli italiani Miele e Zocchi su Cagiva; l'italiano Maddii e il giapponese Watanabe su Aprilia e lo spagnolo Oros su Puntic. **a. p.**

OGGI in TV

RETE 1

Sport vari — Ore 20: «La domenica sportiva».

RETE 2

Auto — Ore 14,45: da Zeltweg, G.P. d'Austria di F.1.

Ippica — A seguire: da Merano, meeting internazionale.

Pallanuoto — A seguire: da Firenze, partita Florentia-Fiat.

Sport vari — Ore 20: Domenica sprint.

RETE 3

Atletica — Ore 14,30-16,30: da Pescara, meeting internazionale (registrata).

Carlisle's nella tris

MONTEGIORGIO — Risultato in linea coi pronostici nel Premio Dante Maitti, di trotto, corsa tris della settimana. All'ippodromo marchigiano ha vinto Carlisle's Cindy, risalendo disinvoltamente l'handicap, per chiudere con vistoso ed efficace rush davanti all'animoso Casadei ed al superpenalizzato Town Friar.

Combinazione vincente 14-7-13. Quota tris: L. 162.305 per 1348 vincitori.

«La Stampa» di oggi 17 agosto 1980 è uscita in [illegible] esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 26

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 18-3-1979

Edicole aperte a Torino
dal 17 al 30 agosto 1980

QUARTIERE 1
CENTRO
C.so Regina Margherita, 143
P.zza Statuto, 16, c. Beccaria
Via Milano, 13
Via Garibaldi, 44
Via Consolata, 8
Piazza XVIII Dicembre 7
Via San Domenico, 7
Via Cernaia, 42
Via Porta Palatina, 13
Via Barbaroux, 29
Via Cernaia (angolo corso Siccardi)
Piazza Castello (angolo via Garibaldi)
Via Cernaia, 2 (angolo via Botero)
Via San Tommaso, 13 (via Pietro Micca)
Via Viotti, 1, via Pietro Micca
Piazza Castello, 29
Via XX Settembre, 47
Corso Vinzaglio (angolo corso Matteotti)
Piazza S. Carlo, 156
Via Po, 28
Piazza Carlo Emanuele II, 11
Corso Vitt. Emanuele (angolo corso G. Ferraris)
Corso Re Umberto, 9 (angolo corso G. Matteotti)
Via XX Settembre, 26
Piazza Vittorio Veneto, 1 (angolo via Po)
Piazza Vittorio Veneto, 17
Via Cavour, 6
Via Buozzi, 10
Via della Rocca, 12
Via Carlo Alberto, 45
Piazza Carlo Felice, 89 (Albergo Ligure)
Corso Vittorio Emanuele, [illegible]
Corso Vittorio Emanuele, 66
Via Mazzini 46
Corso Vittorio Emanuele, 58

QUARTIERE 2
S. SALVARIO
Via Nizza, 1
Via Galliari, 14
Via Berthollet, 16
Via Madama Cristina, 22/A
Via Nizza, [illegible]
Via Ormea, 36
Via Madama Cristina, 65
Via Nizza, 78
Via Monti, 26
Via Nizza, 121
Via Nizza, 108
Corso M. d'Azeglio, 118
Via Giotto, 1 (angolo via M. Cristina)

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Morosini, 8
Corso Vittorio Emanuele, 81
Corso Re Umberto, 31
Via Sacchi, 20
Corso Duca degli Abruzzi, 35
Via Massena, 50
Via San Secondo, 60
Corso De Gasperi, 22
Corso Sommeiller, 20
Corso Duca Abruzzi (angolo corso De Gasperi)
Corso Re Umberto, 76
Corso Re Umberto, 117
Corso Turati, 53
Via Legnano, 4

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
Via Monginevro, 192
Via Monginevro, 93/A
Via Braccini, 33 (angolo via Spalato)
Corso Racconigi, [illegible]
Corso Rosselli, 168

QUARTIERE 5
CENISIA
Piazza L. Martini
Piazza Bernini, 11
Corso Vittorio Emanuele, 197
Via Duchessa Jolanda, 1
Via Frejus, 128
Via Frejus, 17
Via Monginevro, 6
Corso Peschiera, 202 (angolo corso Racconigi)
Corso Peschiera, 172

QUARTIERE 6
S. DONATO
C.so Regina Margherita, 232
Corso Tassoni, 58 (angolo via S. Donato)
Via Livorno, 12

Via Cibrario, 97
C.so Regina Margherita, 206
Via Cibrario, 46/bis
Via San Donato, 30
Corso Svizzera, 26
Corso Francia, 6

QUARTIERE 7
AURORA
Corso Novara, 2
Via A. Cecchi, 72
Corso G. Cesare, 57
Corso Brescia, 5/bis
Via Cigna, 48
Corso G. Cesare Staz. Ciriè-Lanzo
Via Biella, 8
Via Borgo Dora, 21
Corso Regio Parco, 26
Corso XI Febbraio, 7
C.so Regina Margherita, 132
C.so Regina Margherita, [illegible]

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
Corso Cadore, 27 (angolo corso Belgio)
Via Oropa 81
Corso Belgio, 38
Corso Tortona, 4
Via Napione, 20
Via Vanchiglia, 25
Via S. Giulia, 33
Corso San Maurizio, 39/A

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
Via Nizza, 165
Piazza Bozzolo, 5
Via Nizza, 216
Via Ventimiglia, 50
Via Genova, 103
Via Genova, 177
Via Ventimiglia, [illegible]
Corso Maroncelli (angolo piazza Bengasi)

QUARTIERE 10
LINGOTTO
Corso Unione Sovietica, 157
Via Tunisi, 93/A
Corso Corsica/Via La Loggia
C. Caio Plinio - Staz. Lingotto
Via Passo Buole, [illegible]
Corso Unione Sovietica, 349
Corso Traiano, 105
Via Onorato Vigliani, 33
Corso Traiano, 61

QUARTIERE 11
S. RITA
Via Gorizia, 46
Via Tripoli, 10/8
Corso Sebastopoli, 265
Corso G. Ferraris, 184
Via Barletta, 35
Corso Siracusa, [illegible]
Via Tripoli, 118
Corso Orbassano, 226
Corso Agnelli, 56
Via San Marino, 75
Corso Unione Sovietica, 237

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
Via Veglia, 2
Via G. Reni, 133 (angolo via Boston)
Via Cimabue, 6/bis
Via Gaidano, 8
Via Dandolo, 4
Via E. D'Arborea, 2

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
Corso Monte Cucco, 1
Corso Francia, 305
Corso Francia, 383
Corso Peschiera, 316
Corso Brunelleschi, 71
Via De Sanctis, 88
Corso Trapani, 110
Via Lancia (angolo Asolone)
Corso Montecucco, 88
Viale Radich (angolo via Rieti)

QUARTIERE 14
PARELLA
Corso Telesio, 103
Via Salabertano, 69
Via Ghemme, 9
Via Capelli, 35
Via Carrera, 117
Piazza Rivoli, 14

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
Corso Francia 70

QUARTIERE 15
VALLETTE LUCENTO
Viale dei Mughetti, 11/E
Via Lucento, 120
Via Luini, 106
Corso Lombardia, 132
Via Valdellatorre, 78
Via Pianezza, 57 (angolo corso Potenza)

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
Strada Lanzo 77 (angolo piazza Stampalia)
Corso Grosseto, 205
Via Stradella, 197
Piazza Montanaro (angolo via Lemie)
Via Borgaro, 29/1
Via Sansovino, 151
Via Amati, 150 (Altessano)

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
Corso Grosseto, 78
Via Coppino, 99
Via Bibiana, 50
Via Stradella, 104
Via Chiesa della Salute, [illegible]
Via Giachino, 53

QUARTIERE 18
MILANO
Via Martorelli, 81
Corso Vercelli, 100
Via Spontini, 24
Corso G. Cesare, 119
Via Sesia, 19
Via Paisiello, 30
Corso Palermo, 94
Via Bologna, [illegible]

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
Viale dei Pioppi, 12
Corso Vercelli, 487
Corso Giulio Cesare, 261
Corso G. Cesare, 197
Corso Vercelli, 178
Corso Vercelli, 244

QUARTIERE 20
REGIO PARCO BERTOLLA
Strada S. Mauro, 172
Strada Settimo, 92
Via Bologna, 248
Via Pergolesi, 74

QUARTIERE 21
[illegible] DEL [illegible]
C. Casale, 397 (Borgata Rosa)
Corso Casale, [illegible]
Piazza Borromini
Corso Quintino Sella, 143
Corso Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
Corso Casale, 32
Piazza Adua, 5
Corso Moncalieri, 217
Corso Moncalieri, 59

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
Via Settembrini, 81 (porta FIAT n. 17)
Corso Unione Sovietica, 429
Via Pramollo, 5
Via Rovigo, 8
Via Togliatti (angolo via Barberà)
Via Candiolo, 36
Corso Unione Sovietica, 592

BORGO S. PIETRO
Via Sestriere, 37
Via Cuneo, 10
Corso Roma, 73

FIOCCARDO
Strada Torino 63/bis
Corso Moncalieri 492/D

Il giocatore-guida [illegible] centrocampo rilanciato [illegible] campionato d'Europa

Nel calcio '80 torna di [illegible]da il «regista»

Gli allenatori che sostenevano [illegible] poterne fare a meno non [illegible] disposizione l'elemento adatto - Cosa cambia con gli arrivi [illegible] Brady, Falcao [illegible] Prohaska

Le prodezze del trentacinquenne belga Van Moer e del trentenne spagnolo Asensi [illegible] ultimi «europei» hanno rilanciato la figura del regista nel calcio che, almeno in Italia, sembrava essere passata di moda. Con la riapertura delle frontiere alcune società si sono orientate, nella caccia allo straniero, su un uomo d'ordine anziché sul goleador. La stessa Juventus, ad esempio, dopo aver visto svanire le speranze di assicurarsi Maradona, mezza punta di livello mondiale, è rimasta in bilico fra Hrubesh, cannoniere della Germania Ovest e Brady, finendo poi per scegliere l'irlandese. L'Inter si era già assicurata l'austriaco Prohaska, la Roma ha ingaggiato il brasiliano Falcao e il Napoli, dopo [illegible] inseguito Brady e lo stesso Van Moer sta trattando Cerezo, un altro «playmaker».

E' chiaro che ogni squadra ha operato in base alle necessità ma non è del tutto casuale che, su nove calciatori provenienti da oltre confine, tre siano perni del centrocampo. E ad [illegible], come s'è detto, potrebbe aggiungersene un quarto, il brasiliano Cerezo. Chi sosteneva che si può fare a meno del regista mentiva sapendo di mentire. Nel nostro campionato simili giocatori parevano in via d'estinzione e quelli che erano sopravvissuti oltre [illegible] «vecchio» Juliano, [illegible] (fatta eccezione, con [illegible] limiti, per Capello, Pecci e Moro) la statura tecnica e la mentalità dei loro predecessori.

Gli allenatori, pertanto, dovettero fare di necessità virtù e inventarono il motto «*nessun regista, tutti registi*». In altre parole chi era in possesso del pallone diventava automaticamente il promotore dell'azione. Ma se in teoria [illegible] possibile, in pratica le cose si complicavano.

Per supplire al «cervello» si correva di più, ci volevano due-tre passaggi per confezionare l'azione che, con un lancio immediato e di trenta metri, sarebbe stata più rapida ed efficace. Nessuno dei nostri tecnici, ovviamente, si sognava di negare in assoluto la validità dei grandi registi del passato ma, pur non ammettendolo per evitare di creare complessi ad altri giocatori, qualcuno aveva nostalgia di loro.

[illegible] Stefano, Valentino Mazzola, Schiaffino, Boniperti, Suarez, Bobby Charlton, Beckenbauer, Didì, Gerson, Sani e gli atipici Pelé e Cruyff sono stati fra i più famosi nel dopoguerra, senza dimenticare, ancora fra gli italiani, Bulgarelli e Rivera (più uomo da ultimo passaggio) e, in tono minore, De Sisti.

Personalità e tecnica

Il regista deve avere personalità e un bagaglio [illegible]ico e atletico di prim'ordine, dev'essere un «leader» che gode della fiducia dei compagni i quali ne rispettano le direttive e collaborano con gli smarcamenti. Un tempo lo si definiva l'«allenatore in campo», ossia quello che «comanda» perché «vede» meglio degli altri il gioco, ne intuisce gli sviluppi ed imprime svolte tattiche alla partita. Inventa [illegible] passaggio-gol, [illegible] fare, [illegible] guida, [illegible]. Naturalmente, per farsi obbedire, deve costituire un esempio.

I veri registi operano nel cuore della squadra [illegible], in genere, elementi «universali» che assommano un po' [illegible] le qualità: tatticamente intelligenti, sanno impostare, rifinire, concludere e anche difendere. Non è facile trovare prototipi così polivalenti e, nello [illegible] tempo, è difficile costruirli. Giocare in funzione della squadra è la regola principale di chi sta in cabina di regia. In Italia c'è carenza di strateghi del centrocampo ma il problema è diffuso un po' in tutto il mondo.

La nazionale tedesca che ha vinto il titolo europeo ne è sprovvista e rimedia con il tasso tecnico buono di tutta la squadra. In Inghilterra il importato: il Tottenham ha assunto due anni fa l'argentino «mundialista» Ardiles e il Manchester City aveva ingaggiato il polacco Deyna. In Olanda, l'ultimo è stato Rudy Krol, un libero dal lancio di 40 metri; in Francia, la Nazionale continua a puntare su Platini che ha più i connotati del rifinitore che di fulcro; il Belgio ha dovuto riesumare il «vecchio» Van Moer; Bearzot, dopo il tramonto [illegible] Capello e con Pecci che non convinceva in pieno, ha cercato di trasformare Antognoni in catalizzatore del gioco [illegible] la metamorfosi è stata molto lenta.

Adesso sono arrivati Brady, Falcao e Prohaska, tre mezz'ali [illegible] diversa estrazione calcistica ma con in comune, almeno sulla carta, la capacità di impostare e dettare la manovra. Brady e Falcao hanno classe e sono registi moderni: non stanno fermi in «pensatoio» limitandosi [illegible] lancio, ma si muovono adattandosi alle situazioni della gara e sanno amministrare il gioco sprecando pochissimi palloni. Prohaska è, stilisticamente, il meno appariscente ma sarà utile all'Inter. Il loro avvento dovrebbe migliorare la qualità — se non ci saranno problemi [illegible] ambientamento — dello spettacolo e rendere più efficace la consistenza delle rispettive squadre anche in campo internazionale.

Bruno Bernardi

Brady (Juve) **Falcao (Roma)** **Prohaska (Inter)**

Liam Brady, 24 anni, di Dublino (Eire). Capitano della Nazionale irlandese con 25 presenze. E' alto m. 1,75, [illegible] kg. [illegible] E' stato valorizzato dall'Arsenal nelle cui file ha vinto una Coppa d'Inghilterra, ed il titolo di miglior calciatore nella stagione '78-'79. Intelligenza tattica, visione di gioco, lanci calibrati e tempestivi di sinistro costituiscono il meglio del suo repertorio. In zona-tiro sa farsi rispettare.

Paulo Roberto Falcao, 26 anni, di Xenxere (Brasile). Capitano della «seleçao brasiliana con la quale ha disputato 24 incontri. E' alto m. 1,86, pesa kg. 76. [illegible] sempre giocato nell'Internacional [illegible] Porto Alegre: ha vinto due titoli e per due anni ('78 e '79) è stato designato [illegible] miglior centrocampista brasiliano. E' un trascinatore: senso della posizione e tocco sono le sue qualità migliori.

Herbert Prohaska, 25 anni, di Vienna (Austria). Ha disputato il «Mundial» argentino. Proviene dall'Austria di Vienna con la quale ha vinto quattro scudetti e due Coppe nazionali. Ha intuizioni di gioco che fanno di lui il «cervello» [illegible] al quale ruotano gli schemi [illegible] squadra. E' un punto di riferimento sicuro per i compagni, anche se l'intesa deve [illegible] essere perfezionata.

Nel Barcellona il più ricco è Johan Krankl

Ingaggio di 210 milioni oltre stipendi e premi - [illegible] club spagnolo è fra i più prodighi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — *Si avvicina la partenza della stagione spagnola di calcio, dopo la serie intensa delle amichevoli, i giornali specializzati fanno i conti in tasca alle società: la più ricca ancora una volta è il Barcellona, uno dei club europei che grazie al grande numero di soci (i quali pagano forti quote) ed agli incassi del Camp Neu può permettersi «follie» [illegible] alla stragrande maggioranza delle altre società. Nello stesso calcio iberico, il Barcellona è una eccezione.*

Il sodalizio blu-granata nel complesso delle sue attività (calcio professionistico, giovanile, dilettantistico, basket, pallavolo, hockey e pattinaggio e altri) pone in bilancio una cifra [illegible] 13 miliardi l'anno, dei quali più di un terzo — 5 miliardi e mezzo — sono assorbiti da ingaggi, stipendi e premi riservati ai giocatori ed al tecnico della prima squadra, Lazlo Kubala.

Nel dettaglio, [illegible] ingaggi testé conclusi sono costati oltre un miliardo e mezzo. Duecentodieci milioni di lire abbondanti sono toccati a Krankl, il più pagato, e l'elenco continua decrescendo secondo [illegible] seguente tabella.

Simonsen, 195 milioni
Asensi, 120 milioni
Miguel, 110 milioni
Quini, 95 milioni
Alesanco e Rezach, 85

Seguono gli altri, arrivando ai meno pagati, i giocani rincalzi Manolo, Ramirez e Zuniñeguí che hanno firmato per 15 milioni.

Lazlo Kubala, assunto già prima dei campionati d'Europa nei quali ha guidato la nazionale iberica, ha strappato [illegible] ingaggio di 145 milioni l'anno, oltre ad uno stipendio di 2 milioni di lire al mese, premi doppi di quelli degli atleti.

In quanto ai giocatori lo stipendio è di poco più di un milione al mese per gli scapoli e di 1.300.000, oltre 100 mila lire a figlio, per gli sposati. I premi partita prevedono 75.000 pesetas (900 mila lire) per vittoria fuori casa e 600 mila lire per vittorie in casa o pareggio fuori casa. Se il Barcellona vincerà il campionato, ogni giocatore riceverà due milioni di pesetas, centoquattro milioni di lire.

r. s.

Via al torneo inglese

Applausi [illegible] Keegan esordio di Ponte

LONDRA — *Con Keegan festeggiatissimo e [illegible] stadio esaurito in ogni [illegible] di posti, il Southampton ha sconfitto per 2 a [illegible] Manchester City. L'ex nazionale Channon è stato l'autore delle [illegible] reti al 14' e al 25'. Keegan è stato molto attivo. Pur minacciando più volte la porta avversaria difesa dall'ex nazionale Corrigan, il calciatore europeo dell'anno non ha co[illegible] con un gol, come speravano i ventiseimila spettatori, il suo ritorno al calcio inglese.*

Successo pure per 2 a 0 del Tottenham sul Nottingham Forest, privo di due titolari. Raimondo Ponte acquistato dal Grasshoppers ha giocato con autorità e ha subito raggiunto una felice intesa con Birtles (però è in lista di trasferimento). Il Liverpool ha iniziato in grande stile il nuovo campionato travolgendo i londinesi del Crystal Palace per 3 a 0, con una doppietta di Kennedy e un bel gol [illegible] testa dello scozzese Dalglish.

L'Arsenal non ha risentito dell'assenza di Brady. Oggi rimpiazzato da Hollins, i «gunners» hanno guadagnato una preziosa vittoria per 1 a 0 in [illegible] del West Bromwich Albion.

Nella giornata d'apertura sono stati realizzati complessivamente 31 gol

Ricoverato in clinica

Maradona: si teme l'epatite virale

BUENOS AIRES — Colpito da una febbre molto alta, Diego Armando Maradona è stato ricoverato ieri sera nell'ospedale italiano di Buenos Aires per un controllo.

La direzione dell'ospedale ha emesso un breve comunicato affermando che si stanno facendo esami di laboratorio per confermare o meno «una presunta affezione virale». Lo stato del giocatore è comunque «molto soddisfacente» secondo il comunicato.

Proseguono [illegible] ritmo intenso gli incontri amichevoli: mercoledì il via alla Coppa Italia

Van De Korput, primo gol [illegible] Torino

A Rimini non ha giocato Salvadori, infortunato - Graziani (contrattura) dopo 11' ha lasciato il posto a Pulici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — *Dopo il temporale, la gente si aspettava i «fuochi d'artificio» del Torino: la squadra [illegible] Rabitti, pur confermando il suo buon grado di preparazione, ha preso un po' fiato dopo le due partite a ritmo «sparato» [illegible] Tortona e di Imperia. Era la terza partita in otto giorni per i granata e, inoltre, il Rimini, compagine di serie B, era ben più consistente degli avversari precedentemente incontrati.*

Sebbene il Torino si annunciasse come la squadra più in forma del momento, c'erano poco più di 6 mila spettatori al «Neri», lontani dai 10 mila che domenica scorsa avevano assistito alla prima amichevole [illegible] romagnoli [illegible] il Milan. Che la Romagna sia un feudo della Juventus è noto, ma non è che il Torino non faccia cassetta: piuttosto è il Rimini che, dopo il sorprendente successo sul Milan ha perso, sia pure con una formazione rimaneggiata, in casa a metà settimana con il Brescia raffreddando un po' gli entusiasmi dei suoi sostenitori. Senza dimenticare la minaccia di un nuovo temporale dopo l'acquazzone del pomeriggio (era [illegible] un paio di mesi che non pioveva da queste parti) che aveva trattenuto parecchia gente nei ristoranti o nelle discoteche della Riviera. Il pub[illegible] era piuttosto eterogeneo e comprendeva pure il Torino Usa, una squadra di calcio di New York, fondata [illegible] anno e mezzo fa da nostri connazionali emigrati in America e che attualmente sta disputando notturne in Italia. In tribuna presenti il direttore sportivo della Pistoiese Montanari, [illegible] del Bologna Sogliano e Paolo Conti, il quale è nativo di Riccione ed è in attesa di si[illegible] dopo che la Roma non lo ha confermato.

Rabitti aveva presentato una variante forzata rispetto alle precedenti esibizioni: Cuttone al posto di Salvadori che [illegible] rimasto a riposo precauzionale per un dolorino al quadricipite sinistro e per un'unghia incarnita al piede della [illegible] gamba. Per Cuttone, ventenne terzino grintoso ed acrobatico rientrato [illegible] prestito [illegible] la Reggina, l'occasione di mettersi in mostra.

In avvio il Torino sviluppava un gioco meno frenetico, tenendo Graziani sulla sinistra e Mariani sul centro: [illegible] due punte, però, [illegible] incrociavano [illegible] sintonia con i movimenti di D'Amico che partiva da destra per poi inserirsi [illegible] sul centro [illegible] sulla sinistra. Ma era il Rimini a portarsi per primo nei pressi di Terraneo (3') con una azione sulla destra impostata da Biondi per Rossi, il cui cross, deviato [illegible] Ferrara, [illegible] trovava pronto Franceschelli ad agganciare da favorevole posizione.

Il terreno soffice ed [illegible] po' allentato era fatale a Graziani [illegible] al 9' accusava una leggera contrattura alla coscia destra: si faceva massaggiare ma dopo due minuti, in via precauzionale, cedeva [illegible] posto a [illegible] come centravanti. Proprio Pulici, su servizio radente di Volpati da destra, effettuava il primo tiro (parato) al 17'. A risvegliare [illegible] para un po' sonnolenta ci pensava Van de Korput al 18': l'olandese scambiava con Pulici, apriva [illegible] Mariani [illegible] cui tocco all'indietro trovava D'Amico che scaricava di destro, dal limite, poco sopra [illegible] traversa.

Il Torino assumeva progressivamente il comando del gioco e al 28' si portava in vantaggio. Per un fallo di Parlanti su Van de Korput, i granata fruivano di una punizione dal limite. L'astuto Pecci, mentre il Rimini predisponeva [illegible] barriera, batteva a sorpresa per Van de Korput che anticipava l'uscita di Petrovic e con un rasoterra secco ed angolato siglava il suo primo gol «italiano». Protestavano Petrovic ed i suoi compagni, ma erano in torto poiché [illegible] chiesto all'arbitro la distanza dei nove metri. Può darsi che Van de Korput [illegible] sul filo [illegible] fuorigioco ma per Angelelli il punto era regolare.

Il Torino cresceva di tono e sfiorava [illegible] raddoppio alla mezz'ora. Cuttone s'involava sulla sinistra e smistava sul centro per Mariani che tirava: Petrovic respingeva la palla, che perveniva a Pulici il quale, però, ritrovava il portiere sulla traiettoria della sua conclusione e l'occasione sfumava. Pulici si batteva con puntiglio pur denunciando qualche problema nel coordinare i movimenti: le sue azioni, con il passare [illegible] tempo, acquistavano però incisività. Sempre felice l'orchestrazione di Pecci, [illegible] coadiuvato da D'Amico e dalle intelligenti [illegible]anzate di Van de Korput.

Applausi per una azione volante Volpati-Pulici-Zaccarelli-Patrizio Sala, sulla quale il Rimini rimediava in angolo. C'era poi un «mani» involontario di Parlanti su tiro di D'Amico e giustamente l'arbitro sorvolava. Zaccarelli, che si era notato poco pur effettuando con efficacia [illegible] lavoro oscuro, veniva alla ribalta al 38' con una folgore di destro che lambiva la sbarra trasversale.

Il primo tempo si chiudeva con un'ammonizione per Biondi che aveva protestato con troppa vivacità dopo un intervento di Volpati. In quarantacinque minuti Terraneo non aveva effettuato neppure un intervento a conferma del[illegible] solidità del pacchetto difensivo.

Nel secondo tempo rimaneva negli spogliatoi Pulici ed al suo posto andava [illegible] campo Sclosa. Nessun guaio fisico per l'attaccante. Rabitti intendeva provare [illegible] schema ad una sola punta. Mariani, malgrado l'assenza della solita «spalla» si mostrava comunque mobilissimo, affiancato a turno da D'Amico e Sclosa.

Anche nella ripresa il Torino appariva solido e quadrato, con Cuttone assai bravo e la squadra senza problemi davanti agli attacchi del Rimini. Terraneo correva un solo pericolo, all'83', quando era costretto ad uscire sui piedi di Traini lanciato a rete. Per il resto, normale amministrazione.

Rabitti non ha mandato in campo Claudio Sala, squalificato e dunque non utilizzabile domenica a Bari mentre Graziani è recuperabile per la pri[illegible] partita di Coppa Italia.

b. b.

RIMINI: Petrovic (Bertoni 15'); Rossi, Merli; Baldoni, Stoppani, Parlanti; Franceschelli (Traini 67'), Mazzoni (Raffaeli 67'), Biondi, Donatelli (Sartori 46'), Ferrara.

[illegible] Terraneo; Volpati, Cuttone; P. Sala, Danova, Van de Korput; D'Amico, Pecci, Graziani (Pulici 11' e [illegible] 46' Sclosa), Zaccarelli, Mariani.

Arbitro: Angelelli (Terni).
Rete: 28' Van de Korput.

La Juventus cerca [illegible] Bergamo l'intesa tra Bettega e Fanna

TORINO — Un altro gradino da salire, stasera, per la Juventus. Si gioca alle 20.30, a Bergamo, e l'Atalanta è ormai un avversario familiare. Il calendario odierno [illegible] denso di amichevoli. Il calcio sta entrando nel vivo. Un programma che propone Vicenza-Milan, Sampdoria-Roma, Perugia-Flamenco, Prato-Napoli, Livorno-Cagliari, Pisa-Fiorentina. Sono match che dovrebbero fornire ulteriori in[illegible] ai tecnici.

Nelle precedenti esibizioni c'è [illegible] qualche risultato a sorpresa che, per altro, non ha scosso l'ambiente. E' logico comunque che si cerchi di eliminare i problemi più evidenti, mercoledì prossimo sarà già Coppa Italia, un eventuale sbaglio potrà pesare.

La Juventus è alla terza gara della nuova stagione. Prima Villar con i ragazzi, poi Casale e adesso la serie B con l'Atalanta. Trapattoni ha la possibilità di studiare in ogni p[illegible] la squadra. Progressi, nel breve spazio [illegible] qualche giorno, ce ne sono stati. Bravo Brady (rientrato ieri con la moglie da Londra) nell'abito di direttore d'orchestra, volonterosa la risposta del collettivo alle attese, tanto da lasciar soddisfatto l'allenatore. Qualche perplessità e timore lo ha però suscitato la coppia Fanna e Bettega che comunque solo per gradi può trovare affiatamento.

Fanna nel giorno del raduno ha ripetuto di non essere una punta. A chi [illegible] faceva presente che finalmente il club lo aveva responsabilizzato, a chi gli chiedeva con superficialità quanti gol avreb[illegible] potuto segnare nel campionato imminente, Pietro ha risposto sorridendo: *«Non faccio promesse. N[illegible] una punta. La società mi dà fiducia, tenterò di dare il massimo».*

Sono posizioni dialettiche che Trapattoni ben [illegible] e alle quali replica così: *«A me questa storia del ruolo non m'interessa. Siamo in grado di andare tutti in gol e a Casale lo abbiamo dimostrato. Non bisogna fasciarsi [illegible] testa in partenza, altrimenti [illegible] finita. L'intesa Bettega-Fanna? Io son convinto che verrà. Fanna poi deve sforzarsi. E' una questione di "crescita" sua, di condizione che [illegible] può venire da un istante all'altro. Questa è [illegible] Juventus competitiva che può contare inoltre su Brady. L'irlandese ha classe, dona alla squadra quel qualcosa in più che spesso può risultare determinante».*

Trapattoni rimane ancorato alla realtà. Non gli vanno i facili entusiasmi. Gli domandano [illegible] manca a questa Juventus per esprimersi al meglio. La risposta è sincera: *«Tutto, ma i dati sono confortanti. A Casale ci [illegible] mossi con maggiore rapidità. Ed ora ci presentiamo a Bergamo, ad un test più probante. Avere di fronte un avversario che fa [illegible] serie B vuol già dire qualcosa. L'impegno è importante per salire di tenuta».*

Ferruccio Cavallero

Atalanta: Rossi; Mandorlini, Filisetti; Caputi, Baldizzone, Vavassori, De Bernardi, Bonomi, Scala, Rosca, Messina.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Causio, Tard[illegible], Bettega, Brady, Fanna.

Programma

OGGI

Partita	Ora
Giulianova-Cesena	ore 21
Forlì-Verona	17
Vicenza-Milan	20,45
Arezzo-Catania	21
Sampdoria-Roma	20,45
Sangiovannese-Lazio	21
Padova-Brescia	21
Perugia-Flamenco	21
Atalanta-Juventus	20,30
Civitanovese-Ascoli	16
Prato-Napoli	21
Livorno-Cagliari	18,30
Man[illegible]	21
Argentana-Spal	16
Pisa-Fiorentina	21
Biellese-Varese	20,30
Siracusa-Palermo	17,30
Legnano-Como	17,30
Jesolo-Udinese	21
Cavese-Catanzaro	21

MARTEDI'

Partita	Ora
Cuneo-Torino	16,15

Dell'Inter vittoriosa anche a Pisa sono proprio tutti entusiasti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA — Beppe Chiappella, «pensionato» volontario nella bella Castiglioncello, qualche chilo in meno dopo la tormentata stagione pisana, fotografa così l'austriaco Prohaska: *«Sa giocare, è pratico, ha un bel sinistro. Non assomiglia a nessun altro giocatore straniero del passato. Diciamo che è Prohaska, un ottimo acquisto».* Mazzola abbraccia l'amico Chiappella mentre Pippo Marchioro, che ha lasciato in libertà il suo Como per concedersi alcuni giorni di vacanza e studiare una delle più pericolose avversarie, aggiunge: *«Chi ha detto che Prohaska è lento? Avete visto che scatti ha fatto nella ripresa? Quando un giocatore ha i suoi piedi, può giocare in qualsiasi [illegible]adra. Bersellini ha visto giusto: in un'Inter portata al contropiede [illegible] di gente portata al combattimento, Prohaska [illegible] l'uomo giusto».*

Il commento di Valcareggi invece abbraccia tutta l'Inter [illegible] vincere con scioltezza per 2 a 0 a Pisa (gol di Oriali e Altobelli): *«E' la squadra scudettata* — precisa l'ex c.t. — *con un campione, Prohaska, in più».*

Nella serata trascorsa fra brindisi e applausi a Tirrenia, Bersellini non ha quasi avuto tempo per ripensare al secondo successo della sua squadra. Ormai è martellato di richieste di amichevoli, di autografi di gente che ha ritrovato l'entusiasmo per l'Inter. L'allenatore si è affrettato però a controllare le condizioni di Muraro, utilizzato nella ripresa con [illegible] successo dopo alcuni promettenti spunti. In quanto sotto sforzo il ragazzo ha avvertito nuovi dolori [illegible] gamba infortunata.

«Il test a due punte — ha detto Bersellini — *dovrà essere rivisto. Prohaska mi è piaciuto soprattutto nella ripresa; rispetto a Cesena è ulteriormente migliorato. Un certo rallentamento da parte del[illegible] squadra era previsto: in compenso migliora il filtro a centrocampo. Fino a quando non potrò provare la formula che ho in mente, vado avanti giorno per giorno».*

Oggi l'Inter si ritrova [illegible] Appiano per una partitella; martedì la partenza per Catania per l'esordio in Coppa Italia. I 25 milioni messi in palio dallo sponsor nerazzurro, l'Inno-Hit, per la squadra che batterà per prima i campioni, sono sempre disponibili.

g. gand.

Simeoni sempre regina Oggi [illegible]ennea [illegible] Barletta

PESCARA — *Il secondo «Meeting dell'Adriatico» di atletica leggera ha richiamato quasi 20 mila spettatori, a conferma del crescente interesse suscitato dall'atletica. Assente Pietro Mennea, che si è risparmiato per la «celebrazione» odierna di Barletta, è toccato a Gabriella Dorio, Sara Simeoni, Moses, Scartezzini, Fontanella, strappare applausi a scena aperta agli spettatori pescaresi.*

La prima citazione è per Sara Simeoni, ancora una volta prima. Malgrado fosse menomata dall'infortunio al piede destro subito a Viareggio, Sara è egualmente scesa in pedana ed ha avuto ragione della polacca Krawczuk e della solita canadese Brill, saltando 1,94.

Nei 3000 siepi Mariano Scartezzini è rimasto lontano dal suo record italiano stabilito il 5 agosto al Golden Gala di Roma. [illegible] Il siepista azzurro ha ugualmente convinto, finendo nettamente primo con 8'21"08, seconda miglior prestazione [illegible] carriera.

Nei 400 ostacoli Edwin Moses è sceso ancora una volta sotto i 48" (47"87). Alle sue spalle è finito l'altro statunitense Walker (49"37). Negli 800 femminili Gabriella Dorio ha battuto la polacca Januchta: 2'00"78 il tempo della vicentina, contro 2'00"96. Il confronto è stato avvincente. Gabriella è partita ai 600 metri ed ha rintuzzato felicemente il tentativo di rimonta.

Nelle altre gare da segnalare il [illegible] di Vittorio Fontanella [illegible] 3000 piani (7'52"32).

Europei sci nautico

Marco M[illegible] primo in slalom?

KIRSTON FARM — Oggi nelle finali degli europei di sci nautico, sulle acque del Tamigi la rappresentativa azzurra avrà in gara numerosi atleti, che hanno superato brillantemente le qualificazioni.

In campo maschile il [illegible] Marco Merlo è finalista nel salto e nelle figure, ma ha soprattutto grandi possibilità nello slalom.

Fra le ragazze, Silvia Terracciano si è qualificata col secondo posto nello slalom.

In finale di slalom c'è anche Fabrizia Renzini, che sarà in gara anche nelle figure, dove ha stabilito il primato italiano (4610 punti), pur largamente distanziata [illegible] due sovietiche che hanno superato il record del mondo (la Potas 6680, la Romanova 6490).

[illegible] saltate quattro partite La [illegible] [illegible] sorpassato [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — Cambio della guardia in testa alla classifica della serie A di pallanuoto. La Florentia Algida, battendo per 8-7 in una gara dura e combattuta la Fiat Ricambi, ha scavalcato i torinesi in testa alla classifica.

Trascinata da Pizzo, la Fiat si era portata in vantaggio per 5 a 3, sembrava padrona della partita (tre palli di Collina) ma i toscani avevano una rabbiosa rimonta. Sul 7 a 6 per la Florentia i torinesi con due uomini in più in acqua non riuscivano a capovolgere la situazione, ed il match finiva con ancora una rete per parte.

Delle sei partite in programma ne sono state disputate solo due. Oltre a quella di Firenze, Nervi-Civitavecchia finita 8 a 8. Le altre non si sono svolte per protesta contro la Federnuoto.

La contestazione era nell'aria, è scoppiata fragorosamente poche ore prima dell'inizio delle gare. La [illegible] dell'orario d'inizio delle partite per gli ultimi sei turni (dalle 18.30 [illegible] 21) ha dato fuoco alle polveri, e cinque società (Pro Recco, Canottieri Napoli, Gis Pescara, Sturla e Posillipo) hanno deciso di non giocare, all'orario imposto dalla Federnuoto, sia gli incontri di ieri, sia quelli di sabato 23 e sabato 30 agosto.

Portavoce della contestazione è la Lega italiana pallanuoto, che raggruppa parecchi club, e che ieri mattina ha emesso un duro comunicato nei confronti della Federnuoto. In una riunione tenutasi a Nervi il 10 maggio scorso tra Federazione e società — dice in sostanza il comunicato — era stato deciso di disputare gli incontri del girone di ritorno del massimo campionato alle 18.30. Ora, invece, cinque giorni prima della ripresa del torneo dopo la sosta olimpica, la Federnuoto, aderendo alla richiesta di alcune società, e senza interpellare le altre, ha deciso che alcuni incontri si disputino alle 21.

«Un simile atteggiamento — sostiene la Lega pallanuoto — *costituisce da parte della Federazione una palese e autoritaria mortificazione del ruolo che ricoprono le società, prima sollecitate dalla stessa Fin ad assumere decisioni, e poi frustrate in te[illegible] loro decisioni».*

Perciò la Pro Recco, lo Sturla, la Canottieri Napoli, il Pescara e il Posillipo pur presentandosi sui campi di gara, come da regolamento, all'orario ultimo stabilito dalla Federnuoto, non hanno giocato [illegible] giocheranno sabato 23 e sabato 30 agosto, riservandosi di prendere ulteriori decisioni in base all'atteggia[illegible] che la Fin assumerà in merito.

Alla «contestazione», [illegible] quanto si evince dal comunicato, partecipa anche il Fiat Ricambi, aderente alla Lega, anche se ieri sera la squadra torinese *«per ragioni di forza maggiore, consistenti nell'inagibilità del campo di Firenze alle ore [illegible],30, ha disputato* — conclude il comunicato — *il solo incontro di ieri alle ore 21».*

g.b.

● Saronni si è aggiudicato il circuito delle Carpanete staccando Battaglin e Beccia di 41" Torelli e altri di 30".

● Il Napoli ha battuto (6-0) il Reggello in amichevole. I marcatori: Musella, Vinazzani, Speggiorin, Guidetti, Celestini, Pellegrini.

● Domenico Adinolfi affronta, oggi [illegible] Norcia, De Luca per il titolo italiano dei pesi m[illegible].

● [illegible] Donè (G. S. Giacobazzi Modena) si è imposto nella Firenze-Viareggio ciclistica per dilettanti battendo in volata Chioccioli, Lorenzi e Taccone.

● Franco Perfini, su Maico ha vinto la Coppa dei «Mille dollari», triangolare internazionale di motocross classe 500.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: [illegible] Cavour, [illegible] - Telefono 66.303 - Alessandria
Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212
Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Tuoni, fulmini e molta acqua nel weekend più lungo dell'estate

Forse torna il sole per concludere il Ferragosto

Acqui Terme. Una turista beve alla «Bollente», fontana a 75 gradi (Foto Mario Solavaggione)

Pulmino di suore bloccato in un sottopassaggio - La temperatura è [illegible] - Molte manifestazioni sono state rinviate

ALESSANDRIA — Il maltempo ha rovinato in gran parte la seconda giornata della grande vacanza di Ferragosto. Annunciata da tuoni e lampi, un temporale si è scatenato su tutta la provincia nella notte tra venerdì e sabato, con veri rovesci d'acqua. La pioggia, poi, ha proseguito per l'intera giornata di ieri.

Da Novi vengono segnalati allagamenti nella parte bassa della città, mentre nelle [illegible] collinari danni [illegible] provocati ai frutteti. A Tortona, invece, dopo il violento temporale, allagamenti si sono avuti nei due soliti punti cruciali della città: al sottopasso di via Romagnoli, lungo la strada che collega la città [illegible] provinciale per Castelnuovo Scrivia, ed al sottopasso di corso Alessandria.

In questo punto un pulmino di suore dell'Ordine di Don Orione, che stava transitando, è rimasto bloccato dall'acqua alta. Fortunatamente tutto si è risolto con un poco di panico ed un bagno fuori programma per le religiose che hanno dovuto abbandonare il pulmino e procedere nell'acqua. L'intervento dei [illegible] del fuoco ha poi servito a ripristinare la circolazione nelle due località.

I temporali e la pioggia hanno fatto scendere di alcuni gradi la temperatura.

f. m.

Però ci [illegible] ancora feste

La giornata di Ferragosto è invece stata favorita dal bel tempo, anche se il caldo [illegible] era mitigato, a tratti, da un gradevole venticello, e moltissimi alessandrini hanno cercato refrigerio nelle campagne [illegible] e lungo le rive dei torrenti. Molta gente anche sulle spiaggette di Bormida, dove, nonostante il divieto, si facevano i bagni. Per chi era rimasto in città, sosta tonificante ai giardini pubblici, magari con una fresca, e [illegible] (600 lire), fetta di anguria.

Per chi, invece, era disposto ad un neppur tanto lungo tragitto in auto, moltissime le località della provincia dove era possibile divertirsi all'insegna delle tradizioni locali, non ultima quella eno-gastronomica.

Anche per oggi sono comunque in programma un buon numero di sagre e di fiere, ultime occasioni per stare allegri in compagnia e [illegible] sceso, per apprezzarlo di più, l'Alessandrino.

A Tassarolo, festa di San Rocco, con gimkana per bambini, alle 17, tombolata in piazza, alla sera, Singolare gara di bocce a terne miste, due uomini e una donna, a Castagnola di Fraconalto, per la «Coppa del presidente»; ultima giornata della «Festa dell'amicizia» a Bosio; alle [illegible] pranzo all'aperto e questa sera ballo liscio con i «Daniels».

A [illegible] Ligure termina invece la «Festa dell'Unità»: giochi per ragazzi nel pomeriggio e serata danzante con i «Non-Non». A Carentino, alle 17, incontro di calcio, [illegible] per le più avvenenti l'appuntamento è per questa sera per l'elezione di «Miss Ferragosto», allietata dall'orchestra di Gianni Dego: domani gara di scopa.

Per chi, anche dopo Ferragosto, vuole marciare, suggestivo percorso a Borassi di Roccaforte Ligure, in Val Borbera, oggi, con partenza alle [illegible]

Prosegue intanto il nutrito programma dell'«agosto gazzolese»: oggi, [illegible] 10,30, inaugurazione della terza [illegible] della patata; alle 14,30 gara ciclistica per giovanissimi e questa [illegible] ballo liscio [illegible] Cesare Pellegrini. [illegible]

Diminuite le presenze negli alberghi, calati anche i pazienti

Ma le Terme sono in crisi?

Secondo gli esperti, i livelli del '79 non saranno più raggiunti - Gli albergatori: «Che faremo? Ci rimboccheremo le maniche e cercheremo altre soluzioni» - Manca una programmazione?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ACQUI TERME — «Lo scorso anno — afferma Adriano [illegible], presidente dell'Azienda Autonoma della stazione di cura di Acqui Terme — è stato un [illegible] record, [illegible] mila presenze negli alberghi acquesi (di queste, 50 mila erano di francesi) e oltre [illegible] mila cure applicate negli stabilimenti termali».

Si ripeterà la situazione per l'anno in corso? E' prematuro, forse, rispondere, ma le prime impressioni sono certamente negative e basta una sola cifra per dimostrarlo: nel mese di luglio '80, rispetto allo stesso periodo '79, gli arrivi sono stati [illegible] in meno, con [illegible] perdita di 5.133 presenze.

[illegible] agosto, sembra, le cose vanno un poco meglio: poi, c'è ancora settembre, che per Acqui è sempre stato un mese molto positivo. L'impressione, comunque, è che i livelli del '79 non saranno più raggiunti, e questo [illegible] perché [illegible] si è riusciti — difficile dire di chi sia la colpa — [illegible] la convenzione con la mutua Fiat, il che ha portato alla perdita di una buona fetta di curandi.

Si perdono presenze — le cifre lo dimostrano — [illegible] nelle altre stazioni termali si registrano: «tutti esauriti», anche dove la qualità del fango e delle cure sono ad un livello inferiore.

«Da noi le cose restano come sempre — dice Pietro Alessio, presidente degli albergatori: — bisogna rimboccarsi le maniche e ridisegnare tutto, perché parlare di rimedi è inutile. I punti dolenti sono sempre gli stessi. E necessario provvedere».

Punti dolenti che vanno dalla necessità di una migliore distribuzione delle cure alla capacità di organizzare manifestazioni e svaghi perché i turisti-curandi ad Acqui si sentano come in ferie, a maggiori comforts negli alberghi e nelle pensioni.

Per meglio distribuire le cure è necessario avere nuovi stabilimenti termali, oppure concedere agli alberghi, [illegible] intendono creare le strutture idonee, la possibilità di offrire cure interne. «Uscire dall'albergo, per raggiungere lo stabilimento termale e sottoporsi all'applicazione ed alla reazione — dicono Giovanni [illegible]delli e Amedeo Romagni, ospiti della città termale per un periodo di cure — è indubbiamente disagevole; se ci fossero [illegible] interne Acqui, indubbiamente, sarebbe un centro più gradito».

E' un discorso, quello delle cure interne, che si sente, spesso, ripetere tra gli ospiti della [illegible]. «Una possibilità che gli alberghi, [illegible] opportuni controlli e impianti ovviamente idonei, possano distribuire direttamente le cure ai propri clienti — dice Angelo Ferraris, titolare della Pasticceria delle Terme e in contatto con gli ospiti [illegible] città — rappresenterebbe certamente un notevole punto di richiamo per Acqui. L'altro punto: liberare la città dall'attuale isolamento, costruendo quel famoso "traforo del Cremolino" che ci colleghi con una via di grande comunicazione, [illegible] l'Autotrafori».

Cure interne. E' un'aspirazione vecchia (tutti citano l'esempio di [illegible], mai soddisfatta dai responsabili delle Terme, di proprietà demaniale. E, nello stesso tempo, non si mise mano alla realizzazione di almeno un nuovo stabilimento termale, nella zona Bagni. Oggi, forse, il problema è ancora maggiore, anche perché è molto poco chiara la proprietà del complesso termale. Sciolto l'Egat (ente gestione aziende termali) le 14 stazioni di proprietà demaniale, Acqui compresa, [illegible] passate, provvisoriamente, all'Efim che nulla ha a che vedere con le Terme.

«Con il dicembre [illegible] — dice Enzo Balza, vicesindaco socialista di Acqui — avrebbero dovuto passare alle Regioni, che non hanno fatto nulla: perché hanno le mani legate, [illegible] anche (e qui l'accusa è alla Regione Piemonte; n.d.r.) per una certa dose di insensibilità per i problemi acquesi».

Ma la Regione Piemonte, secondo Franco Trucco, assessore comunale alla Programmazione, comunista, nulla ha potuto perché [illegible] è stato approvato il provvedimento legislativo che fissa il passaggio delle Terme alle Regioni.

«Oggi le Terme di Acqui — prosegue Trucco — sono sull'orlo del collasso, per la miopia [illegible] cui si agisce a Roma: chiediamo, con i socialisti, che il Governo approvi il decreto per il passaggio [illegible] Terme alle Regioni». [illegible] per rilanciare Acqui? Più volte i responsabili regionali piemontesi hanno manifestato notevole interesse per «l'importanza termale di Acqui», ma i problemi da affrontare non [illegible] pochi. Ad esempio se la Uls (Unità [illegible] dei servizi) potrà gestire il servizio termale-sanitario vero e proprio, garantendo la validità terapeutica, bisognerà vedere chi, invece, dovrà gestire i tre complessi alberghieri che, a differenza degli altri alberghi privati, costituivano la società termale demaniale. Poi qualcuno dovrà provvedere ai problemi turistici, collegati alle Terme.

Franco [illegible]

E' a seno nudo ed è «diffidata»

SAVONA — Il nudo, anche se non integrale, scandalizza ancora: se ne è [illegible] conto Carla Dodino, 26 anni, originaria di Casale Monferrato e abitante a Serralunga (Alessandria). La donna, in vacanza a Savona, si è distesa al sole, senza reggiseno, nei bagni in prossimità del ristorante «A Spurcacciun'a». Dopo poco una telefonata anonima al 113 richiedeva l'intervento della polizia.

[illegible] pattuglia si è recata sul posto, ha identificato la turista, l'ha invitata ad indossare il reggiseno e diffidata. E' il primo caso in cui intervengono le forze dell'ordine, [illegible] questo genere, in provincia di Savona durante questa stagione balneare.

Incontro tra Provincia e banche

[illegible] preoccupazioni [illegible] l'«autunno»

Si temono crisi e licenziamenti nelle industrie

ALESSANDRIA — Che [illegible] ci riserverà, dal punto di vista economico, il prossimo autunno e quale potrà essere il ruolo degli Enti locali e degli Istituti di credito di [illegible] pericolo di una massiccia perdita di posti di lavoro? A questi interrogativi hanno cercato di dare una risposta il presidente dell'Amministrazione provinciale, Franco Provera, ed il presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, Vittorio Guido, in un incontro nella sede dell'Istituto di credito, presenti il segretario generale della Provincia, Ezio Bellin, e, per la C.d.C., il direttore generale Renzo Zaio ed Ettore Isolabella.

L'incontro, sollecitato dai due presidenti, ha voluto sottolineare «l'utile rapporto di collaborazione già da tempo instaurato fra l'Amministrazione provinciale e la Cassa di Risparmio e che già in passato ha [illegible] di superare non poche difficoltà e tutto vantaggio dell'efficienza dei servizi offerti dalla Provincia alla comunità».

Entrando più dettagliatamente nel merito del problema, Provera ha anticipato la volontà della Provincia di volere operare concretamente per il contenimento della disoccupazione, nel [illegible] che la crisi economica che ha colpito le grandi imprese ed in particolare il settore dell'auto dovesse avere ripercussioni anche sull'indotto alessandrino.

«Sono convinto — ha [illegible] Provera — che l'intervento degli Enti locali anche in questo delicato settore, sia indispensabile per ricreare quel rapporto di fiducia fra i cittadini e le istituzioni, la cui crisi ha fino ad oggi permesso [illegible] all'eversione di trovare proseliti».

Questi concetti sono stati ribaditi da Guido, che [illegible] in evidenza la disponibilità della Cassa di Risparmio a valutare l'opportunità di eventuali interventi.

Sempre in tema di problemi occupazionali, il sindaco Francesco Barbera si è incontrato con i rappresentanti del Consiglio di fabbrica della filiale Fiat di Alessandria e con il segretario della Flm, Renzo Penna, dopo che la succursale ha registrato i [illegible] di due dimissioni forzate ed un licenziamento.

Al termine dell'incontro, [illegible] ha assicurato che «l'Amministrazione comunale parteciperà con tutta la [illegible] forza istituzionale alla vicenda [illegible] anche in [illegible] di effetti più clamorosi alla ripresa dell'attività aziendale dopo le ferie».

[illegible] Scagliotti

Spettacoli

[illegible]

Alessandrino: Il piccolo grande uomo
Ambra: Piedone d'Egitto
Corso: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Cristallo: La rapina del vagone letto
[illegible]: Macabro.
Moderno: Quanto rompe [illegible] glie

ACQUI TERME
Cristallo: Il lenzuolo viola.
Garibaldi: Border Crossing.

CASALE MONFERRATO
Moderno: La supplente va in città.
Nuovo: Porno star.
Politeama: Casablanca passage.
Vittoria: Il gatto a nove code

CASTELCERIOLO
Macallè: Sono fotogenico

[illegible] LIGURE
Il [illegible] Woodstock (edizione integrale)

NOVI LIGURE
Cristallo: Le godiriche
Iris: Horror show
Italia: L'uccello [illegible] piume di cristallo.
Moderno: Provaci ancora Sam.

OVADA
Lux: Alien II.
Moderno: Mi fu sei matta.
Torrielli: Agente 007 Operazione Moonraker.

[illegible] MONFERRATO
Comunale: American Graffiti n. 2.

SERRAVALLE SCRIVIA
Lux: La fortezza

TORTONA
Moderno: Tom Horn
Sociale: Io sto con [illegible] ippopotami.
Verdi: Super rapina a Milano.

VALENZA PO
Nuovo Italia: Manaos.
Teatro: La moglie supersexy.

VOGHERA
Arlecchino: Running il vincitore.
Galvani: Piccolo grande uomo.

[illegible] successo a Serravalle; la donna e i figli non [illegible] in casa

[illegible] della moglie «Volevo [illegible] dispetto»: è [illegible]

L'uomo viveva separato - Dopo il fatto è ritornato [illegible] dormire - Il rogo domato dopo alcune [illegible] - L'appartamento è stato distrutto; lesionati anche altri locali

SERRAVALLE SCRIVIA — Per fare dispetto alla moglie, da cui vive separato, ed ad uno dei figli, un uomo, ubriaco, ha dato fuoco all'alloggio della sua famiglia, poi è andato a dormire tranquillamente. I carabinieri lo hanno trovato a letto ed [illegible]. Si chiama Antonio Frau e ha 50 anni. E' accaduto a Serravalle, in via Romana 1. Il furioso incendio ha gravemente lesionato lo stabile che è stato fatto sgomberare per evitare il rischio di nuovi crolli delle strutture.

Il fatto si è avuto nella tarda serata di venerdì, mentre per le vie della cittadina si snodava la tradizionale fiaccolata in onore della Vergine Assunta. La processione di centinaia di persone stava [illegible]praggiungendo quando, da un appartamento del terzo ed ultimo piano [illegible] stabile di [illegible] Romana 1, nel [illegible] storico, si alzavano alte lingue di fuoco che si propagavano [illegible] minacciando anche le [illegible] vicine. Dopo alcuni attimi di confusione e un fuggi-fuggi generale dei fedeli, sopraggiungevano due autobotti dei vigili del [illegible] di Novi Ligure.

Antonio Frau

L'alloggio distrutto dall'incendio risultava abitato da Antonio Frau, pensionato, e dalla moglie Rosa Tatti, [illegible] anni. I coniugi, però, che hanno quattro figli, da tempo sono separati e l'uomo [illegible] per conto suo. Al momento dell'incendio, comunque, Antonio Frau in stato di ebbrezza si trovava in [illegible] ed è stato salvato dal pronto intervento dei vigili del fuoco. Le fiamme [illegible] dopo [illegible] due [illegible] di duro lavoro, quando ormai l'appartamento era stato completamente distrutto: è pure crollato il tetto dello stabile, provocando [illegible] per [illegible] 80 milioni di lire.

Hanno riportato notevoli lesioni [illegible] gli appartamenti sottostanti e l'Ufficio tecnico comunale accogliendo il [illegible] gerimento dei vigili del fuoco, ha ordinato l'immediato sgombero dei locali per motivi di sicurezza. Il provvedimento [illegible] in parte eseguito d'autorità considerato che la famiglia D'Arrigo che abita al [illegible] condo piano, proprio [illegible] l'appartamento del Frau, si trova attualmente in [illegible] in Sicilia e finora non è stato possibile rintracciarla ed avvisarla dell'accaduto.

Fin dal primo sopralluogo dei vigili del fuoco è parso evidente che l'incendio fosse di origine dolosa. Antonio Frau ha in seguito confessato di aver appiccato il fuoco in un momento di profondo [illegible] forte, per fare un dispetto alla moglie ed ad uno dei figli che — dice — gli aveva rubato i soldi della pensione.

Poi si sarebbe tranquillamente messo a letto, ubriacandosi. La moglie, fuori casa così come i figli, ha confermato che il marito l'aveva ripetutamente minacciata e alcuni giorni fa si era recato in forza nel suo appartamento, abbattendo l'uscio a spallate.

L'uomo, che già negli scorsi [illegible] è stato ricoverato in cliniche per malattie mentali, è stato accompagnato al reparto neurologico dell'ospedale San Giacomo di Novi, dove ora è piantonato dai carabinieri che l'hanno arrestato per incendio doloso.

Walter Gianneschi

La vittima è Giuseppe Cavalli; era in gita con il figlio

[illegible] tra due [illegible]

L'uomo era andato in Valsesia per provare il nuovo [illegible] da cross

[illegible] — Giuseppe Cavalli, meccanico, [illegible] anni, abitante a Casale in via Rotondino 64, è morto scontrandosi in moto con un altro «centauro». L'incidente è successo sulla strada che da Cellio porta a Piana dei Monti, [illegible] località collinare a una decina di chilometri da Borgosesia: in una semicurva le due moto si sono scontrate. L'altra vittima è un giovane di 22 anni, Moreno Alberti, residente a Valmonfredo di Cellio, ma abitante a Cerro Maggiore [illegible] dove il padre Pietro era titolare di una piccola azienda.

Il fatto è avvenuto appena fuori dell'abitato di Cellio. Il Cavalli, in villeggiatura con la famiglia a Castagnea, appassionato crossista, aveva deciso di trascorrere il pomeriggio di Fe[illegible] in compagnia del figlio Massimo e di un'altro giovane sulla vicina pista di motocross di Pian della Luna, un piccolo circuito ricavato in [illegible] ai boschi. «Vado a provare la mia Bultaco 250 — aveva [illegible] in mattinata ad alcuni conoscenti — in vacanza mi sto divertendo ad apportare alla moto [illegible] modifiche ed oggi pomeriggio voglio sperimentare le mie innovazioni».

«Staremo [illegible] un paio di ore — aveva aggiunto ai familiari il meccanico prima di partire — state tranquilli non corriamo alcun rischio, e poi non permetterò ai ragazzi di compiere alcuna imprudenza». Verso le 14, in testa l'amico, in mezzo il Cavalli, per ultimo Massimo, il terzetto ha iniziato il breve viaggio di trasferimento.

Quasi contemporaneamente l'Alberti, al volante della sua Honda 500, ha imboccato la stessa [illegible] per [illegible] rientro [illegible] propria abitazione, una carreggiata larga poco più di quattro metri e che, in un susseguirsi di curve e controcurve, con tutt'attorno piante e cespugli conduce a Piana dei Monti. Ed è stata probabilmente [illegible] la scarsa visibilità dovuta alla folta vegetazione, la [illegible] dello spaventoso incidente.

[illegible] una svolta resa pericolosa da un breve rettilineo che invita alla velocità, le moto, quasi inaspettatamente, si sono incrociate, ma mentre il capofila è riuscito a scansarsi, il Cavalli e l'Alberti si sono scontrati in pieno. L'impatto, violentissimo, ha fatto cadere i [illegible] conducenti a parecchi metri di distanza e ha ridotto la Bultaco e la Honda ad un ammasso di rottami.

Mentre Massimo cercava di soccorrere il padre, l'amico è corso in paese a chiedere aiuto. Ma le condizioni dei feriti sono apparse subito disperate.

r. s.

[illegible] fuori [illegible]

CASALE MONFERRATO — Un'anziana donna di Altavilla Monferrato, Elvina Massa, 69 anni, è morta nel pomeriggio di ieri a seguito di un incidente [illegible] viaggiava sull'auto del marito, Roberto Andreone, di 71.

L'auto, con alla guida l'Andreone, percorreva la Casale-Frassinello. In una curva, per cause ancora imprecisate, l'automezzo ha sbandato, uscendo di strada. La Massa ha riportato gravi lesioni, è morta poco [illegible] il ricovero all'ospedale S. Spirito di Casale Monferrato; pressoché illeso l'Andreone.

m. v.

Broni, [illegible] giovani [illegible] stati arrestati per rapina a operaio

VOGHERA — Due giovani di Broni [illegible] arrestati per rapina e saranno processati per direttissima dal tribunale di Voghera venerdì 22 agosto. Sono Contardo [illegible] Moglie, 25 anni e Luciano Capodivento di 21, quest'ultimo originario di San Ferdinando di Puglia.

I due, una notte degli scorsi giorni, avevano affrontato l'operaio Antonio Rovati, 53 anni, pure di Broni, il quale stava rincasando a piedi costringendolo a consegnare il portafoglio contenente novantamila lire.

[illegible]

[illegible] FRASCATA — Ferragosto al fresco per due giovani di Sarezzano: l'accusa è di furto aggravato. I due ragazzi si sono fatti sorprendere mentre, durante una veglia danzante, si impossessavano di un portafogli contenente ventimila lire. Gli arrestati sono Ennio Muiti, 18 anni, studente, e Andrea Bertolotti, di 20.

I due amici, [illegible] di Ferragosto, decidevano di raggiungere Brignano [illegible] e di recarsi a ballare. Durante la festa, forse per burla, oppure per procurarsi qualche spicciolo per una [illegible]mazione, si sentivano attratti dalla borsa, posta su di un tavolino, di proprietà della diciannovenne Cinzia Nasello, di Cantalupo Ligure.

Approfittando dell'assenza della giovane, [illegible] in quel momento ballava, i [illegible] amici sfilavano dalla borsa il portafogli. Il gesto [illegible] però notato da altra gente che prontamente interveniva bloccando i ladruncoli e consegnandoli ai carabinieri. La refurtiva, recuperata, era restituita alla proprietaria.

m. r.

Gli alessandrini sono stati sconfitti, [illegible] la squadra è solida

Il Derthona convince [illegible] Monza

Mancano ancora piccoli ritocchi poi la formazione sarà pronta per il campionato

TORTONA — Qualche ritocco e poi questo Derthona non mancherà di dare grosse soddisfazioni ai [illegible] tifosi. I bianconeri hanno dimostrato il loro buon punto di preparazione, anche in occasione della seconda amichevole [illegible] stagione, contro il Monza. [illegible] vinto i lombardi (4-2), ma al termine dei [illegible] minuti tutti gli applausi sono stati per gli undici di Giorgio Veneri.

Buona intesa, velocità negli scambi, e ottima registrazione in difesa, sono, per ora, le caratteristiche migliori dei leoncelli: Pandolfi, Bobbiesi e Piacentini, il giovane portiere che Veneri ha [illegible] ce nel trasferimento a Tortona, [illegible] stati i migliori in campo.

Pandolfi, nonostante gli anni, ha dimostrato di essere il padrone del centro campo e di meritare, senza [illegible] di dubbio, l'appellativo di «ideatore» di ogni azione del Derthona. Bobbiesi, lo stopper cresciuto nel vivaio bianconero, ha avuto interventi determinanti in difesa e ottimi sono stati i suoi inserimenti in elevazione nelle fasi di attacco.

Piacentini, il guardiano della porta bianconera, che aveva lasciato qualche perplessità dopo la partita con il Torino, si è riscattato conquistando la simpatia, e quel che più conta, la fiducia dei tifosi.

C'è molta soddisfazione fra tutti per questo Derthona. «Per ora — spiega Veneri — posso considerarmi contento del lavoro svolto e del rendimento dei miei ragazzi. Anche per gli impegni di "Coppa Italia" però, sarà difficile schierare in campo una formazione al completo, dovrò scegliere fra i giovani della Primavera».

Bisi e Nervi accusano qualche dolore; Simonini, il giocatore che dovrebbe snellire [illegible] i suoi dribbling le fasi di attacco dei bianconeri, è in attesa del trasferimento al Centro atleti militari di Bologna; infine l'improvvisa rinuncia a giocare per il Derthona del difensore Roncaglia (prestito dell'Inter).

Si attende un nuovo acquisto, tutto per il momento è però top secret.

Enrico Regalzi

La squadra è forte e non ha alcun problema

[illegible] a Omegna Una partita di collaudo

CASALE [illegible] — Questa sera, ad Omegna, per la squadra nerostellata [illegible] impegno di precampionato. Dopo le [illegible] prova di Acqui Terme e quella [illegible] più positiva contro la Juventus, i sostenitori dei nerostellati si attendono un ulteriore passo avanti della squadra, anche se in questo periodo preparatorio non vi sarebbe da stupirsi [illegible]sivamente di possibili alti e [illegible] in fatto di [illegible]. Una [illegible] è certa: la compagine nel suo insieme è notevolmente più forte di quella dello scorso anno.

Il portiere Zamparo [illegible] alcuni interventi decisi e tempestivi ha dimostrato di possedere oltre ad una notevole esp[illegible] un buon colpo [illegible] e preciso [illegible] della posizione. Assai avanti nella preparazione Tumolero, mentre Francisca, pure alle prese con il servizio militare, non ha affatto sfigurato nei confronti degli attaccanti juventini. L'estrema retroguardia sarà ulteriormente irrobustita quando potrà disporre del terzino fluidificante Bodini, indisponibile per una [illegible].

Se Fait saprà ritrovare il rendimento degli scorsi anni, risulterà ancora una volta uno dei punti di forza della compagine. Al [illegible] fianco è [illegible] innestato un elemento esperto quale è Piallo. [illegible] attende la disponibilità di Casone (trattura ad un alluce per un pestone). L'abile e intelligente regista dello scorso anno, lo sostituisce il giovanissimo Russo, [illegible] nuovo arrivato che si è comportato egregiamente anche con la Juventus.

m. v.

Vogherese Un buon pari a Casteggio

VOGHERA — Terza partita amichevole di precampionato [illegible] Vogherese a Casteggio, la sera di Ferragosto, contro la squadra locale. Dopo i quattro gol segnati al Varzi e lo 0-0 della [illegible] con [illegible] l'Atalanta, i rossoneri hanno [illegible] con un altro pareggio (1-1) il confronto [illegible] il Casteggio nelle cui file ha giocato il nazionale peruviano Francesco Narduzzi, 27 anni, in procinto di passare al Cagliari che lunedì lo sottoporrà ad un provino.

Soddisfacente la prestazione dei rossoneri che hanno confermato di essere già in ottime condizioni di forma. Anche il Casteggio è apparso compagine solida e [illegible] registrata; [illegible] certamente tra le più forti nel [illegible] girone nel prossimo campionato di Promozione.

Le reti sono [illegible] realizzate nella ripresa, dal giovanissimo Bernassani, [illegible]

e. g.

Ovada — Per l'XI torneo «Città di Ovada», [illegible] tamburello «Concessionario Ovanna» valevole per l'assegnazione del «tamburello d'oro», l'Enal di Ovada è entrato in finale, battendo il Salvi per [illegible] a 8. La seconda finalista uscirà dall'incontro tra Bussolengo e la Bassa di Firenze.

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224 — **ASTI E PROVINCIA** — Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza [illegible], t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Per la raccolta dei tartufi

Lite «profumata» tra Asti e Alba

«Da noi la maturazione è anticipata» dicono gli astigiani - «Giusto quindi il decreto»

ASTI — *«Non ha [illegible] la guerra tra Asti e Alba in fatto di tartufi* — afferma Giovanni Borello, presidente della Camera di commercio —. *E' come la barbera e il barolo: due prodotti ben distinti [illegible] lo sono i tartufi dell'Astigiano e dell'Albese. gli albesi hanno un prodotto, noi ne abbiamo un altro».* Borello conclude: *«La "guerra" tra Asti e Alba c'è stata nel 1200, oggi auguriamo agli albesi di avere la propria provincia perché se la meritano, noi la possibilità di raccogliere i tartufi quando è la stagione».*

Certo è che la decisione regionale di autorizzare i «trifulau» astigiani e di altre province (ad eccezione dei cuneesi) ad iniziare il raccolto dei «diamanti grigi» dal 15 agosto, è stata, se non una dichiarazione di «guerra», almeno una sfida.

Gli astigiani da qualche anno a questa parte cercano di rifarsi del terreno perduto in fatto di tartufi. Sono in molti a riconoscere che i tuberi della provincia di Asti e del Monferrato sono i migliori come qualità e profumo. I migliori esemplari pare provengano da Moncalvo, Murisengo, Nizza, Mombercelli, e da altre località.

Alba è riuscita vari decenni fa ad avere il predominio su Asti in fatto di tartufi scoraggiando in varie occasioni gli astigiani a non organizzare fiere e mercati [illegible] d'altronde è avvenuto lo scorso anno.

«Noi non abbiamo mai chiesto — ha detto un trifulau di Mombercelli — *di raccogliere l'uva p[illegible] degli altri. Quando un prodotto è maturo lo si deve raccogliere. Ogni provincia ha le sue esigenze perché i terreni variano da zona a zona».*

Forse è per questo che la Regione intenderebbe stabilire che d'ora [illegible] siano le singole amministrazioni provinciali a fissare la data del raccolto proprio perché, secondo quanto asseriscono i tecnici, la maturazione delle «trifule» si differenzia località per località, [illegible] d'altronde accade per tutte le altre colture.

Il giorno di Ferragosto, prima giornata per gli astigiani e i monferrini di apertura della raccolta, solamente qualche trifulau si è aggirato verso sera nelle campagne con il suo cane, prezioso «collaboratore», per «assaggiare» il terreno. Qualche tubero è stato raccolto ma poi ieri [illegible] l'arrivo dei temporali le ricerche sono state sospese.

Riprenderanno appena il tempo lo permetterà e attraverso i primi esemplari si potrà constatare se il prodotto è maturo come sostengono i trifulau astigiani.

Vittorio Marchisio

Da ieri è tornato il maltempo: pioggia, tuoni, fulmini e temperature in ribasso sull'Astigiano

Con Ferragosto sembra finita questa breve estate

Asti. Un'insolita immagine di piazza Alfieri il giorno di Ferragosto quando la città si è spopolata per il tradizionale esodo

ASTI — *Ferragosto tranquillo in tutto l'Astigiano. Venerdì un pallido sole, ieri pioggia a catinelle. Nella giornata di Ferragosto le strade e le piazze del capoluogo erano deserte. Affollati invece come non mai i paesi della provincia grazie anche alle varie manifestazioni indette dalla Pro Loco. I pochissimi bar cittadini rimasti aperti sono stati presi d'assalto per l'aperitivo e nel pomeriggio per il gelato.*

Per la prima volta in una giornata di Ferragosto non si sono verificati incidenti stradali.

Ieri mattina all'alba invece una serie di temporali ha bruscamente fatto scendere la temperatura con pioggia a catinelle. Lampi e tuoni. Un fulmine ha distrutto il deposito di foraggio dell'agricoltore Giovanni Pesce, alla periferia della città. Lo schianto dei tuoni ha fatto azionare in città molte sirene antifurto installate negli appartamenti i cui proprietari sono in ferie.

Campi e prati allagati e così pure le strade di fondo [illegible] per quasi tutta la mattinata di ieri. Non si registrano però danni alle colture agrarie. La pioggia, tutto sommato, era attesa dagli agricoltori in quanto i paesi di campagna e i rii erano ormai asciutti. Il Tanaro invece continua a rimanere in secca. In alcuni punti il fiume ha appena un palmo d'acqua.

v. ma.

Appuntamenti di oggi in provincia Sagre, gare e feste patronali

ASTI — Continuano oggi (tempo permettendo) le sagre e feste patronali della settimana di Ferragosto.

A Montegrosso, tradizionale disfida calcistica «scapoli - ammogliati», spaghettata e gara bocciofila.

A Castagnole Lanze [illegible] dei Carossi con corsa podistica, tiro alla fune, giochi per bambini, in località San Pietro merenda con «soma d'ai e barbera», revival canoro con Carla Boni e Luciano Bonfiglioli.

Conclusione delle feste patronali con balli, manifestazioni e giochi anche a **Cantarana, Celle Enomondo e Cortanze.**

A Tonco torneo calcistico per esordienti, gare alle bocce e finale di tamburello.

A Rocchetta Tanaro esibizione «I jolly del liscio» con la partecipazione dei campioni italiani di danze latino-americane, Maddalena Artusio e Guido Macro.

A Scurzolengo semifinali dei giochi della Douja. (n. ma.)

MONCALVO — Oggi in regione San Rocco, in onore del santo, dopo la messa pomeridiana un banditore della «Confraternita di San Rocco» metterà all'incanto sul sagrato della chiesetta le torte preparate dalle massaie, secondo una speciale ricetta che risale ad alcuni secoli fa. Nel rispetto della tradizione, la cerimonia [illegible] concluderà nel tardo pomeriggio con sonate e canti eseguiti dal complesso «San Rocco».

A Casorzo in mattinata primo «concorso cinofilo-mostra mercato» organizzato dalla Pro loco. A partire dalle 8,30 sfileranno sulla piazza principale centinaia di cani delle razze più pregiate provenienti dai migliori allevamenti del Piemonte e della Lombardia. (g. pr.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Le godinici.
Politeama: Ecco noi per esempio
Splendor: Le [illegible] porno hostess.
Vittoria: Cuba

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie.
Regno d'Oro: Dalinè e [illegible] restr

MONCALVO

Nuovo: Super rapina a Milano

NIZZA

Aurora: Le calde notti di Caligola.
[illegible]: La terrazza.
Sociale: Barbagia.
Verdi: Yuppi Du

SAN DAMIANO

Lux: I due superpiedi quasi piatti.
Splendor: Sabato, domenica e venerdì
Cristallo: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO

Asti: (notturna) Moderna, via Cavour 90; (diurna) Sanitas, piazza San Secondo 19.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
[illegible]: Bianchi, viale dei Partigiani

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico. **Asti** 55.741 - 56.221. **Nizza** 725.390. **Canelli** 82.066 - 81.106. **Monastero Bormida** 88.048. **Rocca d'Arazzo** 608.160. **Calliano** 928.444. **Montechiaro** 408.188; [illegible] **Dusino** 975.010. **Costigliole** 966.770; **Villafranca** 933.644.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: nessuna trasmissione privata. Collegamento con Giornale Radio Piemonte

Montegrosso — Martedì 19 si terrà la tradizionale fiera di San Rocco con l'esposizione di macchine agricole e mercato. Nel pomeriggio in piazza della Stazione gara intercomunale di tiro alla fune.

Asti — I ladri sono entrati nella notte tra giovedì e venerdì nei locali del circolo ricreativo Anspa di corso XXV Aprile e si sono impossessati di dolciumi, pacchetti di sigarette e di denaro che si trovava nelle [illegible] dei flippers che sono stati forzate.

Asti — Roberto Capra, corso Alessandria 14, è stato derubato della propria Fiat «131» familiare che aveva parcheggiato in via Comentina.

Ultima riunione della vecchia giunta

Andriano saluta e lascia a Tovo la nuova presidenza della Provincia

ASTI — Il presidente uscente della giunta provinciale, Pietro Andriano, ha convocato la giunta per martedì pomeriggio per gli ultimi adempimenti. [illegible] la seduta di addio per Andriano (dopo 15 anni di presidenza) e per alcuni assessori.

Dei suoi sette componenti solo quattro torneranno a far parte della nuova giunta: Guglielmo Tovo che passerà dai lavori pubblici alla presidenza. Carlo Saracco rimarrà all'agricoltura, Ercole Poggio rimarrà all'ecologia e sanità oltre ad avere la pubblica istruzione. Giuseppe Tarabbio sarà confermato al personale.

Degli uscenti, Andriano che ha concluso la sua carriera di politico e amministratore non essendosi più ripresentato alle elezioni, Giuseppe Salia e Bianca Dessimone che non sono stati rieletti.

Con la [illegible] della giunta di centro-sinistra, rimarranno all'opposizione i sei comunisti, il liberale e il rappresentante missino.

Prima della votazione del nuovo presidente e della giunta, il [illegible] le convalide delle nomine. Appare [illegible] trastata l'elezione del consigliere democristiano Rebaudengo perché impiegato della Cassa di Risparmio di Asti. L'istituto bancario è tesoriere della Provincia.

Per questo un elettore è ricorso al Tribunale amministrativo regionale per [illegible] re che il Rebaudengo venga dichiarato ineleggibile. Lo stesso Rebaudengo, a sua volta, è pure ricorso al Tar per ottenere la conferma della sua elezione. Il tribunale deciderà nel mese di settembre.

v. ma.

Guglielmo Tovo

Dubbi a Moncalvo su quale palazzo restaurare

MONCALVO — Su quale fabbricato si deve intervenire con i 350 milioni messi a disposizione dalla Regione a favore dell'edilizia sovvenzionata? Dopo avere preso in esame le difficoltà tecniche che presentano i recuperi di palazzo Testafochi e del vetusto caseggiato di via Goito, il consiglio comunale ha deciso di accettare il finanziamento, lasciando però alla giunta ancora qualche settimana di tempo per la scelta definitiva.

Anche se la preferenza dovesse cadere su palazzo Testafochi, dove in base alle prime stime di massima pare possibile la costruzione di 10 alloggi popolari.

«La situazione è complessa — conferma l'assessore Vincenzo Ronco —. Infatti questi 350 milioni sarebbero appena sufficienti all'appalto del primo lotto da scegliersi o con intervento sulla parte centrale o sull'ala di palazzo Testafochi, ma non certo su tutta la struttura. Se la cosa non andasse in porto — aggiunge l'amministratore — bisogna tener conto che questa pregevole struttura architettonica, per non degradarsi ulteriormente, richiederebbe co[illegible]que al Comune ingenti lavori di manutenzione». g. pr.

Favorevoli commenti nelle banche

Centomila libero tutti soddisfatti

ASTI — Un respiro di sollievo per la revoca del provvedimento che imponeva alle banche, agli uffici postali di «schedare» i possessori di banconote da centomila lire. Ieri mattina, in occasione del mercato settimanale del sabato anche se c'è [illegible] affluenza di pubblico sia per l'esodo massiccio sia per il maltempo, sono nuovamente tornate a circolare con regolarità le banconote di grosso taglio.

«Nei cinque giorni di validità del provvedimento — ha detto Franco Salasco, [illegible]ere dell'agenzia n. 2 della Cassa di Risparmio — *avevamo compilato moltissimi moduli ma le code diventavano esasperanti e i clienti protestavano. Per fortuna che la disposizione è stata revocata».*

«Un cliente ha preteso da noi un certificato di garanzia per alcune banconote da centomila che aveva ritirato — afferma un altro dipendente della Cassa di Risparmio —. *C'è stato anche chi ha preteso di vedere i documenti del cassiere. La questione stava per cadere nel ridicolo».*

I commercianti (in questi giorni i negozi aperti sono appena il dieci per cento) ieri non hanno fatto alcuna difficoltà a ritirare i biglietti di grosso taglio mentre fino a giovedì c'erano state molte perplessità.

v. ma.

Ultimato il 17 per cento in meno di abitazioni

Costruite meno case nel 1979 e cresce la richiesta di alloggi

ASTI — Il *«Panorama dell'economia piemontese»* dell'associazione Italia-Piemonte pubblica i dati ufficiali dell'attività edilizia nel '79. Le abitazioni iniziate nella Regione risultano quasi dimezzate rispetto al 1978 (meno il [illegible] per cento il dato nazionale) [illegible] diminuzioni massime nelle province di Asti e Vercelli.

L'insufficienza della produzione edilizia appare evidente se si considera che l'ammontare delle abitazioni ultimate risulta inferiore di circa il 40 per cento al numero dei matrimoni celebrati nell'anno che rappresenta gran parte della domanda di nuove abitazioni.

In particolare per la provincia di Asti nel 1979 si sono iniziate 160 abitazioni con una variazione percentuale in meno del [illegible] 71,8 per cento. Le abitazioni ultimate [illegible] state 693 con [illegible] variazione in meno del 17,9 per cento. Le diminuzioni, in media, nell'intera regione piemontese sono state del 48,9 per cento per le abitazioni iniziate e [illegible] 24,4 per cento per le abitazioni ultimate; [illegible] tutta Italia è stata rispettivamente del 10,2 per cento e del 3,4 per cento.

La situazione degli alloggi ad Asti è sempre precaria. Trovare un appartamento da affittare è praticamente impossibile.

Per risollevare le sorti [illegible] edilizia la Regione Piemonte ha stanziato per il comprensorio di Asti 16 miliardi per la costruzione di case popolari. Lo stanziamento che utilizza i fondi assegnati dallo Stato per il piano decennale a favore della edilizia sovvenzionata servirà, per il varo di nuovi progetti nel biennio 1980-1981. Certo è che gli interventi sono ancora scarsi: entro il [illegible] Asti avrà cento nuovi alloggi popolari mentre già oggi la richiesta è di millecinquanta appartamenti. Le nuove abitazioni sorgeranno nei quartieri periferici di corso Alba e [illegible] Casale.

V. [illegible]

Allievi premiati alla scuola edile

ASTI — Presso la scuola edile è avvenuta la premiazione degli [illegible] del secondo [illegible] che hanno conseguito la qualifica di muratori. I dirigenti dell'Unione Industriale, delle organizzazioni sindacali e del Collegio dei Costruttori si sono congratulati con gli allievi per l'impegno dimostrato e la capacità professionale acquisita durante i due anni di corso.

«Cogli le prime mele» tra qualche settimana a San Marzano Oliveto

SAN MARZANO OLIVETO — Fra pochi giorni inizierà la campagna per la raccolta delle mele: i frutticoltori della [illegible] quest'anno [illegible] soddisfatti. La produzione è buona sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

«Finora grandine e malattie hanno risparmiato i frutteti — dice Giovanni Spagarino, frutticoltore —. *Le mele si presentano sane e di buona pezzatura: speriamo che all'ultimo momento il maltempo non [illegible] a rovinare tutto».*

La produzione di mele è la principale attività agricola nella zona compresa fra San Marzano e Calamandrana: ogni anno nelle 400 aziende vengono prodotti in media 60 mila quintali di frutta, buona parte della quale trova sicuri acquirenti sui mercati liguri.

Lo [illegible] anno, però, la commercializzazione del prodotto aveva subito grossi ostacoli. *«La passata stagione è stata davvero sfortunata* — ricorda il direttore del Consorzio frutticolo di San Marzano, Giuseppe Ariotti —. *Prima i danni causati dalla "lito colletti", una piccola farfalla che si attacca alla pianta facendo cadere i frutti, poi la grandine; infine la concorrenza delle mele francesi di qualità inferiore e perciò di prezzo minore. Molti frutticoltori si trovarono costretti a svendere il proprio prodotto (le golden delicious [illegible]o vendute a [illegible] lire il chilo) o tenerle invendute nei frigoriferi».*

La situazione, però, è migliorata: negli ultimi mesi le giacenze sono state esaurite e le prospettive per questa campagna sono promettenti. Una buona parte del prodotto è già stata venduta.

f. la.

Mauro Piano è al vertice della classifica del campionato italiano

Fa il tipografo a Castello d'Annone ma in moto «brucia» tutte le salite

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELLO D'ANNONE — Ma questo titolo tricolore lo vinciamo? Mauro Piano sorride. *«Non lascio mai previsioni, porto male».* La probabilità, almeno quelle, ci sono? *«Sì, quelle ci sono, ma non si può mai dire. Basta talmente poco per perdere una gara».*

Mauro Piano ha 26 anni. Abita a Castello d'Annone, dove fa il tipografo. E' un «centauro», molto noto nelle gare di salite e adesso si trova ad un passo dal titolo di campione italiano.

Ancora due gare e poi, forse, il titolo tricolore tornerà, dai tempi di Petrosino, dopo quasi vent'anni, in provincia d'Asti. E' un fardello pesante quello che Mauro Piano porta sulle spalle, ed è forse per questo che non si sbilancia.

«Passione? C'è sempre stata. Ho iniziato nel '75, ho voluto provare. Un giorno, in una gara qui vicino, ho visto un mio amico che correva. "Se lo fa lui posso farlo [illegible] io", mi sono detto, ed ho iniziato». Per Mauro sono arrivate le prime soddisfazioni, le prime [illegible] rie.

In sella al «bolide da salite» ha stretto un'amicizia di ferro, ma due anni d[illegible] è arrivato il divorzio. *«Ho dovuto vendere la moto* — dice Mauro — *perché mi servivano i soldi per la tipografia, poi, appena gli affari si sono messi un po' in quadro, mi sono preso un'altra macchina, quella che ho ancora adesso, una Ducati 500».*

In questa stagione il tipografo di Castello d'Annone ha già corso in mezza Italia: Orvieto, L[illegible], Sanremo, Garessio, Gubbio, Saronno, Bergamo, Trento, Sillano. I problemi di Piano sono quelli di tutti i motociclisti che corrono per passione: costi troppo elevati, trasferte troppo lunghe.

«Parto quasi sempre con un mio amico, Roberto Bianino, che mi aiuta nell'assistenza tecnica. Facciamo centinaia di chilometri e ci fermiamo in albergo per due o tre giorni. Muoversi da casa costa sempre e così ho dovuto comprare una tenda. Carta e matita, i conti tornano: spendo di meno che vivere in un hotel e posso bilanciare qualche soldo in più per la messa a punto della moto».

[illegible] uno sponsor [illegible] si trova? *«Nel [illegible] motociclistico è difficile realizzare un abbinamento. Io ho trovato un valido aiuto in una [illegible] di Casale, ma non basta di certo».*

Si dice però che il vostro sia uno [illegible] pericoloso: qualche gara è [illegible] sono stati dei morti... *«Le corse in moto sono pericolose come tutte le gare agonistiche. E' sufficiente un attimo di distrazione per finire fuori strada o scontrarsi con un altro concorrente. Bisogna dire che nelle corse in salita ci sono molti "centauri" che si comportano [illegible] scalmanati. Sei-sette giorni prima della gara sono già lì a provare senza rendersi conto che le ricognizioni devono essere fatte rispettando il codice della strada. Devo dire però che questo strano comportamento succede solo in Piemonte».*

Se arriva il titolo [illegible] farà il [illegible] professionismo? *«No, di certo* — risponde deciso [illegible] Piano —. *Fare il professionista vuole dire spendere sessanta o settanta milioni per stagione. Io faccio il tipografo, non posso permettermelo».*

Però se trovasse i soldi una stagione l'affronterebbe? Piano s'arrabbia: *«Ho detto di no, anche perché [illegible] credo d'essere all'altezza».* Mauro, in fondo, è fin troppo modesto. Il titolo italiano è ancora in forse tra lui e Angelo Rollo, ma il «centauro» astigiano ha dimostrato d'avere una marcia in più.

Carlo Gilardi, presidente del Moto Club [illegible] Astigiani, uomo che, secondo Mauro, mangia *«pane e Ducati»*, gli ha fatto un discorso chiaro *«Se non vinci il titolo ti tolgo il saluto»*. Gilardi è il primo tifoso di Piano, ma anche Piera, la giovane moglie lo incita seguendolo nelle trasferte quando può (hanno una figlia di 8 mesi).

In paese, dove le tradizioni sportive sono radicate nel «tambass» e nel calcio, molti giovani, ma anche [illegible] di [illegible] certa età, fermano Mauro [illegible] strada e gli chiedono dove corre, se la moto va bene, se è una gara difficile. Poi, quando il campione è impegnato nei paesi vicini, fanno una «spedizione» di super tifosi, pronti a festeggiare una nuova vittoria.

Florenzo Papero

Mauro Piano (nel riquadro) impegnato in una fase di una corsa, in sella alla sua «Ducati» 500

Asti — La Camera di Commercio ha fissato per lunedì 15 settembre alle ore 10 la cerimonia della premiazione del concorso «studenti-vino» promosso dall'Ente valorizzazione vini astigiani in collaborazione [illegible] «Stampa Sera».

Oggi gli altri incontri del campionato

Pallone elastico Berruti ormai sicuro attende le finali

MONASTERO BORMIDA — Ultima giornata del campionato nei gironi A/1 e A/2, tempo permettendo. Il grosso interrogativo che si pongono in questo momento i tifosi è chi sarà fra Bertola e Balocco a conquistare il secondo posto in classifica alle spalle di Berruti e di conseguenza l'imme[illegible] alle [illegible] per il titolo.

Berruti a Monastero Bormida a Ferragosto ha infatti concesso solo cinque giochi a Balocco. Quest'ultimo si trova a pari punti con Bertola ma con un quoziente giochi leggermente inferiore: più 18 contro i più 19 di Bertola che a Ferragosto non ha giocato e oggi sarà di scena nello sferisterio di Cengio contro [illegible] e Galliano che ad Andora hanno superato per 11-9 Arrigo.

La lotta fra i due è quindi entusiasmante e probabilmente le emozioni non mancheranno in questo filo diretto che vi sarà fra lo sferisterio di Cuneo e quello ligure. Balocco sulla carta appare favorito contro Arrigo che forse dovrà fare a meno di Alcardi. Carlo dovrà vincere però nettamente sperando nel contempo che Felice Bertola trovi in Rosso un avversario irriducibile.

Ma nelle grandi occasioni Bertola sa ritrovare di colpo grinta e potenza e potrebbe quindi con un risultato a sorpresa conquistarsi d'autorità la sospirata qualificazione.

Sarà una domenica [illegible] santissima tra terra con il fiato sospeso i molti spettatori che accorreranno nello sferisterio cuneese e in quello di Cengio.

Berruti, superando nettamente Balocco ha vinto il girone e conquistato quindi in anticipo la matematica qualificazione. Al termine della lunga poule fra le squadre di A/1 e di A/2 Massimo dovrà poi misurarsi con il primo classificato del girone eliminatorio che a questo punto potrebbe tanto essere Balocco quanto Bertola.

La formula dei quozienti giochi in caso di parità era infatti stata riconfermata in [illegible] riunione che si era tenuta nei giorni scorsi ad Alba e alla quale aveva presenziato il segretario federale Dezzani.

Il Ferragosto pallonistico ha dunque visto un Balocco nettamente in difficoltà contro Berruti in [illegible] di quelle giornate che purtroppo [illegible] per lui fatali. E' stato un calo di forma passeggero o anche contro Arrigo, Balocco stenterà a trovare il giusto ritmo? Se così fosse per Bertola le difficoltà non dovrebbero essere eccessive anche se Rosso è in condizione splendida e aiutato da Galliano può veramente cercare il colpaccio contro il campione d'Italia.

g. b.

Programma: a Cuneo Balocco contro Arrigo; a Cengio Rosso contro Bertola. *Classifica*: Berruti punti [illegible] Balocco e Bertola 5; Rosso 4; Belmonte 3; Arrigo 1 (Berruti e Belmonte una partita in più).

Sarà il nuovo allenatore

Il nazionale Cucco «mister» Gisalumi

ASTI — Alessandro Cucco è il nuovo allenatore della Gisalumi. Per la pallavolo astigiana si tratta del terzo elemento proveniente dal settore della nazionale dopo i giocatori Gobbi e Magnetto.

Il tecnico infatti è l'allenatore in seconda della nazionale italiana a fianco di Carmelo Pittera. Ha trentasei anni, è siciliano come l'ex trainer Barbagallo e appartiene a quella pattuglia di giovani allenatori che hanno contribuito a valorizzare e modernizzare la pallavolo italiana rilanciandola a [illegible] europeo e mondiale. Cucco ha anche guidato la Paoletti di Catania, una delle formazioni più prestigiose del massimo campionato vincitrice due anni fa dello scudetto.

La Gisalumi con l'ingaggio del tecnico siciliano si presenta ai nastri della partenza di campionato di serie A 1 notevolmente ringiovanita sia in campo che in panchina. La candidatura di Cucco non ha colto di sorpresa i tifosi del sestetto astigiano: da tempo la Gisalumi era in contatto con numerosi tecnici italiani dopo aver sondato per mesi il «mercato» dell'Est europeo. Si erano fatti i nomi di Swierk, accasatosi poi ad Alessandria e di Sewciuk, tecnico della nazionale brasiliana.

Cucco, che sarà ad Asti a fine mese in occasione dell'inizio della preparazione, è un tecnico molto esperto nonostante la giovane età. Conosce a fondo la pallavolo italiana e quella europea e dovrebbe risultare l'elemento adatto ad una squadra che punta in alto facendo leva soprattutto sui giovani.

E' stata anche confermata la presenza ad Asti nel corso del campionato dell'allenatore della nazionale Carmelo Pittera che seguirà i giovani del vivaio attraverso delle sedute settimanali di allenamento che saranno aperte anche ai tecnici delle formazioni giovanili.

I ranghi della Gisalumi sono quindi quasi al completo: manca soltanto il giocatore straniero. I nomi pare si siano ristretti a Lascohov e Pop.

Al momento la Gisalumi può contare oltre al nuovo allenatore Cucco sulla «rosa» formata da Martino, Sardi, Bonola, Peru, Massola, Scacabarozzi, Vignetta, Gobbi, Magnetto, Arbuffi e Filippi. Anche questi ultimi due probabilmente verranno ceduti.

f. c.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Molti cuneesi sono rimasti in città, altri hanno scelto le vallate per brevi gite

Come va questo Ferragosto

Oggi ultimo giorno per visitare la Fiera, che ha già fatto registrare un'eccezionale affluenza di pubblico

CUNEO — Un Ferragosto così non s'era mai visto, almeno da trent'anni a questa parte: strade e piazze piene di gente, molta animazione, una sorta di «caccia al tesoro» alla ricerca di un bar aperto, difficoltà nel parcheggiare [illegible] automobili, come nei giorni di lavoro.

A questa insolita e sorprendente animazione [illegible] città, che ha cancellato del tutto il consueto «cliché» del capoluogo deserto, ha contribuito innanzitutto [illegible] fiera «Provincia Granda», che [illegible] registrato proprio nel giorno di Ferragosto, contrariamente a tutte le previsioni, un'eccezionale affluenza di pubblico. Visitatori provenienti da ogni parte della «Granda» [illegible] anche molti stranieri (i «francesi pendolari» che caratterizzano questa strana estate cuneese) hanno invaso la città sostando a lungo nei padiglioni di piazzale Martiri della Libertà.

Altre circostanze, tuttavia, hanno contribuito a conferire l'insolito aspetto del capoluogo della «Granda»: almeno il quaranta per cento dei cuneesi quest'anno ha rinunciato alle vacanze in località marine ed [illegible] viaggi verso l'Adriatico [illegible] il Sud della penisola, preferendo restare nella provincia. Al «pendolarismo» dei turisti francesi (che compiono veloci puntate di una dozzina di ore in automobile ed in treno, approfittando della ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Nizza) si [illegible] aggiunto quello dei cuneesi: la tradizionale gita nelle vallate, in genere [illegible] quattro-cinque giorni, è stata necessariamente ridotta alla «merenda» [illegible] prati nelle vallate alpine, con ritorno a casa la sera stessa.

La sera [illegible] Ferragosto lunghissime code [illegible] automezzi si sono snodate su [illegible] le strade statali e provinciali, specialmente sulla statale [illegible] del Colle di Tenda. Verso [illegible] 20 il tratto fra Borgo [illegible] Dalmazzo e [illegible] Rocco Castagnaretta [illegible] ingolfato da una fila di cinque chilometri di automobili, in direzione di Cuneo.

I cuneesi, dunque, a causa della crisi economica e della necessità di risparmiare (nei giorni scorsi i condomini hanno fatto il rifornimento di gasolio per [illegible] riscaldamento e sulle famiglie sono piovuti conti salatissimi, tra le quattrocento e le settecentomila lire) hanno riscoperto [illegible] «Granda»: il fresco delle valli, le bellezze delle Langhe.

Polo di attrazione è la fiera di Cuneo (che chiude stasera), con i suoi centoquarantanove stands ed i padiglioni dedicati ai formaggi tipici, all'erboristeria, al miele, ai funghi, ai pesci di acquario e con le novità presentate nella sezione campionaria. Incessante l'affluenza dei visitatori, fin dalle prime ore del pomeriggio, fino a tarda sera. Commenti quasi tutti positivi. Li abbiamo registrati allo stand de «La Stampa» (in cui, malgrado la giornata festiva, [illegible] telescrivente ha continuato a fornire i notiziari aggiornati).

«E' da rilevare l'aumentata presenza degli operatori economici della provincia — commenta Ludovico Genre, [illegible] impiegato, di Cuneo —; alla fiera quest'anno c'è veramente un campionario di tutte le principali attività produttive e commerciali della "Granda". C'è da sperare che per le prossime edizioni sia trovata una sede meno sacrificata di questa improvvisata [illegible] piazzale Martiri della Libertà».

Erboristeria, miele, funghi [illegible] stati nella giornata [illegible] Ferragosto gli stands che hanno attirato maggiormente l'attenzione dei visitatori e gli addetti hanno dovuto rispondere in continuazione alle domande ed alle richieste [illegible] informazioni [illegible] parte del pubblico su questi tre settori che sono tipicamente caratteristici della nostra provincia.

Giorgio Ravasi

[illegible] pioggia su tutta la Granda

CUNEO — Preannunciata da un prolungato brontolio di tuoni, dalle prime ore di [illegible] una pioggia insistente ed a tratti impetuosa cade su tutta la provincia.

La temperatura è scesa a valori quasi autunnali [illegible] massima nel capoluogo è stata di appena sedici gradi e nelle zone [illegible] media ed alta montagna non ha superato gli otto-dieci gradi, mettendo in difficoltà numerosi campeggiatori.

La pioggia è accolta con grande soddisfazione nelle campagne ed anche in molte città della pianura e nelle Langhe, le cui risorse idriche erano state messe in grave difficoltà dalla prolungata siccità di luglio e della prima metà di agosto.

Gli agricoltori cominciavano a nutrire timori per il grano e per la meliga e la precipitazione — che quasi ovunque non ha assunto il carattere di rovescio — è accolta [illegible] favore anche dai produttori di frutta e dai viticoltori.

I temporali notturni hanno causato qualche breve interruzione delle comunicazioni telefoniche (g. r.)

Raccolta tartufi altre proteste nell'Albese

ALBA — Anche l'associazione commercianti di Alba ha preso posizione contro il decreto regionale che fissa la data di apertura della raccolta tartufi al 15 settembre per la provincia di Cuneo e al [illegible] agosto per le altre province piemontesi.

Un telegramma è stato inviato dal presidente dell'associazione, Giangiacomo Toppino, alla Regione nel quale si afferma tra l'altro che «codesta associazione rappresentante interessi commerciali, turistico-gastronomici zona Albese chiede revisione decreto al fine di evitare gravi discriminazioni».

La rassegna degli «Amici di Piazza» si chiude stasera

Mondovì: 20 mila visitatori alla mostra dell'artigianato

MONDOVI' — Raggiungerà, forse, il tetto dei 20 mila visitatori la 13ª mostra dell'artigianato che chiuderà i battenti questa sera alle 23.

«Rispetto allo scorso anno c'è stato un notevole incremento di visitatori — dicono gli organizzatori — ma soprattutto [illegible] mostra ha ricevuto apprezzamenti sia dagli operatori economici che dagli artigiani come pure da studiosi di storia e ricercatori. Gli esperti che, da tutta la regione, sono venuti a visitarla, ci hanno invitato ad ampliarla ulteriormente nei prossimi anni ed a creare un museo che raccolga i reperti storici esposti nel salone centrale della mostra».

«La gente apprezza il nostro lavoro — spiega Roberto Masante, presidente dell'associazione Amici di Piazza — per l'impegno posto nella ricerca storica e nella realizzazione di ambienti ormai dimenticati».

Alla mostra dell'artigianato è possibile ammirare le vecchie botteghe di calzolai, sarti, fornai, orologiai, un bar ottocentesco, un chiosco per la rivendita di giornali all'inizio del secolo. Ma non si limita a questo.

Nella parte superiore sono esposti oggetti costruiti artigianalmente. Dai fiori di seta, ai piatti di ceramica, dai tessuti a mano a borse e mobili intarsiati. Una rassegna dell'artigianato povero, capace di mettere in rilievo l'abilità dei singoli.

Il prossimo anno, secondo indiscrezioni [illegible] confermate, la quattordicesima edizione della mostra sarà dedicata all'agricoltura.

«In queste tredici edizioni della mostra — spiegano gli "Amici di Piazza" — abbiamo affrontato un po' tutti gli aspetti di vita del Monregalese tralasciando però il mondo agricolo. Un primo passo per avvicinare il mondo contadino l'abbiamo fatto con questa edizione esponendo alcuni vecchi attrezzi». g. m.

Ferragosto davanti all'Olcese

CLAVESANA — *Il paese si è raccolto per qualche ora attorno agli operai dell'Olcese che hanno trascorso anche la giornata di Ferragosto presidiando i cancelli della fabbrica. Amministratori comunali, rappresentanti sindacali, un centinaio di operai, decine di abitanti hanno trascorso il pomeriggio di venerdì di fronte ai cancelli del cotonificio Olcese per «proseguire insieme un'azione sindacale che si è resa necessaria — spiegano i rappresentanti del consiglio [illegible] fabbrica — dopo la decisione della direzione dell'Olcese [illegible] chiudere lo stabilimento entro il mese di settembre. Per evitare che vengano portati via i macchinari ed il materiale lavorato nelle ultime settimane prima della chiusura, si è reso necessario il presidio dei cancelli».*

Da luglio gli operai del cotonificio, 180 di Clavesana, sono in Cassa integrazione. Dal primo agosto, con turni di otto ore, squadre di operai presidiano i cancelli (g. m.)

La disgrazia durante un'escursione sulle montagne del Gelas

L'olimpionico Asteggiano precipita e muore sotto gli occhi di tre amici

Grande commozione a Limone per la tragica fine del campione di biathlon - Oggi i funerali

LIMONE PIEMONTE — L'ex olimpionico e campione nazionale di biathlon, il maestro di sci Giovanni Maria Asteggiano, [illegible] anni, di Limone, è morto la mattina di Ferragosto in alta montagna, [illegible] pra il lago della Maura, nel gruppo del Gelas: mentre con altri tre esperti alpinisti limonesi saliva verso la cima del Gelas, è scivolato ed è precipitato per una ventina di metri, morendo sul colpo.

«*E' caduto proprio davanti a noi* — racconta uno dei tre compagni [illegible] escursione, Giovanni Fiandrino —; *l'abbiamo visto scivolare e precipitare, il suo corpo straziato si è fermato ai nostri piedi. Non c'era più nulla da fare, è morto quasi all'istante, aveva gravi fratture al capo ed al torace*».

Un altro grande esponente dell'alpinismo limonese è scomparso, così, quasi senza una spiegazione, vittima della montagna. Lo scorso anno, nello stesso periodo, il 26 agosto, era morto il maestro di sci e suo grande amico Antonio Dalmasso, di [illegible] anni, scivolato in un canalone della rocca dell'Abisso, sopra il lago dell'Oro, mentre cercava di cogliere fiori alpini.

Giovanni Maria Asteggiano era [illegible] gloria nazionale [illegible] sci-alpinismo. Per cinque anni campione italiano di biathlon, aveva partecipato alle Olimpiadi di Innsbruck e di Sapporo ed a tre campionati del mondo, come appartenente alla squadra delle «Fiamme oro» di Moena.

Fino allo scorso anno era allenatore della squadra nazionale ed era giudice internazionale della specialità. Ora curava la scuola di fondo nelle piste che [illegible] stesso aveva creato a Le Panice, poco oltre Limone. Sposato con Anna, aveva una figlia, Cristina, di undici anni.

Per Ferragosto aveva deciso di fare un'escursione al Gelas. Era partito da Limone alle sei del mattino, insieme a Giovanni Fiandrino, Giovanni Bellone e Luciano Tarello tutti alpinisti espertissimi e perfettamente coscienti dei pericoli della montagna. La giornata, peraltro, [illegible] presentava bella, sgombra di nubi, adatta, insomma, ad una gita sulle creste alpine.

«*Ci eravamo fermati per fare colazione* — racconta Giovanni Fiandrino — *ed eravamo appena ripartiti per giungere, più alla vetta del Gelas. Eravamo poco sopra il lago della Maura, ad un chilometro dal lago Bianco. Giovanni Maria ci precedeva e lo abbiamo visto scivolare. E' piombato proprio davanti a noi. Siamo scesi subito al rifugio Dado Soria per dare l'allarme, anche se, purtroppo per Giovanni non c'era più nulla da fare*».

Dal rifugio [illegible] stato chiesto l'intervento [illegible] un elicottero della gendarmeria francese, che ha trasportato la salma di Asteggiano fino [illegible] Entracque. Ieri mattina la salma [illegible] Giovanni Maria Asteggiano è stata composta nella chiesa di S. Antonio di Limone Piemonte, ove è stata approntata una camera ardente, meta del mesto pellegrinaggio [illegible] centinaia di amici e conoscenti dello scomparso campione.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15, con partenza dalla chiesa di S. Antonio. g. r.

Limone. La vittima, Giovanni Asteggiano (Foto Art-Shop)

Venerdì a Sanfront

Ha scarso successo la manifestazione anti-inquinamento

SANFRONT — Ha avuto scarso successo la manifestazione di protesta contro gli inquinamenti atmosferici causati [illegible] una fornace, che nei propri forni di cottura della calce brucia, oltre il carbone, anche cascami di gomma.

Gli organizzatori hanno avuto scarsa adesione da parte degli abitanti, impegnati [illegible] festeggiamenti di Ferragosto e nella cerimonia di insediamento dei «Priori dell'Assunta». Hanno sfilato per le vie cittadine indossando panni impregnati di nero fumo ed issando cartelloni [illegible] protesta [illegible] confronti dell'amministrazione comunale, senza, tuttavia, riuscire a coinvolgere la maggior parte dei cittadini.

Il problema dell'inquinamento atmosferico da tempo suscita polemiche e proteste. [illegible] centinaia di abitanti hanno rivolto una petizione al sindaco ed alla giunta regionale, nella quale, dopo avere sottolineato i disagi che derivano dal [illegible] di scarico alla popolazione, chiedono che la proprietà della fornace si impegni, almeno, a non bruciare i residuati di gomma, che sarebbero la causa maggiore dell'inquinamento dell'aria. g. f. r.

Gli appuntamenti nel Cuneese

Dove andiamo questa domenica

SANTO STEFANO BELBO — Stamane marcia podistica fra i borghi, non competitiva. Spettacolo con Gipo Farassino in serata.

SINIO D'ALBA — Per l'Agosto Siniese alle ore 14 finale del torneo di pallone elastico.

NOVELLO — Si conclude oggi la festa d'estate; nel pomeriggio gara di abilità con distribuzione di «pan e tuma», la sera danze.

CASTELLINALDO — Ultime battute della sagra del pesco, svoltasi in concomitanza con i festeggiamenti patronali della Madonna del Rio. Oltre ai tradizionali giochi popolari è stato organizzato un concorso con premiazione dei produttori di fragole.

PAROLDO — Sesto festival di musica «Alte Langhe» stasera alle 21 nella chiesa parrocchiale, organizzato da Comunità montana, Comune e circolo culturale paroldese. Saranno eseguite [illegible] di Diabelli, Bach, Albeniz e Bizet.

CEVA — Festa della montagna oggi, in località Crivella di Viola. E' organizzata dalla sezione cebana [illegible]. I soci saliranno sulla Rocca dei Corvi per un omaggio alla Madonnina sistemata sulla vetta anni fa.

GARESSIO — E' aperta fino a stasera, nei locali della media «Fasiani» di borgo Ponte, la mostra fotografica sul Mortorio '80. Gli aspetti e i momenti salienti della sacra rappresentazione della Passione sono presentati nelle immagini realizzate dai soci del club fotografico garessino. Al lavoro del gruppo locale — e in particolare di Giorgio Baracco, Luciano Locci e Giuseppe Cadorin — si aggiunge una serie di foto che ha per tema la «genesi», opera dell'albese Oreste Cavallo.

VEZZA — Per i festeggiamenti d'agosto oggi pomeriggio sfilata di carri allegorici del Roero con distribuzione gratuita di pesche al nebbiolo.

BORGOMALE — Nella frazione Manera oggi pomeriggio, con partenza alle ore 15, caccia al tesoro automobilistica. Merenda per tutti al termine della manifestazione.

GARESSIO — Si disputa oggi pomeriggio la «Carrera Saracina», tradizionale corsa dei carretti per le vie cittadine, valida per il trofeo «Roberto Canavese». La manifestazione è organizzata dagli Amici del Borgo e dall'Azienda di Soggiorno.

CEVA — Tradizionali festeggiamenti di San Rocco a Borlon di Paroldo. Oggi pomeriggio corsa di cavalli, in serata danze sul ballo a palchetto. Domani alle 16,30 «passeggiata tra il verde», circuito di 10 chilometri attraverso campi, boschi e strade di [illegible].

[illegible] un'auto Arrestato a Cuneo

CUNEO — Sorpreso su una «500» che aveva appena rubato, ha cercato di sfuggire ad una pattuglia della squadra mobile ma è stato inseguito ed arrestato. E' Francesco Rok, 22 anni, di S. Michele Mondovì, via Quarelli 2, che aveva rubato la «500» a Valentino Peyrano, 29 anni, pure abitante a S. Michele, via Agnelli 129.

Il Rok era stato notato dalla polizia in una strada del centro [illegible] Cuneo, nelle vicinanze di un negozio di elettrodomestici, l'altra notte, ed aveva tentato di fuggire a fari spenti. (g. r.)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Chiaro di donna
Fiamma: Coba.
Italia: Hard Love, le porno adolescenti

ALBA
Corino: Sbirro la tua legge è lenta la mia no

BENE VAGIENNA
Allodi: Senza buccia.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: La vita è bella

BOVES
Nuovo: Zio Adolfo in arte Führer

BRA
Impero: La supplente va in città
Politeama: Fog
Vittoria: B[illegible] L[illegible] su[illegible]

CEVA
[illegible]: Piange il telefono

DRONERO
Iris: Sabato, [illegible] e venerdì.

FOS[illegible]
Le Rose: La poliziotta

MONDOVI'
Corso: Sbirri bastardi
Italia: Sinfonia d'autunno

MONESIGLIO
[illegible]: Cool come sei.

[illegible]
Ariston: Qua la mano

PAESANA
Cristallo: Uno sc[illegible] extraterrestre

PIASCO
Le Rose: Ecco noi per [illegible]

SALUZZO
Civico: Amore che casino
Italia: Tom Horn

Splendor: Confessioni di [illegible] porno

FARMACIE
Cuneo: Ospedale, via Coppino.
Alba: Parusso, via Cavour
Bra: Sacro Cuore, via Cavour.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma
Mondovì: Gasco, via Quadrone
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: De Filippi, corso Italia.
Savigliano: Bonelli, via Allieri

BENZINAI DI TURNO NOTTURNO A CUNEO
IP, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso

BRA — Il Comune ha aperto una sottoscrizione per i parenti delle vittime della strage di Bologna. Le offerte possono [illegible] versate sul conto corrente n. 10001 della Cassa di Risparmio di Bra oppure consegnate al [illegible] mando dei vigili urbani, in [illegible] Moffa di Lisio 21.

Un autotrasportatore e un pensionato

[illegible] morti in [illegible] a [illegible] e presso Cuneo

MACRA — L'autotrasportatore cuneese Piero Gianti, 30 anni, nato a Celle Macra ed abitante a Cuneo in via del Martinetto 29, è morto la sera di Ferragosto in un incidente stradale accaduto poco dopo le 22 sulla Statale della Valle Maira, in località «Croce Bianca», poco oltre il centro abitato di Macra.

Il Gianti [illegible] a bordo di un'automobile [illegible] grossa cilindrata, una «Triumph TR7», guidata dall'amico Sandro Gennati, 34 anni, pure autotrasportatore, abitante a Celle Macra in borgata Anselotgilo 7. Probabilmente a causa dell'eccessiva velocità, l'auto è uscita di strada dopo una stretta curva e dopo un volo [illegible] oltre quaranta metri si è schiantata contro un palo della luce.

Piero Gianti è morto sul colpo, per lo sfondamento della base cranica; il guidatore, Sandro Gennati, ha riportato ferite guaribili in [illegible] quindicina di giorni. g. fe.

CUNEO — Si è allontanato dalla Casa di riposo «Gattinara Schellino» di Dronero, dove era ospitato da tre anni, e la sera, sulla statale Cuneo-Busca, è stato investito ed ucciso da un automobilista. Battista Cucchietti, 60 anni, pensionato, celibe, residente ad Albaretto Macra in borgata Chiatignano, ha eluso la sorveglianza del personale della Casa di riposo e a piedi si è diretto verso Cuneo.

La sera [illegible] Ferragosto, alle 22,30, per motivi che [illegible] sono stati ancora chiariti, percorreva a piedi la strada statale dei laghi di Avigliana. Tra S. Chiaffredo e Cuneo, all'altezza di Roata Rossi, è stato travolto dalla «R 5» guidata da Roberto Randelli, 27 anni, abitante a Cuneo in via Castellani 11.

Soccorso dallo stesso automobilista e da altri passanti il Cucchietti è morto per la frattura della base cranica.

Quattro nomadi arrestati per furti nel Fossanese

FOSSANO — Quattro nomadi [illegible] ritenuti responsabili di furti in abitazioni del Fossanese, sono stati arrestati dai carabinieri. Sono Francesco Getta, 38 anni, giostraio, abitante a Carmagnola in via Rubatto, Giovanni Riviera, 42 anni, ambulante, residente a Cuneo in via Pas[illegible]re; Carla Oberto, quarantenne, ambulante, pure abitante nell'accampamento di Cuneo-Passatore, ed il ragazzo [illegible] M.R., di 17 anni. (g. f.)

Il campione cuneese ha vinto il terzo Giro delle Valli

E Pepino ebbe ragione di Torto

Grande folla venerdì a Sampeyre per l'ultima tappa della competizione - A Giovanni Moro la frazione (davanti a Claudio Mattio) e il Gran Premio della Montagna - Graziano Pantosti è stato il dominatore [illegible] traguardi volanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAMPEYRE — L'asso nella manica ce l'ha Michele Pepino: lo gioca nell'ultima tappa e vince il Giro ciclistico delle Valli cuneesi. La carta decisiva è una fuga sulla salita che porta a Sampeyre, protagonisti i big Pepino, Giuliano, Comino, il generoso Mattio, la rivelazione Moro. Non c'è Valerio Torto, che si vede sfuggire negli ultimi minuti di corsa un giro in cui ha fatto la parte del leone: con due successi di tappa e quattro maglie biancorosse di leader [illegible] classifica.

Sul traguardo la spunta Moro davanti a Mattio. Comino è terzo, Pepino si accontenta del quarto posto (e si dimostra calcolatore tutto in fondo).

Il 3° Giro delle Valli rispetta il pronostico. Michele Pepino raccoglie i generosi applausi dell'enorme folla che si è radunata a Sampeyre nel giorno di Ferragosto, sorride al suo «patron» Tomalis, cerca con lo sguardo la fidanzata Gilby, che finalmente sale anche lei sul palco.

«*Ho sbagliato una [illegible] tappa, quella di Pamparato* — spiega il vincitore — *Qualcuno mi ha accusato di ingenuità a Entracque, ma rimango convinto di aver corso bene*». Nel Giro Pepino ha saputo dosare le forze, tranne i exploit di Armoni d'Ormea, in cui ha dimostrato di essere davvero il più forte, è sempre stato fra i primi, ma senza pretendere a tutti i costi il successo parziale.

«*Il rivale più pericoloso è stato Giuliano* — dice ancora —. *Sapevo che Torto, pur forte, era vulnerabile in salita*».

Continuerà a correre tra i ciclo[illegible], i suoi 20 anni gli consentono di chiedere altre soddisfazioni al ciclismo, almeno in questa categoria.

Il Giro «alla Pepino» si chiude [illegible] nel 78 quando [illegible] trionfò il cuneese senza polemiche. Ha vinto il più forte, dicono amici e rivali.

Sampeyre. Da sin.: G[illegible] Pantosti, il vincitore Michele Pepino e Giovanni Moro (Telefoto)

Valerio Torto, superata la delusione [illegible] primi istanti, è contento di sé. «*Non mi lamento* — sostiene — *Pepino ha meritato il successo, ma qui a Sampeyre è stato anche fortunato. Io [illegible] avuto poco tempo per allenarmi*». Il diciannovenne di Bra passerà forse fra i dilettanti. «*Devo ancora decidere* — precisa — *anche perché l'anno prossimo farò il militare*».

Graziano Pantosti, leader [illegible] traguardi volanti, dice: «*Torto a luglio ha dato gli esami da ottico e così ha ripreso confidenza con [illegible] bicicletta soltanto negli ultimi giorni. Ha fatto davvero molto. [illegible] che ci sia stata, in questa competizione, una grande prova di tutta la Sanson*».

Claudio Mattio, il ragioniere di Piasco, ha disputato un giro in crescendo. «*Speravo in un successo di tappa* — dice —. *Negli ultimi 150 metri di Sampeyre credevo di farcela. [illegible] Moro è stato eccezionale*». Mattio è in attesa di un impiego in banca. «*Continuerò [illegible] fra i cicloamatori. Riesco ad emergere anche senza quei severi allenamenti che, lavorando, non potrei permettermi. Il Giro è l'appuntamento a cui tengo di più*».

[illegible] giorno conclusivo, [illegible] il solito, il vincitore di tappa è un po' trascurato. Immaginarsi poi se è timido come Giovanni Moro, ventiquenne di Bagnasco, che dedica il [illegible] al figlioletto [illegible] mesi e poi torna a farsi soffocare dagli abbracci del d.t. Lobera, di Ferrero, Secco, Salvatico, Gallo, Lammoglia e Coste, dirigenti e corridori del Dif Ceva.

Il Giro '80 riesce meglio del Giro '79, perché ha [illegible] un maggior [illegible] di pubblico ed è stato aggiudicato senza le polemiche che seguirono all'arrivo [illegible] borgo a Savigliano, in cui il laziale Spadolini «strappò» la maglia biancorossa a Mario Vaira.

Lo speaker Tanganelli può [illegible] «l'obiettivo [illegible] far divertire gli sportivi cuneesi è stato raggiunto». Ma si è divertita, in verità, l'intera carovana. Fra tanto sudore, qualche litigio, molto agonismo, tutti si sono ricordati che, in fondo, [illegible] fare la gara (e lo spettacolo).

Giuseppe Grosso

Ordine d'arrivo [illegible] 7ª tappa, Borgo S. Dalmazzo-Sampeyre: 1. Giovanni Moro, Dif Ceva; 2. Claudio Mattio, Export Fino Mania; 3. [illegible] Comino, G.S. Sanson; 4. Michele Pepino, G.S. Tomalis; 5. Franco Giuliano, G.S. Formento Tmc; 6. G. Carlo Bondesan, S.C. Trinità; 7. Roberto Nori, S.C. Negri Teraigni Marocchi; 8. Adriano Marcell, G.S. Arp Torino; 9. [illegible] S.C. Negri Teraigni; 10. Carlo Griglio, G.S. Berutti; 11. Mario Vaira, G.S. Formento Tmc; 12. Carlo Fornero, G.S. Tomalis; 13. Paolo Mattio, Export Fino Mania; 14. Valerio Torto, G.S. Sanson; 15. Franco Marengo, G.S. Berutti.

Traguardo Volante di Costigliole: 1. Angelo Togni, G.S. Nuova Corbellese; 2. P. Paolo Luciano, G.S. Sanson; 3. Leonardo Di Giovanni, G.S. Arp Torino.

Gran Premio della Montagna di Brossasco: 1. Giovanni Moro, [illegible] Ceva; 2. Jean Jacques Dutto, [illegible] Formento Tmc; 3. Emanuele Previtali, G.S. Nuova Corbellese.

Primo classificato cat. «B»: G. Carlo Bondesan, S.C. Trinità; primo della cat. «C»: Angelo Gallo, Dif Ceva.

Classifica generale finale: 1. Pepino p. 59; 2. Giuliano, 56; 3. Mattio C., 55; 4. Comino, 53; 5. Torto, 51; 6. Marcell, 49; 7. Moro, 41; 8. Vaira, 38; 9. Franco, 29; 10. Fornero, 28.

Classifica traguardi volanti: 1. Pantosti p. 23; 2. Albiero, 12; 3. Togni, 9.

Classifica Gran Premio della Montagna: 1. Moro, 15; 2. Pepino, 10; 3. Dutto, 8.

Classifica a squadre: 1. G.S. Sanson p. 130; 2. G.S. Formento, 83; 3. G.S. Tomalis, 85; 4. G.S. Arp Torino, 72; 5. Dif Ceva, 74.

La vittima, [illegible] anni, era di Lecco: sfiorato un compagno di battuta

Uno yacht travolge e strazia pescatore subacqueo a Celle

Al timone della barca la savonese Anna Maria Stefanelli, 41 anni - Lo «Shaft» è di proprietà di Giovanni Bolzan, [illegible] ne dispone il nipote, Sergio Odello di [illegible] anni, titolare, con il padre, di [illegible] negozio di gomme in via Gramsci a Savona - Contrastanti versioni: 2 inchieste per stabilire la verità sull'accaduto

Anna Maria Stefanelli

Celle Ligure. Il motoscafo investitore e, in primo piano, la barca d'appoggio del sub morto (Telefoto. Gianni Chiaramonti)

Giuseppe Brusoni

CELLE LIGURE — Ancora una sciagura in mare [illegible] seconda in pochi giorni: è avvenuta a mezzo miglio al largo di Celle, il giorno di Ferragosto. Vi ha perso la vita un pescatore subacqueo dilettante, Riccardo Clerici, 42 anni, titolare di una ditta di autotrasporti a Lecco, dove abita, in piazza [illegible] Capuccini 9. Le eliche dello yacth «Shaft-SV 1518» al cui timone era Anna Maria Stefanelli, 41 anni, l'ex moglie dell'ingegnere Ferro, lo hanno straziato mentre riemergeva da un'immersione.

La morte ha sfiorato anche un amico della vittima, Giuseppe Brusoni, 44 anni, Milano, via Vespri [illegible] 64, legato a Riccardo Clerici dalla comune passione di sub. Era riemerso da poco ed aveva raggiunto la barca di appoggio pochi minuti prima del passaggio dello yacth. Alla tragedia hanno assistito i figli dell'autotrasportatore, entrambi sulla barca, Riccardo, 6 anni, e Betty, di 11.

La moglie, [illegible] era rimasta nell'appartamento di via Pizzorno 10, a Varazze, preso in affitto per trascorrervi le ferie. Quando ha visto il corpo del marito nell'obitorio dell'ospedale San Paolo, è stata colta da malore: i medici hanno dovuto praticarle [illegible] dose massiccia di sedativi. Ora è ospite della pensione «Ghiato» di Varazze, dove alloggia Giuseppe Brusoni. Entrambi i sub trascorrevano [illegible] anni [illegible] vacanze nella cittadina balneare.

Sul fatto [illegible] in corso due inchieste: una amministrativa, da parte della capitaneria di porto, l'altra della magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Stipo, ha ordinato il sequestro dello yacth e della barca di appoggio dei sub, una [illegible] con motore di venti cavalli, di proprietà di Giuseppe Brusoni.

Stamane sarà interrogata Anna Maria Stefanelli. Lo yacth è di Giovanni Bolzan, [illegible] anni, Albisola Superiore, via Garibaldi 14, ma, in effetti, ne dispone il nipote, Sergio Odello, 35 anni, titolare con il padre, Giovanni (Giulin), di un emporio di gomme per auto e camion in via Gramsci 18 a Savona. Al momento della disgrazia, Sergio Odello era a bordo dello yacth [illegible] piccolo gruppo di amici.

Mancano pochi minuti alle undici. Riccardo Clerici e Giuseppe Brusoni hanno raggiunto il largo in direzione del primo ex passaggio a livello di Celle da circa un'ora insieme ai figli della vittima: i [illegible] uomini cominciano le immersioni mentre Betty, la bimba, [illegible] remi per mantenere la lancia in prossimità dei due sub. Riccardo gioca con l'acqua.

Sergio Odello e i suoi amici sono partiti [illegible] poco da Varazze e fanno rotta verso Bergeggi, dove contano di fermarsi. Anna M[illegible] Stefanelli è al timone. Le è vicino Odello. All'improvviso la disgrazia: Riccardo Clerici, che stava riemergendo, viene [illegible] dalla chiglia e dalle eliche dell'imbarcazione. Sergio Odello afferra il timone, ferma lo yacth: con in compagni scorge il corpo sanguinante di [illegible] uomo [illegible] muta da sub. [illegible] tre profonde ferite: alla gamba, [illegible] schiena e all'addome. Viene issato a bordo dell'imbarcazione: è an[illegible] lucido ma va spegnendosi lentamente per le lesioni e le massicce emorragie.

L'allarme scatta via radio; sul posto giungono due motovedette, una della capitaneria di porto, l'altra [illegible] polizia. Riccardo Clerici è affidato a quest'ultima, più veloce, che traina nel porto di Savona [illegible] l'imbarcazione di appoggio. Sulla banchina è già in attesa un'autoambulanza della Croce Rossa. I medici del pronto soccorso dell'ospedale [illegible] si prodigano [illegible] all'inverosimile ma l'autotrasportatore muore due ore dopo il ricovero.

Contrastanti le versioni sulla sciagura. Giuseppe Brusoni sostiene che la barca di appoggio e il luogo di immersione erano regolarmente segnalati. «Quando ho visto arrivare lo yacth — ha detto — ho agitato le mani per fare notare la nostra presenza perché mi sembrava puntasse proprio su di noi». Probabilmente Riccardo Clerici si è reso conto del pericolo ed ha tentato di evitarlo immergendosi nuovamente, come sembrano dimostrare le ferite riportate.

Anna Maria Stefanelli afferma: «Non c'erano segnalazioni. Le avrei viste perché la velocità era moderata (il motore girava ancora a duemila giri per riscaldarsi)». Anche sulla posizione dei sub e della loro barca le versioni dei due equipaggi non collimano. I passeggeri dello yacth sostengono che si trovavano almeno a 500 metri dalla [illegible]. Giuseppe Brusoni afferma che erano molto più vicini.

Bruno Balbo

Situazione al Casinò di Sanremo

Dopo le novità incassi più alti

In 13 giorni ben 700 milioni in più - «Uno sciopero che non ha senso», dice il presidente Semeria - Forse si va verso uno sbocco

SANREMO — *Negli ultimi 13 giorni di agosto* — dice [illegible] Semeria, presidente della commissione amministratrice del Casinò — *dopo che sono state applicate le preannunciate innovazioni di [illegible] amministrativo ed organizzativo all'interno della casa da gioco, gli incassi sono aumentati di 700 milioni, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E' un dato significativo che [illegible] permette di analizzare [illegible] a fondo alcune, per me inspiegabili, ragioni che hanno condotto allo sciopero, in pieno ferragosto*».

Semeria durante una conferenza stampa mostra le fotocopie degli incassi effettuati dal Casinò di Sanremo e quelli delle altre case da gioco italiane». «*Si può notare* — ha spiegato — *come in questi 13 giorni il rapporto incassi-mance ai tavoli della roulette, che [illegible] nel luglio scorso del 196,074%, sia [illegible] 66,[illegible]. Devo aggiungere anche che con l'inizio dei nuovi sistemi di [illegible], primo [illegible] tutti quello di partecipare [illegible] commissione alla formazione delle squadre comandate di [illegible] nei [illegible] tavoli da gioco, una buona percentuale di croupiers si è ammalata. In media una trentina [illegible] 264 addetti ai giochi. Abbiamo rimediato comunque ed i risultati ci hanno dato ragione. [illegible] le nostre decisioni vi è [illegible] quella di computerizzare tutti i servizi di controllo e di [illegible] i giochi americani*».

Proprio per informarsi dettagliatamente Semeria si è recato a Londra. Quando è tornato ha [illegible] la sgradita sorpresa dello sciopero. «*Ho pregato la delegazione sindacale di sospendere l'agitazione, in cambio mi sono impegnato a non procedere all'assunzione di [illegible] croupier, se prima non fosse stato raggiunto un accordo con le stesse organizzazioni sindacali. Eravamo, e siamo ampiamente disponibili, ma non si può imporre un ultimatum in questa portata, fermando il [illegible] nel suo giorno migliore*».

La sala americana è già stata approntata: è nel vecchio night club e aspetta soltanto di essere inaugurata. «*Il Casinò spende 65 milioni per attrezzarla, una cifra irrisoria che — dice Semeria — secondo i nostri [illegible] dovrà rendere moltissimo a tutti, croupiers che godono delle [illegible] compresi*».

La [illegible] americana, [illegible] lo sciopero, sarà la novità di quest'anno del Casinò di Sanremo. Ri[illegible] aperta [illegible] 11 del mattino [illegible] 23, il minimo di puntata sarà di 2000 lire ed il massimo 30 mila [illegible]. Alla portata dunque di tutte le tasche, tenuto [illegible] che la commissione ha [illegible] di effettuare l'ingresso gratuito. Chiunque potrà accedere alla sala che è al piano terreno dell'edificio e [illegible] disporrà del «black jack» «Craps» e «Boule», [illegible] uno solo [illegible] per battere [illegible] a Montecarlo dove le «Boule» hanno ancora il doppio zero.

«*Non [illegible] come andrà a finire lo sciopero, mi auguro che finisca presto ma una cosa è certa* — aggiunge Semeria — *noi continueremo per la nostra strada attuando tutti i provvedimenti annunciati, specie quelli di controllo dei vari settori, e apriremo la sala americana senza guardare in faccia nessuno*». «*Voglio ricordare* — ha concluso — *che ad ottobre occorre chiedere il rinnovo della concessione ministeriale che autorizza l'esercizio dei giochi d'azzardo per Sanremo. Stiamo attenti quindi a non tirare troppo la corda anche perché questa concessione potrebbe non esserci rinnovata e allora sarebbero guai per tutti, a cominciare per i croupiers*».

Renato Olivieri

(Altro servizio a pagina 6)

[illegible] polemiche [illegible] firme)

SAVONA — La manifestazione per sollecitare la riapertura delle indagini sugli attentati che insanguinarono Savona tra l'autunno del [illegible] e la primavera successiva, annunciato per lunedì prossimo dalla federazione giovanile del pci, dalla Camera del lavoro e [illegible] consiglio di fabbrica dell'Italsider, è [illegible] trasformata in una raccolta di firme che avverrà in piazzetta [illegible] Maddalena e presso il comune di Savona.

La «Fgci» aveva preannunciato un picchettaggio davanti al portone di Palazzo Santa Chiara, sede della questura e degli uffici giudiziari. Ieri il questore di Savona, dottor Sgarra, sembra abbia espresso il [illegible] dissenso al picchettaggio [illegible] implicito rifiuto del necessario permesso dell'autorità di pubblica sicurezza necessario alla manifestazione) ed è giunto ad un accordo con gli interessati per la modalità della raccolta delle firme.

Nel volantino della Fgci si sostiene che «[illegible] essere fatta piena luce sui [illegible] che erano e [illegible] tuttora sussurrati a Savona». L'allusione ai nomi del figlio del presidente del tribunale, dottor Tartufo, e dell'ex prefetto di Savona, Aldo Princiotta è chiara, [illegible] si legge nel seguito. I due figurano nell'inchiesta sulle bombe nella [illegible] veste di testimoni.

L'inchiesta [illegible] sulle bombe di Savona fu riaperta in seguito ad una campagna di stampa. Il nostro giornale fu il primo a scoprire che i fascicoli riguardanti gli attentati erano rimasti, a coprirsi di polvere, negli uffici della procura [illegible] Repubblica, senza essere trasmessi al giudice istruttore. Furono denunciate possibili carenze ed omissioni della prima inchiesta.

Il magistrato deve ancora decidere se spiccare l'ordine di cattura contro i responsabili

Albissola Mare: teppisti barbari bloccano e picchiano a sangue coniugi handicappati

Il cane della coppia ha [illegible] un gruppo di giovani, che si [illegible] rivoltati passando a vie di fatto nonostante le pronte [illegible] dei padroni - Una lunga serie di violenze che deve finire - L'intervento dei carabinieri che hanno identificato alcuni sospettati

ALBISSOLA — Due coniugi menomati fisicamente, Luigi Castiglioni, 45 anni, e Franca Signorini, di 32, abitanti a Como in via Mentana 13, sono stati percossi selvaggiamente da un gruppo di teppisti ad Albissola, dove trascorrono le ferie. La coppia è ricoverata all'ospedale San Paolo di Savona con prognosi di 12 giorni.

I carabinieri di Albissola hanno già identificato parte dei teppisti. Non si esclude che il magistrato emetta ordine di cattura: verranno comunque denunciati per lesioni volontarie.

L'aggressione è avvenuta nella mattinata di ferragosto davanti al bar «Peverello» di Albissola. Per il momento si conosce soltanto la versione resa dai due coniugi all'agente di guardia del pronto soccorso che sembra confermata da pochi e reticenti testimonianze forse per paura di ritorsioni da parte dei presunti autori.

Luigi Castiglioni è invalido del lavoro: [illegible] elettrica gli ha notevolmente ridotto l'uso di una gamba. Cammina con l'aiuto di un bastone e di un apparecchio ortopedico. Anche la moglie deve ricorrere [illegible] ortopedico a causa di una grave malattia di cui soffre da anni. Stavano recandosi a comprare il giornale insieme al loro cane che l'uomo teneva al guinzaglio. L'edicola è a pochi passi dal bar Peverello, frequentato, fra gli altri avventori, da parecchi pregiudicati. Il gruppo di teppisti bighellonava davanti al bar invadendo il marciapiede.

Il cane dei due coniugi ha urtato uno dei giovani. I due coniugi hanno chiesto scusa ed avrebbero ricevuto in risposta parolacce, insulti e pesanti apprezzamenti alla loro infermità. Non hanno reagito e hanno proseguito fino a raggiungere l'edicola vicina.

Al [illegible] sono ripassati di fronte al bar e si sono trovati davanti sette o otto giovani che hanno sbarrato loro il passo. Avrebbero cercato di evitare ulteriori discussioni ma i teppisti erano decisi a fare valere la loro superiorità fisica e numerica. Sembra che Luigi Castiglioni e la moglie li abbiano invitati a non sbarrare loro il passaggio e a mantenere [illegible] contegno meno sprezzante e provocatorio.

La furia e la violenza [illegible] teppisti si è scatenata: prima sono volati i pesanti insulti, poi la coppia sarebbe stata spintonata, accerchiata e percossa con pugni e calci e lasciata a terra sanguinante. Nessuno è corso in loro aiuto.

Soltanto il «bulldog» che Luigi Castiglioni teneva al guinzaglio ha tentato di avventarsi [illegible] gli aggressori dei suoi padroni ma è stato trattenuto da Castiglioni. L'invalido temeva che il [illegible] potesse azzannare alla gola qualcuno dei teppisti ed ha preferito subire le violenze. Un comportamento estremamente civico e prudente che stride con l'arroganza ed il crudele teppismo del gruppo dei giovinastri.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Albissola si è subito messo alla caccia dei presunti aggressori. Qualcuno, prima che Luigi Castiglioni e la moglie fossero percossi selvaggiamente, ha sentito [illegible] dei giovani chiamare un compagno con il nome di Luciano. Il sottufficiale l'ha subito associato ad uno degli abituali avventori del bar Peverello: Luciano Bua, [illegible] anni, di Albissola.

Altri [illegible] teppisti sono stati identificati: sarebbero Silvano Lois, Gabriele [illegible] e Luciano Alliod. I carabinieri [illegible] sulle tracce degli altri quattro presunti autori del pestaggio.

b. b.

Incendio (doloso?) in fabbrica a Diano

DIANO MARINA — Oltre 60 milioni di danni per un incendio, forse di origine dolosa, che si è sviluppato l'altra notte nella fabbrica di calcestruzzi dei Fratelli Burdiaso, in via Diano Calderina.

Lo stabilimento ha preso fuoco poco dopo le [illegible] di venerdì: sono andate distrutte due betoniere e una cabina elettrica. «Non siamo mai stati minacciati da nessuno — hanno detto Carlo e Matteo Burdiaso che abitano a Diano in via Capoceccia —. Conduciamo una vita tranquilla e ci occupiamo solo del nostro lavoro». Secondo voci non ancora confermate, però, sul luogo dell'incendio pare siano stati trovati indizi che potrebbero far pensare a un attentato. Si è parlato di una tanica di [illegible] esplosa, rinvenuta vicino alla «Calcestruzzi Dianese».

I carabinieri stanno svolgendo indagini controllando i movimenti della malavita locale, anche se non si esclude che gli autori dell'incendio possano essere venuti da fuori. Non è stata eliminata completamente l'ipotesi della causa accidentale (un cortocircuito), anche se appare abbastanza improbabile.

La fabbrica di calcestruzzo si trova in una zona [illegible], dietro al cimitero, lungo la strada che porta a Imperia passando dall'entroterra. L'allarme è stato dato dagli abitanti di una casa vicina. «Sembrava che il cielo bruciasse — hanno raccontato —. Non abbiamo sentito esplosioni, solo il rumore delle fiamme che erano alte diversi metri».

Nella zona, poco prima, sarebbero stati [illegible] alcuni individui sospetti. Con una moto ed un'auto, avrebbero percorso più volte [illegible] tratto di strada fermandosi poi vicino allo stabilimento. Le due betoniere bruciate erano nel cortile della «Calcestruzzi Dia[illegible]», vicino a un cancello che le fiamme hanno [illegible]torto. Altre costose attrezzature si trovavano nelle vicinanze, ma le fiamme sono state spente in tempo.

I fratelli Burdiaso, molto conosciuti a Diano, lavorano nel settore dell'edilizia, non solo come fornitori, ma anche come costruttori. Sono stimati, non hanno mai avuto particolari problemi. L'ipotesi dell'attentato, ai danni della loro azienda ha sollevato vivo stupore. «E' più probabile — dicono gli amici — che sia stato un atto di teppismo».

f. r.

Misterioso episodio con al centro un uomo di Varazze

Arriva [illegible] all'ospedale di Savona dice alla polizia [illegible] Forse l'hanno [illegible] alle spalle

VARAZZE — Giovanni Ciarlo, 37 anni, Varazze, via Montegrappa 7, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale [illegible] Martino di Genova in seguito ad un presunto infortunio che lascia [illegible] gli inquirenti. Il referto medico stilato al pronto soccorso di Savona parla di «*ferita penetrante alla [illegible] paravertebrale* [illegible]».

L'uomo sostiene di essere caduto accidentalmente su un punteruolo in una località distante poche centinaia di [illegible] dalla sua abitazione. I carabinieri [illegible] escludono l'ipotesi di un fatto delittuoso. All'ospedale di Savona gli avevano giudicato guaribile in un mese. Ulteriori accertamenti, però, hanno stabilito che il punteruolo, o altro, aveva perforato il polmone sinistro e si è reso necessario il ricovero a Genova, dove [illegible] in gravi [illegible]. Per il momento i medici hanno vietato di interrogarlo.

Giovanni Ciarlo, sposato e separato, vive con una sorella. Nella tarda notte della vigilia di Ferragosto è rientrato a casa comprimendosi la ferita. [illegible] congiunta ha detto di essere caduto accidentalmente su un punteruolo e l'ha pregata di chiamargli un taxi con il quale si è fatto accompagnare all'ospedale di Savona, dove è giunto alle tre della notte fra giovedì e venerdì. Identica la versione dei fatti [illegible] all'agente di guardia del pronto soccorso.

Il comportamento di Giuseppe Ciarlo non ha [illegible] dato adito a sospetti o lamentele. Viene considerato un [illegible] tranquillo. Chi lo conosce sostiene di non [illegible] a conoscenza di eventuali inimicizie del ferito.

A sostegno dei dubbi degli inquirenti, però, resta l'ora tarda, le [illegible] chiare del ferimento e la località in cui sarebbe avvenuto. [illegible] stesso referto medico lascia aperta la [illegible] all'ipotesi che la grave ferita sia stata procurata da una coltellata alle spalle. Le indagini dei carabinieri [illegible] sul passato di Giovanni Ciarlo e delle [illegible] eventuali [illegible] potrebbero chiarire, in attesa di interrogarlo, il misterioso ferimento.

b. b.

Bimbo ustionato [illegible] ad Albissola

ALBISSOLA — Un bambino di otto anni, [illegible] Parma, abitante ad Albissola, via San Sebastiano, è rimasto ustionato, ieri pomeriggio, da una scarica di corrente elettrica. Il piccolo stava osservando il padre adottivo, Guido Grimaldi, 24 anni, mentre effettuava una riparazione all'impianto elettrico dell'abitazione, quando ha toccato, inavvertitamente un filo scoperto.

E' [illegible] soccorso dal congiunto [illegible] e trasportato all'ospedale San Paolo, dove è ricoverato con 20 giorni di prognosi.

(b. b.)

LIGURIA SPORT

Oggi a Calizzano (ore 17,30) dopo l'annuncio ufficiale dell'acquisto di Bongiorni

Una passerella per il Savona d'oro

Il nuovo arrivato dovrebbe già essere in campo - Formazione al gran completo, per la prima volta in provincia - Il consigliere delegato Mario Vagnola fa il punto dopo la campagna acquisti «miliardaria» - Manca solo Cascella

SAVONA — *S'è conclusa, nel modo migliore, la campagna di rafforzamento (mai termine è stato così appropriato) del Savona. A fare il punto è Mario Vagnola, il consigliere delegato della società biancoblù, responsabile dei movimenti sul mercato. Ieri, finalmente, Vagnola ha potuto annunciare in via ufficiale l'arrivo di Gabriele Bongiorni, che però, come «Cronache della Liguria» aveva detto da giorni a dispetto di chi non ama un Savona così forte, era già biancoblù da almeno una settimana.*

Bongiorni è dunque l'ultimo arrivo, molto atteso, dopo quello di Moretti. Risponde Vagnola: «La campagna acquisti è finita con l'ingaggio di Bongiorni. E' stata faticosa e lunga, ci è costata sacrifici enormi, però abbiamo potenzialmente una squadra forte. Tutti i reparti sono coperti sia con titolari che con riserve da giocatori di categoria superiore. Sarà dura, ma con l'aiuto del pubblico, che sarà il nostro dodicesimo in campo, siamo certi di raggiungere i massimi traguardi».

Continua il consigliere delegato della società biancoblù: «Tutti, in società (copresidenti, dirigenti, segretaria, in particolare Chiarenza e Paraut) hanno collaborato per la riuscita di ciò che andremo a presentare per la stagione 1980-81. Se siamo in queste ottime condizioni morali, tecniche e finanziarie, invidiate dal mondo calcistico italiano, molto lo dobbiamo ad Alberto Teardo, Leo Cappello e ai loro amici». *Da ricordare che questo gruppo è rappresentato in consiglio anche da Roberto Bordero.*

Mario Vagnola non vuol dimenticare nessuno nello staff biancoblù. Dice: «Preziosissimo è stato Ugo Polignano, direttore sportivo abile, capace, onesto e gran lavoratore. E' già stato richiesto da squadre di categoria superiore, ma non lo lasceremo andare via». *Vagnola, poi, tocca il delicato capitolo dei rapporti con l'ex presidente dell'Alessandria, dalle cui file provengono tanti nuovi biancoblù:* «Devo ufficialmente ringraziare anche il commendator Bruno Cavallo. E' stato per il Savona un vero amico. Si è constatato, in questi mesi di trattative, che nel mondo del calcio esistono ancora l'onestà, la fiducia e il sentimento. Queste sono le ragioni che ci hanno convinto a trattare e concludere con lui per fare grande la squadra del Savona. I giocatori acquistati da lui, sia definitivamente che in comproprietà oppure in prestito con diritto di riscatto, sono stati definiti a condizioni veramente inferiori a quelle che Cavallo aveva precedentemente ricevuto da squadre di categoria superiore. Il tutto è riuscito anche grazie alla mediazione del nostro dirigente Piero Calleri».

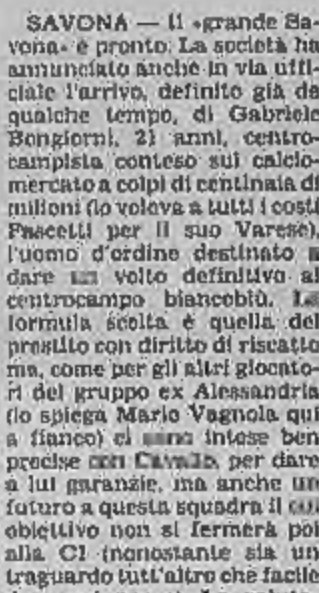
Mario Vagnola conclude così: «Il lavoro del settore tecnico della società ora è finito. Spetta adesso a Chico Locatelli e ai suoi collaboratori vincere sul campo. Se il pubblico sarà con noi, non potremo fallire».

s. ch.

Con Pierino nel mirino

Terzo anno (a parte i suoi esordi) per Pierino Prati in biancoblù. E anche questa volta il suo avvio deve essere polemico. Tre anni or sono qualcuno negava con risolutezza che fosse stato acquistato (gli stessi, ricordate, che nelle settimane scorse hanno sostenuto con sospetta tenacia che Bongiorni era della Roma o della Juventus, e che hanno messo in forse l'intera operazione con l'Alessandria, salvo ricredersi alla vista dei giocatori in carne ed ossa): prima dello scorso campionato costoro sostennero che al posto di Prati doveva giocare Altovino (?!).

La credibilità di certe affermazioni si commenta da sola, anche perché Prati, con i suoi gol, ha contribuito in maniera determinante a salvare i biancoblù per due anni di seguito, e questi critici hanno dovuto fare clamorose marce indietro.

Adesso si scopre che Prati «si muove poco» e che il tecnico «si accontenta» delle sue prestazioni. Noi siamo convinti che Pierino sarà ancora una volta determinante, perché è sempre valido e perché gioca con il cuore. Anche se non fosse così, però, meriterebbe solo un incoraggiamento. Auguri, Pierino, e la risposta, come sempre, ammesso che ce ne sia bisogno, a suon di gol!

SAVONA — Il «grande Savona» è pronto. La società ha annunciato anche in via ufficiale l'arrivo, definito già da qualche tempo, di Gabriele Bongiorni, 21 anni, centrocampista conteso sul calciomercato a colpi di centinaia di milioni (lo voleva a tutti i costi Fascetti per il suo Varese), l'uomo d'ordine destinato a dare un volto definitivo al centrocampo biancoblù. La formula scelta è quella del prestito con diritto di riscatto ma, come per gli altri giocatori del gruppo ex Alessandria (lo spiega Mario Vagnola qui a fianco) ci sono intese ben precise con Cavallo, per dare a lui garanzie, ma anche un futuro a questa squadra il cui obiettivo non si fermerà poi alla C1 (nonostante sia un traguardo tutt'altro che facile da raggiungere). La valutazione di Bongiorni è simile a quella di «mezzo miliardo» Barozzi. Cavallo, per lui, ha rifiutato 150 milioni per la metà dell'Arezzo (chiedere conferma a Pierino Cucchi) e 90 milioni da una società di B per il 25 per cento.

Sarebbe facile fare i conti in tasca al Savona per questa campagna di compravendita: Bongiorni più Barozzi, più Moretti, Molinari, Cannarozzi, Tolfo, Picco, Romanini e tutti gli altri. I tecnici del calciomercato hanno detto che il Savona farà scendere in campo una squadra il cui valore passerà abbondantemente il miliardo e mezzo.

Questa squadra farà oggi la prima uscita della stagione nella sua provincia. Saltata l'amichevole di Carrara, indisponibile il «Bacigalupo» per i lavori di rifacimento del fondo erboso, il «nuovo» Savona sfilerà sulla passerella di Calizzano, contro la squadra locale. Un altro esempio della collaborazione instaurata dalla società e da Ugo Polignano con tutti i sodalizi, grandi e piccoli, della provincia. Probabilmente ci sarà proprio Gabriele Bongiorni, desideroso di indossare al più presto la maglia del Savona dopo l'anticamera di Imperia. Al suo posto anche Pierino Prati, anche se tutto dipende dal male alla caviglia. Locatelli non vuole giustamente rischiarlo troppo in vista della Coppa Italia: Pierino giocherà probabilmente il primo tempo dell'amichevole.

Gabriele Bongiorni

L'arrivo del Savona è una soddisfazione anche per il Calizzano-Bardineto, per Giuseppino Tabò e Mauro Barberis oltre al gruppo dirigente, con Enrico Mozzoni e Anna Maria Marchisio, sempre infaticabili. Calizzano inaugurerà con il Savona il nuovo, magnifico tappeto erboso del campo sportivo. L'allenatore Rosasco manderà in campo la formazione migliore con alcuni rinforzi, fra cui quello di Buscaglia.

Il Savona dovrebbe giocare con questa formazione: Cannarozzi; Moretti, Zorzetto; Tolfo, Seremin, Parente; Barozzi, Bongiorni (Vogliotti), Prati (Picco), Molinari, Romanini. In panchina con Chico andranno il portiere di riserva Ridolfi, Ratto, Gulli, Losio e Niro. E' in pratica la squadra titolare, con la sola assenza, volendo sottilizzare, del forte terzino fluidificante Cascella, ancora reduce dal grave infortunio.

La partita avrà inizio alle 17,30. Il Savona e il Calizzano, per facilitare il primo contatto della squadra con i propri tifosi, hanno mantenuto il prezzo d'ingresso su livelli più che popolari: 2000 lire per tutti. L'occasione, insomma, tempo permettendo, per una bella gita nell'alta Val Bormida e per il primo applauso «casalingo» ai ragazzi biancoblù, a Locatelli e chi si è adoperato per allestire questa squadra.

Sandro Chiaramonti

Sacco: «L'Imperia mi piace» E all'appello manca Adriano

Con qualche ritocco sarà l'Imperia edizione 1980-81. Da sinistra: Oddone, Rossi, Atragene, Magaraggia, Lauro, Torchio; accosciati: Centofante, Lombardi, Strumia, Schiesaro (Danilo)

IMPERIA — Giovannino Sacco, allenatore dell'Imperia, ha «promosso» i suoi nerazzurri scesi in campo giovedì sera nell'amichevole di lusso contro il Torino. Il quattro a zero rimediato contro i granata, logico e prevedibile, non fa testo. L'Imperia, per l'ex juventino, ha fornito indicazioni interessanti, soprattutto per quanto riguarda i nuovi arrivati.

«Lauro, il portiere, nonostante i lunghi mesi di forzata inattività, è apparso in ottime condizioni — ha commentato Sacco dopo il match con i granata —. Noferi, che ha giocato il secondo tempo, mi ha soddisfatto. Quando potrò disporre anche di Adriano credo che avrò a disposizione una formazione veramente competitiva».

Dopo la sosta di Ferragosto i nerazzurri riprenderanno domani gli allenamenti per l'ultima fase di «rodaggio», prevista dal programma-Sacco. La prossima amichevole la giocheranno sabato sera: sarà un derby amichevole, ma di lusso, con i «cugini» della Sanremese che scenderanno al «Ciccione» dopo un anno di assenza.

(b. m.)

La terza partita (ore 18), è contro l'Entella

La Sanremese oggi a Chiavari (aspettando portiere e punta)

Trattative per Marconcini del Monza - «Top secret» il nome dell'attaccante

SANREMO — La Sanremese gioca oggi pomeriggio (ore 18) a Chiavari, contro l'Entella, la sua terza partita stagionale; il presidente Borra e il d.s. Reverchon si preparano, invece, a sparare le ultime «cartucce» sul calciomercato.

La squadra che Giancarlo Danova, dopo la sosta di Ferragosto, presenterà contro l'Entella, squadra di promozione ligure battuta la settimana scorsa dal Savona (4-1), non è probabilmente la Sanremese definitiva. In arrivo, sfruttando i meandri dei regolamenti che permettono, a certe condizioni, trattative fuori termine, dovrebbero esserci un portiere ed un attaccante. Due pedine che «mister» Danova, appena finito il ritiro precampionato, avrebbe chiesto per potersi presentare con maggior tranquillità al via della stagione.

Per il portiere la Sanremese dovrebbe puntare su un elemento collaudato, non troppo giovane. Partito l'anziano Brondo, che si era allenato a Voltaggio, che non ha dato sufficienti garanzie, tra i pali è rimasto solo Bobbo, affiancato dal giovanissimo ed inesperto Grosso. Bobbo è il titolare 'potenziale, ma alla Sanremese cercano un portiere in grado di «*stimolarne l'impegno, proprio come Lorenzetti aveva fatto con Carraro*»; questa almeno la tesi dei dirigenti di corso Mazzini. Il più probabile candidato a vestire la maglia biancazzurra sembra Marconcini, attualmente al Monza, estremo difensore con anni di esperienza in serie A e B.

Per l'attaccante, visto che il «caso-Pietropaolo» non accenna a risolversi, invece, il nome in predicato di vestire i colori matuziani è «top-secret». Le possibilità che lo stesso Pietropaolo si accordi con la Sanremese sembrano ormai ben poche, anche perché il presidente Borra, dopo le richieste del giocatore, non sarebbe più neppure disposto a riaprire le trattative. Ne farebbe, insomma, una questione di principio per difendere la linea d'austerity instaurata, quest'anno, nelle finanze biancazzurre.

«*Ho aumentato del 16-17 per cento le tariffe degli abbonamenti — dice il presidente — ed ho aumentato della stessa percentuale le cifre d'ingaggio dei giocatori. Oltre non posso andare, non posso fare eccezioni per nessuno*». Scartato, quindi, il recupero di Pietropaolo, Borra ha incaricato il d.s. Reverchon di cercare una punta disponibile, anche perché l'ex savonese Buscaglia, aggregato in prova al ritiro precampionato, non avrebbe soddisfatto Danova. Reverchon ha già intavolato numerose trattative: qualcuna potrebbe essere condotta a termine in settimana.

La squadra, che ha ripreso gli allenamenti ieri pomeriggio ad Arma di Taggia, si presenterà oggi a Chiavari ancora priva di Marchi.

b. m.

Il derby di Andora alla Spec (Rosso)

ANDORA — La Don Dagnino di Andora (Alcardi-Arrigo) ha ceduto per 9 a 11 alla Spec di Cengio (Rosso-Galliano) nel derby ligure giocatosi ad Andora per la nona giornata del campionato di pallone elastico. L'incontro che interessava invece il vertice della classifica, tra Berruti e Balocco, è stato vinto dall'alfiere della Accorsi Valle Bormida con un 11-5 più facile del previsto; Balocco e compagni non hanno opposto molta resistenza.

Domani sono in programma queste partite: A Cuneo Balocco contro Arrigo; a Cengio Rosso contro Bertola. Gli incontri avranno inizio alle ore 16.

Classifica: Berruti punti 8, Balocco e Bertola 6, Rosso 4, Belmonte 3, Arrigo 1 (Berruti e Belmonte una partita in più).

Chiuse le Nolesiadi (con una grande abbuffata) in dubbio l'edizione 1981

Nirvana per la terza volta, ma forse l'ultima

Via con i «quarti» al torneo di Celle

CELLE LIGURE — Quarti di finale alla quarta edizione del torneo di Celle Ligure di calcio in notturna. Le magnifiche otto uscite dalla «bagarre» dei gironi eliminatori, a cui partecipavano ben diciannove compagini, hanno cominciato ieri sera gli incontri diretti che porteranno alla finalissima. L'ultimo atto delle qualificazioni nella serata di Ferragosto, con la disputa dei due spareggi necessari per proclamare le seconde classificate dei gironi A e B.

Il primo incontro ha visto il «Foto Kappe Cogoleto» prevalere per 4 a 1 sui milanesi del «Brasile» grazie alle doppiette di Noto e Casarino: con questo successo, i genovesi hanno acquisito il diritto di incontrare, questa sera, la Varauto, vincitrice del girone A. Il secondo spareggio ha laureato a pieni voti il «Foto Cine Porta» di Muroni, che ha chiaramente avuto la meglio (4 a 1) sul Ristorante Mosè di Celle, al quale non è bastato l'exploit della scorsa settimana quando superò per 4 a 0 la Varauto.

Ieri sera erano in programma i primi due incontri valevoli per i quarti di finale tra il «Piccolo Charlie Max» e «Autoleira» e «Cherocasa»-«Panificio Maniscalco». Stasera, con inizio alle 20,45, oltre al già citato Varauto-Foto Kappe, si disputerà anche Foto Cine Porta-Genova Sound Nuovo Lido Arenzano: saranno dunque in campo quattro delle migliori squadre del torneo.

A circa sette giorni dalle finali, cominciano a circolare i primi pronostici sulle favorite al successo: le genovesi Piccolo Charlie Max e Nuovo Lido Arenzano riscuotono grande fiducia. L'ex interista Ghio, i tre fratelli Blondet e Paternìti sono i gioielli del Charlie, mentre Pini e Tellini, colonne del Quarto San Desiderio, neo promosso in serie D, guidano la pattuglia del Lido.

Tra le savonesi, Panificio Maniscalco e Varauto sembrano possedere i migliori requisiti per contrastare il passo delle due grandi d'oltre provincia: Piscopo e Bruzzone, per i panettieri, Landolfa e Palanca per i varazzini sono gli elementi di maggiore spicco.

r. bg.

La squadra di «casa» ha battuto tutti - La soddisfazione di Truccato - I rivali Joltechi-Accorsi distanti 73 punti - Ai vincitori una grossa insalatiera, «tipo Coppa Davis»

NOLI — Settantacinque chilogrammi di agnolotti, due capaci otri con oltre 40 litri di sangria: le Nolesiadi sono terminate con questa tradizionale abbuffata sulla spiaggia del «Nirvana», occasione finale per cementare amicizie e per cancellare screzi o rivalità sin troppo accesi manifestatisi con toni a volte piuttosto aspri nei dodici giorni di gare. Mai come questa volta il comm. Truccato nella veste di padrone di casa è stato così lieto di offrire agli atleti, ai dirigenti e ai collaboratori delle quindicesime Nolesiadi questo graditissimo spuntino: la squadra dei Bagni Nirvana vincendo la manifestazione per il terzo anno si è giudicata infatti definitivamente l'enorme trofeo triennale, una specie di grossa insalatiera uso Coppa Davis che figura ora in bella mostra all'ingresso dei Bagni.

La classifica finale a squadre ha visto prevalere i Bagni Nirvana con 361 punti, davanti ai Joltechi-Accorsi con 288 punti e ai Bagni La Palma con 237 punti; staccatissime le altre squadre, cioè nell'ordine i Bagni St.-Tropez di Albissola, il Vela Club Noli, i Bagni Astoria Spotorno, il Nereo Beach di Noli e il Mash. Il margine con cui i rappresentanti dei Bagni Nirvana si sono aggiudicati il successo (73 punti sulla squadra sponsorizzata da Beniamino Accorsi) è tale da troncare ogni discussione.

In altre parole i Bagni Nirvana non hanno vinto le Nolesiadi approfittando abilmente delle incongruenze del regolamento soltanto perché sono riusciti ad utilizzare, eludendo il regolamento stesso, un pallanuotista di serie A, Gianni Inek. Tanto è vero che proprio nel torneo di pallanuoto, i Nirvana sono stati battuti nella finalissima dal più omogeneo ed esperto «sette» dei Bagni La Palma, che con un abilissimo e deciso marcamento a due da parte di Druetta e Cavallo hanno neutralizzato o quasi lo «spauracchio» Inek.

Pur perdendo la finale di pallanuoto i Nirvana hanno vinto lo stesso e si sarebbero affermati ugualmente, crediamo, anche se l'iscrizione di Gianni Inek come pallanuotista non fosse stata accettata o se applicando in modo meno furbastro il regolamento il reclamo delle altre squadre avesse fatto scattare squalifiche e penalizzazioni a carico dei Bagni Nirvana.

Ciò significa insomma che la squadra messa insieme da Anna Beretta era comunque una squadra forte e che gli avversari battuti, caso Inek a parte, debbono darne colpa soltanto a se stessi. Soprattutto i Joltechi-Accorsi, che dopo aver complessivamente deluso nella pallanuoto (in cui avevano presentato delle buone individualità incapaci di «fare» squadra) hanno mancato clamorosamente il successo nella pallavolo e sono stati inferiori all'attesa anche nella maratona. Si sono salvati soltanto per il terzo posto nella categoria A femminile di Sandra Ribaldone (che le ha permesso di vincere la classifica finale del triathlon), per il terzo posto di Daniela Viani nella categoria B e per i discreti piazzamenti grazie ai quali gli altri due fratelli Ribaldone, Enrico e Marco, si sono piazzati secondi a pari merito nella graduatoria B maschile del triathlon.

I Joltechi puntavano molto nella maratona sulla pattinatrice Laura Biniscalco ma Laura ha commesso un errore imperdonabile per un atleta: quello di consumare un'abbondante colazione poco prima della partenza. E così col «cappuccino» che le ballonzolava nello stomaco, ha finito col ritirarsi anche se a qual punto le speranze dei Joltechi erano già largamente compromesse.

Ora le Nolesiadi si congedano e danno appuntamento al 1981; ma è un appuntamento denso di interrogativi. Le critiche che una parte del comitato promotore non ha accettato con lo spirito giusto hanno provocato una reazione di stanchezza, di ribellione, di rifiuto almeno per ora a pensare ad una fatica del genere fra un anno. Ci sono dodici mesi di tempo e l'entusiasmo può rinascere.

Ma in ogni caso bisognerà pensare a rivedere le cose, a rinnovare il regolamento in modo che risulti meno ambiguo. I «casi Inek» non si debbono ripetere.

Gianni Pignata

Antonino Fameli presidente Loanesi

LOANO — L'agente immobiliare Antonino Fameli ha accettato la nomina a presidente dell'Unione sportiva Loanesi per il prossimo campionato calcistico di Promozione. La decisione al termine di una riunione svoltasi con un gruppo di commissari, Ernesto Piccinini, Franco Grassano, l'assessore allo Sport Giacomo Merello, il presidente dell'Azienda di soggiorno dott. Giacomo Burastero.

Venerdì prossimo l'assemblea dovrà ratificare la nomina. Si dovrà inoltre completare il consiglio direttivo e ricostituire i quadri tecnici, ridotti a due soli giocatori, Masia e Jacopone, reduce peraltro da un grave infortunio. Il neo presidente Fameli è intenzionato ad affidare la guida tecnica della squadra a Sergio Zenari, ma sentirà anche il parere del nuovo consiglio direttivo.

Per i giocatori, si parla di un gruppo di savonesi, in virtù di un accordo tra il dott. Burastero e il direttore sportivo biancoblù Polignano, e di alcuni albenganesi. Secondo indiscrezioni sarebbero in corso trattative per Graglia, Ravera e Piutino. (g. m.)

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Weekend di Ferragosto condizionato dal maltempo: oggi si spera in un bel finale

Il sole, poi il diluvio: allagamenti turisti bloccati e le prime partenze

Tutta la provincia spazzata dalla pioggia - Cento gitanti «prigionieri» per una notte all'Isola Madre, in mezzo al Lago Maggiore: a causa del forte vento i battelli non hanno potuto attraccare - Nell'Ossola è tornato il freddo, con neve sopra i 2500 metri - Nonostante le condizioni meteorologiche avverse le stazioni turistiche hanno registrato il tutto esaurito

Ferragosto in città: soltanto un gatto, un po' spaurito, nella via assolata. Il mattino seguente: un nubifragio si abbatte sul capoluogo, che presenta sempre il medesimo aspetto semideserto

VERBANIA — Violenti temporali sono scoppiati venerdì sera sulla zona del Verbano attorno alle 23 scompigliando tutte le manifestazioni programmate all'aperto.

Almeno un centinaio di persone, che avevano raggiunto da Verbania l'Isola Madre, è rimasto bloccato fino a ieri mattina causa la violenza del vento sciroccale di Mergozzo che investiva il golfo Borromeo. Sensibili i disagi nei campeggi in parte temporaneamente allagati per la violenza e la quantità di pioggia caduta in breve tempo. A Laveno il temporale, preceduto da raffiche di vento, si è scatenato subito la fine dello spettacolo pirotecnico e della sfilata di barche allegoriche illuminate, sorprendendo decine di migliaia di spettatori, alcune centinaia dei quali (ancora su barche e motoscafi) stavano rientrando a terra. Anche in altri centri del lago e delle valli i temporali di venerdì sera (proseguiti poi per tutta la notte e ancora in mattinata) hanno sconvolto e sovvertito decine di manifestazioni che in parte sono state rinviate alla sera, altre al giorno dopo e altre definitivamente cancellate. Il centro meteorologico di Locarno Monti prevede che dopo l'autentica sfuriata il tempo migliorerà notevolmente già in queste ore. **a. c.**

DOMODOSSOLA — Un violento temporale notturno, con lampi e tuoni di eccezionale intensità che hanno tenuto sveglia parecchia gente, ha messo fine all'afa di Ferragosto nell'Ossola. Al nubifragio, che fortunatamente non ha provocato gravi danni, è seguita una pioggia insistente: nelle valli la temperatura è scesa di colpo, sono ricomparsi impermeabili e maglioni. In montagna si sono registrate addirittura nevicate attorno ai 2500 metri di quota. Si teme che l'ondata di maltempo faccia anticipare le prime partenze che sono previste per la settimana entrante.

La giornata di Ferragosto si era iniziata con bel tempo in tutte le stazioni turistiche dell'Ossola, affollate all'inverosimile. A Macugnaga migliaia di persone hanno assistito alla tradizionale processione per le vie del paese: la statua della Madonna Assunta è stata portata a spalle dalle guide alpine che hanno rispettato una vecchia tradizione secondo cui non bisogna compiere ascensioni in montagna nel giorno di Ferragosto. Alla processione hanno partecipato i gruppi locali nei caratteristici costumi Walser. Un grosso successo hanno riscosso le dimostrazioni di tecnica alpinistica eseguite dalle più note guide di Macugnaga sulla palestra di roccia del centro sportivo.

Alla luce delle fotoelettriche e dei riflettori, sono state compiute anche prove simulate di soccorso, spericolati salvataggi in parete che hanno impressionato, per precisione ed efficienza, il pubblico. Oggi, tempo permettendo, ci sarà l'annuale commemorazione dei Caduti della montagna al Passo Mondelli, dove una lapide ricorda i contrabbandieri che hanno perso la vita nei tempi, romantici e durissimi, degli «spalloni» e delle «bricolle». **a. v.**

NOVARA — Mentre le stazioni turistiche dell'Ossola e dei laghi hanno registrato il tutto esaurito, i pochi novaresi rimasti hanno riscoperto le bellezze della loro città. Solo verso l'ora dell'aperitivo Novara si è infatti risvegliata dal suo torpore e piazza Martiri, via Rosselli, corso Cavour si sono un poco animate. Nel pomeriggio, però, il centro ha ripreso il suo abituale aspetto di metà agosto con sporadiche auto in circolazione, autobus praticamente vuoti e ovunque l'immagine di una città «chiusa per ferie».

Al caldo afoso di venerdì, nel tardo pomeriggio, ha fatto riscontro un annuvolamento del cielo che in serata si è ulteriormente rabbuiato. Un violento acquazzone si è poi scatenato su Novara nel cuore della notte e l'improvvisa pioggia ha fatto sensibilmente abbassare la temperatura. **r. c.**

ARONA — Primi due giorni di Ferragosto all'insegna della tranquillità nell'Aronese. Soltanto il tempo ha creato una nota negativa nella giornata di ieri con frequenti temporali ed un abbassamento della temperatura di oltre 10 gradi.

Lungo la fascia costiera del lago fra Belgirate e Castelletto Ticino, sulle colline del Vergante e la sponda lombarda fra Sesto e Angera, c'è il classico tutto esaurito in alberghi, ristoranti, campeggi, case di villeggiatura.

Traffico piuttosto scarso su tutte le strade statali e provinciali; la polstrada prevede tuttavia una intensificazione nella serata di oggi per i primi rientri, che potrebbero diventare massicci qualora continuassero i temporali che indurrebbero a ritorni anticipati soprattutto dalle località montane dell'Ossola. **m. b.**

OMEGNA — Il tempo, mantenutosi bello fino nella tarda serata di Ferragosto, ha favorito la riuscita delle numerose manifestazioni in programma. Grande assente alle iniziative di questi giorni Omegna, che sta preparando, per fine mese, quella che può essere considerata una delle feste di maggior richiamo di tutta la provincia.

Le più notevoli manifestazioni di Ferragosto sono state: la giornata del folklore interregionale a Quarna Sopra (a cui hanno partecipato gruppi dell'Alto Novarese e le «Tradizioni popolari» di Silanus (Nuoro che hanno offerto uno spettacolo di musiche, danze e canti, seguiti con grande interesse da un pubblico da grandi occasioni) e l'assegnazione del Premio «Custani benemeriti». **a. m.**

Tre morti per infarto

GOZZANO — Si svolgono questa mattina i funerali di Mario Ruga, 63 anni, presidente della locale sezione dell'Associazione nazionale del Fante. Organizzatore di soggiorni marini, è stato colto da malore mentre si trovava a Riccione con un gruppo di gozzanesi in vacanza.

Il cavalier Ruga, che è spirato appena rientrato a Gozzano, era molto noto negli ambienti degli ex-combattenti per aver ricoperto importanti incarichi associativi provinciali. (r. b.)

GAMBOLO' — Il coltivatore diretto Carlo Baratti, 68 anni, via Grovata 18, è stato stroncato da infarto mentre stava raccogliendo fieno in aperta campagna. Qualcuno ha visto il Baratti accasciarsi sul prato e ha chiamato un medico, ma ogni tentativo di strapparlo alla morte è risultato vano. (go. r.)

BRIGA NOVARESE — E' morto improvvisamente, a Massino Visconti, Luigi Picozzi, 56 anni, residente a Briga in via Roma 38. Il Picozzi, meccanico, era andato a Massino per lavoro: mentre stava parlando con un fabbro del luogo, è stato colto da un improvviso malore, e si è accasciato ucciso probabilmente da un infarto.

L'uomo infatti soffriva da tempo di disturbi cardiaci. (f. a.)

Residuato bellico sul greto del torrente San Bernardino a Verbania

Tra i bagnanti c'era una bomba a mano Scoperta solo per caso da due ragazze

VERBANIA — Bomba tra i bagnanti sul greto del torrente San Bernardino, presso la sua foce in lago a Verbania.

L'hanno ritrovata, affiorante tra la sabbia, due ragazze che fortunatamente intuendone la pericolosità si sono ben guardate dal toccarla, avvisando i carabinieri.

Constatato che si trattava di una bomba a mano di costruzione inglese del tipo «ananas» efficiente e priva di sicura, i carabinieri hanno isolato l'ordigno, poi hanno bloccato un buon tratto di riva; in seguito sono intervenuti due artificieri della direzione di artiglieria di Alessandria.

Poiché l'ordigno, potenzialmente pericoloso, avrebbe potuto esplodere durante la rimozione, la bomba è stata fatta scoppiare sul posto. Si pensa sia venuta in superficie in seguito a recenti operazioni di scavo per il prelievo di sabbia e ghiaia nel fiume. **a. c.**

Alpinista di Miasino è ferito nell'Ossola

TARZO — Un alpinista di Miasino, Egidio Rainoldi, di 21 anni, è scivolato lungo un nevaio mentre cercava di prestare aiuto a un compagno in difficoltà ed è stato soccorso e salvato da un elicottero dell'«Aer Ossola».

Il Rainoldi è stato ricoverato all'ospedale San Biagio di Domodossola dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del braccio sinistro, la slogatura di una spalla e ferite alla testa: le sue condizioni non sembrano comunque gravi. L'incidente è avvenuto nella zona del Lago d'Avino, uno sbarramento artificiale.

Il Rainoldi aveva compiuto un'ascensione al Monte Leone, 3528 metri di quota, assieme all'operaio Gian Piero Maulini, 42 anni, abitante a Gravellona Toce, via Santa Maria 2. Durante la discesa verso il lago d'Avino, quest'ultimo ha messo un piede in fallo ed è scivolato: nel tentativo di trattenerlo, il Rainoldi ha perso a sua volta l'equilibrio ed è rotolato.

I due alpinisti sono comunque riusciti a raggiungere con le loro gambe la diga del lago d'Avino: i custodi hanno dato l'allarme per telefono e dal Veglia è subito partita una squadra di soccorso. **a. v.**

Vigevano — Il giorno di Ferragosto due appartamenti di famiglie in vacanza sono stati «visitati» dai ladri. Di uno si conosce già l'ammontare del bottino. E' il caso del furto subito nella propria villa dall'impiegato di banca Ottavio Volpi, 35 anni, via Motta Visconti 60. I malviventi si sono appropriati di due televisori — uno a colori —, un impianto stereofonico.

È morto un militare di Novara

NOVARA — E' deceduto nel tardo pomeriggio di ieri al reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Novara Remo Caffini, 23 anni, residente in largo Leonardi 9. Il giovane militare in servizio alla caserma «Testa Fochi» di Aosta, rimasto vittima sabato 2 agosto, di un incidente stradale

La strana situazione politica di Borgomanero

Giura il sindaco democristiano che avrà una giunta di sinistra

Giuseppe Bacchetta martedì dal prefetto per la ratifica del mandato

BORGOMANERO — Si annuncia un autunno tempestoso per il mondo politico locale. Passato il Ferragosto, non appena i politici borgomaneresi saranno rientrati dalle vacanze, riprenderà la bagarre per la conquista del Comune.

A giudicare dall'attuale complessa situazione, c'è da pensare che non sarà facile dare a Borgomanero un'amministrazione credibile. In ogni caso, si andrà per le lunghe: i più pessimisti pensano addirittura che si arriverà alle elezioni della prossima primavera senza aver trovato una soluzione stabile.

Giuseppe Bacchetta

Intanto, martedì, il nuovo sindaco Giuseppe Bacchetta dovrebbe prestare giuramento davanti al prefetto di Novara, ed entrare così nel pieno possesso delle funzioni di capo di una giunta composta di due assessori comunisti, due socialisti, un socialdemocratico (il sesto assessorato è vacante, in seguito alle dimissioni del socialdemocratico Zapelloni, che è stato eletto alla Provincia).

Il ragionier Bacchetta, 49 anni, democristiano, è stato eletto sindaco la sera del 30 luglio scorso, in seconda convocazione e in votazione di ballottaggio. Per lui si erano espressi solo i consiglieri del suo partito: il psi e il pci avevano votato Fornara, i socialdemocratici si erano astenuti, il repubblicano e il missino non avevano partecipato alla votazione. Per il particolare meccanismo della legge comunale, Giuseppe Bacchetta si era così trovato sindaco, pur disponendo di soli undici voti su trenta: sindaco per di più di una giunta in cui figurano due assessori del pci, il leader comunista locale Iginio Cavallazzi, assessore alla pubblica istruzione, e il dottor Giuseppe Pastore, assessore al bilancio e alle finanze.

Il nuovo primo cittadino, dopo aver evidentemente considerato l'imbarazzante quadro politico al centro del quale si era venuto involontariamente a trovare (i dc avevano votato il proprio capogruppo per dare un significato alla loro presenza di partito di maggioranza relativa), aveva chiesto che la deliberazione consiliare non venisse resa immediatamente esecutiva, onde consentire una possibilità di ripensamento, e lasciare altresì trascorrere il periodo delle ferie.

Martedì scorso, però, il comitato regionale di controllo ha ratificato la delibera di Consiglio. Martedì prossimo, poi, il sindaco Bacchetta si recherebbe a giurare. Chi si aspettava le sue dimissioni, è rimasto deluso: e da più parti ci si chiede quale significato può avere questa decisione di restare a capo di una giunta con i comunisti, dopo avere affermato il 30 luglio scorso la propria indisponibilità per un'amministrazione coi pci.

I comunisti, da parte loro, hanno dichiarato che non se ne andranno. Fallito il tentativo di ricomporre una giunta pci-psdi-psi con sindaco socialista, si parlava della possibilità di un bipartito dc-psi sempre con sindaco socialista, o in alternativa di un'alleanza dc-psdi con sindaco socialdemocratico. Sono soluzioni ancora realizzabili? Per il momento, la dc ha piazzato al posto di sindaco un suo uomo. Accetteranno un sindaco democristiano il psi o il psdi? Farà marcia indietro la dc? Oppure si andrà avanti con l'attuale giunta anomala fino alle elezioni del 1981? **f. a.**

Denunciato (armi abusive)

GAMBOLO' — Il meccanico Giuseppe Paladino, 31 anni, Vigevano, strada della Presciutta 78, è stato denunciato dai carabinieri alla magistratura per porto abusivo d'armi e sparo in luogo pubblico.

Nei giorni scorsi era andato in località Giarrone ed aveva esploso un colpo con una pistola Beretta calibro 22 che aveva nascosto in un fossato all'arrivo di una guardia venatoria volontaria. Quest'ultimo era riuscito poi a recuperare l'arma e avendo anche rilevato il numero di targa dell'auto aveva consegnato il tutto ai carabinieri sporgendo regolare denuncia.

Il località Giarrone nei mesi scorsi c'era stato un lancio di fagiani per l'annuale ripopolamento della fauna. Da qui la denuncia a carico del responsabile, appunto il Paladino. *(g. c. r.)*

Gignese — Rimarrà aperta fino al 24 agosto, nelle sale del Palazzo delle scuole, una mostra di pittura dedicata agli artisti alessandrini Dante Angeleri, Angelo Conti e Clemente Negri che vi espongono più di settanta opere. La rassegna è patrocinata dalla Pro Loco di Gignese.

Oleggio: pensionata scippata

Bussa, dà un ceffone e strappa la collana

OLEGGIO — Una pensionata, Gina Aloè Cominoli, 69 anni, Oleggio, via Nebulina 35, è stata aggredita alle 20 di Ferragosto sulla porta della sua abitazione da un giovane che le ha strappato dal collo una pesante collana in oro del valore di circa 600 mila lire.

L'aggressore, descritto come un individuo di circa 25 anni, con capelli biondi e ricciuti, si è presentato alla porta della Aloè esibendo una carta di identità: ha detto che era di suo figlio e che l'aveva persa. La pensionata non ha fatto nemmeno in tempo a rispondere al malvivente: il giovane l'ha stordita con un forte ceffone strappandole dal collo la catena d'oro. «Fortunatamente si è rotta o sganciata — ha confidato Gina Aloè Cominoli.

Pochi minuti dopo è arrivato a casa il figlio Giannino Cominoli, 43 anni, decoratore, che ha soccorso la madre e ha provveduto a informare il locale comando carabinieri. Da descrizioni fornite da vicini la vettura sulla quale era giunto in via Nebulina (strada a senso unico che si inserisce facilmente sulla Galliaratese che porta al ponte del Ticino) era di colore scuro, targata Varese. La carta di identità esibita dall'aggressore è stata dimenticata a casa della pensionata: risulta appartenere ad un lombardo rimasto vittima giorni or sono di un furto.

L'aggressione di ieri sera alla pensionata oleggese rappresenta uno dei tanti (forse troppi per frequenza in queste ultime settimane) atti di teppismo, furto e borseggio verificatisi negli ultimi giorni nella zona oleggese. **u. g.**

Nuovi sindaci nel Verbano

VERBANIA — Questi i nuovi sindaci eletti nella zona del Verbano: a Premeno Edgardo Intra-Sidola; ad Aurano Mario Marandi; ad Arizzano Giuseppe Taglioni; a Bée Luigi Zucchi; a Vignone Giovanni Satta; a Lesa Giuseppe Marenzi; a Massino Visconti Vincenzo Zanetta.

A Mergozzo è stato eletto Bruno Taddei; a Intragna Luigi Ginesi; a Gurro Alessio Bergamaschi; a Nebbiuno Renzo Regazzoni; a Oggebbio Franco Tramontani; a Miazzina Gianmarco Rossi; a Laveno Ercole Jelmini. *(g. c.)*

Domani sono 10 anni che
Carlo Fanchini
ci ha lasciato. Nel rimpianto di ogni giorno, Olga e dott. Gian Sandro lo ricordano con serena nostalgia, con immutato affetto, con pensiero doloroso e fiducioso attesa.
— Intra, 17 agosto 1980

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
Astra: Erna e i suoi amici.
Coccia: Il grande cacciatore.
Excelsior: Liquirizia.
Faraggiana: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.
Vittoria: Che coppia quei due.

ARONA
S. Carlo: Una coppia perfetta.
Roma: Un uomo da marciapiede.
Moderno: Fuga dall'inferno.
Lux: La terrazza.

BORGOMANERO
Moderno: Lo sconosciuto.
Nuovo: Ultima coppia sposata.
Lux: Il prezzo del potere.

DOMODOSSOLA
Corso: Il cavaliere elettrico.
Filodrammatici: La rapina al treno postale.

GALLIATE
Smeraldo: La sfida degli invincibili campioni.

STRESA
Italia: Il malato immaginario.

TRECATE
Vittoria: All American boys.

VERBANIA
Apollo: La poliziotta.
Ariston: Immacolata e Concetta.
Vip: Due superpiedi quasi piatti.
Sociale (Intra): Quella sporca dozzina.
Sociale (Pallanza): L'incredibile Hulk.

LOMELLINA
VIGEVANO
Marconi: La febbre del sabato sera.

FARMACIE
Arona: Manzoni, v. Liberazione.
Castelletto Ticino: Comunale.
Domodossola: Bogani.
Sesto Calende: Abbazia, v. Piave.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: Lambrini, v. Troubetzkoy 42.
Novara: Comunale, c. Trieste, Vescovile, piazza Cesare Battisti; Cozzarolo, v. A. Costa.

Proteste per il fragore sul lungolago

Camion, motociclette clacson: queste sono le notti di Verbania

VERBANIA — Si moltiplicano a Verbania le proteste per l'indisciplina generalizzata, gli inquinamenti, i rifiuti, i rumori assordanti di ogni notte. C'è tra le molte la lettera inviata dal direttore della filiale di Verbania della Banca Popolare di Novara, dottor Franco Bocro, che abita ad Intra in corso Cobianchi 4 nel palazzo stesso che ospita l'istituto bancario.

Scrive, dopo aver sottolineato lo sforzo di quegli enti che sempre escogitano nuovi motivi di richiamo soprattutto a favore del turismo straniero: *«Tutto bene. Ma prima di pensare a nuove attrattive sarebbe opportuno rimuovere le cause che, per contro, contribuiscono in modo determinante ad allontanare il turismo dalla nostra città. Ebbene, io ho la disavventura di abitare in prossimità del semaforo di corso Mameli e corso Cobianchi e posso assicurare che sul lungolago di Intra il fragore prodotto dall'ininterrotto traffico diurno e notturno è talmente assordante che sta divenendo assolutamente intollerabile e comunque fonte di sicuri danni alla salute di chi deve subirlo. Altro che tranquillo e riposante soggiorno sul lago! Evidentemente però per chi presiede alla cosa pubblica il problema non sussiste tant'è che non si vedono quasi mai vigili in zona parco Matteotti ove, grazie anche ai festival che si susseguono durante tutta l'estate, è diventato ormai velleitario pensare ad una serena passeggiata.*

«Ma è soprattutto la notte, quando i vigili urbani non prestano servizio per nulla, che imperversano le moto, motorette ed auto (per non citare i mastodontici Tir) a tutto gas con marmitte spuntate, freni che stridono e trombe eclatanti. Orbene è forse proibito creare una squadra di vigili, magari di nuova assunzione, che prestino per contratto servizio durante le ore notturne? Lo chiedo a nome degli abitanti tutti del lungolago di Intra, con questa lettera aperta, alla nuova amministrazione comunale, alla quale mi permetto di far presente che a poco valgono le varie e pur lodevoli manifestazioni culturali, gli studi per il miglioramento delle strutture turistiche verbanesi, i fiori sul lungolago (con l'acqua del porticciolo e lungocosta brulicante di rifiuti) se non si risolverà il fondamentale problema del traffico e se perlomeno non si inizierà a regolamentarlo seriamente con una ininterrotta sorveglianza e con una efficace opera di repressione delle continue infrazioni al codice della strada».

Verbania — La mostra artigiana del Verbano è stata prorogata a Madonna di Campagna fino alle 24 di questa sera. Annunciato pertanto un nuovo spettacolo di supporto; alle 21 per la compagnia del Teatro Portatile di Vercelli verrà presentato lo spettacolo «La banda Ost-ris»; ingresso gratuito.

Si allarga l'inchiesta per le bustarelle

Scandalo Iva in Lomellina Alcuni novaresi coinvolti

In carcere, dopo un funzionario di Garbagna, anche imprenditore di Agrate Conturbia (poi rilasciato) per falsa testimonianza - Nelle ultime ore è stata emessa una nuova comunicazione giudiziaria

Mario Del Frate e Bruno Guida, due degli arrestati

VIGEVANO — C'è una nuova comunicazione giudiziaria per lo scandalo delle tangenti pagate ai funzionari dell'ufficio Iva di Pavia. L'ha ricevuta un medico amico di alcuni dei funzionari in carcere: Vincenzo Denaro, 39 anni, di Pavia, aiuto primario alla clinica ortopedica dell'università del capoluogo provinciale. Il professionista è già stato sentito dal giudice istruttore Pier Camillo Davigo a proposito di un episodio ritenuto secondario nella vicenda. Il dottor Denaro era assistito dall'avvocato Azzali.

Intanto, due funzionari dell'Iva in prigione, Giuseppe Montis, 45 anni, di Verrua Po, e Antonino Lana, 48 anni, di S. Angelo Lodigiano, indiziati di concussione e associazione per delinquere, sono stati trasferiti dalla casa circondariale di piazza Lavezzari all'ospedale civile, al reparto medicina, per essere sottoposti a un consulto clinico. Hanno accusato dei malesseri e il giudice istruttore ha disposto l'immediata visita medica.

Sempre nell'ambito dell'inchiesta la prossima settimana saranno riascoltati una quindicina di testi fra commercianti, imprenditori e professionisti i quali probabilmente nella prima deposizione non devono aver dichiarato il vero. Su di loro pende la spada di Damocle di un possibile arresto, seppure in forma provvisoria, se non rivedranno la precedente dichiarazione. L'ultimo a essere incappato in questa disavventura è stato Gianni Fassina, titolare della ditta Paranova di Garlasco — un'azienda che va per la maggiore nella produzione di prodotti in gomma —, residente ad Agrate Conturbia.

Per le altre inchieste, quella sulle bustarelle che avrebbe riscosso Bruno Guida, 40 anni, originario di Garbagna Novarese, abitante a Vigevano in viale Argentina 24, quando era occupato negli uffici locali delle imposte dirette, e quella riguardante l'ex comandante la locale caserma dei vigili del fuoco Mario Del Frate, 58 anni, residente a Vigevano in via Nazario Sauro 18, non si registrano novità. L'indagine è condotta dal sostituto procuratore Gian Domenico Gallo. Egli deve accertare se si è trattato di un episodio isolato o di una piccola verità emersa casualmente di un metodo di corruzione di vecchia data che vede coinvolte diverse persone insospettabili del mondo economico e della burocrazia statale in provincia di Pavia.

gc. r.

Oggi pomeriggio prima gara di soap-box

Gignese: quei pazzi volanti scendono su casse di sapone

GIGNESE — Organizzato da Marco Braga per il «Soap Box Rally Club» si svolge oggi pomeriggio il primo «Palio del Cariolo - Trofeo Ottagono», riservato ai carioli monotipo prodotti da una industria aeronautica di Sesto Calende.

Cariolo è una delle tante traduzioni in italiano di «Soap Box» (letteralmente cassa di sapone). Negli Stati Uniti sono tradizionali le gare di queste casse di sapone, vetturette costruite utilizzando delle grandi casse di legno alle quali vengono aggiunti qualcosa che somiglia ad uno sterzo, una specie di freno, un sedile e che vengono poi giù per le discese delle città in occasione di gare di abilità e spericolatezza.

In Italia questo sport-divertimento si è affermato da diversi anni. Sono famose le gare disputate in Emilia, sfruttando le discese dell'Appennino, e a Bergamo lungo le strade che dalla città alta portano al piano. Per avere una idea del successo di queste manifestazioni, basta considerare che ai Rallye di Bergamo hanno assistito circa 35 mila persone che hanno visto le prodezze di una cinquantina di equipaggi su casse di sapone biposto.

Diversa, e forse più sportiva, la formula escogitata da un gruppo di appassionati in occasione del primo Palio del cariolo di domenica 17 a Gignese.

Il percorso, poco meno di un chilometro, si snoda lungo la strada in discesa, con alcune curve che promettono sicuro spettacolo, un arrivo in leggera pendenza che sarà di certo determinante ai fini della classifica.

Due manches a cronometro, con la somma dei tempi per la graduatoria dell'abilità dei conduttori, non più di trenta, i primi che si iscriveranno presso il bar del ristorante «Ottagono» di Gignese.

La collaborazione del Comune, della Pro Loco, del Soap Box Rally Club, sono la certa garanzia di una buona riuscita della manifestazione che nei giorni di vigilia ha già visto numerosi concorrenti, malgrado il divieto dei vigili urbani, provare il percorso.

I. I.

La Rematalonga della Pro loco di Gozzano

Cento navigatori ecologici per salvare il Lago d'Orta

GOZZANO — Una lunga teoria di una quarantina di imbarcazioni con a bordo un abbondante centinaio di navigatori, ha solcato il lago d'Orta inalberando slogans e vessilli all'insegna delle acque pulite: era la «Rematalonga» della «Pro loco» di Gozzano giunta felicemente alla terza edizione.

I regatanti sono partiti al segnale del mossiere Giorgio Gorla, bronzo in vela alle Olimpiadi, ed hanno puntato su Orta dove, nella [illegible] piazza-salotto, «dava udienza» il sindaco Cleto Gallina al quale il presidente gozzanese Domenico Moroso ha consegnato un artistico trofeo della «Pro loco» quasi a significare un gemellaggio tra Orta e Gozzano, storiche località della Riviera cusiana.

Le barche hanno poi sfiorato silenziose l'isola di San Giulio dirigendosi su Pella per poi fare ritorno al lido di Buccione dal quale erano partite: una vogata di circa quindici chilometri che tutti gli equipaggi hanno percorso in meno di due ore. Naturalmente c'è chi è andato velocissimo come i «Navigatori di Luzzara» e i «Canottieri Omegna», e c'è invece chi se l'è presa comoda, tanto non era il caso di correre.

Il premio più ambito è toccato all'imbarcazione di Mauro e Graziano Pezzoni, Ferdinando Bonzi e Eliana Paracchini, gozzanesi, con lo slogan ecologico *«Si spengono i sorrisi dei bambini vedendo morire i pesciolini»* che ha incontrato il favore della giuria della quale facevano parte Domenico Moroso, Renzo Testori, il vicesindaco di Orta Ottavio Anchisi, Edgardo Mazzetti, Peppino Porzio, Pina Testori, Carlo Avvignano e altri.

«Remando remando faticheremo, ma con qualche goccia di sudore il lago salveremo» di Dino Sottini, Bianca Avallone, Nicoletta e Alberto Testori ha conquistato il secondo posto davanti allo slogan «Caro Remo, quanto bene ti voglio: non inquini e non vai a petrolio» di Vittorio e Remo Strigini. Quindi premi, brindisi e «fiatone» per tutti i regatanti che già pensano alla prossima edizione della riuscita manifestazione della «Pro loco» di Gozzano.

r. b.

Impegnativa amichevole al «Liberazione»

Oggi l'Omegna contro il Casale

OMEGNA — L'Omegna, chiuso con profitto il ritiro precampionato, ha già affrontato le prime amichevoli dimostrando una notevole grinta: Stresa ed Aosta sono state infatti entrambe battute per 4 a 0. Prima d'iniziare la stagione con la Coppa Italia, che li vedrà impegnati con l'Arona e la Biellese, i rossoneri si misureranno ancora in amichevole con il Casale (oggi pomeriggio al «Liberazione») quindi con il Verbania (in notturna, mercoledì).

L'ambiente non ha risentito delle sfuriate dell'ex trainer Binacchi. Il nuovo allenatore, com'è noto, è Roberto Gori, quarantenne, di Piombino, ma da otto anni abitante a Rovasenda: ex portiere della Lazio ai tempi di Diego Zanetti ed ultimamente, per tre stagioni, alla Biellese. Gori si è dichiarato assai soddisfatto di questo primo periodo di preparazione: *«I ragazzi mi hanno seguito fin dall'inizio con molta buona volontà e posso dire che la squadra è già al 60 per cento delle sue possibilità. Con le prossime amichevoli e le partite di Coppa dovremmo arrivare alla giusta forma per affrontare il campionato. Non ci sono problemi neppure dal punto di vista forma* — ha detto l'allenatore —*, solo Capon si è allenato con precauzione a causa di una distorsione ai legamenti del ginocchio destro riportata nell'ultima gara della scorsa stagione, ma anche per lui il medico si è espresso in termini positivi per cui credo di poterlo già impiegare nella gara di Verbania».*

Il lavoro svolto finora è consistito in una preparazione atletica sulle alture di Quarna ed in una preparazione tecnico-tattica allo stadio di Omegna. «Com'è mia abitudine — ha detto Gori — *ho fatto provare e riprovare alcuni schemi anche perché la squadra è nuova per sei undicesimi e bisogna creare l'affiatamento. E' mia convinzione che i giocatori in campo non debbano inventare nulla, ma applicare quanto si è fatto negli allenamenti».* Sulle possibilità dell'Omegna in campionato, Gori non si è sbilanciato: *«Sarà un campionato molto duro perché saremo impegnati con squadre liguri e toscane, ma potremo ugualmente ben figurare. La difesa ed un centrocampo che reputo molto forte, sono già una buona garanzia; in attacco ho a disposizione molti giovani che non hanno mai affrontato questa categoria e perciò difetteranno di esperienza, ma credo che con l'impegno che dimostrano, si possano raggiungere ugualmente soddisfacenti risultati».*

a. m.

La Coppa Valerio di tennis

Gli emuli di Borg sui campi di Lesa

LESA — *Il maltempo che ha imperversato su tutto il Verbano nella giornata di ieri ha impedito lo svolgimento regolare delle prime fasi di finale dell'undicesima edizione della Coppa Valerio di tennis, torneo internazionale juniores a squadre di nazioni europee che si svolge allo Sporting di Lesa.*

Il sogno di vedere gli azzurrini nella finalissima era comunque già caduto venerdì, perché sconfitti dagli spagnoli 4-1 dopo che il doppio italiano aveva avuto a disposizione qualcosa come 8 match-ball: un incontro sfortunato poiché, è stato detto, gli italiani avevano giocato un tennis a buon livello. La finale per il primo e secondo posto sarà pertanto disputata dagli stessi spagnoli contro la Francia vittoriosa, anch'essa 4-1, sulla Cecoslovacchia.

Cechi e italiani così come iberici e transalpini, avrebbero dovuto dar vita, ieri, ai primi incontri (un singolo e un doppio) di finalissima: la formula del torneo impegna sei elementi per squadra, due nel doppio e quattro nei singolari. Il maltempo si è tuttavia accanito sull'organizzazione, e pertanto il tutto sarà deciso nella giornata di oggi.

Questa edizione della Coppa Valerio ha tuttavia presentato una passerella del fior fiore del tennis giovanile europeo: gli eredi di Borg, o di Panatta per restare a casa nostra, sui campi di Lesa hanno dimostrato di essere qualcosa di più che semplici promesse; il torneo sta rivelando autentiche individualità.

Ma sta rivelando altresì un interesse per il tennis che forse supera lo stesso luogo comune: in questi due giorni di gare il pubblico, di giovani e no, è stato sempre foltissimo. Del resto, lo Sporting di Lesa vanta tradizioni a livello mondiale: benché lontane di oltre un decennio sono ancora vivissime nella memoria della gente le performances delle leggendarie troupes di Kramer; autentiche settimane di passione quando sui campi lesiani si incontravano Laver con Emerson, Mulligan con Santana, e i nostri Pietrangeli, Sirola, la Pericoli e la Lazzarino.

Questa Coppa Valerio, dunque, rinverdisce antichi allori: non a caso l'edizione di quest'anno ha visto la partecipazione di ben 20 nazioni, quattro delle quali si sono qualificate per Lesa. L'Italia, che aveva battuto l'Unione Sovietica 3-2 a Venezia la settimana precedente, non potrà purtroppo aspirare al record assoluto di vittorie in cui è tuttora a pari merito con la Svezia (7 ciascuna). Tuttavia non sarà raggiunta dalla Cecoslovacchia che ha vinto due edizioni, mentre la Spagna tenterà di bissare il proprio successo del '74, dovendo però fare i conti coi francesi più che mai intenzionati ad iscrivere per la prima volta il proprio nome sull'albo d'oro.

Ultima ora. *La Spagna ha battuto la Francia con il punteggio di 2 a zero. Anche la Cecoslovacchia ha sconfitto l'Italia per 2 a zero.*

m. b.

Il ciclismo protagonista

NOVARA — E' il ciclismo lo sport a tener banco, assieme al calcio e alla Coppa Valerio di tennis, in questo fine settimana. Il clou della giornata si avrà a Calogna, una frazione di Lesa, dove i dilettanti di seconda serie si cimenteranno nel Trofeo Pro Loco, una corsa di [illegible] chilometri che porterà gli atleti prima a Stresa, poi ad Arona, Gozzano, Omegna e infine a Armeno, Massino, Invorio per ritornare nuovamente a Calogna dove è previsto l'arrivo.

Dopo gli appuntamenti di Ferragosto, a Vinzaglio di ieri, e a Cavaglio d'Agogna, per il terzo giorno consecutivo i dilettanti di seconda rinnovano il loro duello sulle strade novaresi. Un'altra importante gara si correrà nel pomeriggio a Gattico, organizzata dal Velo Club Borgomanero, sulla distanza di 120 chilometri e con protagonisti gli juniores che si contenderanno il terzo trofeo Circolo Operaio, su un circuito Gattico, Agrate, Revislate, Gattico da ripetersi sei volte e quindi con una digressione sino a Borgomanero e successivo arrivo a Gattico.

Sempre nel Borgomanerese gli allievi si giocheranno il campionato provinciale nel Gran Premio Pro Loco Invorio su un percorso collinare particolarmente impegnativo. Al via ci sarà una nutrita rappresentanza novarese che dovrà vedersela con l'altrettanto consistente schiera di atleti provenienti dalla vicina Lombardia. Infine, a Pontarco, in val d'Ossola, gli esordienti daranno vita al Gran Premio, su un tracciato selettivo che li porterà due volte sino a Pieve Vergonte e Migiandone e poi al traguardo finale di Fomarco.

r. e.

Trofeo Giacomini vince Belossi

BOLETO — Numerosa partecipazione di podisti alla terza edizione del Trofeo «Gino Giacomini» sull'impegnativo percorso di oltre nove chilometri sul territorio montano di Madonna del Sasso, Artò, Centonara. Ha vinto Marco Belossi e ha preceduto sul traguardo Massimo Adamini, entrambi del Gruppo «O.R.» di San Maurizio d'Opaglio che si è imposto nella speciale classifica a squadre.

Festeggiato l'alpino Giuseppe Grasso, 78 anni, il più anziano fra i partecipanti.

(r. b.)

Gozzano — La squadra di casa che ha già ripreso la preparazione pre-campionato ha ingaggiato nei giorni scorsi il difensore Benito Zanutto, trentenne, proveniente dal Sorrento dopo aver militato per diverse stagioni nelle file del Novara.

Gravellona Toce — Oggi pomeriggio, alle 17, allo stadio Lucchini, il Gravellona incontrerà in amichevole la Pro Patria (squadra che milita in C2), attualmente in ritiro a Pian del Sole dell'Armeno.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli **VERCELLI E BIELLA** Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Il temporale dell'altra notte ha convinto molte persone a rientrare

Ma come va questo Ferragosto?

A Sordevolo è stata rinviata la replica della «Passione» - Sulle strade del Vercellese non ci sono state vittime - In alcune zone del Biellese è mancata l'energia elettrica - Le feste oggi in programma

VERCELLI — Tuoni, fulmini e raffiche di vento hanno svegliato ieri notte buona parte dei non molti vercellesi rimasti in città durante il lungo ponte di Ferragosto. Il forte temporale, che si è abbattuto su tutto il Vercellese, non ha comunque provocato alcun danno e ha rinfrescato un po' la temperatura, che negli ultimi dieci giorni aveva toccato punte decisamente elevate.

La pioggia è caduta anche per quasi tutta la giornata di ieri, anche se, già nella tarda mattinata, la violenza delle gocce e del vento era notevolmente scemata.

Come detto, il temporale non ha provocato nessun danno. Nessun albero caduto, nessuna cantina allagata. Il centralino dei vigili del fuoco non ha ricevuto chiamate.

Tranquilla la situazione anche per i fiumi, tutti abbondantemente al di sotto del livello di guardia. La situazione potrebbe farsi preoccupante solamente se le piogge dovessero protrarsi per molti giorni e interessare anche le zone montane. *(d. co.)*

per i vigili del fuoco. Notevole, invece, l'attività dei tre addetti alla guardia medica, Giuseppina Bredo, Gloria Ortone e Gabriele Lanza: più di 20 interventi, quattro dei quali hanno comportato il ricovero all'ospedale dei richiedenti.

Nella notte successiva, i medici Pietro Sozzi e Graziano Piana se la sono cavata invece con due sole chiamate. Anche la Croce Rossa non ha avuto tregua, soprattutto per il ricovero di malati. Si sono avuti anche tre interventi per incidenti stradali non gravi, due nell'Alta Valle del Cervo, e un altro sull'autostrada Torino-Milano.

Le manifestazioni

BIELLA — L'incanto del bel tempo, che aveva caratterizzato le giornate precedenti, quasi per consolare chi non ha potuto andare al mare o ai monti, si è bruscamente dissolto nelle prime ore della sera di Ferragosto. Scrosci temporaleschi si sono abbattuti su quasi tutto il Biellese, mandando all'aria i programmi serali.

A Sordevolo l'acquazzone ha impedito la rappresentazione della «Passione di Cristo», interpretata da 400 abitanti del paese collinare. Nell'ampio anfiteatro all'aperto avevano già preso posto migliaia di spettatori, ai quali ha dovuto essere rimborsato il prezzo dell'ingresso. Fra i più delusi, i numerosi componenti di due comitive giunte dalla provincia di Pavia. In campo profano, a Viverone non ha potuto essere eletta la «Miss del lago».

A Bioglio cento commensali hanno partecipato al tradizionale pranzo di Ferragosto, svoltosi al campo sportivo, dove sono poi piovuti i paracadutisti del gruppo Parasport dell'aeroporto di Cerrione. Numeroso il pubblico e abbondanti le emozioni suscitate in particolare dai lanci ad apertura ritardata.

La pioggia ha continuato a cadere nella mattinata di ieri, provocando un ulteriore abbassamento della temperatura. La città è quasi deserta, anche perché molti negozianti hanno approfittato del «ponte» per tenere le serrande abbassate. Anche gli spettacoli all'aperto in programma nell'arco della giornata hanno dovuto essere annullati, o sono stati notevolmente disturbati dal maltempo.

Le manifestazioni che dovrebbero svolgersi oggi in varie località del Biellese sono condizionate dalla situazione meteorologica. A Viverone dovrebbe svolgersi uno spettacolo folcloristico di notevole richiamo. Nessun problema, invece, per la mostra dei vini locali, allestita in un padiglione, che si concluderà stasera.

Occhi puntati al cielo anche da parte di chi vorrebbe assistere alla rappresentazione diurna della «Passione» di Sordevolo, meno suggestiva di quella notturna, ma sempre degna di essere vista. **p. m.**

Risultati della gara di nuoto

I più veloci «delfini» del lago di Viverone

VIVERONE — I «Delfini del lago» quest'anno sono Paola Givonetti, Emanuele Gardin, Roberta Caliano, Mauro Mangherini, Cinzia Mosca e Renzo Secreto, classificatisi al primo posto, nelle rispettive categorie, alla tradizionale traversata dello specchio d'acqua biellese. Alla gara hanno partecipato circa sessanta concorrenti, che hanno percorso 4 chilometri, da Anzasco alla riva opposta del lago, nei pressi della Masseria, con il sole alle spalle.

Il miglior tempo, fra i nuotatori «normali», è stato segnato da Emanuele Gardin, 19 anni, che ha impiegato 46'20". Il vincitore dello scorso anno, Fabrizio Pistoni, giunto al secondo posto, con cinque minuti di distacco, aveva segnato 52'. In campo femminile si è imposta Paola Givonetti, una promettente ondina di 16 anni, in un'ora, 17'50"; quasi due minuti in meno rispetto a Carole Xhaol, vincitrice nel '79.

Tra i «pinnati», Renzo Secreto, 20 anni, ha vinto per il secondo anno consecutivo, ma con un tempo lievemente superiore: 45'10" invece di 44'45". Cinzia Mosca, sua coetanea, ha impiegato solo 9" in più. Nel complesso, i «pinnati» hanno segnato tempi di poco inferiori ai nuotatori a piedi nudi, il cui merito viene di conseguenza accresciuto.

Anche Mauro Mangherini, 14 anni, si è nuovamente imposto, fra i ragazzi, ed anch'egli quest'anno è stato un po' più lento: 53'10" invece di 52'30". In risalto anche i suoi due fratelli, Giuseppe e Andrea di 17 e 10 anni. Roberta Caliano, tredicenne, ha nettamente superato l'unica rivale, Siska Deconik, una belga di Ostenda. Ha partecipato alla traversata anche un'altra belga, Mara Uremerche, seconda classificata nella sua categoria. *(p.m.)*

I danni del nubifragio

BIELLA — Il nubifragio che si abbattuto sul Biellese nella notte tra venerdì e sabato ha provocato danni alle condutture dell'energia elettrica nella fascia che da Gaglianico e Candelo scende a Vigliano e Cossato. L'erogazione della corrente è rimasta interrotta in varie località.

Le squadre di emergenza dell'Enel si sono messe subito al lavoro. La situazione si è praticamente normalizzata nel pomeriggio di ieri.

Sono intervenuti anche i vigili del fuoco, per rimuovere alcuni alberi che, abbattuti dalla bufera, ostruivano le strade nei pressi di Cossato e [illegible]. *(p.m.)*

Sono intervenuti i vigili nel popoloso rione periferico di Vercelli

Al Concordia si bisticcia per l'ombra Pensionati «sfrattati» dall'area verde

Il quartiere è un grande agglomerato di cemento - Alcuni abitanti avevano «invaso» una delle poche zone con alberi in cerca di refrigerio - Le proteste e la decisione di intervenire

VERCELLI — Polemiche al Villaggio Concordia per il «diritto all'ombra». La lite, fra gruppi di abitanti del popoloso rione, è culminata con l'intervento dei vigili urbani, chiamati da chi voleva far a tutti i costi allontanare alcuni gruppi di persone che cercavano refrigerio, nella calura ferragostiana, seduti su sdraio all'ombra degli alberi di una delle poche zone verdi del quartiere.

L'episodio, segnalato in un volantino di protesta della cellula del pci del Villaggio Concordia, è accaduto l'altro pomeriggio. Su uno dei piccoli spazi verdi che fioriscono fra i casermoni del Villaggio alcuni gruppi di persone (molti gli anziani) sono seduti all'ombra degli alberi. Altri abitanti del quartiere fanno rilevare che non si può stare nelle aiuole pubbliche, meno che meno con le sedie. La discussione si fa accesa, affiorano altre vecchie questioni.

Infine viene richiesto l'intervento dei vigili, che fanno allontanare chi se ne stava seduto all'ombra nelle aiuole. *«E' inammissibile* — protesta il volantino della cellula comunista — *che si adottino provvedimenti così sbrigativi nei confronti di cittadini che non hanno commesso alcuna apprezzabile infrazione, e questo tanto più in periodo di canicola. E' penosa poi la presenza di cittadini che si dichiarano insofferenti nei confronti dei loro vicini, e quanto mai discutibile è il fatto che il comando dei vigili abbia ritenuto di aderire a simili assurde richieste».*

«Non possiamo — spiegano al comando dei vigili — *non intervenire se veniamo chiamati. In questo caso, poi, le telefonate sono state più d'una. E il vecchio regolamento parla chiaro: nelle zone verdi non ci si può fermare sulle sdraio o sulle sedie».*

La cellula comunista, nel volantino, ha comunque chiesto che vengano revocati i provvedimenti *«che limitano la fruizione del poco verde di cui è dotato il Villaggio».*

Nel documento si sollecita, infine, il consiglio di circoscrizione ad organizzare al più presto una riunione pubblica su questo argomento, alla quale invitare anche il comando dei vigili.

Dario Corradino

Il cadavere trovato ieri mattina

Morto in un vigneto pensionato di Roasio

VILLA DEL BOSCO — Rinvenuto in un vigneto il cadavere di un pensionato. Si chiamava Pietro Bazzano, era nato ad Arborio 79 anni fa. Abitava a Roasio in frazione San Giorgio. Il corpo è stato ritrovato ieri mattina in una vigna di Villa del Bosco, frazione Ferracano. Il capo di Pietro Bazzano presentava alcune ferite.

Che cosa fosse andato a fare l'uomo nel vigneto non si sa: il campo non è di sua proprietà ed è abbastanza lontano dalla sua abitazione. Il cadavere è stato ritrovato da un contadino che ha avvisato i carabinieri di Gattinara. Sul posto è andato anche l'ufficiale sanitario di Roasio.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti (ma l'ultima parola l'avrà l'autopsia) il pensionato sarebbe morto cadendo da un albero di pere vicino al punto in cui è stato trovato il corpo. Dopo gli accertamenti il cadavere è stato trasportato all'obitorio di Curavecchia. s.c.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: I 4 dell'Ave Maria.
Civico: Bilitis. Domani: Love erotic love
Nuovo Italia: chiusura estiva.
Principe: chiusura estiva.
Verdi: Quella super porno di mia figlia.
Vigili: chiusura estiva.

GATTINARA

Italia: oggi e domani: Provaci ancora Sam!

BENZINAI

(turno domenicale).
Agip, piazza Alciati; **Agip**, piazza Solferino; **Amoco**, tangenziale SS. 11; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, via Paggi; **Chevron**, corso De Rege; **Chevron**, Cascina Ranza; **Texaco**, stradale Trino; **Mach**, corso Palestro; **Esso**, corso De Rege; **Fina**, corso Prestinari; **Ip**, via Walter Manzone; **Bresciani**, via Cadore.

IMPIANTI SELF-SERVICE
(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI
Ospedale, viale Garibaldi 90.

SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Biella — Si conclude oggi sui campi di golf del Club Le Betulle di Magnano la Coppa Automobile Club di Biella, match play handicap a eliminazione. I concorrenti, che inizialmente erano 32, si sono ora ridotti a quattro: Marco Rieder, Nanni Pagliardi, Remo Valzorio e Fabrizio Cerruti. Si affronteranno per la semifinale Rieder e Pagliardi, Valzorio e Cerruti. I vincitori disputeranno la finale.

BIELLA

Apollo: Sexperversion.
Impero: Contamination.
Mazzini: Anonimo veneziano.
Sociale: College.

COGGIOLA

Ennio: Pornografia proibita.
Reden: L'ultimo combattimento di Chen.

COSSATO

Primavera: Porno teenager.

CREVACUORE

Aurora: Mi scappa la pipì, papà.

PRAY

Excelsior: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

FARMACIE

Biella: Grifa, via Italia 23, tel. 22.119.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.143. Domani: Muraschelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Anselmetti, corso Umberto 125, tel. 51.180.

BENZINAI

Servizio notturno e automatico:
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.

Turno festivo — Biella: via Trossi 5; via Tollegno; via Oropa 501; via Cottolengo 22; via Ivrea 10; via Milano 24; via Mazzini 11; via Torino 53 e 55; via Rigola; viale Macallè 20.
Cossato: via Marconi 61; via Martiri 104; via Maffei 545.

L'incidente è avvenuto venerdì pomeriggio in Valsesia

Un giovane e un meccanico muoiono in uno scontro tra due moto a Cellio

Le vittime viaggiavano rispettivamente su un'Honda 500 e una Bultaco 250 da cross

CELLIO — Terribile incidente stradale nel pomeriggio di Ferragosto sulla strada che da Cellio porta a Piana dei Monti, due località collinari a una decina di chilometri da Borgosesia: in una semicurva due moto di grossa cilindrata si sono scontrate e gli occupanti sono morti durante il trasporto all'ospedale.

Le vittime sono un giovane di 22 anni, Moreno Alberti, residente a Valmonfredo di Cellio, ma abitante a Cerro Maggiore (Milano) dove con il padre Pietro era titolare di una piccola azienda di arredamenti per sale da barbieri e Giuseppe Cavalli, un meccanico di 46 anni, domiciliato a Casale Monferrato, in via Rotondino 64.

Il fatto è avvenuto appena fuori dell'abitato di Cellio. Il Cavalli, in villeggiatura con la famiglia a Castagnea, appassionato crossista, aveva deciso di trascorrere il pomeriggio di Ferragosto in compagnia del figlio Massimo e di un'altro giovane sulla vicina pista di motocross Pian della Luna, un piccolo circuito ricavato in mezzo ai boschi. Il Cavalli è partito con il figlio e l'amico.

Quasi contemporaneamente l'Alberti, al volante della sua Honda 500, ha imboccato la stessa strada per far rientro alla propria abitazione, una carreggiata larga poco più di quattro metri e che, in un susseguirsi di curve e controcurve, con tutt'attorno piante e cespugli, conduce a Piana dei Monti. Ed è stata probabilmente la scarsa visibilità dovuta alla folta vegetazione, la causa dello spaventoso incidente.

In una svolta, resa pericolosa da un breve rettilineo che invita alla velocità, le moto, quasi inaspettatamente, si sono incrociate, ma mentre il capofila è riuscito a scansarsi, il Cavalli e l'Alberti si sono scontrati in pieno. L'impatto, violentissimo, ha fatto cadere i due conducenti a parecchi metri di distanza e ha ridotto la Bultaco e la Honda ad un ammasso di rottami.

Mentre Massimo cercava di soccorrere il padre, l'amico è corso in paese a chiedere aiuto. Ma le condizioni dei feriti sono apparse subito disperate. I due sono stati portati all'ospedale di Borgosesia e da qui trasferiti al «Maggiore» di Novara, ma durante il tragitto il Cavalli e l'Alberti hanno cessato di vivere.

Roberto Eynard

Arrestato panettiere che spara a un ladro ferendolo alle gambe

VERCELLI — Spara a un ladro che aveva appena svaligiato l'alloggio dei vicini di casa: arrestato. L'episodio è accaduto ieri mattina poco dopo le 5 in uno stabile al numero 21 di via Trino. Protagonisti della vicenda sono Mario Genti, un panettiere di 49 anni, abitante nella casa di via Trino e Mario Tricerri, di 50 anni residente in corso Fiume 9.

Genti vive solo, col suo cane, nell'abitazione che si trova subito dopo il passaggio a livello di via Trino, quasi all'angolo di via Fulvio Testi. Ieri mattina, verso le 5, era sveglio. Ha sentito dei rumori sospetti e si è affacciato dalla finestra del primo piano: in cortile ha visto un uomo aggirarsi vicino alla porta d'ingresso dell'alloggio dei suoi vicini.

L'uomo in cortile, non appena ha visto accendersi la luce, è fuggito. Mario Genti, però, non è tornato a dormire: ha deciso di appostarsi per vedere se il ladro ci avrebbe riprovato. Ha preso il suo fucile da caccia (un Franchi a cinque colpi, calibro 12), è sceso in cortile col cane e si è nascosto in un angolo buio.

Il ladro, che, nel frattempo, in attesa che nella casa tutto tornasse tranquillo, girava nei dintorni in bicicletta, si è rifatto vivo. Genti l'ha lasciato fare. Mario Tricerri ha forzato la porta dell'alloggio, ha «rastrellato» ciò che gli interessava ed è uscito. Fuori, però, ha trovato il panettiere che lo aspettava. Secondo una prima ricostruzione il ladro dapprima avrebbe opposto resistenza, poi sarebbe riuscito a fuggire. A questo punto Mario Genti è tornato a prendere il fucile ed ha sparato. Il colpo ha raggiunto Tricerri ai glutei e alle cosce. Una ferita abbastanza seria: la prognosi di guarigione è di 40 giorni.

I vicini, svegliati dallo sparo e sollecitati dallo stesso Genti, hanno chiamato i carabinieri. Dopo i primi interrogatori Mario Genti è stato arrestato per lesioni volontarie aggravate. Pur avendo preso il ladro e recuperato la refurtiva, infatti, è andato oltre il limite che la legge consente ai cittadini in questi casi. Avrebbe fatto decisamente meglio a cercare un telefono e chiamare polizia o carabinieri.

d. co.

Dopo i due recenti «colpi» nel Biellese

Le farmacie saranno chiuse (solo per evitare i furti)

Ai clienti però basterà suonare il campanello

BIELLA — I furti compiuti recentemente di notte in due farmacie dai ladri che cercavano gli stupefacenti, confermano la fondatezza del timore manifestato in varie occasioni dai farmacisti biellesi di essere aggrediti anche durante il giorno per motivi analoghi. Questo stato di tensione li ha indotti a prendere determinate precauzioni, soprattutto quando svolgono il servizio di guardia per l'intera giornata. Gli utenti talvolta rimangono sconcertati dalla questione dei «battenti chiusi», ma è sufficiente, in questi casi, superare il lieve ostacolo psicologico.

La farmacia di turno era ininterrottamente aperta dalle 8,30 alle 23 e continuava il servizio di emergenza, con la serranda abbassata, durante la notte. Per le ricette notturne è tuttora in vigore una specie di indennità di 1.000 lire.

Con il nuovo sistema, la farmacia che svolge il servizio di guardia apre alle 8 ed è a normale disposizione degli utenti fino alle 12,30. Riapre alle 14 e abbassa la serranda alle 20,30. Il servizio «a battenti chiusi» si svolge dalle 12,30 alle 14 e dalle 20,30 alle 23. La serranda rimane abbassata, ma l'utente non deve farci caso: suona il campanello e il farmacista è a sua disposizione, come avviene nelle ore di normale apertura, senza alcun sovraprezzo.

L'innovazione è motivata appunto dal fatto che nelle ore in cui la città è praticamente deserta sarebbe più facile, per i malintenzionati, entrare nella farmacia aperta e pretendere con qualsiasi forma di minaccia, la consegna di farmaci «proibiti». Certe farmacie hanno un apposito sportello, per altre invece la serranda deve essere alzata e riabbassata ogni volta.

A proposito del servizio notturno, i farmacisti fanno osservare che talvolta si presentano utenti per chiedere farmaci o altri prodotti di cui non hanno necessità urgente. p.m.

I bicciolani esordiscono in amichevole; bianconeri contro una squadra di B

La Pro Vercelli dimostra oggi la sua forza Stasera la Biellese s'incontra con il Varese

VERCELLI — Oggi, alle 17, la Pro Vercelli, edizione 1980-81 esordisce in amichevole a Balzola Martinetta, nel Basso Casalese. L'attesa per questo incontro (a cui farà seguito, mercoledì, alle 21, al Robbiano, l'esordio casalingo con l'Alessandria) da parte degli sportivi vercellesi è notevole.

Passata la grande paura di chiudere definitivamente i battenti in seguito alla più drammatica crisi finanziaria della storia della società, ricostituito un consiglio di amministrazione efficiente e valido grazie al lungo, paziente e difficile lavoro di uomini come i commissari Felice Rossi e Ferdinando Vannini e di altri sportivi, ci si è messi al lavoro per ricostituire la società e la squadra con grande slancio e con notevole avvedutezza.

E' tanto è tale l'entusiasmo in casa bianca, che si dice chiaramente, da parte dei dirigenti, che se le cose si metteranno in un certo modo all'inizio del torneo, non è detto che non si proceda a qualche ingaggio di elementi di valore.

Tutto dipenderà anche dal rapporto che l'allenatore Nobili, che sta stacchinando con i suoi ragazzi in questi giorni al Bosino mattina e pomeriggio, presenterà alla società: una relazione dove sarà radiografata la situazione della squadra, i suoi punti di forza e quelli deboli, la potenzialità che ha per un buon campionato.

E' chiaro che di fronte a queste prospettive, l'entusiasmo sia nuovamente riesploso tra i supporters. E così oggi in massa sono ai bordi del campo di Balzola per curiosare, per vedere questa nuova Pro, per rendersi conto di quanto potranno gioire nel prossimo torneo.

Nobili ha convocato tutti i giocatori a disposizione. Vedremo come li disporrà sul campo nei due tempi.

Francesco Leale

Varacalli ha vinto la coppa Martiri

VERCELLI — Mauro Varacalli del Pedale Biellese ha vinto con distacco — 30" — la 35ª edizione della Coppa «14 Martiri della Libertà» di ciclismo per allievi, svoltasi venerdì, nel tardo pomeriggio, al rione Cappuccini.

Dopo Varacalli si sono piazzati Maurizio Zancan, Roberto Zola dell'Ucab di Biella, Claudio Vassallo, Paolo Viganò e Carlo Buffa del G.S. Stile di Vercelli.

Per le società, il trofeo è stato vinto dalla Mobili Barbera Cicli Messina con 110 punti; secondo il G.S. Stile di Vercelli con 97

BIELLA — Stasera alle 20,30 allo stadio La Marmora la Biellese farà il suo esordio stagionale, ospitando in amichevole il Varese, squadra di serie B. La prima esibizione dei bianconeri è attesa con interesse e curiosità dai tifosi, in quanto l'«undici» laniero si presenta notevolmente rinnovato rispetto allo scorso anno.

Dello sfortunato campionato di C1 sono rimasti solo cinque giocatori: il portiere Fasulo, i difensori Caposucca e Franciscetti e gli attaccanti Jacolino e Sclenza. Oltre all'allenatore Enrico Hansel, che ha preso il posto di Capello, la Biellese ha acquistato Baratella, Berami, Marchesi, Balda, Bizzotto, Morello e Biagetti. In più c'è Sadocco, che lo scorso anno venne prestato al Novara.

E' quindi una squadra da scoprire, per la quale non sono da escludere altri ritocchi se si considera che l'attuale «rosa» dei titolari non è sufficiente a garantire la copertura di un campionato impegnativo come quello di C1, soprattutto se i dirigenti decideranno di puntare alla promozione. Per ora Hansel dovrà impostare la squadra con il materiale a disposizione, con l'aggiunta di alcuni giovani promettenti, provenienti dalla formazione Berretti, quali Mocca, Perciballi, Musso, Guidetti e Poletti, già maturi per il salto di categoria.

Una prima valutazione sulla consistenza di questa nuova Biellese la si avrà appunto questa sera. Il Varese, neopromosso alla serie cadetta, dopo un solo anno di purgatorio in C1, è la squadra ideale per poter tastare il polso ai bianconeri. Hansel nel primo tempo, data la disponibilità di Bizzotto, schiererà la formazione tipo, con Fasulo; Franciscetti, Sadocco; Berami, Caposucca, Bizzotto; Sclenza, Marchesi, Jacolino, Morello e Balda. Nella ripresa saranno utilizzati Baratella, Perciballi, Musso, Guidetti, Mocca e Biagetti.

Gianni Sebastio